

A 48 ORE DALLA FIDUCIA IL GOVERNO MINACCIATO DAL DISSIDIO DC-PSI

Lo scontro è aperto tra Craxi e De Mita

Non cessano i duri battibecchi a distanza - Convocata per giovedì la segreteria socialista

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

ROMA — È proprio un momentaccio, questo, per il pentapartito: ora che si sono riappacificati socialisti e repubblicani, ecco che esplode — e violentissimo, almeno a stacco d'interpretazione letterale delle frasi (ma, come si sa, in politica non sempre il bianco è bianco, a volte è anche grigio) — il contrasto tra democristiani e socialisti. E a impegnarsi in prima persona sono addirittura il segretario democristiano De Mita e il segretario socialista e presidente del Consiglio Craxi.

Ottenuta la fiducia anche al Senato, il governo sembrava intenzionato a prendersi una brevissima vacanza in attesa di rimettersi al lavoro e puntare tutte le energie sulla finanziaria, una legge che dovrebbe essere approvata entro l'anno e dalla quale dipendono le sorti dell'economia del Paese.

Ma De Mita, vincitore indubbio, sembra intenzionato a stravincere. Va a una televisione privata — stando a chi lo ha ascoltato — sostiene essere «immorale» un partito praticare una politica con noi e nei disegni un'altra nel corridoio. Immediata la reazione di Craxi: «Temo che tutto finirà per essere rimesso in discussione se la Dc continuerà a rispondere con ostilità staccata o aperta alle prove di volontà di collaborazione che il Psi sta fornendo. Così facendo si imbocca una strada che potrà avere effetti disastrosi».

Chi si aspettava un chiarimento da De Mita è rimasto deluso. Il segretario democristiano si è limitato a dire: «Siamo talmente abituati alle accelerazioni improvvise e alle calcolate retromarcie dell'on. Craxi che questo suo scatto, né il primo, né l'ultimo, ci lascia sconcertati ma sereni».

Craxi ha risposto convocando la segreteria per giovedì. Tre giorni e mezzo di tempo perché qualcuno intervenga a fare da «pompiere»: se non Fontana, che forse si è staccato dal ruolo, almeno Andreotti, che in questi ultimi giorni ha avuto molti aiuti dal presidente del Consiglio. Staremo a vedere: non dimentichiamo che venerdì 15 Craxi batterà, sia pure di un giorno, il record di durata finora detenuto dal quarto governo Moro.

De Mita, nella dichiarazione diffusa a Roma e poi parlata nel corso di un convegno a Modena, ha precisato ancora i motivi e le ragioni della sua polemica con il Psi. «Se si vuole realizzare l'alternativa — dice De Mita — se si vuole distruggere quello che con fatica sta in piedi si ha il dovere di dirlo ad alta voce alla pubblica opinione. Non si può, cioè, essere nell'alleanza del pentapartito, e avere il cuore e la testa altrove».

Il segretario Dc, di fronte all'indulgenza che il presidente del Consiglio manifesta verso quel settore socialista che sembrano voler puntare allo sfascio dell'esistente, chiede a Craxi un chiarimento definitivo e, in caso contrario, chi ipotizza alternative lo faccia davanti agli elettori chiedendo il voto. De Mita ripete dunque le cose che aveva già detto nel corso del suo intervento alla Camera.

Ma ora, dopo il voto di fiducia, tornare sugli stessi argomenti è il segnale eloquente di uno stato di tensione tra i due maggiori partiti della coalizione che rischia di influenzare negativamente l'attività di governo, a partire dalla discussione sulla legge finanziaria. È vero che nessuno vuole la crisi, ma gli incidenti di percorso appaiono più facili in questa situazione.

De Mita assicura comunque il leale appoggio della Dc. La stabilità di governo, ripete il segretario democristiano, è data dal contributo del Psi come dal leale apporto degli altri partner di governo, ma, crediamo, soprattutto, e non per orgoglio, dalla saldezza dei nervi, dalla forza e dal senso di responsabilità delle Dc.



Pci, ricordando nello stesso tempo però che mutamenti di strategia rispetto al pentapartito non possono avvenire senza chiamare gli elettori al voto.

La situazione sarà valutata nel corso della prossima riunione della direzione del Psi. Anche i socialisti vogliono un chiarimento da parte di De Mita. L'on. Spini ritiene infatti legittimo che il Psi chieda a De Mita di chiarire le sue recenti affermazioni. Il segretario della Democrazia cristiana, ha detto Spini, «ha potuto riportare un democri-

stiano al Quirinale e far ritornare la Dc alla guida delle grandi città italiane. Nella recente crisi, aperta dai repubblicani, ha chiesto che tutto il governo rimanesse com'era ed è stato accontentato. Non si capisce allora perché debba attaccare in termini così duri il Psi. Non vorremmo — ha concluso Spini — che fosse proprio De Mita a usare un linguaggio preletoriale assolutamente incongruo nel momento in cui il governo deve affrontare la legge finanziaria».

Immediata la replica democristiana. «Cosa pretende Craxi da De Mita?», si chiede l'on. Cristofori. A crisi conclusa il presidente del Consiglio, ricorda l'esponente Dc, fa un discorso che la Dc approva pur sapendo che era stato fatto di tutto perché quel discorso apparisse un'apertura verso il Pci. Inoltre Craxi «fa una replica che sconvolge il pentapartito e, nonostante questo, il gruppo Dc gli vota compatto, la fiducia. Al Senato 48 ore dopo fa marcia indietro e si rimangia le dichiarazioni fatte nel primo ramo del Parlamento. Craxi si deve rallegrare che dopo aver egli stesso usato la mazzetta che tutto fraccassa, De Mita contrattacca con il fioretto».

Fontana invita tutti a mantenere i nervi saldi mentre gli altri partiti stanno a guardare e invitano Psi e Dc a superare presto i contrasti. A giudizio di Nicolazzi è necessario superare presto queste polemiche dettate da logiche di partito e avverte che il vero banco di prova della coalizione sarà la legge finanziaria.

Gli unici scontenti della situazione appaiono invece i comunisti che, dopo aver denunciato per anni la precarietà degli accordi di pentapartito, adesso finalmente hanno qualche elemento per affermarlo.

Giuseppe Sanzotta

REAGAN CHIEDERÀ A GORBACEV DI TENERE INCONTRI ANNUALI

Sul vertice Usa-Urss ottimisti gli americani

Un'inchiesta sulla fuga di Yurcenko: perché andò al ristorante?

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

WASHINGTON — Il Presidente Reagan interverrà chiedere a Gorbacev, al prossimo vertice di Ginevra, di stabilire incontri annuali al vertice, almeno per i prossimi due anni. «Proprio» probabilmente, se non lo faranno loro, che tra noi vi sia uno scambio di futuri incontri — il prossimo anno e quello successivo — nei nostri paesi invece di andare in un paese neutrale» ha detto in un'intervista a un settimanale. E ha aggiunto di essere ottimista sui probabili risultati dell'incontro ribadendo però la sua posizione sullo scudo stellare: è un argomento «non negoziabile».

Reagan ha anche detto di andare al vertice in posizione di forza e che ciò contribuirà al raggiungimento di una migliore comprensione con i sovietici ai quali proporrà una messa in comune del sistema di difesa stellare se tutti i paesi accetteranno di eliminare le loro armi nucleari.

Secondo un altro giornale, il Presidente degli Stati Uniti starebbe pensando di ordinare un'inchiesta su dirigenti della Cia che hanno consentito alla superspionaggio Yurcenko di avere il «disastroso» incontro con la donna sovietica in Canada e, inoltre, sottovalutarono o non valutarono affatto lo stato di profonda depressione in cui il transgig era caduto, permettendogli di rimanere solo.

Quanto agli americani, la maggioranza è ottimista sui risultati del prossimo incontro al vertice, pur essendo contrari a una rinuncia al progetto di difesa spaziale: lo indica un sondaggio d'opinione pubblicato dalla rivista americana «New and World report».

Il 63 per cento delle persone interrogate si sono dichiarate ottimiste sulla possibilità che Reagan e Gorbacev abbiano una vera occasione per ridurre il rischio di una guerra. Nel contempo il 61 per cento degli interrogati ha giudicato propagandistici i piani sovietici per la riduzione degli armamenti e ha affermato che l'amministrazione statunitense non dovrebbe rinunciare alle proposte per la creazione di uno scudo spaziale antinucleare.

Quanto alle conseguenze che potrebbe avere il vertice di Ginevra, il 48 per cento degli interrogati è convinto che le relazioni tra Stati Uniti e Unione Sovietica resteranno più o meno le stesse, mentre il 32 per cento ritiene che le cose miglioreranno. Il 12 per cento si è detto incerto; i pessimisti, per i quali ci potrà invece essere un peggioramento nelle relazioni tra i due paesi, sono l'8 per cento.

R. A.

Tutta una falsa fuga

Strano affare quello di Vitaly Yurcenko, questo «traditore/controtraditore» che si ritrova oggi a Mosca dopo aver trascorso nelle mani della Cia tre mesi che gli descrive come un incubo.

Sia al principio che alla fine della storia molti hanno cercato di trarre in inganno. In Occidente, per esempio, si è presentato Yurcenko come «il più importante caso di defezione mai registrato tra le file della Kgb», la polizia segreta sovietica. Si è anche detto che egli fosse il «numero 5» di tale organizzazione, mentre una buona decina di altri personaggi sono indicati ufficialmente come più importanti di lui, all'interno della Kgb, dalla stampa sovietica.

In realtà, sembra ormai acquisito che la sua vera funzione fosse quella di capo aggiunto nel dipartimento che si occupa dell'America del Nord in seno

alla prima direzione principale della Kgb, quella che conduce le attività di spionaggio all'estero. Il che non è poco; per cui non era necessario esagerare. Tanto più che oggi lo smacco dell'agenzia di informazioni americana appare ingigantito.

Ma la versione attualmente fornita dai sovietici non è credibile. Si capisce male come un uomo che si presenta quale vittima di autentici sadici — droga, torture e minacce quasi in permanenza — abbia potuto frequentare con gli stessi, ivi compreso il direttore della Cia William Casey, i migliori ristoranti di Washington. Si capisce ancor meno come abbia potuto eludere così facilmente la sorveglianza dei suoi guardiani.

L'altra versione, secondo la quale Yurcenko avrebbe semplicemente cambiato idea in seguito a una delusione sentimentale o a mo-

tivi di nostalgia, è ancor meno verosimile. Tutto quello che sappiamo del funzionamento della macchina dello spionaggio sovietico è che una negligenza anche di poco conto — a maggior ragione un tradimento — non perdona. Come ha garbatamente detto un senatore americano, un ufficiale della Kgb non può «disertare, poi pentirsi, e trovare sempre la dacia sulle rive del Mar Nero...»; e questo Yurcenko lo sapeva quanto qualsiasi altro sovietico.

Stando così le cose, la sola spiegazione plausibile è che Vitaly Yurcenko fosse in servizio comandato per la Kgb fin dall'inizio. Tutta l'operazione della sua falsa defezione mirava da una parte a spargere false informazioni nei servizi occidentali dopo le defezioni — quelle, sì, vere — di importanti agenti della Kgb (come Gordievski in Gran Bretagna), dall'altra a segnare dei punti nella guerra di propaganda fra le due superpotenze.

Ed ecco che si pongono nuovi interrogativi. Di solito, in prossimità di un vertice o di importanti incontri diplomatici, la polemica sovietica contro l'Occidente cala di tono. Lo stesso è avvenuto in questi giorni nei confronti degli Stati Uniti: infatti, per la prima volta dopo un quarto di secolo, le «Izvestia» hanno pubblicato quasi tutte le proposte avanzate la settimana passata da Ronald Reagan a quattro giornalisti sovietici. Anche ammettendo che l'operazione Yurcenko fosse utile per disinformare i servizi segreti americani, non si poteva farla durare di più, e tenere in serbo per successivi momenti, in ogni caso per dopo il vertice di Ginevra, il suo rovesciamento e le sue «rivelazioni»?

E' lecito dunque domandarsi se certi ambienti di Mosca non abbiano cercato l'occasione di appesantire il clima, di frenare la tendenza al ravvicinamento con gli Stati Uniti che a poco a poco si faceva strada. L'ipotesi, certamente, non può essere verificata, come tutto quanto concerne le attività dei servizi segreti. Ma non sarebbe la prima volta che un simile caso avviene, in Russia o altrove.

Michel Tatu

A PAGINA 2

Resta la minaccia delle piene del Tagliamento

La Juve riprende la marcia-scudetto Punti preziosi per Udinese e Triestina



PALERMO-TRIESTINA 0-0 — Reti inviolate alla «Favorita». Cinello per la Triestina (nella foto ostacolato da Benedetti) non è riuscito a ritrovare la via della rete

Tanta violenza e molti calci in una domenica che non mancherà di alimentare nuove polemiche sul perché alla Juve continua a riuscire tutto facile, mentre al Verona va tutto storto, non solo in Coppa.

La Juventus, dopo lo stop impostole l'altra domenica al San Paolo si è rimessa a correre, regolando la povera Roma con un punteggio che non ammette discussioni. Mauro, Laudrup e Serena (quest'ultimo addirittura con un colpo di tacco) hanno firmato la nona vittoria bianconera in dieci partite. E il vantaggio sulle immediate inseguitrici è tornato così ad aumentare: perché il Milan non è riuscito ad «Fruili» ad andare più in là di un pareggio, e perché Inter e Napoli si sono spartite la posta in un confronto senza esclusioni di colpi.

Se sul campo di Torino tutto è filato liscio, stavolta, e lo stesso Eriksson ha riconosciuto la supremazia dei campioni d'Europa, le forze dell'ordine hanno avuto un gran daffare sin dalle prime ore della mattina, quando hanno cominciato a riversarsi in città i «supporters» giallo-rossi. I bar del centro sono stati presi d'assalto dagli pseudo-tifosi romanisti, che hanno fatto incetta di brioches, pasticcini e stecche di cioccolata. Il che se non altro deve essere servito loro per vivere una domenica meno amara, visto poi il risultato maturato sul campo.

Non sono mancati poi gli incidenti anche nel dopo-partita e a farne le spese è stato il presidente della Roma Viola, il quale è stato violentemente contestato da un gruppo di tifosi-teppisti di marca juventina, mentre a incontro appena terminato stava dirigendosi negli spogliatoi della sua squadra. Sono volate ingiurie e qualche sputo all'indirizzo del senatore, che ha reagito prendendo addirittura per il collo uno dei suoi contestatori.

Più tardi, parlando con i cronisti, il massimo dirigente giallorosso ha definito «incivile» il comportamento degli aggressori.

Quanto al comportamento dei tifosi, nemmeno la condanna all'ergastolo inflitta a un giovane tifoso londinese sembra aver avuto effetto deterrente sui teppisti degli stadi. In Gran Bretagna, mentre infuriavano le polemiche per la pesantissima pena inflitta al venticin-

quenne Kevin Whiston circa 500 tifosi del Millwall si sono scontrati con la polizia dopo il match di seconda divisione vinto dalla loro squadra contro il Leeds United. I tifosi delle due formazioni sono venuti alle mani prima, durante e dopo l'incontro, costringendo la polizia a intervenire per ristabilire la calma. Durante i tafferugli quattro poliziotti sono rimasti feriti e uno ha dovuto essere ricoverato in ospedale. E gli agenti hanno operato 17 fermi.

Dopo il caso Wurtz, il Verona, in vantaggio per due volte contro la Fiorentina, accusa anche questa volta il direttore di gara per il rigore poi trasformato da Passarella, che ha siglato il 2-2. Questo Verona è davvero perseguitato dalla sorte: almeno così la pensano i suoi dirigenti. Fra i gialloblù si è rivisto Galderisi a tempo pieno, mentre Antognoni tra i viola si è accontentato di respirare aria di panchina.

La partita di Verona è stata caratterizzata dalla curiosa invasione di un tifoso viola, che dopo il pareggio firmato da Berti è sceso in campo per abbracciare i suoi beniamini, prima di essere allontanato dall'intervento della forza pubblica. Al termine dell'incontro un giovane tifoso veronese, ritenendo che a bordo di un taxi che usciva dal «Bentegodi» si trovasse l'arbitro Casarin con i suoi collaboratori di linea, si è scagliato contro la vettura e ha rotto il lunotto con un pugno. A bordo del veicolo però, non c'era ancora il direttore di gara... Il conducente, accompagnato da un incaricato del Verona, stava infatti recandosi a prelevare l'arbitro per accompagnarlo alla stazione ferroviaria.

Tornando al calcio giocato, fra Inter e Napoli è stato un autentico scontro all'arma bianca, con le espulsioni di Altobelli e di Bruscolotti e un grave incidente al napoletano Burianni che ha riportato la frattura della tibia, del perone alla gamba destra. Maradona ha fatto sognare i napoletani, ma poi è arrivato Brady a trasformare il rigore dell'1-1.

In serie B da segnalare che la Triestina è riuscita finalmente a interrompere la serie nera pareggiando a Palermo.

E. L.

AUMENTI E DETRAZIONI PREVISTI DALLA LEGGE

Le famiglie e la finanziaria

ROMA — In che misura la legge finanziaria '86 inciderà sui bilanci delle famiglie italiane? Prendiamo, a esempio, una famiglia di quattro persone (marito, moglie e due figli a carico), nella quale entri un solo reddito.

Il reddito lordo di questo capofamiglia è di 16 milioni annui. Finora, questo reddito è stato gravato da un pagamento di contributi dell'8,65%, pari a un milione 384 mila lire. La finanziaria '86 prevede un aumento di questa voce, che sale all'8,85% a causa di un aumento dello 0,20% dei contributi di malattia a carico del lavoratore, con un prelievo totale di un milione 416 mila lire.

Su questo reddito imponibile, finora si è applicata una imposta lorda del 18% sui primi 11 milioni e del 27% sul rimanente. Con la manovra economica di queste settimane, l'aliquota passerà al 17% sui primi 10 milioni e al 26% sul residuo.

Il reddito netto, che la legislazione vigente risulterebbe di 12 milioni 472 mila lire, sarà invece di 12 milioni 772 mila. A questo vanno aggiunti gli assegni familiari e integrativi: secondo le norme attuali i primi sarebbero di 711 mila lire annue che scendono a 474 mila lire.

Aumenteranno invece gli assegni integrativi: al livello di reddito preso a esempio, per due figli gli assegni saranno di 90 mila lire mensili (un milione 80 mila annui), a fronte delle 696

mila lire calcolate secondo le norme attuali.

Il reddito netto che alla fine risulterà nelle tasche della nostra famiglia operaia monoreddito sarà perciò di 14 milioni 326 mila lire, dunque qualcosa di più dei 13 milioni 879 mila calcolati a legislazione vigente.

La finanziaria prevede una maggiore spesa per i cittadini di 915 miliardi che, ripartita con un calcolo grossolano su tutti i mutui non esenti da ticket (circa 52 milioni di persone) dà un maggiore contributo di 17.600 lire a persona (che per la famiglia presa a esempio comporta un totale di 70.400 lire). La finanziaria, d'altra parte, porterà anche un aumento delle bollette Gli aumenti SIp a carico dell'utenza domestica (13 milioni 600 mila abbonati previsti per il 1986), significheranno un aggravio di 18.382 lire a famiglia.

I mille miliardi che affluiranno alle casse dell'Enel, soprattutto con la riduzione delle agevolazioni, comporteranno da parte loro un maggior esborso annuo di circa 52.631 lire a utente. Vi è infine la raffica di rincari per i trasporti urbani: il rincaro sarà di circa 112 mila lire all'anno per famiglia.

A conti fatti, dunque, sono prevedibili esborsi per 250 mila lire, senza considerare gli aggravii per le tasse scolastiche. Per la famiglia monoreddito presa in esame, dunque, la finanziaria comporta un pareggio delle perdite e dei guadagni.

SALERNO — Erano in 200

l'altra sera a Castello Barone di Oliveto Citra — un paese di 3400 abitanti in provincia di Salerno, proprio nella zona maggiormente devastata dal terremoto del novembre 1980 — ad attendere l'apparizione della Madonna del castello. E secondo il racconto di un folto gruppo di fedeli, la Madonna sarebbe apparsa intorno alle ore 20.

Come nelle precedenti occasioni, sarebbe comparsa preceduta da una densa nuvola bianca. Vestita di azzurro, braccia incrociate, avrebbe discosto le scale che dal rudere risalente al 1145 portano alla stretta via Chiesa e quindi in piazza Garibaldi, nel centro del paese.

Avrebbe chiesto ai fedeli anche di lasciarle libero un tratto di strada, ma le sarebbe stato impedito il passaggio dalla gran folla che si assisteva intorno al castello. La Madonna, sempre secondo il racconto delle persone che af-

fermano di averla vista, sarebbe tornata indietro. Prima di scomparire, però, avrebbe poggiate le mani gelide, sulla fronte di un'anziana donna, Lina De Vito. «È stata una sensazione strana, stupenda — ha raccontato ai giornalisti la donna — la Madonna ha appoggiato la mano sulla mia fronte. Ho sentito un gran freddo e sono subito fuggita. Quando mi sono ripresa ero a casa davanti a un'immagine della Madonna a pregare».

Ad aver visto la Madonna a Oliveto Citra sono ormai ben molti e in questo piccolo centro salernitano, che è governato da una giunta di sinistra (Pci, Psi, Indipendenti) dopo anni di potere dei democristiani, arrivano gruppi di fedeli provenienti da ogni centro della Campania.

Ieri sera sono arrivati qui tre autobus pieni di fedeli — ha raccontato il brigadiere Giuseppe Pignata, comandante dei vigili urbani — un gruppo venuto da Napoli, gli

altri due da Salerno. Ora sono attesi dei fedeli da Catania. Ci ha chiamati il parroco di un paese avvertendoci che si sta organizzando un viaggio per Oliveto».

«Questa vicenda ci sta creando dei seri problemi — ha aggiunto il brigadiere Pignata —. Noi siamo solo tre vigili urbani, le strade qui sono strette, eravamo abituati a poche macchine. Ora il traffico sta diventando intenso, arrivano grossi autobus, ci sono dei momenti in cui sembra d'impazzire».

Numerose le persone malate che invocano il miracolo, come sarebbe già avvenuto a due persone, l'ing. Rocco Romano, di Frattamaggiore (Napoli), il quale era affetto da retinopatia da diabete, ed un'anziana donna di 86 anni, malata di epatite virale e colpita da una forma avanzata di dermatite purulenta. Ieri però la Madonna non è apparsa.

Le apparizioni della Ma-

donna del castello sono cominciate il 24 maggio scorso, come racconta in una relazione inviata alle autorità ecclesiastiche romane il parroco del paese, monsignor Peppino Amato. Ad Oliveto quella sera si stava festeggiando San Marciano Abate, patrono del piccolo centro, quando un gruppo di ragazzi che stava giocando in piazzetta Castello, ai piedi del rudere, avrebbe visto una scia luminosa scolare il cielo e subito dopo apparire la Madonna.

Da quel momento le visioni sono diventate quotidiane e con qualche persona, come è scritto nella relazione, la Madonna avrebbe anche parlato. A Mafalda Mattia, ad esempio, avrebbe inviato un messaggio: «Il mondo è sull'orlo dell'abisso. Pregate, pregate in modo particolare per i capi delle grandi nazioni, perché questi non hanno tempo di pregare, essendo occupati a preparare la guerra e a spargere violenza».

A Mafalda Mattia, la Madonna avrebbe consigliato di cantare un inno a lei dedicato dal geometra Albino Coglianese, con un motivo diverso da quello precedentemente composto. «In paese molte persone hanno cambiato abitudini, carattere, modo di vivere — ha spiegato ai giornalisti Andrea De Vito, un ristorante del posto —. Prendete l'esempio di Gerardo Grieco, un giovane ateo, conosciuto in paese per il suo carattere ribelle, indisciplinato, terribile. Ebbene, una sera lui stava assistendo a un programma televisivo, quando ha sentito una voce di dentro che gli consigliava di recarsi al castello. Così ha visto la Madonna. Da quel giorno è cambiato. È diventato un bravo ragazzo, si è messo a lavorare e si reca tutti i giorni al castello a pregare. E come lui anche tanta altra gente in paese è cambiata. Io non credo nelle visioni ma qui qualcosa è successo». (Ansa)

LO SCRITTORE A 100 ANNI DALLA NASCITA

Moretti: quel ritmo di un mondo che va

Ancora un amico che avrebbe cent'anni. Millesettocentottantacinque/millesettocentottantacinque. Marino Moretti. Al contrario di Aldo Palazzeschi, che ho conosciuto tardi, Moretti l'ho visto presto: ragazzo, io; giovane, lui.

Sui banchi del liceo, leggevo, leggevamo le sue poesie. Sapevamo che era stato definito «poeta crepuscolare». Che cosa vuol dire «crepuscolare»? «Ecco — ci spiegava il professore di italiano, Raffaele de Lenzis, primo traduttore dei «Poemi cristiani» del Pascoli —, ecco, si chiudeva gli occhi come per rilassarsi — «crepuscolare» corrisponde a quel tono, a quel colore, fra il viola e il verdino che, verso la fine della giornata, prelude alla notte. Quel senso di stanchezza che, paradossalmente, infonde riposo».

Poeti come Moretti esprimono liricamente una sfinzione che cerca qualcosa di indefinibile o di ineffabile nel ritmo, in un quasi disfarsi del sentimento, incapaci di fronte all'incalzare di una novità che non promette nulla di buono, mentre si va spendendo o cedendo addittura a un duello vissuto e per cui si era goduto.

In che cosa consisteva il mondo che Moretti stava per perdere? In cosa quello che avanzava? Cosenatico, il primo? Firenze, il secondo? A Cosenatico Moretti era nato e vissuto da ragazzo: si vuol dire, nell'impossibilità pratica di certe esperienze estenuanti. E che significa? Le prime impressioni sono quelle che contano. L'infanzia, l'adolescenza... In un certo giorno, Moretti parlò Cosenatico e scese a Firenze. Qual era il suo stato d'animo? Di una curiosità o di un entusiasmo folle.

La grande città, il gran mondo; anche se la grandezza esisteva solo nella fantasia e nello spirito di intraprendenza o di avventura. Ma a Firenze c'era una realtà quasi magica: in via Laura, La scuola di recitazione diretta da un vero attore — attore, nientemeno, con la Duse —; Luigi Rasi, uomo colto, autore di un dizionario dei comici assai pregiato. Moretti si provò a studiare da attore. Rasi lo promosse suo segretario, e lo tolse dal palcoscenico.

Che succedeva nell'animo del giovane Marino? Non l'avrà saputo nemmeno lui. Vide solo i frutti, a mano a mano che maturavano. E furono versi e prose di romanzi. Le «Poesie scritte col lapis» e «Il sole del sabato». Moretti veniva dalla Romagna solatia, dolce paese; e la sua lingua aveva impasto e toni romagnoli. Forse anche i sentimenti. Qualcosa di crepuscolare, per l'appunto: ma sotto quella coltre opaca si intravedevano faville.

Le conversazioni dei letterati contavano, le conversazioni e le letture. E poi, a Firenze: dove una mezza rivoluzione letteraria stava compiendo in quell'ambiente che prese il nome dalle «Giubbe rosse». Moretti, intanto, si impigliava a posto con la lingua. Si affacciava su un mondo immangiato. Venute da Parigi. Accenni a quella che, molti anni dopo, si sarebbe chiamata «problematica». Marino si sentì affascinato dai «problemi»; o se, per l'esattezza, non li sentì, provò la voglia di fabbricarceli.

Cosenatico diventa un punto di riferimento. Gli dà gli spunti o gli stimoli per esercitarsi in una realtà che per lui è nuovissima, straboccante di problemi: ambigua e lusingatrice. Trovò il suo bandolo, Moretti svolge una fitta matassa che, di tanto in tanto, si sbriglia, fa dei nodi. Egli gode a brogliare e a sbrigliare. Nascono i suoi romanzi: fra il vecchio e il nuovo, fra l'Ottocento e il Novecento, fra il crepuscolo e l'alba.

In questi «fra» consiste l'originalità di Marino Moretti: «i puri di cuore». «La vedova Fioravanti», «L'Andreana», «I coniugi Allori».

Quando, in tempo di vacanza, io andai a trovare Moretti a Cosenatico, egli stava per fare il gran salto nella sua narrazione. Era, o pareva, un giovane timido, anche umile. Il povero Marino: Marino senz'altro, perché si distinguesse dal Moretti che erano, e sono, tanti. Mi rendeva perplesso un certo suo mistero, in un intreccio di paese e di città, di mare e di terra, di semplicità e di letteratura. Dietro di lui intravedevo un mondo a me sconosciuto.

Ci si mise a discorrere in giardino, sotto l'acero. Parlavamo di amici comuni: soprattutto di Giuseppe Antonio Borgese, critico letterario e intelletto fra i maggiori. Mi raccontò che il titolo di un romanzo di Borgese, «Rube», si doveva a lui, Moretti. Un giorno, Marino si vide arrivare a Cosenatico un telegramma di Borgese che stava a Milano. Per favore, partisse immediatamente. La mamma di Marino si impressionò. Pensò addirittura a un duello.

Marino va a Milano, in via Pontaccio 12. Lo accoglie la signora Maria Borgese che lo mette al corrente di un fatto clamoroso. Peppino (Borgese) ha scritto un romanzo: un capolavoro sulla linea di Tostoj e Dostoevskij. Marino deve leggere il manoscritto e dare un giudizio. Chiuso in una stanza, si «scroppa» il malloppo. Quando viene fuori dice: «Sì, è un gran romanzo». Bisogna dargli un titolo. Se ne propongono almeno venti. «E se lo chiamassimo «Rube» come il protagonista?», e «Rube» fu.

Chi può escludere che nella seguente narrativa di Marino abbia influito l'affannoso pensiero di Borgese? Pioveva sul bagnato. Marino aveva inclinazione per certi ambienti e personaggi risentiti a una problematica. Fiorirono le opere che sappiamo. Moretti si collocò fra i maggiori romanzieri del Novecento italiano.

Trascorsero gli anni. Il suo bagaglio d'artista si fece pesante. Successe la guerra. Ci si vedeva a Firenze. Marino era disorientato. Pensava a Parigi. Ci tornò appena poté. Per alcuni anni, passò un mese — il mese di luglio — a Cosenatico. Mi ci portava la signora Fernanda Ojetti, ospite dei Marini, come scherzosamente dicevamo alludendo a Marino e alla sorella Ignes. Io alloggiavo in un albergo e desinavo in casa Moretti.

Il tempo precipita. Non si va più a Cosenatico. La signora Ojetti muore. I «Marini», abituati a passar l'inverno a Firenze nel loro grazioso quartiere vicino al Ponte Vecchio, ci vengono sempre meno. Scampagnate nei dintorni della città. Poi Marino non ce la fa ad arrivare al centro; infine, smette di venire.

Da un pezzo non scriveva romanzi. Tornava alla poesia perché, diceva, è più facile: una poesia anticrepuscolare, tinta di aurora, al limite dell'ermetismo: che piaceva ai nuovi critici, tanto lontani da Borgese e da Pancrazi. Moretti ha aspirato, fino all'ultimo, al rinnovamento, alla problematica. Anche nel linguaggio.

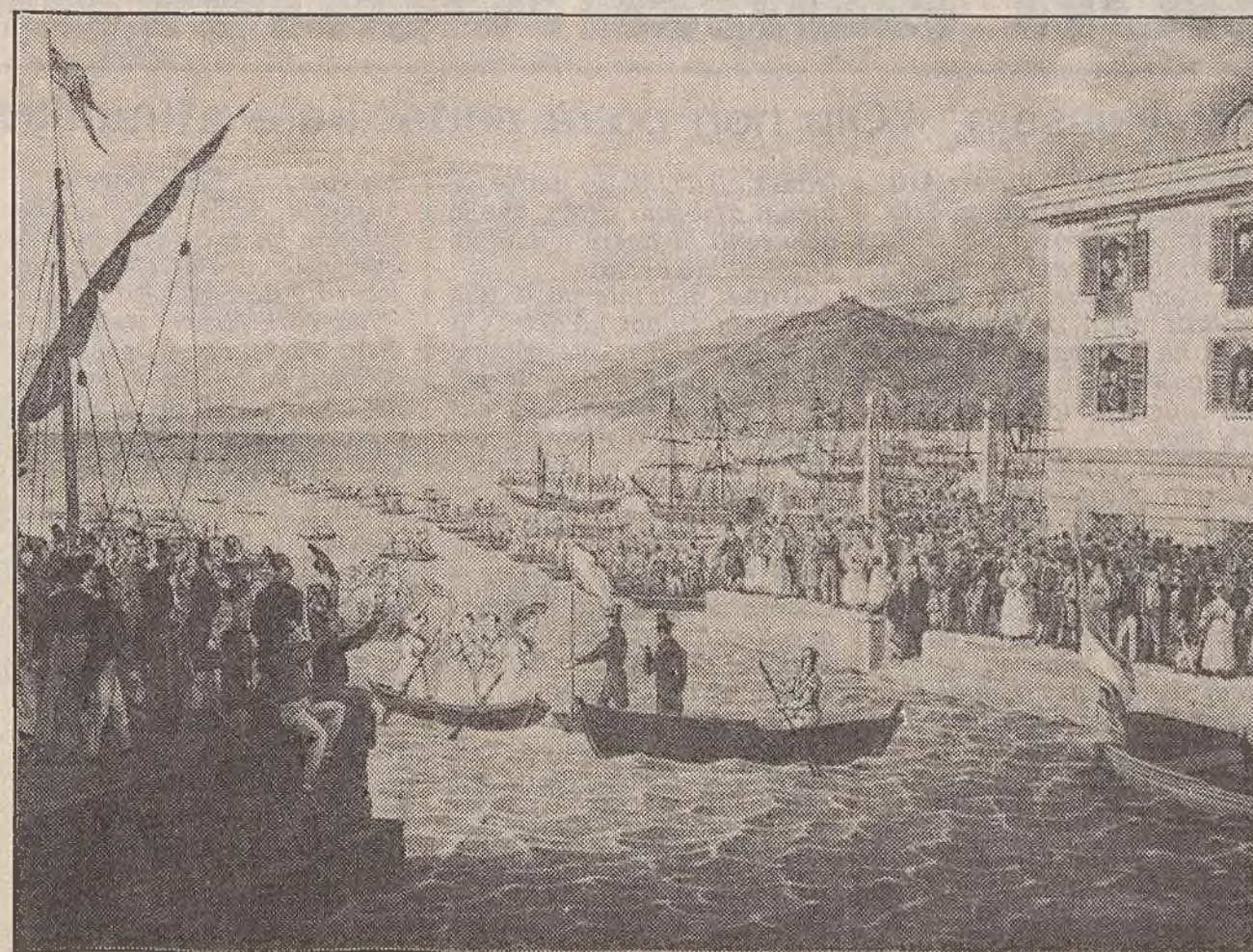
Camminava ora a passettini. L'ultima volta che andai a trovarlo, a Cosenatico s'intende, mi infilai in un albergo della stazione. Venne ad aprirmi una damigella dipinta. «E l'ora, questa?». «Perché? In questo albergo non ci ricevono i clienti alle quattro del pomeriggio?». «Via. Non faccia il tonto». E mi diede uno spintone. Raccontai l'equivoco a Marino. Me lo ricordo ridente.

Luigi M. Personè

LA SONTUOSA REGATA PER LA VISITA DI FRANCESCO I A TRIESTE, NEL 1832

Ma che giornata, Maddalena

La vicenda di una giovane vogatrice muggesana cui toccò di remare per quell'originale parata di imbarcazioni tutte guidate da donne: un avvenimento che le regalò forse l'unico attimo di gloria in una vita di duro lavoro



quel libro, però, l'autore aveva inspiegabilmente confuso la visita di Francesco I con quella, altrettanto solenne, di Ferdinando I, avvenuta nel 1844.

La Cavalli aveva raccolto la testimonianza di certa Maddalena Frausin, la quale aveva affermato «son nasida nel diè» («sono nata nel Dieci», cioè nel 1810), e le regate s'erano svolte quando lei aveva «vinti tre tin» (ventitré anni), quindi nel 1832.

Muggia, entrata nell'ambito dell'impero d'Austria da appena diciannove anni, conservava intatta la sua fisionomia e le sue tradizioni veneziane. La pesca era praticata da un numero notevole di «cittadini», così come il contrabbando, ch'era un'attività necessaria e congeniale a quella ente, che viveva di fronte a Trieste, in una posizione geograficamente sbagliata, con le spalle a mezzogiorno.

La caduta della Serenissima, cui Muggia era stata direttamente legata dal 1420 ma anche nei secoli precedenti da un patto di fedeltà, aveva precipitato la cittadina in una grave crisi economica e di adattamento. Si era ritornati alle ristrettezze d'una povera economia familiare, all'orto, alla capra. I pescatori tribolavano negli stenti e nei sacrifici, paghi di poter assicurare alla famiglia una piccola provvista di farina di polenta e una «baffa» di lardo per l'inverno.

Maddalena Frausin, figlia di pescatore, racconta d'aver cominciato ad andare in barca a pescare all'età di tredici anni. Perché il remo non le uscisse dalla forcella, il padre glielo legava con un fazzoletto. Le aveva messo subito la «toga» in mano, ammaestrandola nelle astuzie dell'arte. Talvolta la noia e la stanchezza della lunga posta vincevano la sua giovane età chiudendole gli occhi nel sonno. Il padre la svegliava alla maniera forte, scagliandole in volto una giumenta d'acqua salata raccolta nel cavo delle mani.

Durante l'inverno, in barca faceva tanto freddo che spesso il grembiule, intriso d'acqua di mare, diventava un pezzo di ghiaccio. Per far affluire il sangue nelle dita intirizite la giovanetta era costretta a battere con forza le braccia attorno alla vita. Una mattina si ghiacciò l'acqua del mare e il pescatore si rivolse alla figlia dicendole in volgo dialetto «muglian».

«Va, puvorà, su la prova, con un toc de len, e spaca la glassa (il ghiaccio, n.d.r.) per pasar cu la barca».

Poi soffì forte il vento di bora e i cappotti servirono per tenere a riparo i quattro preziosi sacchi d'ostrie raccolte sotto Seroia. Si rifugiarono mezzi morti di freddo in quel porticciolo e vendettero le ostriche. «Ghe n'ài pasade mi de la burasc...» commentava Maddalena senza rancore.

Al tempo della regata, come tante altre ragazze della sua età, era diventata una proietta remigante; però le sue competizioni di solito non erano di carattere agonistico, ma servivano ad affrontare le dure necessità della vita quotidiana.

Carlo d'Antonio Fontana — che conosceva la valentia delle donne muggesane — si rivolse al podestà di Muggia, Nicoletto Frausin, il quale mise rapidamente insieme venti-quattro tra donne e ragazze da portare a Trieste a far la regata.

Maddalena, al momento, era fuori a pescare, ma Nicoletto mandò a chiamare il padre (perché era lui che comandava) e concordò che la ragazza sarebbe andata con le altre, perché «māmula brava de vugar».

Le donne regalarono Trieste su sei «caici», ch'erano battellini leggeri arenati, docili al remo, usati nella pesca sottocosta ma anche come corredo dei «bragazzi» di cui venivano legati al trāno. Non erano le eleganti barche da competizione dei nostri giorni, ma barche da lavoro, rese veloci dall'energia remata e ingentilita dalla presenza delle giovani donne e fanciulle biancovestite. Chi ha assistito alla «vogalonga» che annualmente si svolge a Venezia, potrà farsi un'idea di quanto avvenne in quel lontano 1832.

Difronte al molo della Santa Maria della Salute furono allineate e passate all'appello, «non e cognon» (nome e cognome). Alle tre pomeridiane gli equipaggi si portarono al largo dove si attendeva la scialuppa del capitano del porto, di retore di gara. Altro appello e altro allineamento: al secondo colpo di pistola, via di colta lena «cui non de Dio» (tutto nome di Dio), verso il

servivano ad affrontare le dure necessità della vita quotidiana.

Carlo d'Antonio Fontana — che conosceva la valentia delle donne muggesane — si rivolse al podestà di Muggia, Nicoletto Frausin, il quale mise rapidamente insieme venti-quattro tra donne e ragazze da portare a Trieste a far la regata.

Maddalena, al momento, era fuori a pescare, ma Nicoletto mandò a chiamare il padre (perché era lui che comandava) e concordò che la ragazza sarebbe andata con le altre, perché «māmula brava de vugar».

Le donne regalarono Trieste su sei «caici», ch'erano battellini leggeri arenati, docili al remo, usati nella pesca sottocosta ma anche come corredo dei «bragazzi» di cui venivano legati al trāno. Non erano le eleganti barche da competizione dei nostri giorni, ma barche da lavoro, rese veloci dall'energia remata e ingentilita dalla presenza delle giovani donne e fanciulle biancovestite. Chi ha assistito alla «vogalonga» che annualmente si svolge a Venezia, potrà farsi un'idea di quanto avvenne in quel lontano 1832.

Difronte al molo della Santa Maria della Salute furono allineate e passate all'appello, «non e cognon» (nome e cognome). Alle tre pomeridiane gli equipaggi si portarono al largo dove si attendeva la scialuppa del capitano del porto, di retore di gara. Altro appello e altro allineamento: al secondo colpo di pistola, via di colta lena «cui non de Dio» (tutto nome di Dio), verso il

servivano ad affrontare le dure necessità della vita quotidiana.

Carlo d'Antonio Fontana — che conosceva la valentia delle donne muggesane — si rivolse al podestà di Muggia, Nicoletto Frausin, il quale mise rapidamente insieme venti-quattro tra donne e ragazze da portare a Trieste a far la regata.

Maddalena, al momento, era fuori a pescare, ma Nicoletto mandò a chiamare il padre (perché era lui che comandava) e concordò che la ragazza sarebbe andata con le altre, perché «māmula brava de vugar».

Le donne regalarono Trieste su sei «caici», ch'erano battellini leggeri arenati, docili al remo, usati nella pesca sottocosta ma anche come corredo dei «bragazzi» di cui venivano legati al trāno. Non erano le eleganti barche da competizione dei nostri giorni, ma barche da lavoro, rese veloci dall'energia remata e ingentilita dalla presenza delle giovani donne e fanciulle biancovestite. Chi ha assistito alla «vogalonga» che annualmente si svolge a Venezia, potrà farsi un'idea di quanto avvenne in quel lontano 1832.

Difronte al molo della Santa Maria della Salute furono allineate e passate all'appello, «non e cognon» (nome e cognome). Alle tre pomeridiane gli equipaggi si portarono al largo dove si attendeva la scialuppa del capitano del porto, di retore di gara. Altro appello e altro allineamento: al secondo colpo di pistola, via di colta lena «cui non de Dio» (tutto nome di Dio), verso il

servivano ad affrontare le dure necessità della vita quotidiana.

Carlo d'Antonio Fontana — che conosceva la valentia delle donne muggesane — si rivolse al podestà di Muggia, Nicoletto Frausin, il quale mise rapidamente insieme venti-quattro tra donne e ragazze da portare a Trieste a far la regata.

Maddalena, al momento, era fuori a pescare, ma Nicoletto mandò a chiamare il padre (perché era lui che comandava) e concordò che la ragazza sarebbe andata con le altre, perché «māmula brava de vugar».

Le donne regalarono Trieste su sei «caici», ch'erano battellini leggeri arenati, docili al remo, usati nella pesca sottocosta ma anche come corredo dei «bragazzi» di cui venivano legati al trāno. Non erano le eleganti barche da competizione dei nostri giorni, ma barche da lavoro, rese veloci dall'energia remata e ingentilita dalla presenza delle giovani donne e fanciulle biancovestite. Chi ha assistito alla «vogalonga» che annualmente si svolge a Venezia, potrà farsi un'idea di quanto avvenne in quel lontano 1832.

Difronte al molo della Santa Maria della Salute furono allineate e passate all'appello, «non e cognon» (nome e cognome). Alle tre pomeridiane gli equipaggi si portarono al largo dove si attendeva la scialuppa del capitano del porto, di retore di gara. Altro appello e altro allineamento: al secondo colpo di pistola, via di colta lena «cui non de Dio» (tutto nome di Dio), verso il

servivano ad affrontare le dure necessità della vita quotidiana.

Carlo d'Antonio Fontana — che conosceva la valentia delle donne muggesane — si rivolse al podestà di Muggia, Nicoletto Frausin, il quale mise rapidamente insieme venti-quattro tra donne e ragazze da portare a Trieste a far la regata.

Maddalena, al momento, era fuori a pescare, ma Nicoletto mandò a chiamare il padre (perché era lui che comandava) e concordò che la ragazza sarebbe andata con le altre, perché «māmula brava de vugar».

Le donne regalarono Trieste su sei «caici», ch'erano battellini leggeri arenati, docili al remo, usati nella pesca sottocosta ma anche come corredo dei «bragazzi» di cui venivano legati al trāno. Non erano le eleganti barche da competizione dei nostri giorni, ma barche da lavoro, rese veloci dall'energia remata e ingentilita dalla presenza delle giovani donne e fanciulle biancovestite. Chi ha assistito alla «vogalonga» che annualmente si svolge a Venezia, potrà farsi un'idea di quanto avvenne in quel lontano 1832.

Difronte al molo della Santa Maria della Salute furono allineate e passate all'appello, «non e cognon» (nome e cognome). Alle tre pomeridiane gli equipaggi si portarono al largo dove si attendeva la scialuppa del capitano del porto, di retore di gara. Altro appello e altro allineamento: al secondo colpo di pistola, via di colta lena «cui non de Dio» (tutto nome di Dio), verso il

servivano ad affrontare le dure necessità della vita quotidiana.

Carlo d'Antonio Fontana — che conosceva la valentia delle donne muggesane — si rivolse al podestà di Muggia, Nicoletto Frausin, il quale mise rapidamente insieme venti-quattro tra donne e ragazze da portare a Trieste a far la regata.

Maddalena, al momento, era fuori a pescare, ma Nicoletto mandò a chiamare il padre (perché era lui che comandava) e concordò che la ragazza sarebbe andata con le altre, perché «māmula brava de vugar».

Le donne regalarono Trieste su sei «caici», ch'erano battellini leggeri arenati, docili al remo, usati nella pesca sottocosta ma anche come corredo dei «bragazzi» di cui venivano legati al trāno. Non erano le eleganti barche da competizione dei nostri giorni, ma barche da lavoro, rese veloci dall'energia remata e ingentilita dalla presenza delle giovani donne e fanciulle biancovestite. Chi ha assistito alla «vogalonga» che annualmente si svolge a Venezia, potrà farsi un'idea di quanto avvenne in quel lontano 1832.

Difronte al molo della Santa Maria della Salute furono allineate e passate all'appello, «non e cognon» (nome e cognome). Alle tre pomeridiane gli equipaggi si portarono al largo dove si attendeva la scialuppa del capitano del porto, di retore di gara. Altro appello e altro allineamento: al secondo colpo di pistola, via di colta lena «cui non de Dio» (tutto nome di Dio), verso il

servivano ad affrontare le dure necessità della vita quotidiana.

Carlo d'Antonio Fontana — che conosceva la valentia delle donne muggesane — si rivolse al podestà di Muggia, Nicoletto Frausin, il quale mise rapidamente insieme venti-quattro tra donne e ragazze da portare a Trieste a far la regata.

Maddalena, al momento, era fuori a pescare, ma Nicoletto mandò a chiamare il padre (perché era lui che comandava) e concordò che la ragazza sarebbe andata con le altre, perché «māmula brava de vugar».

Le donne regalarono Trieste su sei «caici», ch'erano battellini leggeri arenati, docili al remo, usati nella pesca sottocosta ma anche come corredo dei «bragazzi» di cui venivano legati al trāno. Non erano le eleganti barche da competizione dei nostri giorni, ma barche da lavoro, rese veloci dall'energia remata e ingentilita dalla presenza delle giovani donne e fanciulle biancovestite. Chi ha assistito alla «vogalonga» che annualmente si svolge a Venezia, potrà farsi un'idea di quanto avvenne in quel lontano 1832.

Difronte al molo della Santa Maria della Salute furono allineate e passate all'appello, «non e cognon» (nome e cognome). Alle tre pomeridiane gli equipaggi si portarono al largo dove si attendeva la scialuppa del capitano del porto, di retore di gara. Altro appello e altro allineamento: al secondo colpo di pistola, via di colta lena «cui non de Dio» (tutto nome di Dio), verso il

servivano ad affrontare le dure necessità della vita quotidiana.

Carlo d'Antonio Fontana — che conosceva la valentia delle donne muggesane — si rivolse al podestà di Muggia, Nicoletto Frausin, il quale mise rapidamente insieme venti-quattro tra donne e ragazze da portare a Trieste a far la regata.

Maddalena, al momento, era fuori a pescare, ma Nicoletto mandò a chiamare il padre (perché era lui che comandava) e concordò che la ragazza sarebbe andata con le altre, perché «māmula brava de vugar».

Le donne regalarono Trieste su sei «caici», ch'erano battellini leggeri arenati, docili al remo, usati nella pesca sottocosta ma anche come corredo dei «bragazzi» di cui venivano legati al trāno. Non erano le eleganti barche da competizione dei nostri giorni, ma barche da lavoro, rese veloci dall'energia remata e ingentilita dalla presenza delle giovani donne e fanciulle biancovestite. Chi ha assistito alla «vogalonga» che annualmente si svolge a Venezia, potrà farsi un'idea di quanto avvenne in quel lontano 1832.

Difronte al molo della Santa Maria della Salute furono allineate e passate all'appello, «non e cognon» (nome e cognome). Alle tre pomeridiane gli equipaggi si portarono al largo dove si attendeva la scialuppa del capitano del porto, di retore di gara. Altro appello e altro allineamento: al secondo colpo di pistola, via di colta lena «cui non de Dio» (tutto nome di Dio), verso il

servivano ad affrontare le dure necessità della vita quotidiana.

Carlo d'Antonio Fontana — che conosceva la valentia delle donne muggesane — si rivolse al podestà di Muggia, Nicoletto Frausin, il quale mise rapidamente insieme venti-quattro tra donne e ragazze da portare a Trieste a far la regata.

Maddalena, al momento, era fuori a pescare, ma Nicoletto mandò a chiamare il padre (perché era lui che comandava) e concordò che la ragazza sarebbe andata con le altre, perché «māmula brava de vugar».

Le donne regalarono Trieste su sei «caici», ch'erano battellini leggeri arenati, docili al remo, usati nella pesca sottocosta ma anche come corredo dei «bragazzi» di cui venivano legati al trāno. Non erano le eleganti barche da competizione dei nostri giorni, ma barche da lavoro, rese veloci dall'energia remata e ingentilita dalla presenza delle giovani donne e fanciulle biancovestite. Chi ha assistito alla «vogalonga» che annualmente si svolge a Venezia, potrà farsi un'idea di quanto avvenne in quel lontano 1832.

Difronte al molo della Santa Maria della Salute furono allineate e passate all'appello, «non e cognon» (nome e cognome). Alle tre pomeridiane gli equipaggi si portarono al largo dove si attendeva la scialuppa del capitano del porto, di retore di gara. Altro appello e altro allineamento: al secondo colpo di pistola, via di colta lena «cui non de Dio» (tutto nome di Dio), verso il

Morante da favola (in versione originale)

Di Elsa Morante è già stato detto e scritto tutto, forse troppo e spesso «male». Persino al pietoso ed estremo intervento di Pertini, l'unico che sembra essersi mosso nel rispetto e nella salvaguardia della dignità e del decoro di un'anziana — forse prima ancora che di un'artista — si è voluto dare un rilievo troppo svergognatamente scandalistico per poterci piacere davvero. Sfruttamento da rotoalco, roba che può far colpo, ma che non ha nulla a che fare con la realtà vera di una narratrice che il tempo tenta a cancellarla, di una poetessa la cui fantasia, si sarebbe detto, non avrebbe mai portato a concepire le limitazioni della morte, ma che tuttavia — ambivalente — sdegnava ogni illusione.

Elsa Morante si impose al proprio pubblico con un rapporto diretto, impulsivo, esuberantemente aggressivo fin da bambina. Ecco finalmente una cosa che, crediamo, siano ancora



ra in pochi a sapere: della Morante «petit enfant prodige», che, a trent'anni, prende assieme alla premiata «Inconscia coscienza» — se è concessa la contraddizione — della sua adolescente ma efficace padronanza del simbolo, del ritmo e della «morale».

Ne esce una favola, pensata da un bambino per far divertire degli altri: «Le straordinarie avventure di Caterina» (questo il titolo originale del racconto; Einaudi, pag. 109, lire 15 mila), dopo aver ottenuto entusiastico successo presso un pubblico ristretto ma scelto, di un «certo numero di fratelli e sorelle», viene presentato dalla Morante, in un spirito che è ancora di gioco più che di competizione, al premio «Concorso del Piccolo». La giuria lo dichiara vincitore e si assume l'impegno della prima pubblicazione.

Del racconto originale cambia solamente il titolo: «Le bellissime avventure di Caterina della trecciolina», corredato dai disegni e dalle poesie della stessa autrice, viene edito da Einaudi nel 1942. Dieci anni più tardi, la stessa casa ne propone una seconda edizione riveduta e più ampia, con l'aggiunta di altre tre brevi storie: «Un negro disoccupato», «Piuma mette k.o. l'amico Massimo» e «Il soldato del Re».

Oggi, in un sincero omaggio all'artista, Einaudi ripropone dopo tanti anni il testo inalterato a un pubblico infantile che va dai tre ai dieci anni. Nella coraggiosamente fresca prefazione (tutta in terza persona) ai suoi piccoli nuovi lettori, la Morante — con quella che, ci fa male dover constatare, è l'ormai indomita umiltà «tradizionale» della nonna — si rivolge in un «linguaggio»: «La vostra amicizia sarebbe per lei un onore che la consolerebbe, oggi, nella sua vecchiaia».

Che ben celata, l'amore di una solitaria, sofferente ed eufemistica «terza età»! Ma del tempo lontano delle sue fiabe adolescenziali, Elsa Morante conservava sempre, anche nei romanzi, «la percezione di un secondo modo di durare delle cose». Nelle opere della maturità, infatti, sono ancora gli oggetti (come Bellissima; la brutta bambola di pezza di Caterina) a controllare destini, a concentrare «nel loro immobile esistere il mistero delle cose che in apparenza si svolgono nel tempo».

Cesare Garboli, «pubblico», amico e critico di Elsa Morante, commentando l'artista e la donna, ha scritto di lei, ma purtroppo ormai parecchi anni fa: «Si direbbe che ignorino, queste persone (la Morante, n.d.r.), la morte. Ma siccome ignorano la morte (...) si direbbe ignorino anche (...) quella pace parassitaria della vita che chiamiamo maturità. Sono tutte vive, tutte infantili, le persone come Elsa Morante, e nella loro infanzia si portano addosso la croce di far parte non di un'oggi, ma di sempre».

Occorre aggiungere altro?

Loretta Marsilli

STORIE E PERSONAGGI DEL FUMETTO D'AVVENTURA ITALIANO: IL WESTERN

Mito all'insegna del sogno (e non solo)

Da «Ulceda» di Guido Moroni Celsi (1935) a «L'uomo di carta» (1984) di Milo Manara: una lunghissima serie di racconti che via via sostituiscono all'ambientazione fantastica un'iconografia ambientale autentica — E il genere «tira»...

A che punto è il fumetto d'avventura italiano? Cominciamo da Tex. Mi sembra — nel momento attuale che vede i ranger di Bonelli e Galleppini cavalcare coi loro pardi l'indiano Tiger Jack e l'anziano Kit Carson, oltre che sulla pagina stampata, anche dentro l'ampio schermo cinematografico — il punto di partenza più giusto per verificare l'odierna dimensione del fumetto di avventura italiano, riferito ai grandi spazi della vecchia frontiera. In altre parole, il western. Genere che inizia praticamente nel 1948, proprio con Tex. All'interno di una «bottega» editoriale, quella dei Bonelli, che con lo specifico filone avrebbe rivelato contemporaneamente e in seguito varie destinatezze. A più livelli. Sulla scorta di poche esperienze anteguarde degne di essere ricordate.

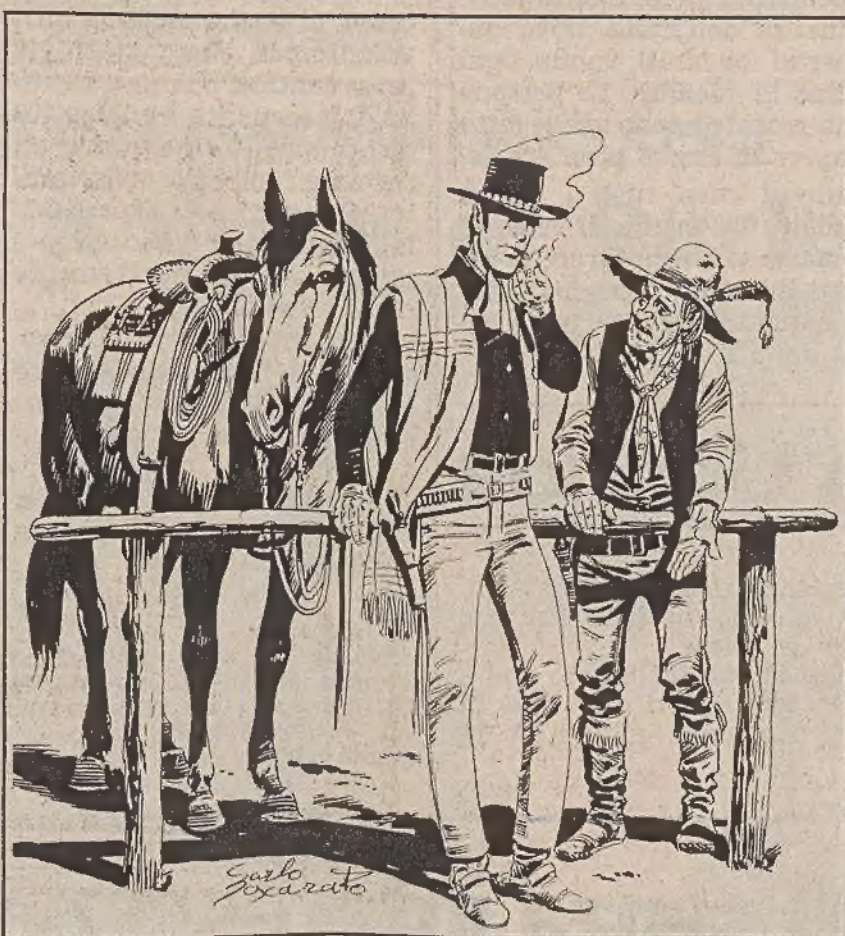
«Ulceda» la prima (1935), di Guido Moroni Celsi, figurinato che avrebbe solamente legato il proprio nome a una robusta serie di versioni a quadretti dei romanzi più noti di Emilio Salgari. Permeato da un alone fiabesco, dove una principessa indiana (Ulceda, per l'appunto) s'univa sentimentalmente a un «pioniere» italiano, quel racconto infrangeva un tabù razziale che nel cinema made in Usa sarebbe resistito fino a tutti gli anni Cinquanta; «Kit Carson» la seconda (1937), di Rino Albertarelli, figura nobilissima di cartoonist, studioso della prima America, che quasi contemporaneamente avrebbe voluto nella narrazione a fumetti i romanzi salgariani del ciclo del West.

Kit Carson, che due anni più tardi sarebbe stato ripreso da Walter Molino sui testi di Federico Prochocci (esportato con successo anche all'estero), era un «trapper» anziano e vigoroso, ma con un velo di stanchezza che si poneva a caccia dei lazzaroni della prateria, amico — per la sua onestà — degli indiani.

Prima di Tex, nell'immediato dopoguerra (1945), edito a Genova, c'era stato un giornale intitolato «Il Cow Boy», cui aveva messo le mani (per i testi) lo stesso Bonelli (classe 1908, passato come soggettista e sceneggiatore attraverso molteplici e diverse esperienze). E così un «Bullfido Bill» dimensionato dai disegni (fatto di cronachismo) di una donna, forse la prima autrice in questo settore dell'«imagerie» popolare: Lina Buffonelle. Ma entrambe le esperienze, di breve durata, ebbero esito ristretto.

Tex, dunque, Bonelli e Galleppini inventarono per esso un'Arizona di efficace approssimazione: con le montagne rocciose, confidava il disegnatore ligure, talora ispirate dal profilo delle Dolomiti trentine, dove il ranger Willer (questo il suo cognome) veniva affiancato dalla propria psicologia all'interno di intrecci che nel tempo subivano anche un'affascinante contaminazione fantastica e magica. E non importa se, storicamente, Tex diventava via via il testimone di eventi (anche solo citati) accaduti in tempi lontanissimi tra i loro. I lettori (italiani) e di moltissimi paesi anglosassoni) recepiscono così come avviene tuttora gli elementi essenziali dell'avventura, vissuta coscientemente, a fianco dei deboli, in difesa degli indiani, nel culto dell'amicizia e della fedeltà.

Un West, quindi, mitizzato nella sua imprecisione. In qualche modo all'insegna del sogno. E forse fu proprio per l'esplosione del successo di Tex se in casa Mondadori si pensò di dar vita a un'altra serie western, intitolata a «Pecos Bill». Nel 1949. Cui testi di Guido Martina. Affidato a una squadra di collaudatissimi cartoonisti, da Canale a D'Antonio, da Battaglia a Paparella, da De Vita a D'Ami. Alla pistola preferiva il «lazo», Pecos Bill, e lo lanciava dalla sella del suo cavallo



Turbine. Anche lui, come Tex, aveva come amici un indiano, Penna Bianca, e un bianco dal nome celebre, Davy Crockett.

Con «Pecos Bill» eravamo senza equivoci dentro il mito, nella tradizione, nei luoghi canonici dell'avventura western in terra texana, coi bivacchi notturni dei «cowboys» guardiani di bestiame, i famosi saloons, i coloni in marcia, indiani cattivi e bianchi venditori d'alcol e di carabine. Il tutto permeato da un alone romantico. Ingentilito da presenze femminili pure aureolate di mito, come Calamity Jane. La serie si concluse nel 1955.

Nel frattempo, il filone aveva proliferato. Gli anni Cinquanta sono in questo senso alquanto generosi. Il decennio si apre con un nuovo Bullfido Bill, dovuto ai disegni di Carlo Cossio, il frullante che aveva portato al successo, col suo segno sbrigativo, il carneseco eroe italoico (durante il ventennio fascista) Dick Pulmine. E nascono Capitan Miki e il Grande Blek in casa Dardo: due serie di notevole seguito, dovute allo stesso team d'autori (e qualche altro aggiunto), Guzzon e Sinchietto. Il primo è un «ranger» ragazzo, il secondo si colloca nel Settecento americano. Blek è qui ad arginare gli invasori inglesi.

Avermo poi, sul finire dei Cinquanta, Piccolo Ranger, delle edizioni Arado, disegnato ancora dalla Buffonelle sui testi di Decio Canzio e Andrea Lavezzolo. E così un Davy Crockett dovuto ai testi di Gian Luigi Bonelli, coi disegni di Renzo Calegari; autore, costui, dedito da una vita al western, che in anni vicini, sulle sceneggiature di Berardi, ci avrebbe regalato la saga di «Welcome a Springville», dove la tipizzazione dei protagonisti e comprimari, le loro gesta, echeggiano il miglior cinema di John Ford.

Ma il personaggio, anomalo, se vogliamo, all'interno di un panorama di cose presto riconoscibili, che s'impone nel mezzo degli anni Cinquanta è offerto dalla matita di Hugo Pratt: El Sargento

ESTERI

Alla Casa Bianca



Washington — Il Presidente e Nancy Reagan assieme al principe Carlo e Lady Diana all'attesa cena di gala

LA DICHIARAZIONE DEL CAIRO ERA SOLO UNA MOSSA DIPLOMATICA

Arafat ci ripensa: il mio popolo non abbandonerà mai il fucile

Per Hussein «l'Olp non potrà partecipare a trattative se non chiuderà col terrorismo»

ABU DHABI — Yasser Arafat, leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, in una intervista alla televisione di Abu Dhabi, capitale degli Emirati arabi uniti, ha affermato che il popolo palestinese «non lascerà mai cadere il fucile dalle proprie mani».

La sua dichiarazione al Cairo la settimana scorsa, ha detto, «è stata una risposta diplomatica alla dura campagna americana e israeliana contro l'Olp». In quella dichiarazione, Arafat aveva denunciato la violenza contro civili disarmati in qualsiasi luogo e si era impegnato a punire coloro che violano la promessa dell'Olp di non portare il terrorismo ai di fuori dei territori occupati da Israele.

Quella dichiarazione aveva provocato aspre critiche al leader dell'Olp da parte di alcuni ambienti arabi, che lo accusano di avere abbandonato la lotta armata.

Arafat, nell'intervista alla Tve di Abu Dhabi, ha detto che quella dichiarazione rappresenta «il sincero rispetto per la legge internazionale, che distingue tra resistenza contro un nemico e operazioni terroristiche contro civili innocenti al di fuori delle terre occupate».

Nel frattempo re Hussein di Giordania ha detto di avere accolto con favore la dichiarazione del leader dell'Olp Yasser Arafat contro atti di terrorismo al di fuori dei territori occupati da Israele nella guerra del 1967, ma ha aggiunto che tale dichiarazione non è sufficiente a far accettare l'Organizzazione alla liberazione della Palestina come «partner nella pace».

Questa dichiarazione, che Hussein ha rilasciato in una intervista a Parigi venerdì scorso, è stata ripresa ieri dal «New York Times». Nell'intervista Hussein ha discusso sui colloqui da lui avuti con Arafat alla fine del mese scorso.

Hussein ha detto che la Giordania ha dimostrato la sua buona fede riaffermando in privato e in pubblico di sentirsi ancora impegnata dall'accordo firmato l'11 febbraio scorso, contenente i principi di un tentativo comune per la pace in Medio Oriente.

Il monarca ha anche detto di avere discusso a lungo con Arafat i rovesci e le sconfitte subite dalla causa palestinese e dai danni derivati dall'immagine dell'Olp a causa dei recenti avvenimenti.

I «rovesci» di cui Hussein ha parlato si riferiscono, ovviamente, alla vicenda del sequestro della motonave italiana «Achille Lauro» con i fatti correlati e il mancato incontro di rappresentanti dell'Olp con i governanti inglesi.

Richiesto dall'intervistatore se l'Olp dovrebbe rinunciare a tutto il terrorismo, sia all'interno che all'esterno di Israele, Hussein ha detto: «Non si può essere coinvolti in serie trattative di pace e contemporaneamente in atti di violenza. Una rinuncia al terrorismo da parte dell'Olp spianerebbe la strada perché l'Olp possa svolgere un ruolo nelle trattative».

Tuttavia, ha sottolineato, non si può chiedere all'Olp di fare una dichiarazione simile a meno che non sia possibile una conferenza internazionale

le e Stati Uniti e Israele non hanno sino a ora previsto un tale foro di negoziato.

Hussein ha ribadito la sua convinzione che l'Olp dovrebbe partecipare in qualsiasi serio tentativo di trattative di pace. Ma oltre a una denuncia del terrorismo e della violenza, ha detto il monarca giordano, l'Olp deve accettare le risoluzioni 242 e 338 del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, con le quali si riconosce il diritto di Israele di esistere.

Intanto il primo ministro israeliano Shimon Peres, in una conferenza riservata agli scritti del suo partito, ha detto che i progressi significativi sono stati fatti nel progresso di pace con la Giordania e ha ribadito la sua volontà ad accettare una conferenza internazionale.

«SAGGIO» DELLE POLITICHE

Elezioni in Galizia: Gonzalez va incontro a un test importante

Polemiche sulla Spagna nella Nato

MADRID — La sorprendente animosità con cui si è aperta in questi giorni la campagna elettorale in Galizia per il rinnovo, il 24 novembre prossimo, del parlamento autonomo regionale, conferma che queste elezioni sono considerate a Madrid «come un saggio» di quelle politiche generali previste per il prossimo anno.

Il partito socialista (Psoe) di Felipe Gonzalez, al governo dal 1982 con una maggioranza assoluta nel Parlamento nazionale, è alla ricerca di una positiva affermazione che blocchi la parabola discendente delle sue fortune nel paese (i sondaggi demoscopici segnalano una certa erosione della sua popolarità dopo tre anni di governo) e prepari il terreno per le altre prove impegnative del prossimo anno.

no: referendum sulla Nato, elezioni regionali in Andalusia e infine, in autunno, quelle politiche generali.

Gonzalez teme, in particolare, il referendum sulla Nato (permanenza o meno nell'Alleanza atlantica), che presenta concrete possibilità di una sua sconfitta: fautore della permanenza (oggi, mentre fino al 1982 era contrario) Gonzalez si rende conto che perdere il referendum significherebbe un grave colpo al suo prestigio.

Nel frattempo una grande manifestazione a favore dell'uscita della Spagna dalla Nato, di un referendum nazionale su questo tema e della chiusura delle basi americane nel paese si è svolta ieri.

HA SNOBBATO IL RICEVIMENTO DI REAGAN IN ONORE DEI PRINCIPI DI GALLES

Tropo occupato Robert Redford per pranzare con Carlo e Diana

LONDRA — Snobbata dal suo attore preferito Robert Redford, la principessa Diana futura regina d'Inghilterra si è dovuta accontentare di John Travolta come suo commensale alla Casa Bianca.

Il «Sunday Mirror» ha dedicato una curiosa prima pagina al pretesto addotto da Redford per non partecipare al banchetto che Ronald e Nancy Reagan hanno offerto sabato sera in onore dei principi di Galles.

I sessantatré invitati hanno dovuto superare una drastica selezione e molte figure rappresentative dell'alta società americana hanno lasciato in fretta Washington alla vigilia dell'arrivo di Carlo e Diana per non subire l'umiliazione di essere additati all'opinione pubblica come i «grandi esclusi».

Secondo le indiscrezioni pubblicate a Londra, Redford era stato incluso nella ristretta lista dei prescelti dalla

stessa Diana, ma ha fatto sapere a Nancy Reagan di non poter intervenire perché impegnato sino al collo sul «set» del suo nuovo film «Legal eagles» (Aquila legale) a New York.

Il «Sunday Mirror» fa osservare che meno di un'ora di volo separa le due città, e di solito la produzione di un film americano viene sospesa durante il week-end.

Altro motivo di disappunto per i principi di Galles, il fatto che l'ex valletto di Carlo, Stephen Barry, è stato scritturato da una stazione televisiva per commentare la loro visita negli Stati Uniti.

Un personaggio del seguito ha commentato: «Dopo la contrarietà suscitata dall'assenza di Redford, i programmi televisivi condotti da Barry sono una specie di calcio nei denti degli ospiti».

Il successo del pranzo di gala alla Casa Bianca è stato assicurato dalla partecipazione

ne di altri commensali famosi. Oltre a John Travolta sono intervenuti gli attori Clint Eastwood, Tom Selleck e Peter Ustinov, il cantautore Neil Diamond, l'esploratore subacqueo capitano Jacques Yves Cousteau, il nuotatore olimpionico Steve Lundquist, l'astronauta Alan Shepard, il pittore David Hockney, l'erediteria-disegnatrice Gloria Vanderbilt e altri personaggi di spicco delle arti, degli sport e del mondo degli affari con rispettivi coniugi.

Il menù — aragosta, pollo con riso scuro e sorbetto alla pesca — è stato allietato da una esibizione del soprano negro Leontyne Price che ha alternato arie di Puccini a canzoni di Gershwin.

L'entusiasmo popolare suscitato dalla visita dei principi di Galles viene paragonato a quello che fu scatenato vent'anni orsono negli Stati Uniti dall'ultima tournée dei Beatles. Immagini di Diana sono

comparse sulle copertine di «Time», «Life», «People» e sulle prime pagine di molti quotidiani. Ma un'inchiesta demoscopica della «Washington Post» ha rivelato che il 58 per cento degli americani interpellati non ha alcuna opinione sul conto di Diana e il 67 per cento non ne ha sul conto di Carlo.

Domani sera la coppia principessa partirà per un ballo di beneficenza in Palm Beach. I biglietti ancora disponibili sono stati venduti a prezzi variabili tra i diecimila e i cinquantamila dollari. Gli altri pranzi ufficiali, nell'ambasciata britannica e nella National Gallery of Art, sono stati preceduti da contese per procurarsi gli inviti non meno aspre di quelle registrate alla Casa Bianca. Luigi Forni

■ LUSSEMBURGO — Due bombe hanno distrutto l'altra sera alcune apparecchiature dell'aeroporto di Lussemburgo, senza però causare vittime.

NON ESCLUSI I COLLEGAMENTI TRA I FOLLI RAPINATORI E I TERRORISTI

Per un pugno di franchi belgi hanno massacrato sette persone



Bruxelles — La polizia ha rinvenuto ieri mattina una «Golf GTi» danneggiata, con a bordo munizioni per una Browning. La vettura è stata rubata sabato sera, dopo il massacro al supermercato di Aalst e sembra dunque essere stata usata dai criminali (Tel. Epa)

BRUXELLES — L'intera polizia belga è stata mobilitata per la caccia ai tre criminali che sabato sera hanno compiuto la strage nel supermercato di Aalst, cittadina a una trentina di chilometri da Bruxelles, fuggendo con un bottino di 200 mila franchi prelevati dalle casse. Per una somma equivalente a poco più di 7 milioni e 150 mila lire i tre banditi hanno sparato all'impazzita contro gli avventori del supermercato e contro le persone che si trovavano nel posteggio esterno uccidendo sette persone. Tre i feriti gravi, uno dei quali in condizioni disperate per essere stato colpito da un proiettile al capo e quattro i feriti leggeri. Fra le vittime, una ragazza di 14 anni, Belga, e una bambina di nove, Elsie.

Dei criminali, che gli inquirenti ritengono appartenere alla banda degli «assassini folli del Brabant Vallone», non c'è finora traccia: i malviventi sono fuggiti a bordo della Volkswagen Golf GTi grigia metallizzata con la quale erano giunti sul luogo del massacro e sono riusciti a «seminare» i pulmini della polizia e della gendarmeria che hanno tentato di intercettarli. L'auto non è stata ritrovata.

La rapina di sabato scorso, dopo le due che il 27 settembre avevano provocato, in circostanze analoghe, otto morti alla periferia di Bruxelles segna un'«escalation» della violenza in Belgio. Il premier Wilfried Martens ha riunito ieri un comitato di crisi, con la partecipazione dei ministri responsabili dell'ordine pubblico e del comandante della gendarmeria, per valutare le iniziative da prendere nella lotta contro il banditismo.

Alla televisione, il ministro della giustizia Jean Gol si è espresso con molta cautela su un possibile collegamento tra gli attentati che da un anno in qua turbano il Belgio e le sanguinose rapine delle ultime settimane («Uccidono per desolamento», afferma invece nei suoi titoli «Dimanche Presse», l'unico giornale uscito ieri nella capitale).

Lo stesso ministro Gol ha peraltro ammesso che i terroristi delle «Ccc» — le «Cellule comuniste combattenti», la maggiore organizzazione eversiva — potrebbero essere responsabili del sanguinoso attacco (due morti) di lunedì scorso a un furgone postale. Il ministro ha giustificato questa affermazione con elementi a disposizione degli inquirenti, in particolare sul tipo di esplosivo impiegato.

«La lezione del Vietnam: si combatte per vincere»

PHOENIX — Il segretario statunitense alla difesa, Caspar Weinberger, ha encomiato i reduci della guerra del Vietnam come un'«ispirazione» per il paese, e il generale William Westmoreland ha attribuito al Congresso la responsabilità della sconfitta americana in Indocina.

Weinberger e Westmoreland, che fu comandante delle forze americane nel Vietnam dal 1964 al 1968, sono stati tra le principali personalità che hanno partecipato a una cerimonia per l'inaugurazione di un monumento.

Nel deplorare l'impopolarità di cui furono spesso oggetto i reduci dal Vietnam Weinberger ha dichiarato: «Mai noi invieremo ancora i nostri uomini a combattere senza dir loro perché combattiamo, noi siamo decisi a non impegnare mai più le nostre truppe in una guerra che non intendiamo vincere».

Da parte sua Westmoreland ha detto che «l'America non fu sconfitta dal Vietnam» sul campo di battaglia e che anzi «le sue prestazioni militari furono quasi senza precedenti nella storia: la guerra fu persa nelle sale del Congresso».

Favorite a Londra



Londra — Tre candidate al titolo di Miss Mondo considerate nella rosa delle favorite: da sinistra, Mandy Shires (Gran Bretagna), Maya Wachtenheim (Israele) e Hafi Karlsdottir (Islanda). L'elezione avverrà giovedì sera (Telefoto Epa)

I PENDOLARI BAVARES! HANNO DATO LA PREFERENZA ALL'ITALIANO

Corsi di lingue sui treni tedeschi

MONACO — La prima scuola «pendolare» di lingue romane della Germania federale è stata allestita questo mese sulla linea ferroviaria Landshut-Monaco grazie allo spirito d'iniziativa di una giovane insegnante bavarese, Ursula Sabathil, di 35 anni, e al consenso delle ferrovie tedesche-occidentali.

La signora Sabathil si era domandata per anni come avrebbe potuto utilizzare intelligentemente il suo tempo lungo il percorso quotidiano di 80 chilometri in treno tra Monaco e Mainburg, dove insegna italiano e francese.

Ed ecco l'idea: «Perché non tenere corsi di lingue in treno a beneficio delle molte persone che devono fare tutti i giorni un lungo tragitto per andare al lavoro?».

La «Bundesbahn» che si apprestava a festeggiare i 150 anni di vita delle ferrovie tedesche, ha colto al volo l'occasione di offrire un servizio supplementare ai propri passeggeri.

Uno dei dirigenti delle ferrovie ha dichiarato: «I nostri utenti erano stupefatti di passare il tempo a guardare il paesaggio dai finestrini del treno e han-

no subito aderito al progetto». Così la signora Sabathil si è dimessa dall'insegnamento scolastico e ha firmato un contratto con la Bundesbahn, nel quale si precisa che i corsi di lingue saranno tenuti in una carrozza riservata di prima classe.

La linea Landshut-Monaco, lunga una settantina di chilometri e il treno delle 6.39 che impiega un'ora per arrivare nella capitale bavarese sono stati ritenuti i più adatti per mettere in pratica il programma.

Ma la forma e la sostanza dei corsi, offerti al prezzo di 240 marchi per tre mesi, restavano ancora da determinare. Aperti a tutti coloro che fanno la spola tra il loro domicilio e il luogo di lavoro, essi doveva-

no rispondere ai desideri della maggioranza degli interessati. Bisognava anche accertare quale delle tre lingue proposte — francese, italiano e spagnolo — fosse quella preferita dai potenziali clienti. Da una rapida indagine di mercato compiuta su circa 900 utenti della linea Monaco-Ratisbona è emerso che la maggioranza dei futuri allievi volevano apprendere l'italiano data la vicinanza dell'Italia, dove numerosi bavaresi vanno ogni anno in vacanza. Le persone interrogate hanno anche fatto sapere di essere pronte a seguire i corsi tutti i giorni, eccetto il lunedì e il venerdì, ma che volevano avere la serata libera da impegni di studio quando rientravano a casa dopo il lavoro.

Le lezioni di lingue, per soddisfare le richieste degli allievi interpellati, hanno preso il via con la frase in italiano «una birra, prego».

Per ora l'unica docente è la signora Sabathil, alla quale, se l'iniziativa avrà buon successo, si aggiungeranno altri volontari. Sono stati già presi contatti con una trentina di insegnanti, scelti tra 400 disoccupati. Essi avranno un regolare contratto, viaggeranno naturalmente a spese della Bundesbahn e riscuoteranno gli onorari direttamente dagli allievi.

Indagini di mercato per verificare se l'idea della signora Sabathil possa suscitare interesse in un'area più vasta vengono condotte dalla Bundesbahn sulle linee percorse dai rapidi Osnabrück/Brema e Aquisgrana/Colonia.

■ ALGERIA — Le forze di sicurezza algerine hanno ucciso in uno scontro armato un integralista islamico e ne hanno catturati altri due, secondo quanto riferisce l'agenzia ufficiale Aps.

Dirottato in Uganda

NAIROBI — Un «Fokker Friendship» della «Uganda Airlines» è stato dirottato durante un volo interno fra Entebbe e Arua, nella parte nord-occidentale del paese.

Funzionari governativi ugandesi hanno dichiarato che a dirottare il velivolo sarebbero stati guerriglieri del «Nra», il fronte che combatte le autorità di Kampala, guidati da un ufficiale disertore.

6.000.000 senza interessi per Corsa? Per Zeus!!

Tutte le Corsa di Itaca con 6.000.000 di finanziamento? Ma allora resta ben poco da pagare! E poi i sei milioni si restituiscono in 24 micro rate da 250.000 lire al mese, pulite pulite. Come tutti sanno, infatti, la parola "interessi" non esiste nell'itache. Puntate a Itaca, allora! Ma presto, prima che qualcuno punti la vostra Corsa. Opel Operazione Itaca. Un'isola nel mare delle promozioni.

PUNTA DRIOTTO DAI CONCESSIONARI OPEL. FINO AL 31 DICEMBRE. IDEE IN MOVIMENTO.

BUONA PARTE DELL'ULTIMA SEDUTA AL COMUNE DEDICATA ALLE RISPOSTE DEL SINDACO SUL «TROUVER»

Portare Trieste a Parigi? Una sfida che ci costringe a una maggior grinta

Scarsa rispondenza degli operatori economici, ottima la reattività degli enti pubblici

Sulle manifestazioni che vanno sotto l'etichetta di «Trouver Trieste» e che si svolgeranno a Parigi da domani fino al prossimo maggio sono piovute una serie di interrogazioni al sindaco, presentate nell'ordine dai consiglieri Visioli (Pci), Spetic (Pci), Parovel (Msi), Maccan (Msi), Staffieri (LpT) e Depolo (Msi) sui perché della mostra, sui suoi contenuti e su alcune procedure adottate. Ad esse ha dato globalmente risposta Richetti, nell'ultima seduta del consiglio municipale, rilevando il vivace interesse dei parigini all'iniziativa sia per la sede in cui si svolge sia per l'impegno richiesto, tanto più che «da molti anni a questa parte la città ha dedicato solo marginalmente risorse finanziarie e organizzative a manifestazioni culturali di largo respiro e alla presentazione della propria immagine a una più vasta opinione pubblica».

Perché la mostra? «Ci è sembrata pressoché un'occasione offerta dal Centro Pompidou e da altre prestigiose istituzioni culturali francesi attraverso l'Istituto italiano di cultura di essere presenti per qualche mese a Parigi. Ma Trieste può aspirare ad attrarre l'interesse su di sé non certo per tradizioni e valori artistici, di cui altre città italiane sono indubbiamente più ricche, quanto piuttosto per la sua storia, la sua posizione geografica, la sua problematica socio-politica singolare, le sue capacità realizzative in campo economico e scientifico. Ecco perché l'iniziativa è apparsa di realizzazione più difficile e complessa delle tradizionali mostre d'arte».

E con qualche punzecchiatura qua e là, Richetti ha soggiunto: «Si è trattato di percorrere così un terreno nuovo potendo contare su apporti creativi qualificati ma su strutture organizzative fragili o di per sé non del tutto adeguate all'impresa (e ciò accadeva a prescindere dal valore non solo per l'Istituto di cultura firmatario della convenzione ma anche per le istituzioni culturali ospitanti). Per cui agli uffici comunali è spesso spettata un'azione di supplenza, navigando tra i pericolosi scogli dei costi elevati e difficilmente controllabili in imprese del genere. Ed è da dire della scarsa propensione degli operatori economici locali (con qualche eccezione) a forme di mecenatismo e di sponsorizzazione, per fortuna si è trovata piena rispondenza negli enti pubblici, anche economici, dalla Regione al Fondo Trieste».

I contenuti? «Rispetto alle iniziali ipotesi di massima di cui alla convenzione con l'Istituto italiano di cultura, stralciando, facendo sì e rinunciando all'omnicomprensività per aspirare invece — compatibilmente con le esigenze culturali, economiche e organizzative — a presentazioni sfaccettate in chiave d'immagine, di segno, con una inevitabile componente di soggettività, che attraverso il comitato scientifico e la commissione degli esperti è stata perseguita costantemente con la massima cura».

Il programma. Domani si inaugureranno tre delle mostre previste: La nave bianca, Ritratti per una città e Alla scoperta di Dudovich; e in marzo seguirà nella prestigiosa sede della Torre Eiffel offerta dal comune di Parigi la mostra dedicata alla Trieste di ieri, attraverso l'obiettivo del Wulz, e di oggi, vista dai grandi fotografi contemporanei; inoltre al Museo della Scienza avrà sede l'immagine

Di nuovo in pericolo il corso serale geometri

Forse anche la quinta classe del corso serale per geometri salterà. A quasi due mesi dall'inizio dell'anno scolastico gli iscritti (undici, ma secondo la presidenza della scuola sono solo quattro) non sanno ancora se la classe sarà fatta.

La discordanza sul numero degli studenti deriva dalle modalità contestatissime sia dagli studenti che dal sindacato unitario, di accettazione delle domande.

Il provveditorato agli studi, che ha ricevuto gli studenti anche ieri, ha chiesto l'intervento del ministero, che nei prossimi giorni dovrebbe dare una risposta in senso positivo o negativo.

Due ore di sciopero alla Total

Le rappresentanze sindacali aziendali della raffineria Aquila hanno proclamato per oggi uno sciopero di due ore, dalle 10 alle 12, di tutti i lavoratori giornalieri.

nario scientifico, allestito dall'Università e dalle maggiori istituzioni superiori triestine. Si aggiungono i diversi seminari curati e finanziati dal ministero degli Esteri e iniziative di spettacolo, in primo luogo in campo musicale con il Trio di Trieste.

«Pur in termini filtrati attraverso la fantasia e la libera creatività dovrebbe emergere

Conferenza sul condono edilizio

In prossimità della scadenza della sanatoria per le opere eseguite senza autorizzazione comunale o di difformità da essa, l'associazione degli Artigiani della provincia organizza una conferenza-incontro nel corso della quale due ingegneri illustri tratteranno i contenuti della legge sul condono edilizio e saranno a disposizione per chiarimenti in proposito.

L'incontro si è reso indispensabile per rendere edotti gli associati in merito al grave rischio derivante, in caso di mancato condono, dall'impossibilità di procedere alla vendita delle unità immobiliari in cui sono presenti opere abusive e per i lavori eseguiti senza prescritta autorizzazione comunale.

Il dibattito si terrà domani alle ore 18, al circolo del Commercio e del Turismo, via San Nicolò n. 7.

GAMBASSINI TACCIA DI «INERZIA» LA GIUNTA COMUNALE

Per i contingenti agevolati la battaglia non è perduta

In risposta al consigliere Gianfranco Gambassini (LpT), che lamentava una «totale inerzia» della giunta sull'istanza dei contingenti agevolati, il sindaco Franco Richetti ha puntualizzato in aula, venerdì sera, l'intensa azione in atto per l'ampiamento alla nostra provincia del regime di zona franca vigente a Gorizia.

Dopo aver ricordato che già un anno fa allo stesso consigliere aveva precisato che la «zona franca per contingenti» è un aspetto particolare del complesso problema degli incentivi a favore dell'area giuliana, il sindaco ha rilevato che successivamente dal «pacchetto» predisposto dal ministro dell'Industria era stata stralciata la parte delle agevolazioni sui consumi, tant'è vero che la LpT ritiene di esprimersi negativamente, quanto ingiustificatamente, sull'intero «pacchetto».

Nel seguire con costante attenzione l'iter parlamentare del «pacchetto» che dovrebbe venir definitivamente approvato dalla Camera entro l'anno, dopo la forata pausa della recente crisi governativa, ha infatti parallelamente intrecciato un fitto dialogo con Gorizia per verificare la sua disponibilità ad accumulare l'area isontina a quella triestina anche nella battaglia per il rinnovo di quel regime di zona franca di prossima scadenza. E ciò pur in presenza delle difficoltà — ha detto Richetti — che soprattutto da parte del ministero delle Finanze potrebbero venir opposte ad allargamenti di strumenti fiscali speciali.

Un'azione di sensibilizzazione nei confronti del governo e in particolare dei ministri delle Finanze e dell'Industria è stata svolta dal Comune in parallelo con la Provincia, e anche la settimana scorsa il tema è stato approfonditamente affrontato con il ministro Altissimo, cui spetta di proporre al consiglio dei ministri il relativo decreto legge e quanto meno, dati i tempi strettissimi, il decreto di proroga del regime agevolativo di Gorizia, decreto in cui inserire in qualche modo Trieste.

Pur ripetendo le difficoltà che si frappongono a estensioni territoriali di regimi speciali, Altissimo ha assicurato la propria attenzione all'ipotesi di una concessione quanto meno delle agevolazioni per le voci ricomprese nella tabella A allegata alla legge n. 700. «Tale

ipotesi — ha concluso il sindaco — si collocherebbe in quella logica di sostegno all'area confinaria che è stata ispiratrice dello stesso «pacchetto», il quale coinvolgerebbe in tal modo anche i consumi, con indubbi vantaggi per la cittadinanza, tuttora penalizzata dalla marginalità della nostra provincia».

L'interrogante ha preso atto delle dichiarazioni del sindaco e ha quindi spostato il tiro sulla Regione, da lui accusata a sua volta di «inerzia» rispetto al mantenimento dei suoi impegni a sostegno dell'istanza triestina dei contingenti agevolati, e ha sollecitato una mobilitazione politica cittadina, in questa fase decisiva, di concerto con l'azione ultimamente avviata anche a benedini.

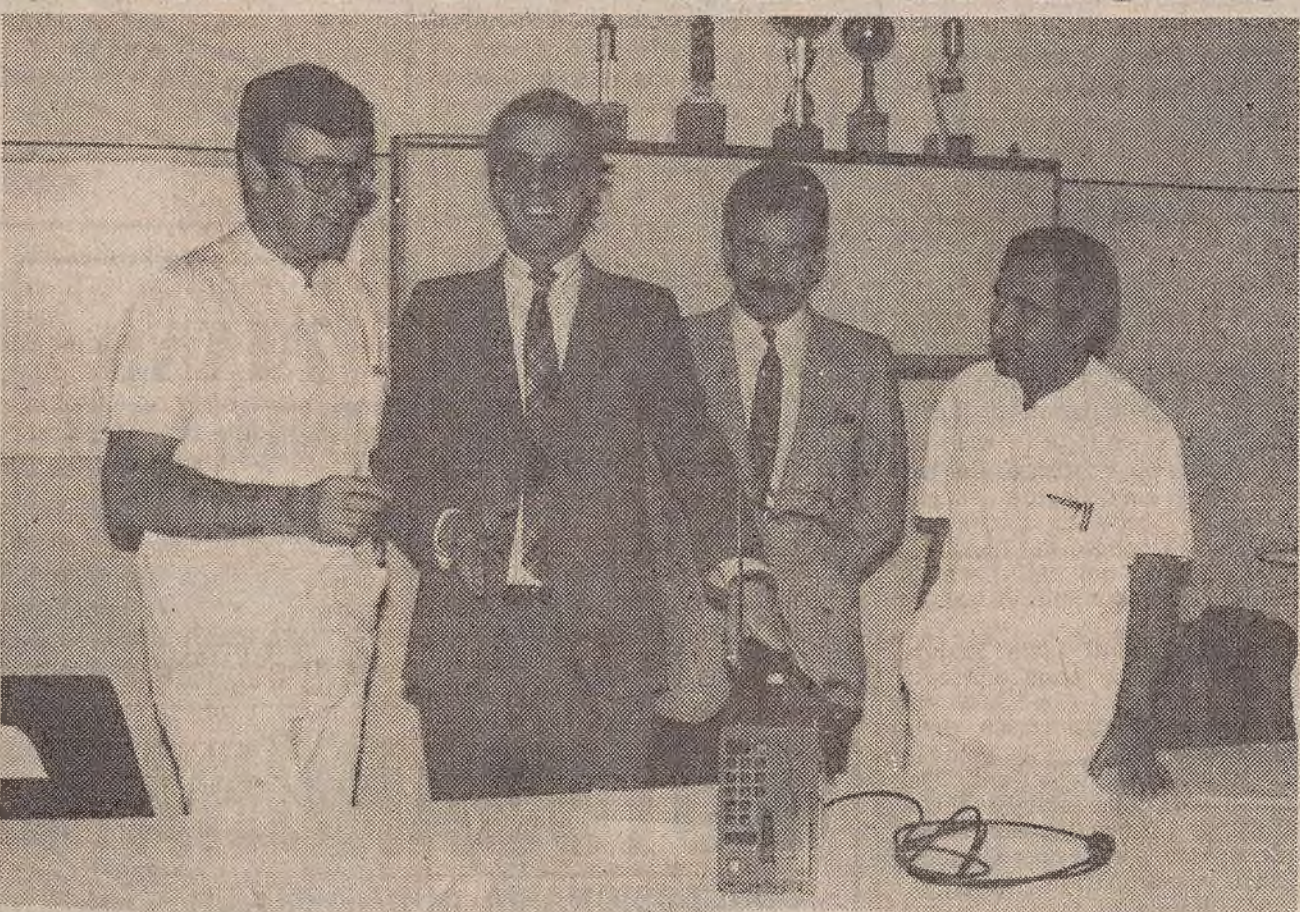
Nell'occasione il sindaco ha informato il consiglio anche sull'esito dell'incontro per l'Aquila con lo stesso ministro Altissimo, incontro — ha sottolineato — dapprima rinviato e poi riconfermato su precisa istanza di quest'amministrazione. Da parte ministeriale — ha riferito Richetti — è stata evidenziata l'obiettivo di impossibilità di mantenere in Italia l'attuale volume di raffinazione, e ciò anche in conformità con le direttive del piano energetico nazionale, in questi giorni in via di definizione, che in effetti prospetta una riduzione della produzione che coinvolge sia le industrie pubbliche che private.

Ma è stata richiamata l'attenzione del governo sul fatto che, nella già drammatica situazione economica dell'area triestina, riconosciuta tale dallo stesso protocollo d'intesa governativo-sindacati del 14 febbraio '84, un'improvvisa caduta verticale dell'occupazione industriale non potrebbe trovare al momento alcun credibile sbocco, con conseguenze gravissime per il già provato tessuto socio-economico cittadino.

«Di qui l'assicurazione del governo di voler aprire con la Total una vera e propria vertenza nel corso della quale puntare, esercitando tutti gli strumenti di pressione consentiti, alla sospensione della preannunciata decisione, avendo presente — ha concluso il sindaco — che si tratta dell'unica raffineria dell'Alto Adriatico, la cui chiusura, se effettuata nei termini previsti dalla Total, avrebbe inevitabili riflessi anche sull'approvvigionamento del Nord-Italia».

L'INTENSA ATTIVITÀ BENEFICA DELLA APRM

Ancora un dono al Burlo



Grazie alla sensibilità dei patrocinatori del 2.° Trofeo Adviser (disputatosi con il patrocinio de «Il Piccolo») e alla generosa partecipazione del pubblico, l'Associazione per la prevenzione, la ricerca e lo studio delle malformazioni congenite, attraverso i fondi raccolti è riuscita a donare all'Istituto Burlo Garofolo una pompa Infusomat Secura (necessaria per l'alimentazione parenterale infantile). Strumento di nuova concezione, sofisticato nella tecnologia, nuovo nel design rappresenta un punto di riferimento sicuro per i medici e gli operatori sanitari impegnati nel

campo della terapia delle malformazioni congenite.

Nella foto accanto: il dottor Longo, primario Farmacista

dell'Istituto Burlo Garofolo, il dott. Perini, Fulvio Chenda (pres. Aprm) e Giusy Mendella (patron del torneo Adviser).

Ladri acrobati in via dei Berlam

Si sono arrampicati lungo il tubo di scarico della grondaia, sono penetrati nell'appartamento al primo piano della porta-finestra lasciata socchiusa e se ne sono andati con un bottino di quattro milioni in gioielli e con una pelliccia valutabile sui tre milioni.

È quanto accaduto sabato in via dei Berlam 7. Rientrando a casa verso le 23 assieme a moglie e figli, dopo un'assenza protrattasi per circa sette ore, Sergio Bisiani, 39 anni, ha

trovato la porta sbarrata. Intuendo quanto poteva essere accaduto, dopo essersi precipitato a chiedere l'intervento della polizia, l'uomo era riuscito ad aprire la porta e aveva constatato che i ladri, purtroppo, erano riusciti a individuare il borsellino in pelle, situato in un cassetto del comod, contenente anelli, catenine e bracciale. Dall'armadio della stanza da letto era invece sparita la pelliccia in «murmansky».

PRONTA LA DELIBERA DA DISCUTERE IN AULA

A presto i lavori per fare del Silos un megaparcheggio

Con apposita delibera, che è già all'ordine del giorno della prossima seduta consiliare per la discussione e definitiva approvazione, la giunta municipale ha preso atto nella sua ultima riunione delle conclusioni della Commissione giudicatrice istituita in relazione all'appalto concorso per la ristrutturazione del Silos.

Come noto, un anno fa, anche sulla base del parere formulato da un illustre amministrativista, si era decisa la ricostruzione della Commissione e il riesame di tutte le fasi finali dell'iter precedentemente seguito.

G. P.

spondente al finanziamento già immediatamente disponibile (coperto con stanziamenti del Fondo Trieste), riservandosi di procedere parallelamente all'acquisizione di mutui per la copertura completa dell'importo previsto.

La prima tranche di spesa servirà per le prime fondamentali opere quali il consolidamento delle strutture portanti e la costruzione dei primi solai.

Dopo una serie di ritardi si sta avviando così finalmente a definizione — e come detto approderà nei prossimi giorni in Consiglio comunale — un problema lungamente discusso e oggetto di massima attenzione da parte della cittadinanza, non insensibile all'attenta realizzazione del primo grosso polo di parcheggio autoveicoli del centro città che, con i suoi 804 posti-macchina e 24 per autocorriere, sarà in grado di dare effettivo respiro alla circolazione in tutta l'area urbana di più alta concentrazione del traffico.

PRESTIGIOSO SCIENZIATO-SCRITTORE

L'astrofisico Hoyle ospite di Miramare

Sir Fred Hoyle, una delle personalità più prestigiose e discusse dell'astrofisica e della cosmologia del dopoguerra, prolifico autore di libri divulgativi e romanzi di fantascienza, è giunto ieri sera a Trieste. Assieme alla moglie, per una settimana sarà ospite del Centro di fisica teorica di Miramare, dove mercoledì, con inizio alle ore 16, terrà una conferenza (in inglese) aperta al pubblico dal titolo «La natura dei grandi interstelli».

Negli anni Cinquanta, Hoyle elaborò e sostenne (assieme a Bondi e a Gold) la teoria dello «stato stazionario» nella disputa sull'origine dell'universo, opponendosi strenuamente a quella del «big bang», che invece conquistò poi la quasi totalità degli scienziati. Successivamente si è occupato di gravitazione e negli ultimi anni ha elaborato una teoria sulla formazione di molecole organiche complesse nello spazio interstellare, che potrebbero quindi venire trasportate nella coda delle comete, vere e proprie «fecondatrici» dei pianeti, Terra compresa.

Tra i suoi libri, pubblicati anche in Italia, sul versante scientifico ricordiamo l'ormai classico «Le frontiere dell'astronomia» e i recenti «Chiacchi», «La nuvola della vita» ed «Evoluzione dello spazio» (gli ultimi due scritti in collaborazione con il collega Chandra Wickramasinghe); sul versante fantascientifico, il famoso «La nuvola nera», «A come Andromeda» (da cui la nostra tivù ricavò uno sceneggiato a puntate una decina d'anni fa), «L'insidia di Andromeda», «Il segreto dei cervelli di Caragh».

Dopo aver trascorso quasi tutta la sua vita professionale alla Cambridge University, Fred Hoyle (oggi settantenne) è passato all'University College di Cardiff, nel Galles, ma preferisce vivere tra i monti e i laghi della Scozia. Tra le molte importanti onorificenze, ricordiamo la nomina a baronetto nel 1972 e il premio Kalining assegnatogli dall'Unesco nel 1974 per il suo contributo alla divulgazione scientifica.

In poche righe

In agitazione il Sinaquadr industria

L'assemblea straordinaria delle rappresentanze del sindacato nazionale quadri industria della regione Friuli-Venezia Giulia (Sinaquadr), riunita a Trieste, con l'approvazione di un deciso dal consiglio direttivo nazionale, ha proclamato lo stato di agitazione che verrà attuato nelle forme che saranno definite dalle singole rappresentanze sindacali aziendali. L'agitazione ha lo scopo di ottenere — rileva un comunicato emesso dal Sinaquadr — l'avvio delle trattative tra la Confederazione e le organizzazioni imprenditoriali per la definizione dei requisiti di appartenenza alla categoria dei quadri, la cessazione di ogni discriminazione sindacale nei confronti del Sinaquadr, e il conseguente riconoscimento salariale.

È stato rilevato che «nonostante l'avvenuto riconoscimento giuridico della categoria dei quadri, le organizzazioni imprenditoriali continuano a discriminare il Sinaquadr sul piano dei diritti sindacali spettanti quale sindacato maggiormente rappresentativo della categoria a livello nazionale».

La Cisl proclama lo sciopero generale

Presieduta dal segretario generale aggiunto della Cisl Magliaro si è tenuta la riunione dei quadri direttivi della Cisl di Trieste, nel corso della quale sono state esaminate le motivazioni dell'istituzione dello sciopero generale proclamato per la prossima settimana e che riguarderà tutte le categorie di lavoratori per protestare contro i tentativi di smantellamento della scala mobile, il rifiuto della Confindustria dei rinnovi contrattuali, la legge finanziaria che colpisce pesantemente lavoratori e pensionati. Alle motivazioni di carattere nazionale, a Trieste la Cisl sciopererà anche per sollecitare una rapida e positiva conclusione della vertenza, connessa alla minacciata chiusura della Raffineria Aquila.

«Trieste Economica»

La premiazione della «fedeltà al lavoro e del progresso economico», la significativa cerimonia promossa dalla Camera di commercio nel giugno scorso per sottolineare i meriti conseguiti da imprenditori, lavoratori e aziende della provincia trova eco nell'ultimo numero della rivista «Trieste Economica», uscito in questi giorni. La rivista dedica poi uno spazio speciale alle manifestazioni internazionali della fiera campionaria triestina e ospita in questo ambito l'interessante saggio dell'ex console Usa a Trieste Frank Golino sulla nascita e lo sviluppo degli scambi commerciali fra la nostra città e il Paese d'oltreoceano.

Le prospettive dell'industria marmifera nella provincia di Trieste sono analizzate da Ruggero Pizzoli, traendo spunto dalle iniziative promosse nei mesi scorsi dalla Camera di commercio per valorizzare, anche con azioni promozionali esterne, questa risorsa.

Le iniziative per la valorizzazione dei vini provinciali sono illustrate in un articolo del prof. Rustia-Trainee, che trae spunto dalla Tavola rotonda organizzata nella sala convegni della Camera di commercio con il patrocinio dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo; il problema dell'equilibrio energetico a Trieste è trattato dal dott. Arduino Colombo, mentre il dott. Roberto Zingirian sintetizza il piano regionale dei porti a medio termine.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Martino di Tours — Il sole sale alle 6.59 e tramonta alle 16.39; la luna si leva alle 5.14 e cala alle 15.59.

Ieri: temperatura massima gradi 15,9, minima gradi 12,7; pressione millibar 1007,4 in diminuzione; umidità 78 per cento; vento km 22 da S.E. scirocco; mare mosso con temperatura di gradi 15,5. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 8.09 con cm 61 e alle 20.01 con cm 54 sopra il livello medio; bassa alle 1.55 con cm 34 e alle 14.49 con cm 61 sotto.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 18: largo Sornio 4, piazza Libertà 6, erta di S. Anna 10 (Colonnove), strada per Longera 172, Aurisina, Bagnoli, Muggia (lungomare Venezia 3) solo a chiamata. Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Sornio 4, tel. 726835; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di S. Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina (tel. 200121), Bagnoli (tel. 228124), Muggia (lungomare Venezia 3, tel. 274998) solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): corso Italia 14, via Giulia 14, Aquilina, Bagnoli, Muggia (lungomare Venezia 3) solo a chiamata. Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefettorio ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

I TANTI MODI DI RICORDARE IL TRATTATO DI OSIMO

Anche un monumento



Il decimo anniversario del la firma del trattato di Osimo è stato ricordato ieri in vari modi. L'Associazione per la difesa del Carso, per esempio, ha organizzato una marcia ecologica proprio sulla zona dove sarebbe dovuta sorgere la tanto contestata Zfic; per contro l'Unione slovena ha svolto una specie di pellegrinaggio proprio nella cittadina marchigiana dove il trattato viene firmato, e a Osimo i comitati per la difesa dell'identità italiana di Trieste e di Gorizia hanno fatto affiggere sui muri delle case dei manifesti tricolori per ricordare quali siano i già ampi margini della tutela della mi-

noranza slovena, per ribadire la necessità di un censimento di quella stessa minoranza, ripetendo nel contempo l'assoluta contrarietà delle due città a una qualsiasi introduzione di forme di bilinguismo.

All'Unione degli istriani il neopresidente Del Bello ha rievocato la data che significò l'ufficializzazione della più dolorosa delle rinunce. C'è stato infine un non ben precisato «comitato promotore delle scatole e del tubo che ha eretto, ieri, mattina alle dieci, un monumento davanti al municipio. Una pila di scatole di cartone e

legno leggero sovrastata da un tubo di scarico.

Tanti i cartelli a ricordare la definizione di «scatola vuota» sparata ai tempi della firma a proposito della zona franca industriale a cavallo del confine. Altri ironici cartelli sono stati apposti sulle aiuole da piazza della Borsa a piazza dell'Unità e sui lampioni della piazza stessa. C'erano anche alcune automobili decorate con motti spiritosi e c'è stata una distribuzione gratuita ai bambini di palloncini colorati con la scritta «no alla Zfic». Viva curiosità fra i numerosi passanti scesi in centro nell'uggiosa mattinata.

IN OCCASIONE DEL 20° ANNO DI ATTIVITÀ

Inizia la settimana nazionale «SALVATE I VOSTRI CAPELLI»

I CENTRI

mes

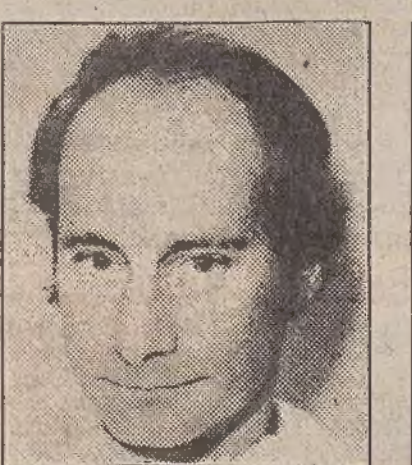
vi illustreranno le loro soluzioni esclusive per combattere o eliminare la calvizie

In tutta Italia da oggi i CENTRI MES organizzano una speciale settimana che sarà dedicata alla lotta alla calvizie. In questo periodo a tutti saranno controllati gratuitamente i capelli. Questa particolare iniziativa assume una grandissima importanza sia per chi è calvo e vuole informarsi sulle ultime tecniche per l'infoltimento dei capelli, sia per chi li sta perdendo e vuole trovare la soluzione per conservarli.

Durante questa settimana i CENTRI MES faranno conoscere l'efficacia dei metodi esclusivi di cui dispongono e vi dimostreranno i risultati che si possono raggiungere nel Vostro caso. La finalità di questa iniziativa

è di illustrarvi i più recenti ritrovati adottati dai CENTRI MES che vantano un'esperienza di ben vent'anni. Infatti nonostante che questa iniziativa costi ai CENTRI MES una ragguardevole spesa è necessario sostenerla perché esiste una paurosa scarsità di notizie in merito. I CENTRI MES sono certi che tutti vogliono conoscere la verità su questo problema in quanto ci sono troppe voci contraddittorie e si propongono troppi rimedi miracolosi.

La settimana «salvate i vostri capelli» è utile anche per soddisfare queste più legittime pretese del pubblico. Sette CENTRI MES in Italia



sono pronti per accogliere le persone che verranno o telefoneranno per la consultazione gratuita. Oggi per chi perde i capelli è il momento giusto per intervenire, non si deve aspettare di diventare calvi, arrivati a quel punto sarebbe troppo tardi: quando si perdono i capelli in maniera anormale più si rimanda la soluzione più è difficile risolvere il problema.

Ma anche chi è ormai calvo può contare sulla più vasta esperienza dei CENTRI MES che sono stati sempre all'avanguardia nelle varie tecniche d'infoltimento dei capelli.

I CENTRI

mes

RICEVONO DALLE 9 ALLE 12.30 E DALLE 16 ALLE 20 A:

TRIESTE: Via Valerio, 26 Tel. 040/65878

IN QUESTO PERIODO LA CONSULTAZIONE È GRATUITA

GIORNALE DI TRIESTE

INAUGURATO L'ANNO ACCADEMICO DELLA VITALE ISTITUZIONE

Boom di studenti della terza età
Servono aule e nuove strutture

Circa ottocento i nuovi iscritti — Aumentate anche le materie di studio

«L'Università della terza età, a tre anni dalla sua nascita presenta un bilancio lusinghiero, ma abbiamo bisogno di maggiori strutture, in primo luogo aule, per evitare disagi ai nostri allievi in continuo aumento». Questo appello alle autorità competenti è stato lanciato all'inaugurazione dell'anno accademico 85-86, dal presidente dell'associazione, dott. Dobrina, nell'aula magna dell'ateneo letterario-giuridico. Erano presenti il vescovo monsignor Bellomi, l'assessore comunale Colombis, in rappresentanza del sindaco, e l'assessore Pollicci per la Provincia.

Se, da una parte, Dobrina ha voluto mettere l'accento sui problemi relativi alla crescita della vitalissima istituzione (circa ottocento iscrizioni per l'anno in corso), dall'altra ha voluto ricordare la disponibilità di chi ne favorisce il funzionamento. «Su iniziativa del magnifico rettore dell'ateneo Paolo Fusaroli — ha affermato Dobrina — un numero sempre più vasto di docenti universitari ha inteso tenere lezioni per i nostri corsisti». Infatti l'università della terza età grazie a questo apporto ha potuto aumentare le materie di studio da proporre agli interessati e creare nuovi laboratori per stimolare una partecipazione attiva. Anche la Cassa di Risparmio è intervenuta a favore dell'associazione, ed il programma per il nuovo anno accademico è stato patrocinato, in parte, a titolo privato, da Mario Stock.

Infine bisogna sottolineare — ha detto ancora il presidente — l'opera degli assistenti volontari, già allievi, che consentono una resa efficace del

la nostra «macchina» didattica-amministrativa, ormai complessa. Va dato atto inoltre che anche «Il Piccolo» ci aiuta quotidianamente — ha concluso Dobrina — informando i nostri discepoli sui programmi di studio, sui cambiamenti di orario e disponibilità delle aule.

Nell'ambito della manifestazione il rettore dell'ateneo, Paolo Fusaroli, è stato chiamato a tenere la relazione di apertura all'anno accademico. Fusaroli l'ha incentrata su «Anatomia: ieri, oggi, domani». Il rettore ha esordito ricordando che tutto l'edificio scientifico della medicina poggia sulle imprescindibili conoscenze delle minute strutture del nostro corpo. L'anatomia è perciò fondamentale perché nata al fine di

rispondere alle esigenze pratiche della cura degli ammalati. «Prima di curare bisogna diagnosticare; urge quindi la conoscenza della fabbrica del corpo umano». Il direttore ha svolto una dotto dissertazione sulla storia dell'anatomia, che affonda le sue radici in tempi remotissimi: quando i sacerdoti, come aruspici, durante i sacrifici eseguivano una dissezione grossolana degli animali ed esaminando i visceri travevano dalle loro disposizioni, rapporti e morfologia, i diversi auspici.

In particolare gli egiziani erano i più progrediti in questo studio. Il perché è presto detto: al contrario di altri popoli praticavano l'imbalsamazione al posto della cremazione. Questo presupponeva una

conoscenza del corpo umano molto più profonda. Nel papiro Ebers, ad esempio, la posizione del cuore, l'unico organo che si usasse lasciare all'interno della mummia, viene descritta molto accuratamente. I suoi disturbi funzionali sono indicati con termini come fuga, puntura e smemoranza del cuore che corrispondono al nostro cardiopalmo e alle nostre extra-sistole.

Attualmente l'anatomia non soltanto si è evoluta con attrezzature molto moderne a livello molecolare, ma si è anche allargata allo studio dei tessuti costituzionali. «E una anatomia — ha voluto concludere il rettore — veramente universale, all'altezza quindi di una medicina universale in tutte le sue branche».

Le lezioni di questa settimana

La segreteria dell'università della terza età ha reso noto il programma delle lezioni di questa settimana.

Oggi, nella sala del centro giovanile «Madonna del Mare» di via Don Sturzo 4, alle 16 il prof. Mario Brandolin (Storia del teatro) alle 17.30 la prof. Paola Casola (Storia di Trieste e della Venezia Giulia - Introduzione sulla preistoria). Domani, nell'aula della Fiera campionaria, dalle 9.30 ing. Alberto Antoni (Club artistico con applicazioni varie); nella sala del centro giovanile «Madonna del Mare», alle 9.30 ing. Alberto Antoni (Presentazione e preparazione del corso pratico «Fai da te»); nell'aula del liceo Dante Alighieri, alle 16 Dante Fabris (Seminario di poesie e recitazione).

Mercoledì, nell'aula magna

del liceo Dante Alighieri, alle 16 il prof. Riccardo Lucio (Introduzione al corso di psicologia); alle 17.15 la prof. Alice Casaccia Psacarpulo (La lezione propositiva sul corso di disegno dal vero. Doti naturali ed insegnamento nell'ambito delle arti visive); nell'aula di via Stuparich, alle 16 prof. Giovanni Gabrielli (Giurisprudenza: La successione ereditaria); alle 17.30 prof. Ruggero Rossi (Storia romana: La vita quotidiana a Roma). Giovedì, nell'aula della Fiera campionaria (palazzo della direzione), alle 9.30 ing. Alberto Antoni (Presentazione e preparazione del corso pratico «Fai da te»); nell'aula del liceo Dante Alighieri, alle 16 Dante Fabris (Seminario di poesie e recitazione).

Venerdì, nella sala del centro giovanile «Madonna del Mare», alle 16, prof. F. Saverio Feruglio (Introduzione al corso di medicina).

I corsi di yoga tenuti da Leda Visintin avranno il seguente orario: domani e venerdì, nell'aula IHS di via Pascoli 31, primo turno 8.30, secondo turno 9.30, terzo turno 10.30; mercoledì e sabato nella palestra della scuola Dardi di via Giotto, primo turno 15, secondo turno 16, terzo turno 17.

Corsi di ginnastica della prof. Sandra Baldi Millach: oggi e giovedì nella palestra dei lavoratori portuali, primo turno 9, secondo turno 9.50; domani e venerdì, nella palestra della scuola Veneziana di via del Teatro romano alle 18.

DIBATTITO A RADIO-EXPRESS SULLE TOSSICODIPENDENZE

Spesso è l'assenza della famiglia
a condurre sulla via della droga

Nell'84 gli assistiti dei Cmas sono stati 400, dai 18 ai 30 anni

I giovani e la droga è stato il tema di drammatica attualità dibattuto a Radio Express. Nella sede dell'emittente radiofonica sono convenuti il sostituto procuratore della repubblica, dott. Roberto Staffa (che da otto anni conduce una tenace battaglia agli spacciatori) un insegnante, la prof. Loretta Vanello, la dott.ssa Maria Grazia Cogliatti e la dott.ssa Chiara Sala dei Cmas (Centro medico di assistenza sociale), Maurizio Costantino, coordinatore della Cooperativa «Il posto delle fragole», il dottor Franco Bruni, psicologo della comunità di San Martino al Campo e Paolo, un giovane tossicodipendente in terapia di trattamento.

I relatori presentati da Donato, moderatore della trasmissione, hanno analizzato il complesso problema sotto il profilo medico, psicologico, giuridico, sociale, familiare, scolastico e terapeutico e ne è uscito un contesto di opinioni di particolare rilevanza e interesse.

Purtroppo è «saltata» la diretta con Vincenzo Mucclio, il fondatore della comunità di San Patignano: aveva un altro indifferibile impegno. Il dibattito si è protratto dalle 22 all'1.30 di notte, ma Donato ha dovuto rimanere in studio fino all'alba per rispondere alle telefonate di numerose persone che avevano seguito l'appassionante discussione che ha evidenziato problemi vecchi e nuovi.

La dott.ssa Sala rievoca i tempi in cui l'unico mezzo a disposizione era il macedone e ricorda che una volta i veneti tossicodipendenti venivano scortati per le cure negli ambulatori, ma l'inconveniente è stato evitato nel 1982 quando i sanitari dell'Usl han-

no avuto accesso al carcere. La dott.ssa Cogliatti precisa che nel 1984 gli assistiti sono stati all'incirca 400 la cui età variava dai 18 ai 30 anni. Per il dottor Bruni le comunità, quali quella di San Martino al Campo hanno un effetto sovente risolutivo per il reinserimento dei giovani. Per la prof.ssa Vanello, presidente della Cooperativa agricola «San Pantaleone» la scuola non è direttamente impegnata sul problema che rimane legato a iniziative di singoli insegnanti.

Costantino parla a lungo del «Posto delle fragole» dove i giovani trovano un dialogo, un lavoro e un modo aperto di comunicare. L'intervento più avvincente è quello del dottor Staffa che concentra e mette a fuoco gli argomenti anali-

zati acutamente dagli altri relatori.

Il magistrato spiega che le forze dell'ordine sono impegnate nella caccia non già al poveraccio che smercia uno spinello ma i «mamasantisima» del traffico. «La situazione delle altre città è anche peggiore — rileva — perché a Trieste non ci sono problemi di grave emarginazione e qui è maggiore anche la possibilità di recupero. Ma queste persone dovrebbero essere aiutate e alloggiate in case degne di questo nome. Quando vengono arrestati, i tossicodipendenti triestini parlano, ma non per un malinteso pentimento ma per diversità di carattere».

Roberto Staffa pone l'accento anche sulla frequente inesistenza delle famiglie: «Il

padre beve, la madre in tutt'altre faccende affaccendata: il ragazzo si accosta al primo spinello senza rendersi conto che quelle volute di fumo potrebbero costituire l'ingresso in un tunnel senza uscita. Paolo, il tossicodipendente, che si sta curando ha cominciato proprio con una di queste fumate. Alla domanda di Donato sulla liberalizzazione della droga, due dei presenti si dicono d'accordo, quattro oppongono un secco rifiuto e uno risponde forse».

M. R.

■ ARTIGIANI — Le imprese artigiane interessate alla concessione di contributi a fondo perduto per l'abbattimento dei tassi di interesse di operazioni di credito effettuate a partire dal 1.º gennaio 1984 possono presentare domanda entro il 31 dicembre al Consorzio garanzia fidi imprese artigiane.

IL PRIMO DIZIONARIO DALL'ITALIANO AL TRIESTINO

Come parlar bene dialetto



Il primo dizionario dall'italiano al dialetto triestino del giornalista e scrittore concittadino Livio Grassi è stato presentato al pubblico al Circolo della stampa. L'opera, che è stata pubblicata dall'editore del quindicinale «Il Mercatino» (il quale ne aveva fatto a dispense omaggio ai lettori), è stato tenuto a battesimo dal dottor Alfieri Seri e dal professor Mario Doria. Nella foto, da sinistra, Mario Doria, Alfieri Seri, Livio Grassi e l'editore

ORE DELLA CITTA'

Condono edilizio

Adorando alle numerosissime richieste del pubblico, il Sindacato dirigenti aziende industriali di Trieste e Gorizia ed il Circolo della Stampa, promuovono oggi alle 18 nella sede del Circolo della Stampa (corso Italia 12), un dibattito sul tema del «Condono edilizio». Relatori, l'avv. Armando Fast, presidente dell'Associazione della proprietà edilizia ed il geom. Italo Vento.

I poeti della «Sal»

Per gli incontri del lunedì della «Società Artistica Letteraria-Sal», alle 19 di oggi nella sala del dopolavoro dell'Enel, in Corso Italia 7, il prof. Sergio Pinetti presenterà i poeti del Quaderno degli scrittori giuliani, numero 21-22, testé uscito per le edizioni «Il Sivevo», un attore leggero i testi irati. Alla serata sono invitati i soci e quanti hanno interesse all'argomento.

Shadati di ottobre

Alla ripartizione X-Riconato del Comune di Trieste, palazzo municipale di piazza dell'Unità d'Italia 4, III p. stanza n. 128, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nei mesi di ottobre sulla spazzatura: macchina fotografica, borsellino, portamonete, valuta nazionale, chiavi.

Corso di flauto

Il Laboratorio di Musica e Poliorama «Gloria Cantini» informa che sono aperte le iscrizioni al corso di Flauto traverso e diritto con lezioni di teoria e solfeggio. Tale corso è indirizzato a principianti di tutte le età, e per chi vuole studiare lo strumento e proseguire gli studi accademici e classici. Per le iscrizioni rivolgersi in via del Toro 12 (Arcl), Tel. 761818 dalle 18 alle 19 oppure telefonando nelle ore dei pasti al numero 823940.

Astrologia

L'Alfa, Association Internationale de Tamps Libre, di via Trento 1, piano, informa che giovedì alle 19 ci sarà la consueta consultazione astrologica. Per prenotazioni telefonare al 60888.

Gite e soggiorni

Monte Tura e Nanos — La sottosezione di Muggia della Società alpina delle Giulie effettuerà domenica 17 novembre la traversata escursionistica da Vipacco a Prevalto attraverso il monte Tura e il monte Nanos. Per la gita in territorio jugoslavo informazioni e iscrizioni presso la sede sociale di via Battisti 17 nei giorni di lunedì e giovedì dalle 18.30 alle 20 e sino al 14 novembre.

Monte Quarana — La Commissione gite dell'Associazione XXX Ottobre organizza per domenica 17 novembre una gita a Gemona (305 m) con salita al Monte Quarana (1372 m) e discesa a Isola di Montebianco (503 m). Al termine la castagnata offerta ai partecipanti. Partenza alle 7 da via Fabio Severo, di fronte alla Rai. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Pellico 1, tel. 68795 dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Carso di Comeno — Domenica 17 novembre il Cai Alpina delle Giulie effettuerà un'escursione sui crinali del Carso di Comeno fiancheggiando la valle del Vipacco, con traversata da Lipa e Tugelice attraverso il monte Terstel (644 m), le Porte di Ferro e il monte Rabot. Partenza in corriera alle 7 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Pittura su stoffa

Il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale, Cepcas, promuove il VI corso di Pittura e decorazione su stoffa, tenuto dalla prof.ssa Maria Rugo Zanollo. Per informazioni ulteriori ed iscrizioni alla segreteria del Centro, via Filiberti 6 e aperti nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19.

Tema in classe?

Svolgerlo bene, perché difficile? Come tutti gli anni il Doposcuola di piazza Giotto 8 inizia un corso di avviamento al comporre per ragazzi delle scuole elementari e medie. Per informazioni telefonare al 750444.

Beltrame gli abiti

In lana, da giorno, pomeriggio e sera. Eleganti, sportivi, pratici. Consigliati con cortesia e competenza per sottolineare meglio la tua personalità. Da Beltrame in Corso Italia 25.

Ci sono molte donne

Poi c'è una donna che vuole essere unica, vera, viva, anche nel modo di vestire. Porta taglie non comuni senza rinunciare alle novità della moda, per questo sceglie Marina Rinaldi. Non solo, ma quando entra in negozio le piace essere consigliata e indirizzata, con cortesia e competenza, verso soluzioni adatte alla sua personalità. Se anche tu sei questa donna, sai che il tuo negozio è Marina Rinaldi. Piazza Goldoni angolo via Carducci.

Mostre d'arte

Espone

Pasquale Rizzitelli

Si inaugura oggi alle 18 nella sala d'Arte moderna della galleria Rossoni un'esposizione dell'artista Pasquale Rizzitelli. La mostra potrà essere visitata nei giorni feriali dalle 9.30 alle 13 e dalle 16 alle 20; in quelli festivi dalle 10 alle 13.

In poche righe

Seminario di danze popolari

L'Associazione Istituzionale culturale Casa dello studente-Arci organizza, in collaborazione con il circolo «La Marmotta», un seminario di danze popolari che si svolgerà nel salone della Casa dello Studente «A» da oggi al 16 novembre a partire dalle 20.30. Il seminario sarà tenuto dalla ricercatrice francese Nelly Quette e affronterà i temi delle «Danze collettive e magiche dal cerchio alla fila, balli rituali di fertilità, balli di donne e di streghe». Le iscrizioni sono ancora aperte e si possono effettuare da lunedì a giovedì dalle 14 alle 16 e venerdì dalle 10 alle 12 in via Fabio Severo 158, oppure al circolo «La Marmotta».

La monetazione geto-dacica

Oggi alle 18, nell'aula della facoltà di Lettere di via dell'Università 3, primo piano, il prof. George Poenaru Bordea, dell'accademia delle Scienze rumena e dell'università di Bucarest, terrà una conferenza in lingua francese sul tema: «Problemi della monetazione geto-dacica». L'esposizione sarà corredata da diapositive.

Comitato permanente Transadria

Il Comitato permanente Transadria si riunirà domani presso la Camera di commercio per esaminare i risultati dell'edizione di quest'anno e nominare presidente del Comitato il sig. D'Agostin, presidente dell'ente camerale di Fiume, citando nella guida luogo nell'aprile 1987 la prossima edizione della mostra specializzata sui trasporti marittimi «Transadria».

Al termine della riunione alle 12 avrà luogo presso la sede camerale (sala rossa) una conferenza stampa.

Riunione dei cavalieri al merito

In un elegante ritrovo di via Rossetti ha avuto luogo la prima riunione conviviale della sezione di Trieste e della provincia dell'Anio (Associazione nazionale insigniti onorificenze cavalleresche). All'incontro erano presenti oltre una cinquantina di soci, tra i quali tre signore cavalieri al merito della Repubblica. Al brindisi è stato letto un telegramma del presidente nazionale e, quindi, il grande ufficiale Picotti e il commendatore Salati hanno illustrato le finalità e il programma futuro della sezione.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Angelo Zavagno da Gastone Alberti 30.000 da Luciano Ferluga 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pietro Zullich da Antonio Vannavò 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei cari defunti da Gildo e Ada de Rota 30.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria dei propri cari defunti da Paola Santel 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Viki dalla sorella 300.000 pro Lega contro i tumori Manzi.

In memoria dei propri cari defunti da Argia Venchi ved. Cossetto 20.000 pro Uilom.

In memoria dei propri cari defunti dalle famiglie Sterpin Rigueti 50.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria dei propri cari defunti da Carmela Mengotti 10.000 pro Astad.

In memoria di Cetti Miani Anaspolti da Dirc e figlio 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Astad.

In memoria di Guido Culet 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della prof. Rina Minervini da Nella e Guido Nobile 10.000 pro Lega Nazionale, 10.000 pro Socg, dall'ing. Plinio Suparich 30.000 pro Fondo ricostruzione duomo di Lussingrande; da Rita Hahn di Campogallo 50.000 pro Associazione italiana ricerca sui cancro.

In memoria di Fausta Monfalcone in De Vescovi dai nipoti Lucio Rocco e Lina e Giusto Gallone 50.000 pro Lega contro i tumori Manzi.

In memoria di Michele Taddeo dai colleghi della Direzione regionale, servizi amministrativi 302.600 pro Centro tumori Lovenati.

Una caccia

al tesoro
pro Centro
mastectomizzate

Il gruppo «La Rondine» in collaborazione con gli Azzurri d'Italia organizza per l'otto dicembre la «Caccia al tesoro di San Nicolò». L'iniziativa è a favore del Centro per la riabilitazione delle mastectomizzate.

In questo modo si vuole sottolineare e sostenere la decennale attività che il Centro riabilitazione mastectomizzate svolge per dare alle donne operate al seno quell'aiuto sotto il profilo fisico, psicologico e sociale tanto necessaria e dopo un intervento per tumore alla mammella.

Con l'iniziativa si intende infatti sensibilizzare tutta la cittadinanza su un problema di vasta portata sociale. E in questo senso gli organizzatori si augurano che essa possa incontrare il favore del maggior numero di persone possibili affinché il monte premi possa costituire uno stimolo ad una larga partecipazione.

Tutti coloro che aderiranno — fanno sapere gli organizzatori — saranno indicati nella locandina di presentazione distribuita nei principali punti della città. La premiazione avverrà nella sede del Centro di riabilitazione mastectomizzate in via Udine 6.

PRESENTATO IL LIBRO DI GIURICIN SULL'ESODO DEGLI ISTRIANI

«La cultura italiana ha scordato
le vittime di una guerra perduta»

Nei giorni scorsi è stato presentato nella sede della Lega Nazionale, in apertura del ciclo di conferenze predisposte per l'attività culturale 1985-86 del sodalizio, il nuovo libro di Gianni Giuricin «Istria, momenti di un esodo» recentemente pubblicato nella collana «Il canocchiale» dall'Editore Reverdito.

Questo libro, ha ricordato l'oratore — il dott. Alfieri Seri — viene a riproporre, dopo quarant'anni, quell'immane tragedia vissuta dalla Venezia Giulia, dalla Liburnia e da Zara. Scritto in modo semplice e pacato, sul filo dei ricordi, affiorano personaggi che potrebbero essere anche inventati per quanto sono vivi e palpitanti di attualità e rispecchiano i nostri sentimenti più profondi.

Il dott. Seri ha voluto soffermarsi capitolo per capitolo per commentare il contenuto storico, leggendo alcuni passi dai quali si riassume tutta la sofferenza dell'autore e della sua gente per quel momento travagliato rimasto al più sconosciuto. E non poteva mancare a quelle pagine la valorizzazione dell'Istria culturale

ed artistica, con tutto il suo passato di storia legato a Roma e a Venezia.

Nel concludere, l'oratore ha riaffermato come «dalle pagine di questa «Istria, momenti di un esodo» riaffiora l'artramento della cultura italiana con il voler dimenticare le lacrime delle nostre genti, vittime di una guerra perduta».

«E questo — ha detto — che Gianni Giuricin ha saputo significare nelle sue pagine e che «sgorga spontaneo ed arricchito dal nostro intelletto, dal nostro cuore».

Alla serata era presente l'autore del libro, al quale il pubblico presente ha rivolto un particolare plauso. Tra le autorità, il generale Gianfranco Lalli, Comandante del Presidio Militare di Trieste.

In precedenza il presidente della Lega Nazionale prof. En-

rico Tagliaferro ha consegnato al dott. Guido Nobile ed al dott. Guido Salvi, proclamati Soci onorari dall'ultima Assemblea dei delegati per i loro meriti acquisiti in oltre trent'anni alla dirigenza del sodalizio, una targa ricordo ed un diploma, quest'ultimo espressamente donato dalla sezione di Fiume della Lega.

Aperta e chiusa a tempo di record la mostra «Le avanguardie austriache» inaugurata mercoledì scorso al museo «Revoltella». L'inconveniente, causato ancora una volta da una disposizione della commissione di vigilanza sulla sicurezza dei locali pubblici, che ha condizionato l'apertura dell'esposizione al completamento di alcuni lavori, dovrebbe però risolversi in tempi brevi. Al Comune assicurano infatti che non più tardi di domani gli operai lasceranno i locali e le porte si riapriranno al pubblico.

STRENNATA NATALIZIA!
Fino al 31 dicembre 1985
SCONTI DEL 20%

CENTRO DEL MATERASSO
di GRADARA PETRUCCHI
SU:
TUTTI
I MATERASSI ENNERVE
E SUL MATERASSO SOTTOVUOTO
ORTOPEDICO MAGNIFLEX
NOVITÀ ASSOLUTA
VIA CERIERA 8 - TEL. 301075

CORSI DI PIANO ORGANO CANTO
di GRADARA PETRUCCHI
SU:
TUTTI
I MATERASSI ENNERVE
E SUL MATERASSO SOTTOVUOTO
ORTOPEDICO MAGNIFLEX
NOVITÀ ASSOLUTA
VIA CERIERA 8 - TEL. 301075

Isolazioni: SCUOLA POPOLARE
Via Valdivino 30, III p. - Tel. 69221
ORARIO: 16.30-20

In memoria di Maria Fontana Orlandi da Luciana Deschmann 10.000 pro Astad; da Guglielmo e Rosetta Calligaris 20.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Tullio Fontanot da Laura, Daniela, Anna, Bruna ed Egizia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Furlan dai condomini e conoscenti di via Cancellieri 1.500.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Gergolet da Guerrino Cerni 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della sorella Grazia dal fratello Antonio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Franco Garutti (Modena) da Bruna Teclazich 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luisa e Bruno da Anzi Mari 10.000 pro Centro emodialisi.

AUTOSANDRA Srl
CONCESSIONARIA AUSTIN ROVER - TELEFONO 829777 - TRIESTE

è lieta di annunciare la prossima apertura della
AUTOSANDRA DUE Srl
Concessionaria autoveicoli fuoristrada 4x4

In questa occasione offre l'acquisto di tutti gli autoveicoli nuovi e usati
SENZA INTERESSI PER UN ANNO

Handicappati
e lavoro:
incontro
alla Provincia

Una ventina di associazioni che riuniscono o rappresentano persone portatrici di handicap sono state invitate dall'assessore provinciale all'assistenza e vicepresidente della giunta, Dario Locchi, a partecipare ad un incontro che si terrà oggi con inizio alle 11 nella sala del Consiglio di Palazzo Galati.

L'incontro è organizzato in collaborazione con l'assessore alla assistenza del Comune e con l'Usl. Scopo dell'iniziativa è di illustrare le finalità e gli indirizzi operativi del quarto progetto Cee per l'inserimento lavorativo degli handicappati.

Concorsi
pubblici
all'Usl

L'Usl comunica che sono stati aperti i concorsi pubblici per la copertura in ruolo di: 3 posti di logopedista (operatore professionale collaboratore personale con funzioni di riabilitazione) 2 posti di ingegnere-ruolo professionale con scadenza alle 12 del giorno 5 dicembre 1985.

Sono inoltre aperti gli avvisi pubblici per copertura in ruolo di 11 posti di applicato dattilografo (coadiutore amministrativo), con scadenza alle 12 del giorno 26 novembre 1985; copertura per incarico temporaneo di 3 posti di logopedista (operatore professionale collaboratore-personale con funzioni di riabilitazione), con scadenza alle 12 del giorno 14 novembre 1985. Per informazioni rivolgersi al settore del personale, via Farneto 3, IV piano dalle 9.30 alle 12 di ogni giorno escluso il sabato.

Chiusa
la mostra
Avanguardia
austriache

Aperta e chiusa a tempo di record la mostra «Le avanguardie austriache» inaugurata mercoledì scorso al museo «Revoltella». L'inconveniente, causato ancora una volta da una disposizione della commissione di vigilanza sulla sicurezza dei locali pubblici, che ha condizionato l'apertura dell'esposizione al completamento di alcuni lavori, dovrebbe però risolversi in tempi brevi. Al Comune assicurano infatti che non più tardi di domani gli operai lasceranno i locali e le porte si riapriranno al pubblico.

AMICI U.T.A.T.
Questa sera alle ore 18 nella Sala del Circolo del Commercio e del Turismo, in via San Nicolò 7, g.c., il prof. Leone VERONESE terrà una conferenza su «Società segrete a Trieste».

dentiere rotte?
Riparazioni
IMMEDIATE
TRIESTE - PIAZZA DELLA BORSA, 4
Telefono 630201
ore 9.12-30 e 15.30-19
...
PER GLI ANZIANI
RITIRO E CONSEGNA
A DOMICILIO

STRENNATA NATALIZIA!
Fino al 31 dicembre 1985
SCONTI DEL 20%

CENTRO DEL MATERASSO
di GRADARA PETRUCCHI
SU:
TUTTI
I MATERASSI ENNERVE
E SUL MATERASSO SOTTOVUOTO
ORTOPEDICO MAGNIFLEX
NOVITÀ ASSOLUTA
VIA CERIERA 8 - TEL. 301075

Isolazioni: SCUOLA POPOLARE
Via Valdivino 30, III p. - Tel. 69221
ORARIO: 16.30-20

In memoria di Maria Fontana Orlandi da Luciana Deschmann 10.000 pro Astad; da Guglielmo e Rosetta Calligaris 20.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Tullio Fontanot da Laura, Daniela, Anna, Bruna ed Egizia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Furlan dai condomini e conoscenti di via Cancellieri 1.500.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Gergolet da Guerrino Cerni 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della sorella Grazia dal fratello Antonio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Franco Garutti (Modena) da Bruna Teclazich 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luisa e Bruno da Anzi Mari 10.000 pro Centro emodialisi.



DISTRIBUITA DA: TERGESTE SH - TRIESTE - VIA PIGAFETTA 7

SPORT



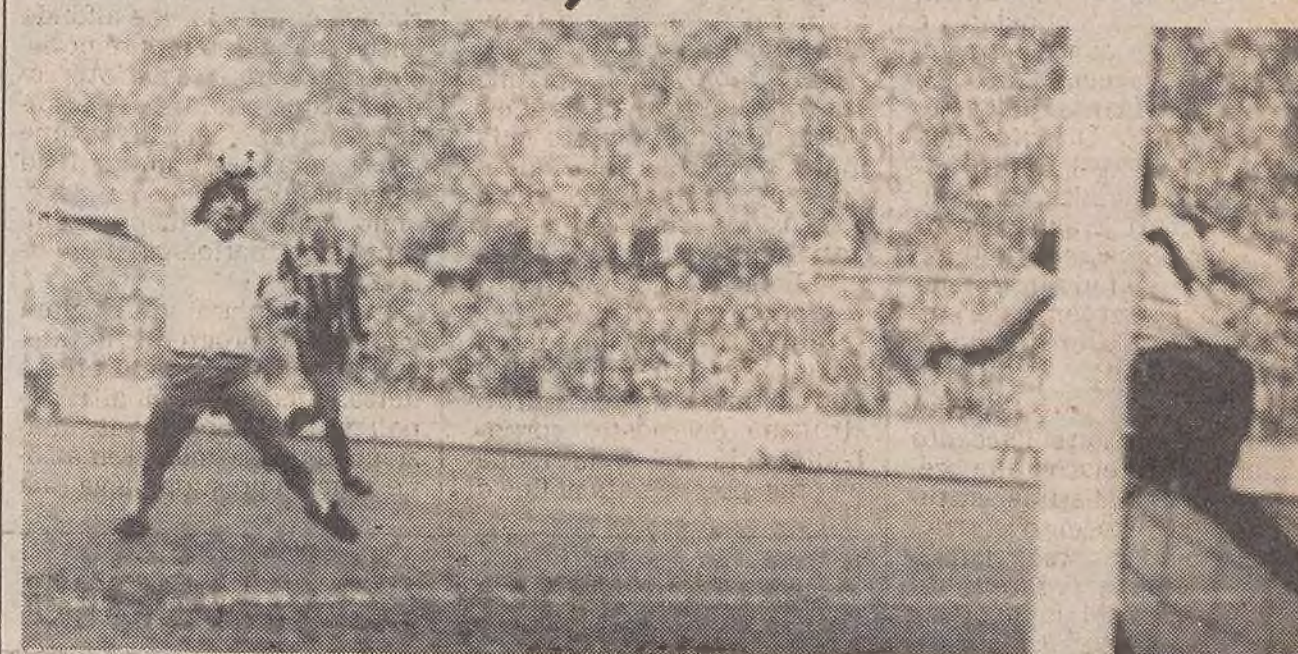
DISTRIBUITA DA: TERGESTE SH - TRIESTE - VIA PIGAFETTA 7

Riprende a correre la signora del campionato

Serena segna anche di tacco Maradona, un altro show



JUVENTUS-ROMA 3-1 — Ecco come Serena, con un colpo di tacco, ha realizzato la terza rete della Juventus nell'incontro con la Roma (Ansafoto)



INTER-NAPOLI 1-1 — Una prodezza di Maradona, così documentata, ha fatto sognare i tifosi napoletani (Ansafoto)

Il «diavolo» al Friuli: fatta la pentola, non il coperchio...



UDINESE-MILAN 0-0 — Si è concluso senza vincitori né vinti l'atteso incontro al «Friuli» tra la squadra di Vinicio e quella di Liedholm. Paolo Rossi (foto Di Pietro, a sinistra) è riuscito a fare solo la barba alla traversa, mentre Carnevale (foto Pino, a destra) nelle sue incursioni è stato fermato sempre dalla difesa rossonera

TOTOCALCIO

BOLOGNA-CESENA	2-1	1
PADOVA-MODENA	4-0	1
SAMPDORIA-LECCE	2-0	1
PESCARA-GENOA	3-0	1
LAZIO-ASCOLI	0-0	x
PISA-COMO	4-1	1
VERONA-FIORENTINA	2-2	x
JUVENTUS-ROMA	3-1	1
TERNANA-TARANTO	1-0	1
BARI-ATALANTA	0-0	x
INTER-NAPOLI	1-1	x
UDINESE-MILAN	0-0	x
AVELLINO-TORINO	0-0	x

Montepremi: 14.015.145.430

Al 13 lire 3.089.000 — Al 12 lire 173.000

LE ALTRE DI B

AREZZO-VICENZA	1-2
CAMPOBASSO-CAGLIARI	1-0
CREMONESE-PERUGIA	2-1
EMPOLI-BRESCIA	0-0
MONZA-CATANIA	2-1
PALERMO-TRIESTINA	0-0
SAMBENEDETT-CATANZARO	0-0

LE CLASSIFICHE

SERIE A

Juventus	p. 18
Milan	p. 14
Napoli e Inter	p. 13
Fiorentina	p. 12
Roma e Torino	p. 11
Atalanta, Avellino e Verona	p. 9
Sampdoria, Pisa e Udinese	p. 8
Bari	p. 7
Como e Lecce	p. 5

SERIE B

Ascoli	p. 14
Vicenza e Brescia	p. 13
Lazio	p. 12
Sambenedettese, Cesena e Triestina	p. 11
Cremonese, Bologna, Empoli, Catania e Pescara	p. 10
Genoa, Catanzaro, Perugia e Monza	p. 9
Arezzo e Palermo	p. 8
Campobasso	p. 7
Cagliari	p. 6

TOTIP

1ª Corsa:	1) LANFRANCO	X
	2) HISRI	2
2ª Corsa:	1) GIANPAOLO	2
	2) COSTANTINO	1
3ª Corsa:	1) BAGUIO	X
	2) ACCIAROLI	1
4ª Corsa:	1) BAISER D'IRIS	2
	2) ABITIBI GIS	1
5ª Corsa:	1) ASTRO PRA	1
	2) ISPARO	X
6ª Corsa:	1) AMBROSIANA	2
	2) BULAWAYO	1

La direzione della Sisal Totip comunica le quote relative al concorso numero 45: ai 53 vincitori con punti 12 lire 7.681.000; ai 709 vincitori con punti 11 lire 555.000; ai 6.480 vincitori con punti 10 lire 60.000.



BIBITE GASSATE UFFICIALI



Dove c'è sport c'è Coca-Cola.

SERIE A

SQUILLANTE AFFERMAZIONE SU UNA ROMA IN «EDIZIONE TRASFERTA»

Tre calci della zebra iuventina mandano k.o. i lupi romani

Juventus 3
Roma 1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: 11' Mauro, 37' Pruzzo (rigore), 59' Laudrup, 71' Serena.

JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrin, Bonini, Pogli, Seicra, Mauro (85' Bonetti D), Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup, (12' Bodini, 13' Caricola, 14' Pin, 16' Pacione).

ROMA: Tancredi, Oddi, Bonetti, Boniek, Nela, Righetti, Conti, Gerolamo, Pruzzo, Ancelotti, Graziani, (12' Gregori, 13' Lucci, 14' Di Carlo, 15' Giannini, 16' Tovaletti).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

ANGOLI: 4-3 per la Juventus. NOTE: cielo grigio, giornata fredda. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 45 mila. Ammoniti: Oddi, Manfredonia e Righetti per gioco scorretto, Conti per comportamento non regolamentare.

TORINO — La Juventus è prontamente tornata al successo, dopo lo scivolone di Napoli, battendo nettamente la Roma a conclusione di una partita inizialmente «addormentata» dal gol di Mauro, cui la Roma non poteva in grado di rispondere con sufficiente consistenza. Poi, però, improvvisamente «ravvivata» — nel senso deteriore della parola — dal calcio di rigore con cui l'arbitro Lo Bello ha punito un fallo di mano di Cabrin in area bianconera (probabilmente involontario) dopo che in precedenza aveva ignorato un analogo episodio «sospeso» in area giallorossa.

La violenta contestazione calata dagli spalti ha innervito anche i giocatori. Fortunatamente il riposo era vicino e il primo tempo è finito senza gravi conseguenze. Nella ripresa la partita è continuata su un binario più tranquillo, nel segno di una superiorità iuventina già all'opera nella prima fase del match, e poi imperiosamente ribadita con l'uno-due di Laudrup e di Serena nel volgere di meno d'un quarto d'ora — nella parte centrale del secondo tempo.

Con un Manfredonia presente ovunque, un Platini in crescendo (specie nella ripresa), un Cabrin e un Mauro attivissimi sulle fasce, la Juventus non ha consentito ai giallorossi di disporre di metriche efficaci. Sono riusciti a scampare a più seri guai soprattutto per la giornata non eccezionale di Serena, ben controllato da Righetti.

Evitato al 26' un «penalty» per un «mani» di Boniek in area (palesemente involontario), la Roma ha beneficiato dieci minuti dopo di un tiro dal dischetto, quando un pallone crociato da fuori è andato a battere contro un braccio di Cabrin che lo fronteggiava.

Apriti cielo! Mentre Pruzzo inasceva dagli undici metri, i tifosi scatenavano un pandemonio che toccava l'acme, quando — al 50' — era Conti, in area romanista, a incappare con un braccio in un traversone di Platini senza che l'arbitro ritenesse di intervenire.

I bianconeri, comunque, avevano tratto beneficio dai quindici minuti di intervallo, raffreddando i nervi e ricaricando le pile; e la Roma non era in grado di sopportare l'aumento di tensione.

Sicché, al 59', Laudrup ha chiesto e ottenuto il triangolo «corto» con Serena, è sciuscia solo davanti a Tancredi e lo ha battuto. I giallorossi hanno risposto con un insidiosissimo traversone di Conti, mancato sia da Tacconi sia da Pruzzo. Ma i bianconeri si sono riavvicinati al gol al 69', quando Serena, lanciato da Laudrup, si è sbilanciato al momento di concludere; e hanno fatto centro per la terza volta al 71', allorché lo stesso Serena ha concluso con un pregevole colpo di tacco una combinazione Platini-Cabrin.

Una bella parata di Tancredi e un paio di spunti di Boniek — fortemente determinati contro i suoi ex compagni — hanno concluso un incontro che restituisce alla Juventus il suo carisma di capofila.

Dopo-partita con tafferugli

TORINO — Tafferugli si sono verificati a Torino subito dopo la partita tra la Juventus e la Roma. L'episodio più grave è accaduto in Corso Agnelli, all'angolo con via Faldella.

Gruppi di opposte fazioni si sono scontrati lanciandosi pietre. Una di queste ha colpito alla testa un ragazzo di quindici anni, Alessandro Zucca, torinese, «supporter-bianconero». Subito soccorso dagli agenti e dai carabinieri intervenuti per disperdere gli esagitati, il ferito è stato accompagnato poi in ambulanza all'ospedale Molinette, dove i medici lo hanno medicato e giudicato guaribile in una ventina di giorni.



Torino — Contrasto tra Manfredonia e Boniek (Telefoto Ap)

Sputi, insulti contro Viola da tifosi-teppisti torinesi

TORINO — Il presidente della Roma, senatore Viola, è stato violentemente contestato da un folto gruppo di tifosi-teppisti iuventini mentre, a incontro appena terminato, stava dirigendosi negli spogliatoi della sua squadra.

Viola è stato circondato da alcune decine di persone, che lo hanno insultato pesantemente e bersagliato con sputi. Il presidente giallorosso è andato molto vicino a venire alle mani con uno dei suoi contestatori: l'aveva afferrato per il collo, quando sono sopraggiunti i carabinieri, che hanno circondato Viola, accompagnandolo — lungo un altro percorso, all'interno del campo — fino negli spogliatoi. L'intervento dei militari non è tuttavia servito a evitare a Viola di venire colpito con qualche calcio alle gambe.

Poco più tardi, parlando con i cronisti, il massimo dirigente giallorosso ha riepilogato il comportamento dei «fans» iuventini, e ha velatamente criticato i massimi responsabili bianconeri per il loro mancato o tardivo intervento. «I dirigenti — ha detto — potrebbero fare di più per la salvaguardia del calcio. Avessi visto a Roma un'aggressione del genere, non so cosa avrei fatto, come avrei reagito». A chi gli chiedeva di precisare meglio il suo pensiero, ha risposto: «Il «violoso» è sempre la lingua migliore».

Viola ha poi confermato di essere «riuscito a prendere per il collo uno dei miei aggressori, uno all'incirca del mio peso. I carabinieri me l'hanno strappato dalle mani», ha soggiunto. E a chi gli suggeriva l'utilità di guardia del corpo, il presidente della Roma ha risposto: «Non ne ho bisogno: credo di essere capace di badare a me stesso».

Tornerà a Torino, dopo quel che è successo? gli è stato chiesto. «Certamente che ci tornerò — ha risposto Viola — perché non dovevo andare a fare a meno di me stesso? Ma se penso che questo succede quando si vince, mi domando dove si può andare a finire quando si perde».

PER I GIGLIATI PAREGGIA PASSARELLA SU «PENALTY» A OTTO MINUTI DALLA FINE

Il rigore perseguita questo Verona Elkjaer e Briegel però non bastano

Verona-Fiorentina 2-2 (1-1)

MARCATORI: 2' Elkjaer, 12' Berti, 55' Briegel, 62' Passarella su rigore.

VERONA: Giuliani, Ferroni, Volpati, Tricella, Fontolan, Briegel, Sacchetti, Vignola (69' Brunini, Galdieri (69' Verza), Di Gennaro, Elkjaer (12' Spuri, 13' Marangon, 16' Turchetta).

FIORENTINA: Galli, Contratto (64' Jorio), Gentile, Orsini, Pin, Passarella, Berti, Onorati, Monelli (86' Carobbi), Battistini, Massaro, (12' Conti, 13' Pascucci, 15' Antognoni).

ARBITRO: Casarin di Milano.

ANGOLI: 7-6 per la Fiorentina.

NOTE: cielo coperto con leggera foschia, terreno in discrete condizioni, spettatori 32.690, per un incasso di 535 milioni di lire. Ammoniti: Fontolan per gioco falloso; Di Gennaro e Massaro per proteste.

VERONA — Dopo il discutibile rigore della partita di Coppa a Torino contro la Juventus — la cui polemica, ieri, pareva essere limitata a qualche striscione sugli spalti — la Verona è stata costretta al pareggio in casa con la Fiorentina da un altro dubbio «penalty». Sembra quasi una persecuzione contro il Verona, anche se l'arbitro stavolta non si chiama Wurtz ma Casarin e il tifo sugli spalti non è mancato.

Il pareggio, dal punto di vista del gioco, risulta tutto sommato equo, anche se punisce troppo severamente i veronesi per il modo in cui è venuto. Fiorentina e Verona hanno dato vita a una bella partita, vivace e combattuta, piena di rovesciamenti di fronte e di veloci affondi, che solo nel finale s'è un po' incattivita, senza però degenerare.

Il Verona ha mostrato sul campo di meritare ben più di quello che è testimoniato dalla sua classifica poco più che modesta: ha ritrovato un gioco brillante, buone geometrie, scambi in velocità e una inter-scambiabilità di uomini molto interessante.

Per contro in attacco si affida troppo spesso all'estro di Elkjaer e Briegel, oppure cerca conclusioni da lontano, anche se è rientrato ora Galdieri, che dovrebbe riprendere le sue caratteristiche di spacciatore centrattacco.

La Fiorentina si è mossa sul campo molto bene: ha mostrato grande capacità di azione sia a centrocampo sia in attacco, e davanti alla propria porta ha sempre saputo difendersi senza affanno.

Massaro, Monelli e il giovane Berti sono stati autentici spine nel fianco dei difensori

gialloblu, mentre Passarella e Orsini hanno avuto un ruolo di grandi ispiratori della manovra.

Se la Fiorentina, quindi, ha mostrato un crescendo anche fuori casa, il Verona una volta di più non ha saputo difendere il vantaggio acquisito, pur disputando un buon incontro. Forse aveva ragione Bagnoli quando, qualche settimana fa, aveva detto che se un anno comincia sotto un segno negativo non c'è proprio nulla da fare.

La partita, tuttavia, comincia al meglio per i gialloblu: dopo appena 2' di gioco, infatti, Vignola mette al centro una punizione, Briegel colpisce di testa per Elkjaer, che mette in rete senza problemi.

Un gol a freddo che però non blocca la manovra fiorentina. Passarella si presenta al 4' con un gran tiro da 40 metri che sfiora la traversa e 2' dopo ci prova da fuori anche Onorati.

Al 12' il gol del primo pareggio per la Fiorentina. L'azione è impostata da Monelli che cerca il triangolo con il giovane Berti, Tricella sbaglia il tiro e Berti in velocità salta un avversario e lo stesso portiere Giuliani e mette in rete. Un tifo viola festeggia il gol a modo suo, attraversando tutto il campo prima di essere preso in consegna dai carabi-

nieri. Si riprende con il Verona all'attacco e i viola pericolosi nei veloci contropiedi che vedono quasi sempre protagonista Massaro.

Al 26' Briegel tira da fuori e Galli deve parare in due tempi. Al 32' Giuliani compie quasi un miracolo: respinge un tiro angolato ma preciso di Monelli e poi vola a mettere fuori area con i piedi la ribattuta di Massaro. Dieci minuti più tardi è Galli a salvare alla grande la propria porta su un potente tiro di Di Gennaro. Al 41' Sacchetti, dal limite dell'area, sfiora l'incrocio dei pali.

Dieci minuti dopo l'inizio del secondo tempo, al 55', Briegel raddoppia per il Verona su un bellissimo suggerimento di Di Gennaro. La gioia del tedesco è talmente grande che improvvisa una capriola aerea mentre rientra nella propria metà campo.

Il Verona cambia Galdieri con Verza e Agropoli risponde inserendo Jorio al posto di Contratto. Al 69' Bagnoli manda in campo anche Brunini per Vignola e la pressione veronese si fa più forte, mentre la Fiorentina sembra calare leggermente di tono.

All'82' la svolta della partita: angolo di Onorati e, quasi al limite destro dell'area veronese, Casarin vede Briegel appoggiarsi su Passarella in elevazione e decreta il rigore tra le proteste dei gialloblu. Realizza Passarella.

Beggiani, i veronesi ripartono all'attacco e all'89' reclamano a loro volta un rigore per un'entrata di Onorati su Briegel, che finisce a terra: ma Casarin stavolta fa proseguire.

L'ultima occasione è per Elkjaer, ma il suo tiro è troppo centrale per impensierire Galli. Finisce in parità, con il Verona col conte sempre più avvelenato e la Fiorentina che promette di essere una protagonista nella seconda parte del campionato.

Antognoni ieri in panchina

IL NAPOLI MANCA IL SUCCESSO CLAMOROSO SU UN'INTER SQUILIBRATA

Gol-capolavoro di Maradona Poi Bertoni cuoce la frittata

Inter-Napoli 1-1 (0-0)

MARCATORI: 49' Maradona, 74' Brady su rigore.

INTER: Zenga, Bergomi, Marangon (59' Selvaggi), Mandorlini, Collovati, Ferri, Fanna (75' Cuccini), Baresi, Altobelli, Brady, Rummenigge, (12' Loriai, 13' Rivolta, 15' Pellegrini).

NAPOLI: Garella, Bruscolotti, Carannante, Celestini, Ferrario, Renica, Bertoni (76' Caffarelli), Pecci, Giordano, Maradona, Buriani (65' Favio), (12' Zazzaro, 13' Maggioletti, 15' Baiano).

ARBITRO: Longhi di Roma.

ANGOLI: 8-7 per il Napoli.

NOTE: pioggia, terreno pesante, spettatori 70 mila. Ammoniti: Altobelli e Renica per reciproche scorrettezze, Bertoni e Bergomi per comportamento antiregolamentare, Pecci, Celestini e Mandorlini per gioco falloso. Al 57' espulsi Altobelli e Bruscolotti per reciproche scorrettezze. Al 64' Buriani ha dovuto lasciare il campo in barella per sospetta frattura alla caviglia destra.

quanto prezioso — uscire in barella con una gamba fratturata da un calcione di Mandorlini che, fallita la palla, ha centrato invece l'avversario.

L'Inter è apparsa fin dall'inizio squilibrata. Dovendo marcare Maradona a tutto campo, Baresi si è trovato a giocare in posizione di difensore puro, privando il centrocampo del suo apporto spesso prezioso. E Mandorlini invece ha fatto il centrocampista, ruolo per il quale è negato, finendo per cadere in una vera «trance» agonistica: ha colpito un palo con un tiro che nel suo standard normale non avrebbe neppure tentato e ha rotto la gamba al povero Buriani con un'entrata — come

minimo — spericolata.

Via via che crollava il mito di «grandeur» nelle partite casalinghe, che finora aveva accompagnato l'Inter, fra i neazzurri anche altri hanno perso la testa, compreso capitano Altobelli, che si è azzuffato con Bruscolotti ed è stato con lui espulso. Una duplice espulsione che, ovviamente, danneggiava di più l'Inter, vista la diversa caratura dei due.

Una partita, quindi, che conferma la continua crescita del Napoli e che conferma anche come l'Inter nei momenti decisivi non sia all'altezza delle sue ambizioni.

Maradona prende le misure degli avversari e al 31' il solo Baresi non basta a fermarlo

mentre punta a rete. Lo deve aiutare anche Mandorlini. Maradona rotola in area, ma l'arbitro ritiene che il fallo sia cominciato prima dei fatali 18 metri e dà la punizione dal limite.

Segue un periodo di «cronaca nera»: bottigliette che colpiscono alla testa Garella, espulsione di Altobelli e Bruscolotti (57') e grave infortunio di Buriani (64'). Al 74' avanza Collovati con l'intenzione di colpire di testa un centro di Fanna. Bertoni, che lo aveva seguito diligentemente, non sa fare altro che dargli uno spintone. E Brady trasforma il conseguente rigore.

Brutta frattura per Buriani: le bottigliette colpiscono Garella

MILANO — Sono in diversi a dover dare spiegazioni su quanto è accaduto in campo ieri a San Siro. A cominciare da Mandorlini, autore dell'entrata che ha provocato la frattura esposta di tibia e perone al povero Buriani.

«Siamo entrati contemporaneamente sulla palla — cerca di giustificarsi — e io sono stato più deciso. Mi sono messo le mani nei capelli quando ho visto quel che era successo a Buriani. Poi, negli spogliatoi, sono andato a trovarlo e lui mi ha detto che non era colpa mia, ma solo un incidente».

Garella, che ha una sublussazione alla mandibola, è iniperito: «Devo essere elogiato per essere rimasto in campo — dice — nonostante le due bottigliette che mi hanno colpito alla testa. L'arbitro ha visto tutto. Io, però, ho preferito non muovere a giocare. E, nonostante questo, qualcuno dell'Inter ha detto che facevo la scena. Non è del resto la prima volta che a San Siro mi provo addosso oggetti dagli spalti».

«Garella era lì a terra — spiega Altobelli — e io gli ho detto di rialzarsi. Allora è arrivato Bruscolotti, che mi ha dato uno spintone, facendomi rotolare in porta. E l'arbitro ha espulso tutti e due. Potevamo vincere sia noi che loro, ma poi è subentrato il nervosismo».

«Sono corso incontro alla palla insieme con Collovati — afferma Bertoni — e lui ha accentratato la caduta. Il rigore proprio non esisteva».

Maradona si produce in una lunga filippica. «Il Napoli deve segnare almeno dieci gol per vincere — afferma — e invece tutti dovremmo essere eguali. Noi abbiamo giocato nettamente meglio. L'inter era bloccata a centrocampo e solo su rigore poteva segnare. Un rigore che per me non c'era. Bergomi e gli altri volevano imporre la legge di San Siro e ci hanno provato in ogni modo. Solo Mandorlini può dirci se il suo fallo su Buriani era involontario. Dopo l'uscita di Altobelli noi dovevamo comunque infliggere il k.o. Invece, è arrivato quel rigore a far passeggiare l'Inter».

DOPPIETTA A UN LECCE GENEROSO

L'«effetto Benfica» fa bene alla Samp

Sampdoria-Lecce 2-0 (0-0)

MARCATORI: al 54' Souness, 69' Mancini (su rigore).

SAMPDORIA: Bordon, Mannini, Pari, Scanziani, Vierchowod, Pellegrini, Viali, Souness, Lorenzo (71' Gallia), Matteoli (15' Salsano), Mancini, (12' Boechino, 14' Aselli, 16' Fanni).

LECCE: Negretti, Vanoli, Colombo (71' Nobile), Enzo, Danova, Miceli, Casuso (69' Pasculli), Barbas, Pacione, A. Di Chiara, Palese, (12' Ciucci, 14' Levante, 16' Luperto).

ARBITRO: Magni di Bergamo

GENOVA — Terzo successo (secondo casalingo, dopo quello contro il Bari a metà settembre) per la Sampdoria, che ha compiuto così un piccolo passo avanti in classifica. La squadra blucerchiata ha confermato contro il Lecce i progressi già evidenziati sul piano tecnico nella gara contro il Benfica, ma soprattutto un'ottima condizione atletica.

Alla terza gara nel giro di otto giorni — e su un campo molto pesante — i blucerchiati hanno avuto ragione degli ospiti prima di tutto grazie alla miglior forma, venendo fuori alla distanza dopo che nei primi 20 minuti di gioco erano apparsi un po' in difficoltà di fronte a un Lecce intraprendente.

Poi, soprattutto nella ripresa, la Sampdoria ha preso le misure del pugile, non concedendo loro più spazi a metà campo, e prendendoli in continuazione nella loro area. Ma c'è voluta quasi un'ora di gioco prima che Souness riuscisse a schiodare il risultato, dopo che nel primo tempo Viali aveva colpito un palo (13') e fallito una buona occasione (42'), azioni peraltro bilanciate da due palle-gol del Lecce, entrambe per Pacione (34' e 43'), ed entrambe fallite.

La chiave di volta della gara si è avuta al 54', quando Mannini ha interrotto un'azione di Casuso a centrocampo, è avanzato e ha poi servito Lorenzo in area. Il centravanti, a sua volta, ha passato indisteso a Souness, che, con un gran tiro di sinistro, ha battuto imparabilmente Negretti.

Da questo momento l'incontro è stato tutto in discesa per la Sampdoria, che al 69' ha avuto un involontario «aiuto» da parte dell'arbitro. Magni, forse coperto, ha infatti ravvisato gli estremi del calcio di rigore in un intervento di Vanoli su Viali: ha «visto» uno sgambetto del leccese sul sampdoriaiano quando dalla tribuna era parso che il pugile fosse entrato sulla palla. Rigore, quindi, nonostante le proteste degli ospiti, e fredda trasformazione da parte di Mancini.

NEL SECONDO TEMPO SI È GIOCATO A UNA PORTA

Al pokerissimo dei pisani tiene testa il solo Dirceu

Pisa — Il Pisa ha trovato il Como grazie a un secondo tempo entusiasmante. La squadra di Guerini si è svegliata una volta sostituito lo spento Giovannelli con il più vivace Mariani.

Il Pisa, che nel primo tempo si era mosso con notevole difficoltà, tanto da chiudere i primi 45 minuti sull'1 a 1 (al gol su miscchia siglato da Baldieri al 37' aveva risposto il difensore Maccoppi, di testa, al 44' su angolo, con la difesa nerazzurra completamente ferma), è passato in vantaggio al 57', con una prodezza di Baldieri che, servito proprio da Mariani, si è assestato la palla di destro e poi, in mezza giravolta, ha messo la palla in rete, da fuori area, sulla sinistra di Paradisi.

Più disinvolto a centrocampo e sbloccato psicologicamente, il Pisa è cresciuto e, dopo aver evitato il pareggio su colpo di testa di Tempestilli finito sulla traversa, ha messo al sicuro il risultato con Kieft al 80'. Un bel gol, quello dell'olandese che, finto il passaggio a un compagno, ingannando il portiere, ha colpito secco collocando la palla nell'angolo basso, ancora alla sinistra di Paradisi.

Mariani, al 90', ha fatto poker grazie a uno spunto di Kieft (il migliore in campo in senso assoluto), sulla destra, con la palla pennellata al centro per il compagno, che ha

Pisa-Como 4-1 (1-1)

MARCATORI: 37' Baldieri, 44' Maccoppi, 57' Baldieri, 80' Kieft, 90' Mariani.

PISA: Mannini, Colantuono, Volpentina, Caneo (77' Chiti), Isparo, Prognia, Bergreen, Armenise, Kieft, Giovannelli (52' Mariani), Baldieri, (12' Grudina, 13' Cavallo, 14' Muro).

COMO: Paradisi, Tempestilli, Maccoppi, Casagrande, Fusi, Bruno, Mattei, Moz (65' Corneliusson), Bergonzo, Dirceu, Todesco, (12' Aiani, 13' Invernizzi, 14' Guerini, 15' Notaristefano).

ARBITRO: Leni di Perugia.

ANGOLI: 6-4 per il Pisa.

tirato al volo da pochi passi. Da segnalare, al 49', la doppietta di Colantuono, che ha segnato almeno dieci gol per vincere — afferma — e invece tutti dovremmo essere eguali. Noi abbiamo giocato nettamente meglio. L'inter era bloccata a centrocampo e solo su rigore poteva segnare. Un rigore che per me non c'era. Bergomi e gli altri volevano imporre la legge di San Siro e ci hanno provato in ogni modo. Solo Mandorlini può dirci se il suo fallo su Buriani era involontario. Dopo l'uscita di Altobelli noi dovevamo comunque infliggere il k.o. Invece, è arrivato quel rigore a far passeggiare l'Inter».

Nel Como c'è da salvare il solito Dirceu, mentre gli altri, soprattutto i difensori, sono apparsi in diverse occasioni disattenti, anche se il secondo e il terzo gol del Pisa sono venuti da singole prodezze.

Clagluna: «Punteggio ingiusto»

PISA — «Finalmente!», esclama Guerini negli spogliatoi. «Questa vittoria in casa ci voleva, anche se ai nostri avversari appariva troppo vistosa. Un bel 4 a 1, che ci ricompensa di molte amarezze. Nel primo tempo eravamo tesi e nervosi, soprattutto dopo il pareggio del Como. Poi, nella ripresa, i ragazzi hanno capito di muoversi con oziosità e al tempo stesso con sicurezza e i gol ci hanno riconciliato con il pubblico, che da tempo attendeva questo successo».

Per il tecnico del Como, Clagluna, il punteggio è senz'altro troppo pesante, è ingiusto. «Certo — continua l'allenatore — dopo il primo tempo in partita la svolta della gara è venuta dalla doppietta di Todesco e Colantuono. Todesco, per noi, è una pedina determinante e quindi siamo stati molto danneggiati. Comunque speravo di farcela. Certo, ripeto, il 4 a 1 mi sembra quanto meno non rispondente né fedele ai valori in campo».

SEMBRAVA UNA DI QUELLE PARTITE DI FINE STAGIONE

Trattato di non belligeranza ad Avellino: è calcio, questo?

Avellino-Torino 0-0

AVELLINO: Di Leo, Ferroni, Amadio, De Napoli, Galvani (80' Vullo), Zandonà, Agostinelli, Lucarelli, Bertoni, Colomba, Alessio (78' Baista).

(12' Concia, 14' Roma, 16' Murelli).

TORINO: Copparoni, Corradini, Rossi, Cravero, Junior, Ferri, Bernuto, Sabato, Schacher (80' Osio), Dossena, Comi, (12' Biasi, 13' Puscieddu, 14' Lerda, 16' Brambati).

ARBITRO: Lanese di Messina.

ANGOLI: 3-2 per l'Avellino.

NOTE: Cielo sereno per tutta la gara e forte vento trasversale, terreno di gioco leggermente allentato. Ammoniti Bernuto per proteste e Zandonà per scorrettezze. Spettatori trentamila.

AVELLINO — Sembrava una partita di fine stagione tra due squadre di centro-classifica, con i giocatori impegnati più a pensare alle vacanze che agli schemi di gioco. In 90' Avellino e Torino sono state capaci di non produrre neanche una occasione da gol, stabilendo forse il record assoluto dell'incapacità offensiva.

Si potrà obiettare che molti erano gli assenti (Benedetti e Diaz da una parte; Francini, Zaccarelli e Martina dall'altra), ma è più facile credere che troppo presto le due squadre si siano adeguate all'idea che un punto avrebbe fatto classifica e che non era proprio il caso di rischiare la sconfitta.

La partita si è risolta a centrocampo, dove le due compagini si sono perfettamente eguagliate per una diligente copertura e una assoluta mancanza di inventiva. La tattiva non proprio aggressiva dei padroni di casa ha indotto gli ospiti a rinunciare

Un punto per ciascuno non fa male a nessuno

AVELLINO — Negli spogliatoi sono tutti felici avellinesi e torinesi, come se si fosse vinta la partita. Nello stanzione dei biancoverdi campeggia una lavagna sulla quale è stata scritta, aggiornandola con i risultati della giornata, la classifica.

Ramon Diaz, che pur non avendo giocato, è sceso ugualmente in campo e si è poi fatto la doccia come gli altri, dà una sbirciatina e sorride tutto contento. «Tra le delusioni avversarie — dice — ha vinto solo il Pisa. Abbiamo guadagnato un punto sul Como e sul Lecce e non abbiamo perduto terreno da Bari e Atalanta».

Per il tecnico biancoverde, l'ivice, il primo tempo è stato giocato bene da entrambe le squadre. «Nel secondo — aggiunge l'allenatore slavo — abbiamo giocato senza molta convinzione. Avevamo molte difficoltà di gioco per i troppi cambiamenti cui siamo stati costretti. Alessio, per esempio, ha giocato in una posizione e con compiti non suoi». Si dovrà lottare fino alla fine per la salvezza. In definitiva, credo che al termine del campionato conteranno tutti i punti guadagnati, anche questo di oggi».

NIENTE RETI, POCHE AZIONI VALIDE

L'Atalanta blocca un Bari deludente

Bari-Atalanta 0-0

BARI: Pellicano, Cavasin, De Trizio, Cuccovillo (55' Cupini), Loseto, Piracini, Sola, Sclusa, Bivi, Cowans (84' Bergossi), Rideout, (12' Imparato, 13' Carboni, 14' Terracciano).

ATALANTA: Pionti, Osti, Gentile, Perico, Soldà, Volpini (75' Rossi), Stromberg (78' Bortoluzzi), Prandelli, Magrin, Donadoni, Cantarutti, (12' Malizia, 15' Balotti, 16' Simonini).

ARBITRO: Squizzato di Verona.

ANGOLI: 4-4.

NOTE: giornata bella, terreno in buone condizioni, spettatori 28.000. Ammoniti: per gioco falloso Loseto, Sclusa, Volpini, Bivi, Prandelli, per gioco non regolamentare Perico.

BARI — Un Bari deludente si è fatto imporre il pari dall'Atalanta in una partita nel complesso mediocre e con pochi spunti degni di rilievo, che la squadra bergamasca è riuscita non solo a controllare, ma a dominare per larghi tratti col suo gioco ordinato, disciplinato e anche abbastanza manovriero.

Nel complesso, si può sostenere infatti che anche sul piano della pressione l'Atalanta ha tenuto sulla difensiva il Bari per tempi superiori a quelli in cui è stata costretta a difendersi dagli affannosi e caotici attacchi e dai rari affondi dei pugliesi.

In grande evidenza si è messo l'apparato difensivo bergamasco, soprattutto con il libero Soldà, che si è dimostrato tempestivo eccezionale e non ha fallito un solo intervento. Anche a centrocampo la squadra lombarda ha mostrato più organizzazione del suo avversario, ed in attacco ha presentato Cantarutti unica punta sempre insidiosa, anche se non ha avuto occasioni per tirare a rete.

Il Bari ha deluso per buoni troquati. Si è salvata solo la difesa, abbastanza in gamba in tutti i suoi componenti, da Pellicano a De Trizio, da Loseto a Cavasin. A centrocampo ha fatto massa con Cuccovillo e Piracini confusionari, con Sclusa generoso ma troppo solo e con Cowans in ribasso di forma, che ha sbagliato anche passaggi facili. In avanti solo Rideout, nelle primissime battute, ha fatto qualcosa di buono.

Così inquadrate, la partita — come s'è detto — ha avuto pochi spunti degni di nota. In campo barese, Rideout ha tentato un paio di conclusioni nel primo quarto d'ora, mandando oltre la traversa un pallonetto e facendosi poi precedere da Soldà su cross da sinistra.

L'Atalanta, superato indenne il periodo iniziale, ha cominciato ad imporre il suo gioco, creandosi nel primo tempo un paio di azioni da rete.

Udinese-Milan, una partita che ha detto poco

LA SQUADRA DI VINICIO NON È RIUSCITA A CONCRETIZZARE LE OCCASIONI DA GOL

E nel secondo tempo, quasi al buio si sono visti molti sprazzi di luce

UDINESE — Finisce nel buio quasi totale, ma solo meteorologico, e con i fari dello stadio che non possono venire in aiuto per l'impossibilità di metterli in funzione non avendo la società pensato di avvisare l'Enel il giorno precedente la partita. In compenso, anche se sul finale era veramente difficile vedere i giocatori in campo e quindi giudicarli, il confronto fra Udinese e Milan è vissuto di parecchi sprazzi di luce. E non solo per contrasto, nel senso che proprio il secondo tempo è stato il migliore e quello che ha riservato le emozioni più vive.

Una partita, comunque, che non ha detto molto e niente di nuovo rispetto a quanto già si sa e quindi si poteva prevedere. Un Milan cioè che si conserva l'unica squadra italiana ad applicare la zona integrale e che attua in virtù di questa una manovra molto elaborata, spesso lenta, ma indubbiamente molto efficace. Sia in difesa, dove tutti gli avversari (e l'Udinese non è stata da meno) si trovano a malaparte anche soprattutto a causa della posizione di fuori gioco in cui vengono quasi regolarmente a trovarsi. Sia a centro-

Udinese-Milan 0-0

UDINESE: Brini, Galparoli, Baroni, Storgato, Edinho, De Agostini, Chierico, Colombo, Carnevale, Milano, Criscimanni, (12 Abate, 13 Susie, 14 Pasa, 15 Dal Fiume, 16 Zanone).

MILAN: Terraneo, Russo, Maldini, Tassotti, Di Bartolomei, Galli, Bortolazzi, Wilkins, Virdis, Rossi, Evani. (12 Nucari, 13 Mancuso, 14 Costacurta, 15 Carotti, 16 Macina).

ANGOLI: 6-2 per l'Udinese.

campo, reparto formidabile nella compagine rossonera anche se indubbiamente risente dell'assenza di un uomo del calibro di Baresi e quindi tende più alla copertura che alla costruzione in avanti.

In fase offensiva qualcosa non va nelle conclusioni, ma anche in questo caso sono state probabilmente determinanti l'assenza di Hateley e la condizione non eccellente di Paolo Rossi.

Nulla di nuovo neppure in riferimento all'Udinese. Stessa formazione di Lecce, ma molto decisamente diverso e senz'altro più piacevole e redditizio. Al di là di questo paragrafo, massimo impegno di tutti i bianconeri, grande profusione di energie, anche tanta difficoltà non tanto nel creare occasioni da gol quanto nel concretizzarle.

Non vuole essere questa una annotazione banale, ben-

si il desiderio di evidenziare come manchi in questa squadra lo stoccatore per eccellenza. Fra chi cerca il gol, invece, c'è poca convinzione nelle proprie capacità di sfruttare le occasioni che si presentano e quindi tanti errori, anche grossolani e incredibili, al momento della conclusione a rete.

In compenso, un centro-campo che ha funzionato piuttosto bene, una difesa che ha sbrogliato con sicurezza le situazioni più difficili. Ma soprattutto una buona prestazione collettiva e una manovra forse troppo prudente e attendista nel primo tempo.

Le cose migliori, in definitiva, le compagne di Vinicio le ha messe in mostra nella seconda frazione di gioco, quando ha attuato il pressing riuscendo a far saltare gli schemi rossoneri. Almeno fino a quando questi ultimi non

hanno rinunciato a qualsiasi velleità, spesso dando l'impressione di non distinguere più la porta avversaria dalla propria, verso la quale hanno diretto il maggior numero di palloni. E senza tuttavia rinunciare a fare i marchioni quando se ne è presentata l'occasione e mettendo così in difficoltà in qualche frangente un avversario che fino all'ultimo, in virtù di una freschezza atletica esaltata anche dalla fatica di Coppa che i riluanti hanno pur sempre accusato, ha fatto il possibile per conquistare la posta piena.

Un pareggio, in definitiva, che pur stando un po' stretto all'Udinese, è in fondo il risultato più giusto anche in considerazione che è stato il Milan a pochi minuti dal termine a trovarsi nelle condizioni di infliggere al bianconero la più atroce delle beffe.

L'inizio della partita sembrava poter riservare ben maggiori emozioni di quanto in effetti sia accaduto. Infatti già al 5' Bortolazzi indirizzava una bella conclusione a rete che però si perdeva sul fondo. Ed era alcuni secondi dopo che Rossi, di testa, liberissimo, faceva il pelo alla traver-

sa con Brini che sarebbe stato ormai impossibile a intervenire. Ma a questo punto la partita sembra addormentarsi e bisogna arrivare al 25' per assistere a un ottimo spunto di Criscimanni dalla sinistra per Carnevale il quale però non conclude.

Due minuti dopo, su punizione di Edinho, De Agostini si agancia benissimo sulla sinistra e si presenta solo davanti a Terraneo in uscita sul quale conclude facendosi respingere il pallone. Il portiere rossonerò deve poi uscire sui piedi di Carnevale lanciato a rete. Ma l'Udinese sembra insistere troppo verso la parte centrale del campo e il solo De Agostini sfrutta abilmente la fascia sinistra, unica zona del campo (quella destra, invece, appare abbastanza sgarruffata) dalla quale l'Udinese può sperare di far originare pericoli in area rossonera.

Si arriva così al riposo e l'Udinese si ripresenta in campo con l'evidente intenzione di premere sull'acceleratore operando un pressing che accompagni la partita quasi sino al termine.

I frutti di questa nuova determinazione si vedono già due minuti dopo il fischio di ripresa del gioco quando un pallone partito da Edinho arriva a Mialini il quale libera benissimo Criscimanni che opta per l'unica soluzione possibile: quella cioè del pallone angolato, che però a porta ormai vuota, sfiora il palo alla sinistra di Terraneo perdersi così sul fondo.

Subito dopo è Bortolazzi che evidenzia, volendo ripagare la fiducia di Liedholm fa fuori a suon di un inebriante dribbling l'intera difesa bianconera e si presenta solo davanti a Brini che blocca addirittura in presa la conclusione invero piuttosto debole del rossonerò.

Ancora una bellissima occasione per l'Udinese, ma Carnevale, vinto un duello aereo con Maldini, all'altezza quasi dell'area piccola, conclude però affrettatamente e Terraneo può intervenire, anche se in due tempi, sul pallone ormai carismatico.

Al 56' Brini si ripete ad alte frequenze bloccando sicuro in tutto una conclusione rasoterra di Virdis dal limite dell'area. E ancora il portiere bianconero, una manciata di secondi dopo, è chiamato a un difficile intervento sui piedi di Evani, pericolosamente proiettato a rete con la sfera che finisce in angolo. E senza dubbio questo il periodo migliore di tutta la partita anche se al 61' i rossoneri si rifanno vivi con una gran staffilata di Di Bartolomei a conclusione di una manovra innescata da un affondo di Russo, ma la sfera è sul fondo senza che Rossi, ben appostato, riesca a deviarla in rete.

Ora il Milan, a questo punto, ha deciso che il pareggio gli sta più che bene e ritira i remi in barca.

L'Udinese, comunque, non demorde e all'80' ci prova Miano che con bello spunto cerca di infilare la difesa rossonera imbattendosi però in un grappolo di cinque o sei avversari che risulta davvero impossibile da superare e che un milanista finisce per liberare. Ma al 82' è il Milan che opera un guizzo finale e fa correre un solenne brivido al bianconero i quali probabilmente non avrebbero più il tempo di agguantare il pareggio se fossero andati in svantaggio. Succede che Virdis si destreggia molto bene in area ma viene «chiuso» al tiro; della sfera riesce a impossessarsi Wilkins che comunque spara alto pur da ottima posizione. E in pratica questo l'ultimo episodio di un certo rilievo.

Giorgio Verbi

SERIE A

SQUADRE	P	G	PARTITE				RETI		Media inglese
			In casa	Fuori	V	N	P	F	
Juventus	18	10	5	0	0	4	0	1	+3
Milan	14	10	5	0	0	1	2	2	-1
Napoli	13	10	4	1	0	0	4	1	-2
Inter	13	10	3	2	0	2	1	2	-2
Fiorentina	12	10	4	1	0	0	3	2	-3
Roma	11	10	4	0	0	1	4	12	-3
Torino	11	10	4	0	1	0	3	2	-4
Atalanta	9	10	2	1	2	1	2	9	-6
Avellino	9	10	2	2	1	1	1	3	-6
Verona	9	10	3	2	1	0	1	3	-7
Sampdoria	8	10	2	2	1	1	0	4	-7
Pisa	8	10	1	3	1	1	1	3	-8
Udinese	8	10	1	4	1	0	2	2	-8
Bari	7	10	2	2	2	0	1	3	-9
Como	5	10	0	2	2	1	1	4	-9
Lecce	5	10	1	2	1	0	1	5	-9

I RISULTATI

Avellino-Torino	0-0	Atalanta-Verona	0-0
Bari-Atalanta	0-0	Como-Sampdoria	1-1
Inter-Napoli	1-1	Fiorentina-Bari	3-1
Juventus-Roma	3-1	Inter-Juventus	4-1
Pisa-Como	2-0	Lecce-Avellino	2-0
Sampdoria-Lecce	0-0	Napoli-Udinese	0-0
Udinese-Milan	0-0	Roma-Milan	2-2
Verona-Fiorentina	2-2	Torino-Pisa	

geria sportivo

NUOVI ARRIVI ARTICOLI INVERNALI

ed inoltre... HAI IL TESSERINO AMICO?

PASSA A TROVARCI PER INFORMAZIONI

TRIESTE - VIA BAIAMONTI 48 TEL. 040-825484

LA CLASSIFICA DEI MARCATORI

Serena affianca Rummenigge

ROMA — Classifica dei marcatori del campionato italiano di calcio di serie «A» dopo la decima giornata (sono stati segnati 168 gol, 64 sono stati realizzati da stranieri):

- 7 RETI: Rummenigge (Inter) e Serena (Juventus).
- 5 RETI: Diaz (Avellino), Rideout (Bari), Passarella (Fiorentina) e Elkaier (Verona).
- 4 RETI: Cantarutti (Atalanta), Laudrup e Platini (Juventus), Maradona (Napoli).
- 3 RETI: Benedetti (Avellino), Monelli (Fiorentina), Hateley (Milan), Giordano (Napoli), Baldieri e Kieft (Pisa), Junior (Torino) e Carnevale (Udinese).
- 2 RETI: Magrin (Atalanta), Corneliusson (Como), Berti e Massaro (Fiorentina), Altobelli (Inter), Pisciocco (Lecce), Galli e Virdis (Milan), D. Bertoni (Napoli), Arminen, Berggreen (Pisa), Cerezo, Nela, Pruzzo e Tovarieri (Roma), Souness e Viali (Sampdoria) e Verza (Verona).
- 1 RETE: Donadoni, Peters e Stromberg (Atalanta), A. Bertoni e Agostinelli (Avellino), Bergossi e Loseto (Bari), Borgonovo, Bruno, Maccoppi e Mattei (Como), D. Pellegrini (Fiorentina), Cucchi, Baresi, Bergomi, Brady, Comi, Sabato e Tardelli (Inter), Brio, Favero e Mauro (Juventus), Barbas, Causio, Mobile e Palese (Lecce), Icardi e Di Bartolomei (Milan), Pecci, Bagni e Renica (Napoli), Ipsaro e Mariani (Pisa), Boniek, Conti e Giannini (Roma), Mancini, Matteoli, Pari, Salsano e Scanziani (Sampdoria), Corradini e E. Rossi (Torino), Barbadillo e Galparoli (Udinese), Briegel, Bruni, Di Gennaro, Turchetta e Vignola (Verona).

Sabato l'amichevole tra Polonia e Italia

ROMA — L'amichevole Polonia-Italia a Chorzow e otto partite per le qualificazioni ai mondiali del Messico, tra cui la decisiva Francia-Jugoslavia, sono gli appuntamenti centrali dell'intensa settimana calcistica internazionale. Queste le partite in programma.

- Domani - Europeo juniores: Eire-Islanda (gruppo 1).
- Martedì 12 - Europeo juniores: Svizzera-Norvegia (gruppo 6).
- Mercoledì 13 - Mondiali 1986: Inghilterra-Irlanda del Nord (gruppo 3); Svizzera-Norvegia (gruppo 6); Eire-Danimarca (gruppo 6); Europeo Espoirs: Turchia-Romania (gruppo 3).
- Europeo juniores: Rfg-Danimarca (gruppo 5).
- Giovedì 14 - Mondiali 1986: Turchia-Romania (gruppo 3).
- Europeo juniores: Scozia-Islanda (gruppo 1).
- Venerdì 15 - Europeo Espoirs: Rfg-Cecoslovacchia (gruppo 2); Rdt-Bulgaria (gruppo 4). Comincia il torneo internazionale di Montecarlo.
- Sabato 16 - Mondiali 1986: Rfg-Cecoslovacchia (gruppo 2); Francia-Jugoslavia (gruppo 4); Rdt-Bulgaria (gruppo 4); Europeo Espoirs: Francia-Jugoslavia (gruppo 4); Europeo juniores: Francia-Jugoslavia (gruppo 3); Amichevole: Polonia-Italia.
- Domenica 17 - Mondiali 1986: Malta-Svezia (gruppo 2).

Cancellata di colpo la sconfitta di Lecce

Vinicio: «Manca la freddezza in zona gol»

UDINESE — Questa volta l'Udinese ha messo tutti d'accordo, anche i più scettici, anche i suoi denigratori. Di colpo ha cancellato la sconfitta e la prova sottotono di Lecce: di colpo ha riacceso le speranze di poter disputare un campionato abbastanza tranquillo anche se i risultati di ieri non sono stati favorevoli al bianconeri.

Il riscatto dell'Udinese non è coinciso con la vittoria; eppure sono state create diverse palle/gol. «Già — intervistare Vinicio — Abbiamo creato occasioni molto favorevoli di quelle che ha saputo confezionare il diavolo, ma le abbiamo sbagliate tutte. Con questo non voglio muovere alcun appunto ai miei ragazzi: critiche non le merito di certo; anzi sono qui ad elogiargli in blocco».

Ma ci sarà pure una spiegazione al fatto che non riuscisse a concretizzare la gran mole di lavoro.

«La mancanza di freddezza in zona gol».

Forse con Barbadillo in

campo le cose sarebbero potute andare diversamente? «Barbadillo non è uomo-gol, però è uno che lavora molto per l'attacco. E con lui le azioni pericolose sotto la porta avversaria sono più frequenti».

«Con Barbadillo io sicuramente mi trovo meglio — intervistare Carnevale — Il peruviano si muove come me, crea spazi, si porta dietro con il suo continuo movimento anche due avversari».

Ma torniamo a Vinicio che analizza l'andamento della gara.

«Primo tempo di studio; poi nella ripresa Udinese alla grande. Abbiamo aggredito il Milan, lo abbiamo pressato e lo abbiamo chiaramente messo in difficoltà. Il diavolo si è salvato perché è furbo, perché è abile nel fraseggio, nell'addormentare il gioco. Nei momenti più delicati non ha disdegnato il retropassaggio da trenta, quaranta metri al portiere».

L'Udinese temeva (giustamente) il Milan; e temeva soprattutto Pietro Paolo Virdis,

che sta attraversando un momento eccezionale. Ma il sardo ha trovato pane per i suoi denti: Marco Baroni, 21 anni, ha cancellato le ultime, non esaltanti prestazioni che avevano fatto seguito ad un inizio di campionato più che lusinghiero — cancellando Virdis.

Il centravanti rossonerò non si è visto; avrà toccato sì e no cinque palloni.

«Ho vinto il duello con Virdis; l'ho vinto nettamente — spiega Baroni —. Ho preso le giuste contromisure: non l'ho mai mollato spendendo benissimo quel suo cross è micidiale. In sostanza non ho ripetuto l'errore, clamoroso commesso nella gara con la Juve quando lasciai per un attimo libero Serena, questi mi aveva castigato».

«Veniamo a Galparoli che ha avuto vita decisamente facile contro Pabito Rossi che è parso l'ombra del giocatore che aveva rascinato l'Italia alla conquista del Mundial».

«L'ho sistematicamente anticipato; non ho avuto alcuna difficoltà».

Guido Gimirato

Liedholm: «Sì, lo zero a zero ci soddisfa»

UDINESE — «Volete sapere una cosa? Per fortuna che era buio così si è visto poco. No, non mi è parsa una partita entusiasmante, anzi: nessuna delle due squadre ha fatto molto per vincere e quindi il risultato è giusto così».

Chi parla così al termine dell'incontro è Gianni Rivera, golden boy del calcio italiano, mentre tutti attorno i fans che mai lo hanno dimenticato lo chiamano per un autografo, per una foto ricordo, o anche soltanto per un saluto.

E Liedholm? Il «barone» (come lo chiamano), ci pensa su un po' e poi spiega: «Sì, lo zero a zero ci soddisfa, anche perché è venuto dopo l'incontro di Coppa. Temevamo la freschezza dell'Udinese ma la nostra difesa, peraltro imbottita di giovanissimi, ha saputo reggere molto bene il confronto. Abbiamo giocato contratti, ma abbiamo controllato la partita con agilità, e abbiamo anche saputo impensierire Brini con ficcanti

contropiedi».

Liedholm non cade poi nel tranello postogli da chi gli chiede di indicare i migliori in campo elogiando tutti i giocatori, sia del Milan che dell'Udinese, e quindi si lascia andare a una serie di considerazioni sul campionato, in attesa della prima sosta «azzurra».

«La Juventus continua a correre e si dimostra così più viva che mai: la sorpresa della giornata viene quindi da Milano, dove il Napoli ha conquistato un bel punto. E il Milan? No, non rincorre, fa il suo campionato tranquillo tranquillo».

Da Liedholm a Pietro Paolo Virdis, un ex che in Friuli ha lasciato tanti amici: inevitabile quindi parlare dell'Udinese. «In Coppa Italia mi era piaciuta di più, devo essere sincero: era più pimpante, più grintosa, insomma, l'avevo vista meglio».

E il Milan? «Il Milan va avanti alla giornata, fa punto dopo punto e vedremo alla

fine dove arriveremo. Non penso comunque che il Milan di oggi abbia i mezzi per competere ad armi pari contro la Juventus».

E per l'Udinese quale futuro pronostica? «Una conclusione tra il settimo e l'undicesimo posto, in tutta tranquillità».

Ed ecco Paolo Rossi, sorride, disponibile, spaga le domande. «Un punto era quello che volevamo, anche se, a posteriori, viene da dire che queste sono partite da vincere. Del resto, le occasioni migliori le abbiamo avute noi, quindi, chissà, forse i due punti non sarebbero stati fuori luogo».

E Paolo Rossi come racconta il Paolo Rossi visto contro l'Udinese? «Ho giocato bene, credo, e ho avuto anche un'ottima occasione in apertura d'incontro: ho cercato di piazzare la sfera di testa senza forzare, ma non ho avuto fortuna. Peccato, sarebbe stato un gol molto importante, soprattutto per il morale».

Guido Barella

E il pubblico dice che...

UDINESE — Abbiamo raccolto le impressioni di alcuni spettatori, presenti in tribuna nell'intervallo della partita Udinese-Milan: ecco i loro giudizi sul match.

Teresa Benicà: «Mi è piaciuta molto l'Udinese, inizialmente attenta al gioco del Milan, poi pronta a spingersi in avanti con gran mordente: peccato che al momento di concludere sprechi troppi palloni».

Carlo Castagna non è d'accordo: «Secondo me i friulani si sono dimostrati troppo timorosi e il Milan ha mantenuto costantemente il controllo della palla, impostando manovre lente ma capaci di improvvisare folate offensive».

Michele Poletto: «Dopo un avvio stentato, l'Udinese non sta giocando troppo male, ma sta giocando troppo male, ma bisogna tirare di più in porta: la soluzione ideale sarebbe lo schieramento a due punte».

Anche Bruno De Luca è dello stesso avviso: «Certo, la squadra costruisce molto a centrocampo ma non sa concludere a rete in fase offensiva».

Dopo il secondo tempo, il risultato non cambia ma l'Udinese migliora notevolmente sul piano del gioco: ecco il commento a caldo di Giovanni Zoratti, da anni al seguito della squadra bianconera: «Ho visto un'Udinese ritrovata in quanto a grinta e impegno, la squadra ha fatto dimenticare la prestazione di Lecce e ha trovato il ritmo necessario per questo campionato. Oggi è mancato solo il gol. Il migliore in campo è stato Criscimanni, ma anche Colombo va lodato per l'impegno profuso».

Questo Paolo Rossi ha deluso anche i tifosi udinesi, le immagini del Mundial, sono solo un lontano ricordo. Per Loris Terenzani «sia l'Udinese sia il Milan hanno giocato male, ma l'Udinese avrebbe anche potuto vincere perché il Milan giocava con un uomo in meno: Rossi».

Gabriella Fortuna

Le pagelle: il «sette» solo a Edinho e Brini

Brini 7: Anche in questa partita è determinante; quando viene chiamato al lavoro, anche se non in numerose occasioni, risponde prontamente su alte frequenze bloccando inesorabilmente i tentativi rossoneri.

Galparoli 6.5: Se la vede per l'ennesima volta nella sua carriera con Paolo Rossi, ma non si fa sorprendere dalla tradizione che gli è decisamente sfavorevole. E il milanista «mundial», oltretutto in condizioni fisiche evidentemente ancora non perfette, finisce per non toccare palla per tutta la gara dopo aver fatto correre all'Udinese un solenne brivido di testa in apertura di gara.

Baroni 6.5: Una gara, la sua, molto attenta e sempre molto concentrata; ha in custodia

Virdis e non vuol correre i rischi che sono capitati con Serena per cui non molla un attimo l'avversario e si riabilita prontamente.

Storgato 5.5: E' il classico giocatore che non riesce ancora a trovare posizione ed equilibrio. Quasi costantemente su Evani, ma nel momento in cui si tratta di costruire e di dare marcia forte ai suoi compagni dimostra di non aver ancora trovato la posizione giusta in campo.

Edinho 7: Una gara molto positiva, molto volitiva e determinata la sua, sia quando nel primo tempo fa quasi esclusivamente il regista del reparto arretrato sia quando si incarica di dare la sveglia ai propri compagni; risulta in tal modo la fonte principale di gioco dell'Udinese.

De Agostini 6.5: Ritorna a esprimersi su buoni livelli; gli è affidato uno spugnatore Bortolazzi ma ciò non significa che il bianconero non risulti alla fine il giocatore che riesce a creare i maggiori fastidi alla retroguardia rossonera.

Chierico 6: Il discorso non cambia molto rispetto ai precedenti; la sufficienza gli deriva dall'impegno che mette e da qualche buono sprazzo che ha sul campo, ma è ancora troppo innamorato del pallone e finisce per rallentare le azioni che specie contro l'Udinese tipo il Milan andrebbero tutte sviluppate di prima.

Colombo 5.5: Senz'altro migliorato rispetto alle precedenti prestazioni. Ancora una volta però, la fascia destra risulta sgarruffata nel senso

che in una gara in cui sarebbe stato necessario bombardare di cross l'area rossonera dalla fascia destra non è mai scaturito alcunché di positivo.

Carnevale 6: Una sufficienza per l'impegno di questo giocatore che in questa occasione si trova piuttosto a malaparte nell'affrontare la zona. Non si può lamentare, vista la situazione tattica, di essere stato poco servito: in effetti di palloni giocabili ne ha ottenuti piuttosto pochi.

Miano 6: «Cresce» con il trascorrere dei minuti e per lui una cosa abbastanza anomala è vista che non è accreditato di una tenuta di gara molto buona. Ha qualche buona spunto che cancella un'impressione di smarrimento e di spaesamento che il giocatore denuncia specie nel

primo tempo.

Criscimanni 6: Si conferma uno tra i giocatori più preziosi dell'Udinese anche se opera solo qualche tentativo di spunti offensivi che potrebbero far sbloccare il risultato.

MILAN — Terraneo 7, Russo 5.5, Maldini 6, Tassotti 6, Di Bartolomei 6, Galli 6.5, Bortolazzi 5.5, Wilkins 7, Virdis 6, Rossi 5, Evani 6.5.

ARBITRO: Bergamo, di Livorno 6. Su di lui pesa in sostanza soltanto il sospetto che l'ultimo fuorigioco fischio non fosse realmente tale. Per il resto, una gara tutto sommato abbastanza onesta nella sua direzione, alto pur da ottima posizione. E in pratica questo l'ultimo episodio di un certo rilievo.

G. V.

La chiamano ragnatela: non sempre però il ragno mangia la preda

UDINESE — Un po' meno che i club juvenini, ma anche i club di fans del Milan non scherzano. Una curva intera era dipinta di rosso, e i colori di incitamento cui rispondeva il contraltare dei supporters dell'Udinese. Fracce che non stanno bene in bocca a persone rabbiose, tantomeno a quelle perbene. Comunque la passione, non certo civile, per il calcio porta con sé anche le esasperazioni. Va bene così.

Di Bartolomei, Wilkins, Rossi, Virdis, Evani, Terraneo: va bene, li conoscono tutti. Bortolazzi, Maldini, Russo, Tassotti, Galli sono rarità anche sulle figurine Panini. Non se ne vogliono, gli interessati, ma è così. Ebbene, con tutti questi sconosciuti in squadra, il Milan ha pareggiato contro l'Udinese. Anzi, ha controllato il gioco, lasciando ai bianconeri friulani la supremazia territoriale e una palla da mettere in rete se non ci fosse stato quel raziocinante Terraneo. Poi, l'altra occasio-

ne per l'Udinese è capitata sui piedi di Chierico solo perché Russo, il nuovo della covata, è scivolato. Anche stavolta la presenza di Giuliano Terraneo è stata imponente. Tre occasioni ha avuto il Milan per passare: tutte e tre sono state sprecate.

Terraneo gran protagonista? No, ma una presenza sicura come si confa a chi difende la porta, simbolo del grembo della madre. Nessuno è passato a violare l'anfratto pudibondo: onore a Terraneo. Se l'Udinese non se la passa bene è colpa di quel diavolo di Liedholm. Dicono che Luis de Menezes Vincius potrebbe lasciare il posto a De Sisti. Ma cosa volete che faccia Vinicio? Che si rimetta i calzoni e torni sul campo?

Il Milan attua quella che i giornalisti chiamano la stucchevole ragnatela a centrocampo per poi partire ogni tanto con qualche affondo. Ebbene, la stucchevole ragnatela a centrocampo è qualche cosa di soporifero. Per palati

di esteti e non per il gusto dei ciechi.

È comune opinione che una partita è ben giocata se l'una e l'altra squadra portano le loro azioni attuando, ogni volta, almeno tre passaggi di fila. Il Milan ne faceva una decina. E se qualcuno tentava il pressing restava con un palmo di naso perché Di Bartolomei, Wilkins e gli altri sono maestri nel torare l'avversario.

Non stavano fermi i rossoneri: si muovevano nel quadrato previsto dalla zona a ricevere il disimpegno e toccavano di esterno, di tacco, di piatto (mica c'è da vergognarsi a giocare con l'interno del piede) verso il compagno smarcato. Al tocchettare accademico si aggiungeva ogni tanto un dribbling, un controllo a favore del centrocampista, un lancio in verticale mentre Virdis e Rossi attraversavano il fronte dell'attacco alla loro cadenza, a volte razzante a volte languida, secondo ispirazione.

E a Vinicio cosa restava da fare se non ordinare di controllare il gioco del Milan perché i rischi di una sconfitta erano concreti, anzi imminenti? Una classe di differenza per tutti gli uomini che compongono una formazione. Volete che Colombo vi esegua un tocco di esterno che raggiunga Miano in corsa? Non capita spesso.

Ciò nonostante Nils Liedholm, stregone nato tra i geli della Svezia, ha scolorinato tutta la formazione dell'Udinese a chi gli chiedeva di fare i nomi dei bianconeri più in vista. Dei suoi ragazzini nemmeno un accenno. Come a dire: brava l'Udinese mentre da chi indossa la maglia del Milan l'incontro è stato di tale ordinaria amministrazione che non merita

SERIE
B

Un punto siciliano per la Triestina

UN «BRODINO» DOPO LE DUE SCONFITTE CONSECUTIVE

Gli alabardati ritrovano il gioco e il risultato ma mancano le reti

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Pareggio alla «Favorita» dopo due sconfitte consecutive. Attacciamoci a questi dati statistici per dire subito che il punto ottenuto dalla Triestina è buono, è un primo segno di ripresa della squadra dopo una parentesi negativa, preoccupante addirittura. Non una partita eccezionale, lo stesso punteggio lo dice. Ma una partita amministrata con saggezza dagli alabardati tenendo ben presente la massima a uso trasferita: primo non prendere.

La Triestina ha giocato con parecchia prudenza badando a non commettere errori in difesa e cercando a ogni occasione di sorprendere l'avversario. In effetti alla resa dei conti gli alabardati possono ritenersi in credito per qualcosa. Pur giocando senza azzardare e ben vigilanti a metà campo non hanno corso un solo pericolo di metà campo, anzi, diversi ne hanno creati. Ed è bene precisare che il pericolo maggiore è venuto da una deviazione di testa di Costantini che, sbilanciato nel duello aereo con Pellegrini, ha colpito la palla in modo tale da farla viaggiare a parabola all'indietro verso la propria porta provocando solo un angolo al posto della paventata autogol.

Il resto da parte del Palermo è fatto solo di pericoli latenti, occasioni maturate ma non concluse nemmeno con il tiro in porta. Bistazzoni ha compiuto solo interventi in uscita, parate alte della sua specialità, nessuna parata degna di questo nome. Neanche Pinturo è stato molto impegnato, per altro, ma qualche paura l'ha presa. Su tiro di punizione di Iachini, sul finire del primo tempo, su incursione di Strappa nella ripresa, su tiro di punizione di Iachini, su «aggiustamento» di De Falco (sul palo), sul tiro-cross di Bagnato. Insomma la Triestina seppure con gioco tutt'altro che aggressivo è riuscita ugualmente a fare più del Palermo, a creare alla lunga i presupposti per la vittoria che forse sarebbe stata troppo premio ma che comunque è stata alla sua portata.

Guardiamo in controcultura questa partita per scoprire i suoi aspetti positivi e negativi. La Triestina, intanto. Ottima nella tenuta della retroguardia con un Cerone ben recuperato fisicamente. Costantini è stato pure attento e preciso. Menichini è stato il direttore d'orchestra alle spalle di tutti, sempre in posizione senza strafare.

In crescendo Dal Prà al quale bisogna chiedere per altro una maggiore precisione una volta conquistata la palla e proiettata in avanti. Qualche scambio volante è andato bene, qualche traversone invece è stato sprecato. Chiamato a una maggiore disciplina tattica, sempre sulla sinistra alle spalle di Iachini, Braghin ha giocato più concentrato e senza strafare, ha dato un buon contributo soprattutto in chiave difensiva.

Sulla linea di metà campo è stato meno appariscente delle recenti prestazioni Strappa, mentre è cresciuto Romano, quasi i due debbano compensarsi vicendevolmente. Iachini non ha convinto in pieno ma Ferrari ha dato alla sua prova — deludente solo in rapporto a quanto ci si aspettava da lui — una spiegazione: «muscolare». Iachini ha lavorato molto in settimana, ha detto a proposito l'allenatore alabardato — e si è molto affaticato conseguentemente in questa fase della preparazione. Le sue gambe sono indurite e non può dare il massimo. Aspettate di vederlo alla prossima: sarà un altro. Anzi sarà lui, finalmente!.

Aspettiamo allora Iachini con il Bologna. Certo vederlo toccare la palla è un piacere, il suo calcio di punizione è stato diabolico, il suo tiro a rete improvvisò nella ripresa era irresistibile. Lo abbiamo visto creante nel ritmo. E se la spiegazione di Ferrari va accettata come parere illuminante sulla condizione fisica, togliamola dalle riserve sulla prestazione «limitata» di Iachini per dire che comunque quanto a disciplina tattica (stesso discorso fatto per Braghin) il giocatore era stavolta completamente a posto. C'era il problema della sua convivenza con Braghin: sul campo è esistito in maniera tranquilla se non ancora perfetta; quindi il futuro è promettente.

De Falco è cresciuto indubbiamente. Ha preso un calcio molto destro, è meglio così, gli ha detto scherzando a fine partita: almeno salva il sinistro in questo modo... Ma anche con la botta De Falco è stato più vivace di domenica scorsa, più intraprendente, più aggressivo e spigliato. Bigliardi ha sudato parecchio per tenerlo a freno. Certo è

Palermo - Triestina 0-0

PALERMO: Pinturo, Benedetti, Guerini, Cecilli (Piga al 55'), Bigliardi, Maja, Pallanch, De Biasi, Sorbello, Ronco, Pellegrini (Di Stefano al 74'), Bursi, Falchetti, Barone.

TRIESTINA: Bistazzoni, Costantini, Braghin, Dal Prà, Cerone, Menichini, De Falco, Strappa (Bagnato al 62'), Cinello, Romano, Iachini (Di Giovanni al 75'), Gandini, Salvade, Orlando.

NOTE: sole, caldo, terreno secco. Ammoniti per gioco falso Menichini, Strappa, Dal Prà; Cerone per gioco non regolamentare e Guerini per proteste. Calci d'angolo 3-3. Abbonati 4950, paganti 15 mila 823, incasso lordo 120 milioni 566 mila 500 lire. Quota abbonati 56.756.449 lire.

sulla via della rinascita che tutti i tifosi si augurano la più sollecita e completa possibile. L'appuntamento con il gol — e siamo già alla decima giornata — è ancora rinviato a tempi migliori.

Cinello ha giocato meglio di altre volte, si è liberato abbastanza spesso di Benedetti ma pure da lui è da aspettarsi qualcosa di più. E forse anche per Cinello Palermo potrà costituire una tappa positiva sulla via del rilancio.

Bagnato ha giocato solo una mezz'ora al posto di Strappa che ha accusato una

distorsione a una caviglia colpita da una pallonata su punizione. Molto slancio, qualche traversone dalla sinistra assolutamente fuori traiettoria. Un solo quarto d'ora per Di Giovanni, entrato al posto di Iachini. Nel finale in un duetto con Braghin ha creato una buona occasione.

Nell'insieme dunque una Triestina in crescita collettiva. Bisogna considerare i risultati che aveva alle spalle e rallegrarsi del suo ritorno al bottino. Con più decisione, rischiando qualcosa, forse avrebbe potuto fare due pun-

ti. Ma Ferrari non voleva correre rischi pur non rinnegando la teoria del massimo risultato con il massimo impegno.

Visto l'andamento della partita, è da rithadino, i rischi non sembravano vicini. Ma a questo proposito Ferrari ancora obietta: «Neanche con la Cremonese erano vicini. E abbiamo finito per perdere. No, questo punto stavolta ci sta bene. Le altre squadre in fondo non sono scappate e tre di esse, come Cesena, Genoa e Perugia hanno perso».

Il Palermo? Con il procedere della partita la sua impotenza era sempre più manifesta. Sorbello ha fatto il bravo ma Pellegrini gli è stato povero spalla. Né di più hanno fatto Di Stefano e Piga. Angelillo cuce con fatica i ranghi, in un ambiente difficile e periclitante nonostante l'apporto canoro durante la partita. Belle individualità in Ronco, vero regista della squadra, in Cecilli, focoso e non sempre preciso, in Benedetti e Bi-

gliardi mastini della retroguardia. Non andrà lontano questo Palermo ma non dovrebbe neanche correre pericoli.

L'arbitro ha guidato bene la partita, inflessibile nel giudicare falli e fuorigioco, tutti dei rosaneri questi ultimi. Una direzione attenta da sottoscrivere in pieno anche se la tifoseria locale non sarà d'accordo, soprattutto per la faccenda del fuorigioco. Ma il calcio, si sa, è sempre visto da punti opposti di osservazione. L'obiettività sta nel mezzo. Ma chi riesce a starci?

Dante di Ragogna

Serie «A»
femminile

Friulvini Pordenone-Roma	2-0
Rai Lazio-Somma Vesuviana	1-1
Mukki-Latte-Firenze-Juve	1-2
Modena-Riac Fiamma Ambrosiana	2-2
Urbe Tevere-Padova	0-1
Prato-Verona Ritt Jeans	2-5
Giugliano-Despar Trani	0-2



PALERMO-TRIESTINA 0-0 — Tentativo di Cinello per sfondare la porta palermitana

(Ansafoto)

POCHI SPUNTI DEGNI DI NOTA SOTTO IL SOLE DI SICILIA

Più ammoniti che azioni da gol
Gli applausi tutti per Ferrari

PALERMO — Ecco finalmente una Triestina al completo senza sorprese. Com'era scontato, Ferrari ha confermato gli undici della Cremonese: è la prima volta, del resto, in tutto il campionato che la Triestina gioca due partite consecutive nella stessa formazione. Finora aveva sempre pagato gli infortuni, non si è mai trattato di scelta tecnica da parte dell'allenatore.

Ed eccoci al via in un clima surriscaldato perfino dalla voce dello speaker che annuncia le formazioni. Il monte Pellegrino carico di sole sorride maestoso a quell'impianto stipato di fessure e ometti. Però il catino dello stadio è bello, abbastanza riempito anche se non colmo. Un caldo applauso accoglie Ferrari all'ingresso in campo. Di lui non si scordano evidentemente i tifosi rosaneri, ricordandone i gloriosi trascorsi alla «Favorita».

Si parte dunque. Ed ecco le marcature: Costantini su Pellegrini, Cerone su Sorbello; dall'altra parte con Maja nel ruolo di libero i difensori sono Benedetti e... marca Cinello e Bigliardi.

Tre interventi di testa molto sicuri dicono subito che Cerone è tornato lui. Solo schermaglie all'inizio con marcature a uomo piuttosto strette. I giocatori liberi esclusi, sono a coppie in mezzo al campo. Primo tocco a rete per gli alabardati da parte di Romano all'11': lento e facilmente parato da Pinturo. Buono un suggerimento di Strappa per De Falco ma il capitano è anticipato, Maja può allungare al portiere. Fallo di Cecilli su De Falco al 17' in posizione frontale. Batte Romano sulla barriera.

La Triestina gioca piuttosto lenta e sembra mirare esclusivamente a far trascorrere il tempo senza danni. Grosso pericolo, doppio addirittura, per la Triestina al 21'. Dalla sinistra lancia al centro una parabola Guerini. Costantini salta per liberare di testa ma manda alle spalle ed è quasi autorete. Sull'angolo palla respinta, interviene Cecilli al volo ma colpisce in pieno Costantini che resta tramortito a terra. Ancora angolo per il Palermo e finalmente la Triestina può eliminare la minaccia.

Ammonito Menichini al 27' per fallo su Pallanch. De Falco a terra al centro del campo ma riprende sia pure zoppicando. Alla mezz'ora Dal Prà dalla destra serve Strappa che crossa per De Falco. Girata debole, palla fuori. Fallo di Braghin su Sorbello quasi a fondo campo sulla destra. Batte Pallanch, Cerone libera poi scatta il fuorigioco. La partita è subito secca di ritmo. Triestina temporaneamente in vantaggio.

Ecco un guizzo al 42': tiro improvvisato da fuori area di Iachini. Pinturo non trattiene la palla va lontano, preda di De Falco subito accorso, ma l'azione muore lì, sul suo breve traversone nonostante l'irrompere di Cinello. Risponde il Palermo con un tiro parabolico di Cecilli che sfiora la traversa. Primo angolo per la Triestina al 45'. Batte Iachini, colpisce di testa Cerone, fuori. Tempo.

Ritorno con qualche accento di risveglio. Cerone batte di testa al centro ma Lamorgese dice che è fallo. De Biasi cade in area e gli ultras gridano «rigore». Bel traversone di Iachini dall'angolo in extremis, De Falco è anticipato da Pinturo.

Contropiede alabardato, il primo, avviato da De Falco per Strappa lanciato sulla destra. Maja Strappa, entrato in area, tira a rete con De Falco e Cinello in attesa al centro. Occasione sfumata.

Ammonito Strappa al 10', esce Cecilli nello stesso momento per cedere il posto a Piga. Fallo di Dal Prà su Piga al 15' ed è il terzo cartellino giallo per gli alabardati. Fallo di Benedetti su Cinello al 20': batte Iachini, tiro teso lungo, che finisce quando sembrava nettamente fuori, sull'incrocio dei pali alla sinistra del fermissimo Pinturo. Cambio Strappa-Bagnato al 23' e Bagnato va a marcare Pallanch, prima controllato da Braghin e molto più intraprendente nella ripresa.

Punizione battuta dal Palermo con Pellegrini: il tiro termina in fallo laterale.

Vicina al gol la Triestina al 27' con un'azione confusa, rimasticata, sfociata in un angolo su tiro di Bagnato. Ultimo cambio del Palermo: lo spinto Pellegrini cede il posto a Di Stefano al 28'. Replica Ferrari mandando in campo Di Giovanni al posto di Iachini alla mezz'ora esatta. Truppe fresche per gli ultimi quindici minuti, dunque. Cerone prende un pugno in viso, scaglia lontano il pallone con stizza ed è ammonito. Il quarto.

A 4' dalla fine tiro improvvisato di Bagnato dalla sinistra: lungo parabolico, e Pinturo deve salvarsi in angolo. Finale con il Palermo all'assalto ma tutto si spegne nel fuorigioco in cui cade sistematicamente con Piga e Di Stefano. Ed è 0-0.

Le pagelle

BISTAZZONI: 6. Il portiere triestino non viene mai impegnato dalle punte rosanere. Soltanto qualche uscita alta da catalogare come ordinaria amministrazione.

COSTANTINI: 6. Ferrari gli affida la marcatura di Pellegrini che appare più di tonico fisicamente. Costantini non fatica troppo per bloccarlo.

BRAGHIN: 6.5. Ingaggia un duello di forza con Pallanch. Sembra in buona salute e soprattutto nel primo tempo si incarica di portare avanti numerosi palloni.

DAL PRÀ: 6. Duello tutto scintille con Guerini che non vede né vinti né vincitori. Utile in fase di copertura, ha partecipato poco alla manovra della squadra.

CERONE: 6.5. Controlla agevolmente il centravanti Sorbello, uno degli uomini più in vena della formazione palermitana. La mancanza di azioni lineari da parte del Palermo gli facilita il compito.

MENICHINI: 6.5. Sempre al posto giusto nel momento giusto, il libero conquista molte palle vaganti nei pressi della sua area. Amministra il ritmo della partita con esperienza.

DE FALCO: 6. La marcatura di Bigliardi è spietata e l'attaccante, in prearie condizioni fisiche, non ha grossi aiuti dalla squadra. Al suo attivo un tiro pericoloso.

STRAPPA: 6. Ci si aspettava di più dal centrocampista che ha giocato numerosi palloni senza mettere in mostra però grande inventiva. Nella ripresa Ferrari lo sostituisce con Bagnato.

CINELLO: 6. Poche palle giocabili e la stretta marcatura di Benedetti non li consentono di ben figurare. È apprezzabile la buona volontà nel rientrare a centrocampo per conquistare palloni.

ROMANO: 7. Il più lucido dei centrocampisti. Distribuisce il gioco con intelligenza e si impone su tutti con grande dinamismo. Il migliore della Triestina.

IACHINI: 6. Una prova più in ombra rispetto all'esordio di domenica scorsa. Iachini comunque si muove e si impegna. È sua la punizione che nel secondo tempo colpisce l'incrocio dei pali della porta palermitana.

BAGNATO: n.g. Sostituisce Strappa nella ripresa e non si mette particolarmente in luce. È sua l'ultima occasione da gol della partita.

DI GIOVANNI: n.g. Ferrari lo fa entrare negli ultimi 10' per giocare davanti al pubblico della sua città natale che lo applaude.

ARBITRO: 6. Il signor Lamorgese spezza molto il gioco fischiettando tutti i falli ma commette pochi errori. I giocatori del Palermo lo contestano per aver fischietto un paio di fuorigioco non segnalati dal guardalinee.

PRIMAVERA

Parma 3
Triestina 1

MARCATORI: al 1' Melli, al 68' Cerri, al 70' Bravin (rigore), al 73' Appio.

PARMA: Bonati, Brianti, Franzini, Giandebbiaggi, Bia, Marnardi (dall'85' Beletti), Battani, Becari, Melli, Cerri, Appio (Bucci, Bellacosa, Verani).

TRIESTINA: Attriva, Tiberio, Poletto, Casonato, Valzano, Bravin, Zanin, Schiraldi, Isipiro (dall'85' Sardo), Lotti, Salei (dal 45' Minin), Scignani, Fattorelli, Ferresini.

PARMA — Devono incrociare le dita e fare i debiti scongiuri i giocatori della Triestina Primavera quando incontrano compagni dell'Emilia Romagna. Dopo il Cesena e il Modena si è messo di mezzo anche il Parma che, tra le mura amiche, è riuscito a cogliere i primi punti e la prima vittoria. L'allenatore alabardato analizza l'andamento della partita che si è messa subito male dovendo la Triestina incassare un gol a freddo al primo minuto di gioco.

«Siamo arrivati intorno alle 14 — spiega il tecnico — sul campo di gara, un terreno di fortuna con i pali delle porte ancora rettangolari e coperto da erba secca. Subita la prima rete anche perché non si aveva ancora digerito del tutto il pasto e fatto un riscaldamento adeguato — prosegue — abbiamo impiegato 20' per riordinare le idee. Siamo riusciti a ingranare creando buone occasioni da rete con Isipiro e Zanin. Si ricomincia con ancora noi protesi in avanti ma in maniera disordinata, senza determinazione, favorendo così il controllo del Parma.

L'undici emiliano — conclude Sames — ha giocato contro di noi allo spasimo. Lo dimostra il fatto che nelle loro file ci sono stati cinque ammoniti per gioco falso. Speriamo che la regola del tre si avveri ancora una volta e adesso arrivino altrettante vittorie. Il successo in Coppa Italia, me è successo in Coppa Italia.

M. S.

PRIMAVERA

Mestre 1
Udinese 2

MARCATORI: al 50' De Checchi, al 65' Truccolo (autorete), al 68' Conte.

MESTRE: Dal Cin, Marino, Ferrazzo, Pila, De Pieri, Truccolo, Giacobbe, Vian, Sartori, Panisi (64' Trevisan), De Checchi, Plessi, Maci, Vettorelli.

UDINESE: Gremese, Caverzan, Stacul, De Marco, Birgit, Pivetta, Romano, Dalla Valentina, Zanetti (57' Conte), Fricano, Santaroli (47' Pesi), Cesutti, Maring, Agnolotti.

ARBITRO: Rossi di Merano.

ALLIEVI REGIONALI

Poniziana 0
Triestina 1

MARCATORE: al 7' Luce.

TRISTINA: Martini, Mercusa, Parisi, Murgolo, Fattori, Castellano, Iacobelli, Toffolotti, Lamacchia, Stringone, Vittor, Ienco, Brescia, Ganduso, Di Chiara, Cucarich.

TRISTINA: Valzano, Maniaco, Chermaz, Bassanesse (dal 41' Cerone), Samis, Lakoseljac, Luce, Moretti, Antonazzi, Pasqualini, Marechese, Giraldi, Corso, Nadali.

GIOVANISSIMI REGIONALI

Triestina 3
Poniziana 0

MARCATORI: al 10' Ursic, al 42' Casagrande, al 48' Dibenedetto.

TRISTINA: Mattel, Corso A. (dal 28' Bussio), Biloslavo, Krosel, Fonda, Ursic, Dibenedetto, Milanesi, Casagrande (dal 42' Dussoni), Depangher (dal 32' Lando), Dirolli, Apollonio, Germani.

PONIZIANA: Simbula, Petraros, Mersi, Stea, Bullo, Bazzara (dal 16' Ghio), Cornacchi (dal 28' Novak), Marconi, Corso M. (dal 45' Serio), Salvato, Cermeli, Gelusci, Sala.



PALERMO-TRIESTINA 0-0. Dopo due sconfitte, un punto degli alabardati sul campo della «Favorita» di Palermo. Pochi i pericoli corsi da Bistazzoni: il più grosso nel primo tempo sugli sviluppi di un tiro dalla bandierina, con Costantini a opporsi stocicamente con il corpo alla bordata del rosanero (Fig. 1). La grande occasione mancata dalla Triestina sempre nella prima frazione di gioco. Iachini s'invola prepotentemente verso l'area paler-

mitana e lascia partire un forte tiro, che il portiere rosanero respinge con difficoltà. Sul pallone s'avventa De Falco, ma il montante gli ribatte la conclusione. Il rimpallo favorisce ancora un alabardato, Cinello, il quale prezzato da due avversari tocca male e la sfera termina a lato (Fig. 2). Sfortunato Iachini nella ripresa: una sua punizione dal limite coglie in pieno la traversa, a portiere battuto (Fig. 3). (Disegni di Luciano Zudini)

PER IL POCO GIOCO VISTO UN CORO DI CHIAMATE A CORRENTÀ RECIPROCA

«La partita non è stata certamente bella»
ammettono in sintonia i due allenatori

PALERMO — Moderata soddisfazione da entrambe le parti al termine di Palermo-Triestina. Il primo a concedersi di cronisti è Enzo Ferrari, al suo ritorno a Palermo dopo tredici anni: «Il pareggio tutto sommato ci sta stretto. Nel primo tempo abbiamo giocato più guardandoci adeguando al ritmo del Palermo. Nella ripresa, dopo averci fatti sfogare, abbiamo innestato una marcia in più e potevamo cogliere anche i due punti. Comunque sono soddisfatto della prestazione della mia squadra: dopo le due sconfitte consecutive, dovevamo mettere a posto mentalità, squadra e gioco. Abbiamo ritrovato mentalità e squadra e abbiamo migliorato anche sul piano del gioco. Ho visto i ragazzi muoversi con più ordine e convinzione nei propri mezzi e siamo andati meglio in tutti i reparti.

«La partita è stata poco piacevole, ha sicuramente concesso poco alla platea, ma — ha sottolineato Ferrari — ha risposto a una logica ferrea: noi veniamo da una sconfitta casalinga che ancora ci brucia. Il Palermo non poteva permettersi di bloccare la macchina dei punti rimessa in moto domenica scorsa contro il Pescara. Nel primo tempo ho visto un Palermo vivace e combattivo, nella ripresa ha mollato forse per paura di perdere capra e cavoli. La partita certamente non è venuta fuori bella, ma ha risposto a una logica di impostazione tattica da una parte e dall'altra.

Il trainer si è poi accomiato con un caloroso ringraziamento al pubblico palermitano che, dopo tredici anni, gli ha riservato un'accoglienza che certo non si aspettava: «Non credevo a 43 anni di potermi ancora emozionare, non credevo che mi ricordassero così».

L'allenatore del Palermo Antonio Valentini Angelillo, fa buon viso a cattivo gioco: «Già dopo la vittoria con il Pescara avevo detto che anche se oggi avessimo colto un punto non avremmo dovuto lamentarci. La Triestina si è dimostrata squadra molto temibile, ben disposta in campo, con materiale umano a disposizione da far paura a tutti. Non ci hanno mai lasciato grossi varchi, non si sono mai sbilanciati troppo in avanti».

Angelillo però ha qualcosa da recriminare: «Mi si dice che la partita è stata brutta. Ma, per forza, per giocare una bella partita bisogna essere in due, e oggi la Triestina è venuta a Palermo solo per il 0-0. Poi ci si è messo anche l'arbitro che ha fischietto almeno un paio di fuorigioco inesistenti che il guardalinee non aveva neppure segnalato. Io non ho niente da rimproverare ai miei ragazzi. Tutto quello che potevamo dare in campo lo hanno dato. La Triestina comunque mi ha fatto una buona impressione, pur considerando che veniva da due sconfitte consecutive, credo che assieme ad Ascoli e Lazio sia una delle favorite per la corsa alla serie A».

Soddisfatto della sua prova e di quella di tutta la squadra anche Iachini, oggi alla sua seconda partita in maglia alabardata. «Non potevamo rischiare molto — dice — e credo che abbiamo ben figurato. Per quel che riguarda la mia prova, c'è ancora da mettere a punto l'intesa con De Falco e Cinello. Comunque, meritavamo qualcosa di più. Se la partita dovesse risolversi ai punti, avremmo vinto noi. Il Palermo ci ha messo in difficoltà soltanto territorialmente».

Una battuta anche per Di Giovanni, palermitano d'origine, anche se con il Palermo

non ha mai avuto niente a che fare. «Ho visto bene la Triestina, mi ha deluso invece il Palermo: mi aspettavo una squadra più garibaldina con più rabbia in corpo. Mi sono trovato davanti invece una compagine più ragionatrice».

Giovanni Ciancimino

La schedina
di domenica
prossima

ASCOLI-AREZZO
BRESCIA-SAMBENEDETTI
CAGLIARI-MONZA
CAMPOBASSO-VICENZA
CATANIA-EMPOLI
CATANZARO-PALERMO
CESENA-LAZIO
GENOVA-CREMONESE
PERUGIA-PESCARA
TRIESTINA-BOLOGNA
PIACENZA-PARMA
CASARANO-BARLETTA
LIVORNO-MONOPOLI

■ GIOVANARDI — Il commissario tecnico della rappresentativa del Lazio, Rolando Giovanardi, è morto ieri di una clinica della capitale dove era stato ricoverato in seguito a grave malattia. Aveva 65 anni e nel 1974 aveva ricevuto il «seminatore d'oro» come allenatore del settore dilettanti.

D.d.R.

Alle spalle dell'Ascoli fa capolino il Vicenza

DOPIO «GIALLO» NEL FALE DELLA PARTITISSIMA DELL'OLIMPICO

I marchigiani sfiorano il successo E i laziali devono accontentarsi

ROMA — Finisce con una significativa «Y», segno futuro del Totocalcio — cioè 0-0 — la partitissima di serie «B». È il futuro di un innegabile equilibrio al di fuori di ogni premeditazione tattistica. Soltanto il «gialletto» finale, protagonista il laziale Magnocavallo, avrebbe potuto infrangere un verdetto che, tutto sommato, accontenta Lazio e Ascoli.

A quattro minuti dal termine Bonomi raccoglie un pallone respinto in uscita volante dall'esordiente e ottimo portiere laziale Ielpo e lo scaglia verso il «sette» della porta biancazzurra. Magnocavallo è sulla traiettoria e protende la testa e poi le mani. Difficile dire se con l'ausilio della traversa o per una furbizia proibita del biancoceleste. L'arbitro Bianciardi di Siena, a due passi, o vede molto bene

Lazio-Ascoli 0-0

LAZIO: 10' Podavini (46' Corti), Calisti, Galbiati, Calceaterra, Magnocavallo, Vinazzani, Fiorini (67' Torrisi), Case, Garlini. (12 Salafia, 13 Fitti, 18 Damiani).

ASCOLI: 14' Destro, Cimmino, Iachini, Perrone, Trifunovic, Bonomi, Pisto (59' Marchetti), Vincenzi, Innocenti, Barbuti. (12 Muraro, 13 D'Alto, 14 Giovannelli, 16 Agostini).

ARBITRO: Bianciardi di Siena. o non veder niente. La protesta pègue.

Sul rovescio di fronte è lo stesso Magnocavallo che a pene di rigore avversario difende lo sgambetto chinato. Bianciardi, che di cinque dirige con ampia scienza, cade nell'ovvio, è sorvola e c'è il sospetto compensazione. Già al ma questa volta sembra di ragione, il direttore di giudizio involontario è ripreso di braccio in area Perrone su tiro di Magnocavallo. Il laziale è ancora primo piano allo scadendo indirizza un insidioso pallone che potreb-

misura, e con Torrisi. La sostanza rimane però la stessa. L'Ascoli, assolutamente degno del primato in classifica, scende all'Olimpico con autorità, si dimostra complesso esperto e coriaceo al quale Boskov predica pressing e possesso di palla. I bianconeri, solidi in difesa, poggiano la loro struttura sul rientrato Bonomi in regia e su Pasinato (sostituito poi da Marchetti) e su un ottimo Trifunovic che spingono sulle fasce e proporzionano le punte.

Gli ascolani ricremano, oltre che per il «mani» sulla linea di Magnocavallo, per un gol di testa (38') annullato a Innocenti (ma il fuorigioco è evidente), per un doppio ardito salvataggio di Ielpo (che termina incrociato a un occhio) su tiri consecutivi di Trifunovic e Innocenti (79') e per una occasione sprecata da Vincenzi al 64'.

Gigi Simoni sostituisce nella ripresa gli acciaccati Podavini e Fiorini (il centravanti rimarrà a riposo per due settimane) con il neoacquisto Corti, positivo ma ancora fuori

MAIUSCOLA PROVA DEL CENTROCAMPO OSPITE

L'Arezzo non argina le offensive dei veneti

Arezzo-Vicenza 1-2

PRIMO TEMPO 1-2

MARCATORI: 12' Montani, 25' Muraro su rigore, 39' Lucchetti. AREZZO: Orsi, Butti, Minola, Pozza, Gozzoli, Ugolotti, Neri (66' Farina, Raggi (82' Di Mauro), Esposito, Muraro, (12 Carbonari, 15 Moretti, 16 Ferrara).

VICENZA: Mattiazio, Cattaneo, Pasciullo, Montani (54' Bertozzi), Mazzini, Mascheroni, Messeri, Filippi, Lucchetti (81' Schinaglia), Fortunato, Rondan, (12 Malani, 14 Ciseo, 15 Zanandrea).

ARBITRO: Frigenio di Milano.

NOTE: giornata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori 7000. Ammoniti Pozza per proteste, Fortunato e Mattiazio per ostruzionismo.

AREZZO — Il Vicenza ha meritatamente battuto l'Arezzo per 2 a 1 fallendo pure altre due o tre palle-gol. L'Arezzo è apparso la brutta copia della formazione ammirata nelle ultime partite anche per l'assenza di due centrocampisti del valore di Mangoni ed Ermini. Ciò ha permesso al Vicenza di dominare proprio a centrocampo facendo da filtro alla propria difesa e partendo in contropiede con azioni pericolose.

Il primo segnale d'allarme per l'Arezzo è venuto al quarto

di un rigore apparso al più piuttosto discutibile: cadeva Ugolotti spinto in area da un difensore mentre il gioco si svolgeva da un'altra parte. Il penalty lo batteva Muraro ed era l'1 a 1.

Ma gli ospiti al 39' ritornavano in vantaggio: Messeri, giocatore apparso molto veloce e tatticamente intelligente, si portava sulla destra, superava Butti e crossava al centro dove di testa Lucchetti anticipava Pozza mettendo in rete.

Nella ripresa il Vicenza mancava un'altra occasione per segnare con Lucchetti al 58'. Al 67' Arezzo poteva ancora pareggiare ma Ugolotti calciava alto da buona posizione.

Nel finale un altro contropiede del Vicenza con Rondan, che arrivato tutto solo davanti al portiere in uscita, mandava il pallone sopra la traversa.

La Cremonese ridimensiona il Perugia, cade il Cesena

Cremonese 2

Perugia 1

MARCATORI: 65' Lombardo, 72' Morbiducci, 79' Nicoletti. CREMONENSE: Rampulla; Garzilli, Gualco; Zmuda, Montorfano, Citterio; Viganò, Benčina, Nicoletti, Bongiorno (54' Lombardo, Finardi (85' Galletti).

PERUGIA: Pazzagli; Brunetti, Nofri, Allevi, Rondini, Tesser, Massi (71' Morbiducci), Nellore, Cuccini, De Stefani, Pagliari (75' Gori).

ARBITRO: Pirandola di Lecce. NOTE: cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni, spettatori 7.200.

CREMONA — Cremonese e Perugia hanno dato vita a una bella e appassionante partita. I grigirossi sono apparsi in netto progresso rispetto alle ultime esibizioni. Hanno mostrato con velocità e autorevolezza, mostrando a centrocampo le cose migliori, grazie soprattutto a Benčina e Finardi.

La squadra di Mondonico è in (che scontava ieri con l'allon-mentre le occasioni hanno conteso dalla panchina lestrato Dada a salvarsi in interperanza di domenica scorsa a Trieste) ha poi tirato il gol di Traini, venuto su un vato in attacco il miglior Ni corenti, il centravanti, non stante le «attenzioni» dedicate da un gran numero di difensori avversari, si è prodigato senza sosta, cogliendo alla fine la rete del successo.

Il Perugia, da parte sua, si difeso con ordine ed ha us l'arma del contropiede.

Si è portata in vantaggio Cremonese al 65' con il gic ne Lombardo che, da oltri metri, si è accorto della st posizione del portiere osp Pazzagli (all'altezza del d del rigore), e lo ha battuto un preciso pallonetto. Pazzagli, dopo gli umbr e peggio dopo soli 7 di Morbiducci al termine di una miscol in area.

Al 79', infine, la rete d'Ugolotti che ha siglato la vria della Cremonese infido dalla destra in diagon

Bolna 2

Cesena 1

MARCATORI: 4' Traini su rigore, Marzaroni, 60' Ottolenghi. BOLNA: Zinetti, Luppi, Ottolenghi, De Vecchi, Limido, Maghino, Sorbi, Pradella (78' Sal), Gazzaneo (80' Quaggiotto, Finardi (85' Galletti).

CESENA: Dada; Cuttone, Sala, Fancherri, Leoni, Afini, Angelini, Cotroneo, Salini (61' Gibellini), Traini (58' pizi).

ARBITRO: Esposito di Torre gireo. NOTE: giornata con cielo nuvoloso, terreno scivoloso.

BOLNA — Il Bologna è stato in vantaggio dopo quattro minuti, ma il trio mido, Sorbi, Marocchino ha subito cominciato a macinare un gioco e alla fine la vittoria è sembrata la più limpida della stagione.

Cesena ha fatto molta fatica a contenere gli assalti dei rossoblu che hanno colpito con un pallone di Marzaroni e in (che scontava ieri con l'allon-mentre le occasioni hanno conteso dalla panchina lestrato Dada a salvarsi in interperanza di domenica scorsa a Trieste) ha poi tirato il gol di Traini, venuto su un vato in attacco il miglior Ni corenti, il centravanti, non stante le «attenzioni» dedicate da un gran numero di difensori avversari, si è prodigato senza sosta, cogliendo alla fine la rete del successo.

Il Perugia, da parte sua, si difeso con ordine ed ha us l'arma del contropiede.

Si è portata in vantaggio Cremonese al 65' con il gic ne Lombardo che, da oltri metri, si è accorto della st posizione del portiere osp Pazzagli (all'altezza del d del rigore), e lo ha battuto un preciso pallonetto. Pazzagli, dopo gli umbr e peggio dopo soli 7 di Morbiducci al termine di una miscol in area.

Al 79', infine, la rete d'Ugolotti che ha siglato la vria della Cremonese infido dalla destra in diagon

Pescara 3

Genoa 0

MARCATORI: 2' De Martino, 80' Roselli, 90' Reboreto. PESCARA: Rossi, Venturini, Benini, Rosco, Di Cicco, Loseto, Gasparini, Dondoni, Bolis, Saini, De Martino (61' Chiarantini), Roselli, Reboreto.

GENOA: Cervone, Corino (7' Guerra), Trevisan, Boscolo, Bini, Polcano, Marini, Facenda, Marulla, Butti (71' Mauti), Tachì.

ARBITRO: Ongaro di Rovigo. NOTE: bella giornata, terreno in buone condizioni; spettatori 8.000 circa. Espulso all'84' Polcano per gioco fallso. Ammoniti Benini e Marini per gioco scorretto; Gasparini per ostruzionismo; Reboreto per proteste. Angoli 7-4 per il Pescara.

PESCARA — Netta affermazione del Pescara che all'«Adriatico» ha battuto per 3-0 il blasonato Genoa.

I padroni di casa hanno costruito il successo su una partenza-lampo che al secondo minuto aveva già permesso loro di andare in vantaggio con De Martino il quale, da pochi passi, ha deviato in rete un cross di De Rosa.

Da questo momento il Pescara si è ritirato nella propria metà campo controllando il gioco avversario che ha fruttato solo due occasioni: al 12' e al 40' con Facenda, le cui conclusioni sono state parate da Rossi.

Stessa tattica nella ripresa con il Pescara impegnato in veloci contropiede. In una di queste azioni, all'80', Roselli ha raddoppiato con un tiro imparabile calciato da fuori area.

Allo scadere terza rete degli abruzzesi con Reboreto che il testa ha deviato un traversone di De Rosa.

R. S.

Monza 2

Catania 1

MARCATORI: 36' Crusco, 47' Braglia, 90' Dondoni. MONZA: Torresin, Saltarelli (72' Catto), Fontanini, Laurei, Gasparini, Dondoni, Bolis, Saini, Ambro, Crusco, Tacconi.

CATANIA: Marigo, Longobardo, De Simone, Picci, Canuti, Polenta, Braglia, Pellegrini, Borghi, Maggiora (48' Fuzone), Mandressi (67' Piccone).

ARBITRO: Gabrielli di Prato. NOTE: cielo coperto e pioggia, terreno viscido; spettatori 2.800. Ammoniti De Simone e Pellegrini per proteste. Longobardo è stato espulso al 68'.

MONZA — Il Monza, sceso in campo con una formazione ampiamente rimaneggiata per una serie di infortuni, è riuscito ugualmente a mettere in costante difficoltà il Catania, privo dei suoi due brasiliani.

Nel primo tempo, i padroni di casa hanno sfruttato la buona vena di Bolis e Saltarelli che, sulla fascia destra del campo, hanno messo in difficoltà la retroguardia catanese. Al 13', favorito da un rimpallo sulla trequarti, Ambro si è presentato solo davanti a Marigo, ma ha sprecato la buona occasione.

L'azione del gol monzese al 36' è un pasticcio difensivo fra Marigo e Polenta determinato da un calcio di punizione a due in area, che veniva battuto da Saini. Il regista monzese serviva Crusco che tirava in porta: Ambro e Marigo si ostacolavano a vicenda e la palla, deviata dal portiere catanese, finiva in rete.

Nella ripresa, al 47', il Catania pareggiava con Braglia, pure su calcio piazzato. Nuovamente in partita, il Catania teneva ancora l'iniziativa del gioco e metteva più volte in difficoltà la difesa brianzola, poi il Monza reagiva e, a dieci secondi dal termine, il libero Dondoni trovava il varco giusto per calciare in rete.

La partita è stata a senso unico, con la Sambenedettese in avanti, ma con idee confuse e scarsa convinzione e un Catanzaro sceso in campo ben deciso a difendere il nulla di fatto. Non ha faticato molto, per ottenerlo, anche se le premesse potevano far presumere il contrario, e con un passabile centrocampo ha portato a termine l'incontro senza danni.

Della Sambenedettese i migliori, nel grigiore generale, sono stati Nobile e Petrangeli, del Catanzaro, Di Fusco e Brondi. Altro dato di cronaca le vivaci proteste dei marchigiani per un rigore (63', atterramento di Di Nicola in area) che il non soddisfacente arbitro Greco non ha concesso.

EMPOLI — L'Empoli non è riuscito a far suo l'incontro che l'opponesse al Brescia. Salveini aveva incluso addirittura tre punte (Ceconi, Cipriani e Zennaro) alla ricerca del risultato positivo. Ma la squadra azzurra, pur marcando una netta superiorità territoriale non è mai riuscita a rendersi pericolosa. Quando ha tentato di farlo ha trovato un Aliboni in giornata di grazia, che ha parato tutto.

L'arbitro ha poi negato all'Empoli, a due minuti dalla fine, un calcio di rigore per un atterramento di Calonaci in area da parte di due avversari. Il Brescia in ogni modo ha meritato il pareggio perché si è dimostrato pronto nelle azioni di contropiede anche se nella ripresa si è chiuso in difesa riuscendo a bloccare un Empoli apparso in buona giornata ma non felice nelle conclusioni.

Da segnalare, a parte l'episodio dell'atterramento di Calonaci, al 41' un'azione della Monica-Cipriani-Ceconi, un tiro di quest'ultimo deviato in angolo; al 41' una bella punizione di Ascagni veniva parata in tuffo da Drago, mentre nel finale del primo tempo Aliboni alzava sopra la traversa un forte tiro di Cipriani su punizione.

La ripresa è stata a senso unico, con la Sambenedettese in avanti, ma con idee confuse e scarsa convinzione e un Catanzaro sceso in campo ben deciso a difendere il nulla di fatto. Non ha faticato molto, per ottenerlo, anche se le premesse potevano far presumere il contrario, e con un passabile centrocampo ha portato a termine l'incontro senza danni.

Della Sambenedettese i migliori, nel grigiore generale, sono stati Nobile e Petrangeli, del Catanzaro, Di Fusco e Brondi. Altro dato di cronaca le vivaci proteste dei marchigiani per un rigore (63', atterramento di Di Nicola in area) che il non soddisfacente arbitro Greco non ha concesso.

EMPOLI — L'Empoli non è riuscito a far suo l'incontro che l'opponesse al Brescia. Salveini aveva incluso addirittura tre punte (Ceconi, Cipriani e Zennaro) alla ricerca del risultato positivo. Ma la squadra azzurra, pur marcando una netta superiorità territoriale non è mai riuscita a rendersi pericolosa. Quando ha tentato di farlo ha trovato un Aliboni in giornata di grazia, che ha parato tutto.

L'arbitro ha poi negato all'Empoli, a due minuti dalla fine, un calcio di rigore per un atterramento di Calonaci in area da parte di due avversari. Il Brescia in ogni modo ha meritato il pareggio perché si è dimostrato pronto nelle azioni di contropiede anche se nella ripresa si è chiuso in difesa riuscendo a bloccare un Empoli apparso in buona giornata ma non felice nelle conclusioni.

Da segnalare, a parte l'episodio dell'atterramento di Calonaci, al 41' un'azione della Monica-Cipriani-Ceconi, un tiro di quest'ultimo deviato in angolo; al 41' una bella punizione di Ascagni veniva parata in tuffo da Drago, mentre nel finale del primo tempo Aliboni alzava sopra la traversa un forte tiro di Cipriani su punizione.

Sambenedettese 0

Catanzaro 0

MARCATORI: 65' Lombardo, 72' Morbiducci, 79' Nicoletti. CREMONENSE: Rampulla; Garzilli, Gualco; Zmuda, Montorfano, Citterio; Viganò, Benčina, Nicoletti, Bongiorno (54' Lombardo, Finardi (85' Galletti).

PERUGIA: Pazzagli; Brunetti, Nofri, Allevi, Rondini, Tesser, Massi (71' Morbiducci), Nellore, Cuccini, De Stefani, Pagliari (75' Gori).

ARBITRO: Pirandola di Lecce. NOTE: cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni, spettatori 7.200.

CREMONA — Cremonese e Perugia hanno dato vita a una bella e appassionante partita. I grigirossi sono apparsi in netto progresso rispetto alle ultime esibizioni. Hanno mostrato con velocità e autorevolezza, mostrando a centrocampo le cose migliori, grazie soprattutto a Benčina e Finardi.

La squadra di Mondonico è in (che scontava ieri con l'allon-mentre le occasioni hanno conteso dalla panchina lestrato Dada a salvarsi in interperanza di domenica scorsa a Trieste) ha poi tirato il gol di Traini, venuto su un vato in attacco il miglior Ni corenti, il centravanti, non stante le «attenzioni» dedicate da un gran numero di difensori avversari, si è prodigato senza sosta, cogliendo alla fine la rete del successo.

Il Perugia, da parte sua, si difeso con ordine ed ha us l'arma del contropiede.

Si è portata in vantaggio Cremonese al 65' con il gic ne Lombardo che, da oltri metri, si è accorto della st posizione del portiere osp Pazzagli (all'altezza del d del rigore), e lo ha battuto un preciso pallonetto. Pazzagli, dopo gli umbr e peggio dopo soli 7 di Morbiducci al termine di una miscol in area.

Al 79', infine, la rete d'Ugolotti che ha siglato la vria della Cremonese infido dalla destra in diagon

La partita è stata a senso unico, con la Sambenedettese in avanti, ma con idee confuse e scarsa convinzione e un Catanzaro sceso in campo ben deciso a difendere il nulla di fatto. Non ha faticato molto, per ottenerlo, anche se le premesse potevano far presumere il contrario, e con un passabile centrocampo ha portato a termine l'incontro senza danni.

Della Sambenedettese i migliori, nel grigiore generale, sono stati Nobile e Petrangeli, del Catanzaro, Di Fusco e Brondi. Altro dato di cronaca le vivaci proteste dei marchigiani per un rigore (63', atterramento di Di Nicola in area) che il non soddisfacente arbitro Greco non ha concesso.

EMPOLI — L'Empoli non è riuscito a far suo l'incontro che l'opponesse al Brescia. Salveini aveva incluso addirittura tre punte (Ceconi, Cipriani e Zennaro) alla ricerca del risultato positivo. Ma la squadra azzurra, pur marcando una netta superiorità territoriale non è mai riuscita a rendersi pericolosa. Quando ha tentato di farlo ha trovato un Aliboni in giornata di grazia, che ha parato tutto.

L'arbitro ha poi negato all'Empoli, a due minuti dalla fine, un calcio di rigore per un atterramento di Calonaci in area da parte di due avversari. Il Brescia in ogni modo ha meritato il pareggio perché si è dimostrato pronto nelle azioni di contropiede anche se nella ripresa si è chiuso in difesa riuscendo a bloccare un Empoli apparso in buona giornata ma non felice nelle conclusioni.

Da segnalare, a parte l'episodio dell'atterramento di Calonaci, al 41' un'azione della Monica-Cipriani-Ceconi, un tiro di quest'ultimo deviato in angolo; al 41' una bella punizione di Ascagni veniva parata in tuffo da Drago, mentre nel finale del primo tempo Aliboni alzava sopra la traversa un forte tiro di Cipriani su punizione.

La partita è stata a senso unico, con la Sambenedettese in avanti, ma con idee confuse e scarsa convinzione e un Catanzaro sceso in campo ben deciso a difendere il nulla di fatto. Non ha faticato molto, per ottenerlo, anche se le premesse potevano far presumere il contrario, e con un passabile centrocampo ha portato a termine l'incontro senza danni.

Della Sambenedettese i migliori, nel grigiore generale, sono stati Nobile e Petrangeli, del Catanzaro, Di Fusco e Brondi. Altro dato di cronaca le vivaci proteste dei marchigiani per un rigore (63', atterramento di Di Nicola in area) che il non soddisfacente arbitro Greco non ha concesso.

EMPOLI — L'Empoli non è riuscito a far suo l'incontro che l'opponesse al Brescia. Salveini aveva incluso addirittura tre punte (Ceconi, Cipriani e Zennaro) alla ricerca del risultato positivo. Ma la squadra azzurra, pur marcando una netta superiorità territoriale non è mai riuscita a rendersi pericolosa. Quando ha tentato di farlo ha trovato un Aliboni in giornata di grazia, che ha parato tutto.

L'arbitro ha poi negato all'Empoli, a due minuti dalla fine, un calcio di rigore per un atterramento di Calonaci in area da parte di due avversari. Il Brescia in ogni modo ha meritato il pareggio perché si è dimostrato pronto nelle azioni di contropiede anche se nella ripresa si è chiuso in difesa riuscendo a bloccare un Empoli apparso in buona giornata ma non felice nelle conclusioni.

Empoli 0

Brescia 0

MARCATORI: 65' Lombardo, 72' Morbiducci, 79' Nicoletti. CREMONENSE: Rampulla; Garzilli, Gualco; Zmuda, Montorfano, Citterio; Viganò, Benčina, Nicoletti, Bongiorno (54' Lombardo, Finardi (85' Galletti).

PERUGIA: Pazzagli; Brunetti, Nofri, Allevi, Rondini, Tesser, Massi (71' Morbiducci), Nellore, Cuccini, De Stefani, Pagliari (75' Gori).

ARBITRO: Pirandola di Lecce. NOTE: cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni, spettatori 7.200.

CREMONA — Cremonese e Perugia hanno dato vita a una bella e appassionante partita. I grigirossi sono apparsi in netto progresso rispetto alle ultime esibizioni. Hanno mostrato con velocità e autorevolezza, mostrando a centrocampo le cose migliori, grazie soprattutto a Benčina e Finardi.

La squadra di Mondonico è in (che scontava ieri con l'allon-mentre le occasioni hanno conteso dalla panchina lestrato Dada a salvarsi in interperanza di domenica scorsa a Trieste) ha poi tirato il gol di Traini, venuto su un vato in attacco il miglior Ni corenti, il centravanti, non stante le «attenzioni» dedicate da un gran numero di difensori avversari, si è prodigato senza sosta, cogliendo alla fine la rete del successo.

Il Perugia, da parte sua, si difeso con ordine ed ha us l'arma del contropiede.

Si è portata in vantaggio Cremonese al 65' con il gic ne Lombardo che, da oltri metri, si è accorto della st posizione del portiere osp Pazzagli (all'altezza del d del rigore), e lo ha battuto un preciso pallonetto. Pazzagli, dopo gli umbr e peggio dopo soli 7 di Morbiducci al termine di una miscol in area.

Al 79', infine, la rete d'Ugolotti che ha siglato la vria della Cremonese infido dalla destra in diagon

La partita è stata a senso unico, con la Sambenedettese in avanti, ma con idee confuse e scarsa convinzione e un Catanzaro sceso in campo ben deciso a difendere il nulla di fatto. Non ha faticato molto, per ottenerlo, anche se le premesse potevano far presumere il contrario, e con un passabile centrocampo ha portato a termine l'incontro senza danni.

Della Sambenedettese i migliori, nel grigiore generale, sono stati Nobile e Petrangeli, del Catanzaro, Di Fusco e Brondi. Altro dato di cronaca le vivaci proteste dei marchigiani per un rigore (63', atterramento di Di Nicola in area) che il non soddisfacente arbitro Greco non ha concesso.

EMPOLI — L'Empoli non è riuscito a far suo l'incontro che l'opponesse al Brescia. Salveini aveva incluso addirittura tre punte (Ceconi, Cipriani e Zennaro) alla ricerca del risultato positivo. Ma la squadra azzurra, pur marcando una netta superiorità territoriale non è mai riuscita a rendersi pericolosa. Quando ha tentato di farlo ha trovato un Aliboni in giornata di grazia, che ha parato tutto.

L'arbitro ha poi negato all'Empoli, a due minuti dalla fine, un calcio di rigore per un atterramento di Calonaci in area da parte di due avversari. Il Brescia in ogni modo ha meritato il pareggio perché si è dimostrato pronto nelle azioni di contropiede anche se nella ripresa si è chiuso in difesa riuscendo a bloccare un Empoli apparso in buona giornata ma non felice nelle conclusioni.

Da segnalare, a parte l'episodio dell'atterramento di Calonaci, al 41' un'azione della Monica-Cipriani-Ceconi, un tiro di quest'ultimo deviato in angolo; al 41' una bella punizione di Ascagni veniva parata in tuffo da Drago, mentre nel finale del primo tempo Aliboni alzava sopra la traversa un forte tiro di Cipriani su punizione.

La partita è stata a senso unico, con la Sambenedettese in avanti, ma con idee confuse e scarsa convinzione e un Catanzaro sceso in campo ben deciso a difendere il nulla di fatto. Non ha faticato molto, per ottenerlo, anche se le premesse potevano far presumere il contrario, e con un passabile centrocampo ha portato a termine l'incontro senza danni.

Della Sambenedettese i migliori, nel grigiore generale, sono stati Nobile e Petrangeli, del Catanzaro, Di Fusco e Brondi. Altro dato di cronaca le vivaci proteste dei marchigiani per un rigore (63', atterramento di Di Nicola in area) che il non soddisfacente arbitro Greco non ha concesso.

EMPOLI — L'Empoli non è riuscito a far suo l'incontro che l'opponesse al Brescia. Salveini aveva incluso addirittura tre punte (Ceconi, Cipriani e Zennaro) alla ricerca del risultato positivo. Ma la squadra azzurra, pur marcando una netta superiorità territoriale non è mai riuscita a rendersi pericolosa. Quando ha tentato di farlo ha trovato un Aliboni in giornata di grazia, che ha parato tutto.

L'arbitro ha poi negato all'Empoli, a due minuti dalla fine, un calcio di rigore per un atterramento di Calonaci in area da parte di due avversari. Il Brescia in ogni modo ha meritato il pareggio perché si è dimostrato pronto nelle azioni di contropiede anche se nella ripresa si è chiuso in difesa riuscendo a bloccare un Empoli apparso in buona giornata ma non felice nelle conclusioni.

Campobasso 1

Cagliari 0

MARCATORI: 58' Russo. CAMPOBASSO: Bianchi, Pargiglia, Della Pietra, Maestri, Argenti, Lupo, Boito (80' Anzile), Baldini, Bonesso (62' Vagheggi, Gori, Russo).

CAGLIARI: Sorrentino, Marchi, Davin, Giancamilli, Chinellato, Occhipinti, Bergamaschi, Pulga (76' De Rosa), Montesano, Bernardini, Branca.

ARBITRO: Vecchiattini di Bologna. NOTE: terreno irregolare, tempo bellicino; spettatori 6.500 circa, incasso 48 milioni; espulso al 65' Bergamaschi per fallo su Maestri; nello scontro Bergamaschi è rimasto infortunato.

CAMPOBASSO — Il Cagliari affonda sul campo molisano, mentre il Campobasso vince la sua prima partita di campionato e lascia l'ultimo posto in classifica. La squadra sarda, dopo un buon avvio, non ha saputo cogliere un meritato pareggio.

In una partita difficile, quasi un spareggio per non retrocedere dopo appena dieci giornate di campionato, le due squadre si sono affrontate anche con gioco pesante, che al 65, ha portato all'espulsione di Bergamaschi dopo un duro scontro con Maestri. Il giocatore del Cagliari è uscito dal campo in Barella.

Il gol della vittoria è stato realizzato al 58' dal rossoblu Russo: in precedenza la palla era sfuggita dalle mani del portiere Sorrentino su tiro del difensore molisano Pargiglia.

L'attaccante Russo aveva prontamente ripreso la sfera mandandola agevolmente in rete.

I molisani dopo un mediocre primo tempo, in cui il Cagliari è rimasto padrone incontrastato del centrocampo, hanno saputo ritrovare la grinta dei tempi migliori anche per il contributo dei recenti nuovi acquisti Russo e Vagheggi, che hanno rinforzato la linea di attacco.

La partita è stata a senso unico, con la Sambenedettese in avanti, ma con idee confuse e scarsa convinzione e un Catanzaro sceso in campo ben deciso a difendere il nulla di fatto. Non ha faticato molto, per ottenerlo, anche se le premesse potevano far presumere il contrario, e con un passabile centrocampo ha portato a termine l'incontro senza danni.

Della Sambenedettese i migliori, nel grigiore generale, sono stati Nobile e Petrangeli, del Catanzaro, Di Fusco e Brondi. Altro dato di cronaca le vivaci proteste dei marchigiani per un rigore (63', atterramento di Di Nicola in area) che il non soddisfacente arbitro Greco non ha concesso.

EMPOLI — L'Empoli non è riuscito a far suo l'incontro che l'opponesse al Brescia. Salveini aveva incluso addirittura tre punte (Ceconi, Cipri

Inter-regionale

VITTORIA TONIFICANTE CON IL ROVERETO

Isontini scatenati

Gorizia-Rovereto 3-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 3° Grop, al 74° Grillo su rigore e all'86° Grimaldi. **GORIZIA:** Brisco, Macuglia (83° Grimaldi), Grazzoli, Lazzara, Grillo, Bertolotti, Brugnolo (57° Giacomelli), Dreolini, Volic, Beltrame, Grop, Ermacora, Del Degan, Fedele.

ROVERETO: Volani, Zandonai, Tomaziani, Terzilli, Candio, Giordani, Piamarta, Parlato (24° Maffei), Bandera (68° Rossi), Zabardi, Filippi, Bravin, Barbieri.

ARBITRO: Fagotti di Portogruaro.

ANGOLI: 3-2 per il Rovereto.

NOTE: pomeriggio di nebbia, terreno pesante. Ammoniti Candio, Grillo e Volic.

GORIZIA — Un veterano friulano, Orlano Grop, un riservista bisacco, Fabio Grillo, e una recluta triestina, Stefano Grimaldi, hanno salvato il Gorizia dall'ondata di critiche che stava per sommergere la squadra, allenatore e dirigenti. Il 3-0 è un risultato giusto per battere il povero Rovereto, squadra meschina che si regge tutta sull'ispirazione di un difensore, il numero 2 Zandonai, e sugli errori degli avversari, che cerca pateticamente di sfruttare.

Il 3-0 non può comunque risolvere completamente i problemi del Gorizia. La squadra di Russo, per tornare a nutrire qualche speranza di promozione deve versare ancora ettolitri di sudore. Soprattutto deve cercare di trattare anche le squadre più ostiche come ha trattato l'offensivo Rovereto.

La partita è stata molto bella all'inizio, piuttosto noiosa in seguito, di uno avvicinarsi al fine. Fin dai primi minuti il Gorizia ha cercato di liquidare gli ospiti. Al 1° Volic ha allungato un buon pallone a Brugnolo, ma quest'ultimo si è attardato troppo. Al 3° la prima rete dei nostri eroi. Puz-

quale sarebbe potuto sortire il 2-0 se soltanto il tiro conclusivo di Beltrame non fosse stato intercettato d'istinto dal portiere trentino.

Al 74° quelli di Rovereto, poco portati al calcio ma molto predisposti al rugby, hanno steso nuovamente Volic dentro la loro area. L'arbitro stavolta ha fischio e Grillo, il libero con licenza di segnare, ha infilato la porta con un tiro a mezza altezza. All'86° la recluta Grimaldi, entrata a sostituire Macuglia, ha centrato la porta con una fucilata.

Al rientro negli spogliatoi quasi tutti il Gorizia soppiava. Brugnolo e Macuglia lamentavano gonfiori vari, il livido di non si contavano, del sangue di Volic abbiamo già parlato. Una volta si parlava di «gioco maschio e virile», a noi invece viene in mente una canzone, ve la ricordate «Vecchio scarponi»?

Paolo Polverino

Rapp. allievi: Coppa Cecco

Risultati della prima giornata:

GIRONE A: Monfalcone-Pordenone 3-2; Tolmezzo-Udine 0-1.

GIRONE B: Trieste-Cervignano 2-1; Gorizia-Latisana 3-3.

Programma della seconda giornata (sabato 23 novembre): **GIRONE A:** Pordenone-Tolmezzo; Udine-Monfalcone. **GIRONE B:** Cervignano-Gorizia; Latisana-Trieste.

LA MANZANESE RIESCE A RIMONTARE

Parità nel derby

Fontanafredda-Manzanese 1-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 52° Antoniazzi I su rig., al 71° Colombo. **FONTANAFREDDA:** Sorci, Bertolin, Del Tedesco, Antoniazzi I, Carnelos, Minutti, Pitton, Antoniazzi II, Lucchini (Vatta), Turrin (Bolla), Zilli.

MANZANESE: Colavetta; Beltrame, Iussa, Comisso, Zamaro, Zompiatti, Masarotti, Zilli, Colombo, Belvisio (Benci) (Ermacora), Marlinelli.

ARBITRO: Sillitti di Bergamo.

FONTANAFREDDA — Il tempo piovoso e nebbioso non faceva certo presagire una gran bella partita e così in effetti è stato. L'incontro è stato mediocriteri due compagni predisposti in campo più per la difesa che per l'offesa.

Il Fontanafredda, perdurando l'assenza di due pedine fondamentali quali Zilli I e della punta Vatta, si schiera con tre difensori di ruolo, con un centrocampista estremamente munito e lasciando le punte Zilli II e Lucchini troppo sole per impensierire seriamente la porta di Colavetta. Il gioco rossoneri non ha quindi troppa fluidità e appare subito evidente che l'andare a rete può sembrare un'avventura. D'altra parte i seggiolati dimostrano ampiamente di accontentarsi della divisione della porta tanto che la rete del pareggio è rimasta l'unica conclusione verso la porta dell'opponente Sorci.

In conclusione un incontro senza infamia e senza lode che non accontenta a pieno i tifosi rossoneri presenti allo stadio in verità fin troppo numerosi per un derby da interregionale, sia pur in tono minore.

La cronaca vede i primi trenta minuti trascorrere senza acuti di sorta. Al 32° un

lampo di Lucchini per Zilli che conclude a fil di palo. Alcuni minuti dopo i discussi episodi del due atterramenti di Zilli in area di rigore su cui l'arbitro dimostra di dare un'interpretazione ben diversa dal penal.

Nella seconda parte della gara si vede la squadra di casa più intraprendente. Azione personale di Turrin al 52° che entrando in area viene malamente atterrato, ormai lancia il pallone in questa circostanza il signor Sillitti non può avere la minima esitazione tanto è evidente il fallo avversario. Dagli undici metri Antoniazzi II non perdona.

A questo punto la Manzanese si scuote un po' tanto da raggiungere il pareggio con una bella conclusione della punta Colombo che, come si è detto, resterà poi l'unica della contesa da parte rossoneri. Al 32° e al 83° il gol del Fontanafredda sembra cosa fatta: nella prima circostanza però ci pensa San Colavetta a deviare la conclusione di Antoniazzi I e successivamente il colpo di testa di Bertolin a botta sicura si perde a fil di palo. Poi nell'altro da segnalare se non l'espulsione di Iussa a due minuti dal termine per l'ennesimo fallo sul bravo Zilli.

Luigi Pantini

SCONFITTA IMMERITATA PER IL TRIVIGNANO

Decide l'arbitro

Trivignano-Chievo Paluani 0-1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 44° Biancardi. **TRIVIGNANO:** Cengiz, Garofalo, Minin; Zanetti (dal 15° Cappelletti), Casasola, Petrelli, Forin (dal 81° Pelizzari), Zucco, D'Oricco, Tiliptan, Colussi, Nigris, Vogri.

CHIEVO: Nalin, Tomasi, Perina, Menabue, Montagni, Balestro, Galli, Biancardi, Notari, Sartori (dal 85° Ghiandati), Matteoli (dal 70° Sanzone), De Grandi, Vicentini, Pienazza.

ARBITRO: Mangarini di Brescia.

TRIVIGNANO: sentire urla che tacciano l'arbitro di essere casalingo, quello che è invece difficile è trovare un direttore di gara smaccatamente favorevole alla squadra ospite. Purtroppo ciò si è verificato ieri a Trivignano dove si incontravano la prima e l'ultima della classe.

Infatti l'ineffabile sig. Mangarini di Brescia è riuscito a stravolgere un risultato con il suo comportamento che lo ha visto ergersi a protagonista in almeno 3 o 4 occasioni. La più clamorosa è stata un rigore non concesso ai padroni di casa quando il risultato era ancora in parità. Il fattaccio è avvenuto al 40° allorché Zucco, ben lanciato in area veniva atterrato con un plateale intervento da tergo da parte di un difensore. L'arbitro non ravedeva gli estremi per assegnare il penalty e addirittura ammoniva Zucco in seguito a delle rimproveranze che a noi sono sembrate, non vogliamo dire legittime, ma quanto meno contenute.

Dopo questo incidente, che ha lasciato l'amaro in bocca a tutti, giocatori e sostenitori, gli azzurri del Paluani sono riusciti a capovolgere la situazione da giocatori esperti e consumati riuscendo a infla-

re con un veloce contropiede la rete bianco-nera. I padroni di casa non hanno mai dimostrato alcun timore reverenziale verso i più blasonati avversari e hanno rintuzzato colpo su colpo le iniziative, per altro pregevoli del Chievo. Si sono più volte resi pericolosi sotto porta, ma vuoi per sfortuna vuoi per le imprecisioni delle punte o la buona impostazione difensiva degli avversari, non sono mai riusciti a trovare il varco per battere il sicuro Nalin.

E dovessero anche ricordare che i ragazzi di Malisan si sono trovati già al 15° del primo tempo privi di una pedina di centrocampo come Zanetti, che ha dovuto uscire in seguito a uno stiramento alla coscia destra.

Subito il gol, i friulani hanno cercato il possibile per raddezzare il risultato e una classifica ormai compromessa, ma la loro pressione è stata inconstante quanto infruttuosa anche se Zilli, all'82° avrebbe potuto ottenere il sospirato pareggio ma la sua girata al volo è riuscita soltanto a far la barba al palo. Fra gli ospiti hanno impressionato Sartori per la limpida visione di gioco e Notari per la rapidità di esecuzione.

Alfredo Moretti

INTERREGIONALE - GIRONE C

SQUADRE	P	V	N	P	G	In casa	Fuori	F	S	Media
Chievo	13	8	1	2	0	4	1	0	13	3 + 2
Valdagno	12	8	3	2	0	1	2	0	16	5 - 1
Pescantina	11	8	2	2	0	1	3	0	13	5 - 1
Bassano	11	8	3	1	0	1	2	1	9	4 - 1
Opitergina	9	8	1	2	1	2	1	1	7	5 - 3
Cittadella	9	8	1	3	0	1	2	1	11	10 - 3
Gorizia	8	8	1	3	0	1	2	1	7	5 - 4
Manzanese	8	8	2	1	0	3	1	5	6	4 - 4
Fontanafredda	8	8	2	2	0	2	2	7	8	4 - 4
Tombolo	8	8	1	3	0	3	1	6	9	4 - 4
Passirio	7	8	1	2	1	1	2	10	10	5 - 7
Vitt. Veneto	7	8	1	2	2	0	3	6	9	6 - 6
Benacense	7	8	2	1	1	0	2	6	4	5 - 6
Conegliano	5	8	0	1	2	2	2	8	19	6 - 6
Rovereto	3	8	0	2	2	0	1	3	6	18 - 9
Trivignano	2	8	1	0	3	0	0	4	3	11 - 10

I RISULTATI Le partite 17.11.1985

Benacense-Opitergina	1-0	Bassano-Trivignano	2-2
Cittadella-Conegliano	2-0	Benacense-Passirio	1-0
Fontanafredda-Manzanese	1-1	Conegliano-Valdagno	3-0
Gorizia-Rovereto	3-0	Fontanafredda-Vitt. Veneto	0-0
Passirio-Bassano	0-0	Gorizia-Cittadella	0-0
Trivignano-Chievo	0-1	Manzanese-Opitergina	0-1
Valdagno-Pescantina	1-1	Chievo-Rovereto	0-0
Vitt. Veneto-Tombolo	0-0	Tombolo-Pescantina	0-0

Torneo juniores a Montecarlo

Per la partecipazione al campionato di calcio juniores di Monaco «Coppa Principe Alberto» che si svolgerà dal 15 al 19 novembre a Montecarlo, sono stati convocati i seguenti giocatori della nazionale juniores «Under 16»: Simone Baldi (Fiorentina), Davide Bolognesi (Torino), Edoardo Bertolotti (Brescia), Renato Buso (Juventus), Stefano Ceci (Livorno), Vincenzo Cerbone (Avellino), Fabio Chiti (Torino), Daniele De Angelis (Napoli), Luigi Galli (Battaglia), Mauro Gatti (Atalanta), Corrado Giannini (Milan), Mirco Martelli (Napoli), Alessandro Meili (Parma), Paolo Onorati (Roma), Alessandro Romano (Napoli), Enrico Sala (Milan), Allenatori federali: Comandaro Nicolai, Francesco Rocca.

I convocati dovranno trovarsi entro le ore 18 di lunedì prossimo al centro tecnico federale di Coverciano. Questo il calendario delle gare: venerdì 15 novembre: Inghilterra-Italia (ore 19.30); domenica 17 novembre: Francia-Italia (ore 19.30); martedì 19 novembre: Italia-Germania Occ.

PROMOZIONE

Portuale-Cormonese 2-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 43° Dagri, all'81° Coslevaz. **PORTUALE:** Scabar, Calò, Cheber, Varljen G., Helmersen, Zocco, Dagri, Colizza (68° Ziodato), Coslevaz, Varljen M. (83° Bergamini), Prestifilippo.

CORMONESE: Odone, Cuciti, Capotorti, Petruz, Brandolin, Codina (46° Razzi), Diviacchi, Diblas, Cabal, Sachet, Fedele.

ARBITRO: Berdetti di Udine.

PROSECCO — Il Portuale ha davvero superato se stesso, nella gara più difficile di questo primo scorcio di campionato fra le mura domestiche. Avversaria la Cormonese, capolista fino all'inizio dell'odierno confronto, una squadra bene impostata sul campo, imperniata sui cardini di buona esperienza nei ruoli fondamentali e ringiovanita quel tanto da renderla frizzante e pericolosa nelle sue manovre d'offesa.

Infatti per una ventina di minuti la formazione ospite ha veramente impressionato per velocità, fantasia di trama, e facilità di portarsi pericolosamente nei pressi di Scabar. Poi, merito del Portuale ovviamente, la sua spinta si è progressivamente offuscata, permettendo ai triestini di crescere rapidamente di tono e portare a loro volta pericolosi palloni nei pressi della munitissima area isontina. In chiusura di tempo il vantaggio di Dagri, abilissimo e tem-

ni pericolose di Tabal e Sachet. Irresistibili i cormonesi al quarto d'ora costringono i portuali a salvarsi con affanno: Diviacchi serve Fedele che a sua volta offre un pallone d'oro a Sachet con tiro finale che impegna severamente Scabar a terra. Al 27° Sachet su punizione libera in area Fedele, la cui conclusione è deviata in angolo da Scabar a palme aperte.

Il Portuale frattanto cresce e al 43° si porta in vantaggio. È Dagri ad attendere il rimbalzo in area del pallone e battere prontamente sul tempo l'uscita di Odone con un preciso colpo di testa. Manca lo specchio della porta Coslevaz in apertura di ripresa al termine di un'azione analoga. Grosso pericolo per Scabar al 70°, quando non riesce ad abbracciare un lungo traversone, ma con l'aiuto dei compagni riesce infine a sbrogliare l'intricata situazione.

Al 77° la rete, annullata a Coslevaz, che quattro minuti più tardi vola letteralmente per colpire di testa un traversone di Zocco, bravamente sfuggito sulla fascia destra: Odone è battuto ed il gol che suggella la buona prestazione del Portuale e il suo meritissimo successo.

Luciano Zudini

Sanvitese-Monfalcone 2-1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 30° Deanna, al 55° Gon, al 75° Deanna. **SANVITese:** Lugo, Spagnoli, Nadalin, Lenisa, Caneina, Fiorenza, Brussa, Zanetti (Moro), Deanna, Comuzzi, Disman.

MONFALCONE: Lapoli, Gon, Iaccarino, Murra, Bolis, Buttazzi, Matkovich, Gon, Prestifilippo, Severini, Iacovelli.

ARBITRO: Vesna di Trieste.

S. VITO AL TAGLIAMANTO — Una Sanvitese in buona salute ha meritatamente vinto una partita che alla vigilia appariva delicata e insidiosa. Nel primo tempo sospinta da un Comuzzi e un Disman molto lucidi e, all'attacco, dagli intraprendenti Deanna e Brussa, ha costruito ben 4 o 5 palli gol colpendo anche una traversa con Deanna e sbagliando perfino un rigore con Brussa, rigore concesso per atterramento dell'ottimo Disman.

Intorno alla mezz'ora finalmente la rete, stramettata, frutto di un lampo di astuzia di Deanna pronto a inserirsi in un dialogo tra il libero e il portiere.

Nella ripresa sono i monfalconesi a partire con buon ritmo e buone trame. A loro volta trovano la rete grazie a un regalo della difesa biancorossa che non interviene su respinta corta di Lugo impegnato a terra da una punizio-

ne. Segna facilmente l'ottimo centrocampista Gon.

I locali non si danno per vinti e riprendono le redini del gioco. Trovano finalmente il gol del legittimo vantaggio su un nuovo calcio di rigore concesso dal triestino Vesna per fallo di mani volontario, pare di Murra: lo trasforma Deanna con un secco rasoterra.

Ancora il Monfalcone in avanti ma la fatica e l'accorto gioco di rimessa del centrocampista Fiorenza, Disman, Morro (sunderato a Comuzzi), tolgono loro velocità e incisività.

Un successo che è considerato giusto — commenta alla fine l'allenatore locale De Grassi — soprattutto in virtù di un primo tempo notevolissimo e dalle numerose occasioni da rete costruite.

Il Monfalcone ha fatto la sua bella partita, ha dovuto lottare, ma alla fine si è arreso contro una Sanvitese in salute.

Rita Bozzetto

Cordenonese-Pasianese 2-0

PRIMO TEMPO 2-0

MARCATORI: al 18° e al 31° Turchet. **CORDENONESE:** Mozzon, Quattrin, Raffin, Buttignol, Appi, Cozzarin, Turchet (Endrigo), Bazzetta, Bianco, Passador, Pulcini (Basso).

PASIANESE: Pecoraro, Baron (Boltan), Zoratti, Carmemola, Criminetti, Antonini, D'Andrea, Dal Fre, Franci, Mattiussi, Mazzoli.

ARBITRO: Nardon di Monfalcone.

CORDENONS — Due punti d'ossigeno per la Cordenonese contro una Pasianese che non ha rispettato le attese della vigilia. Mentre i locali hanno dato vita a una prova tutta carattere e tutta orgoglio, la Pasianese, pur cercando di pervenire almeno al pareggio è mancata soprattutto in fase difensiva. Ne è scaturita così una partita alquanto combattuta e giocata su un terreno pesante per il maltempo.

Il successo della Cordenonese la dice lunga sull'andamento di questo incontro. I locali che nel primo 10° sono apparsi un po' in soggezione contro una squadra che dava l'impressione di poter passare da un momento all'altro, sono andati via in salendo e al 18° sono passati in vantaggio con Turchet su azione di contropiede.

Da quel momento la Cordenonese si è scossa e ha cominciato a macinare gioco. Ha

controllato bene sulla tre quarti tutte le puntate offensive degli avversari per puntare sovente al contropiede. Ancora su una di queste azioni al 31° è giunta la seconda rete. Sugli sviluppi di un calcio d'angolo per la Pasianese c'è stato un rinvio lungo della difesa granata; sul pallone si è avventato Turchet che dopo aver saltato il diretto avversario ha insaccato per la seconda volta.

Sino alla fine del primo tempo la partita quindi è vissuta con una Pasianese che cercava di portarsi a ridosso della porta difesa da Mozzon, ma con i locali sempre attenti. Come detto forse la Pasianese è mancata in fase di penetrazione. Per la Cordenonese invece da segnalare l'ottima prestazione di Turchet onnipotente in tutto il campo e a centrocampo di Appi. Buona anche la prova fornita da Bianco.

R. C.

Sacilese-Cussignacco 1-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 14° Cortese. **SACILESE:** Da Pieve, Verticani, C. Pignat, Morandini, D. Pignat, Castellarin, Poletto, Dan Cressin (Giacomelli al 65°), Cortese, All. Brusadin.

CUSSIGNACCO: De Zotte, Zampieri, Biondini, Tedeschi, Beltrami, Gigante, Pozzani (al 51° Tomelli), Benaglia, Bernardo, Bearzi, Parente, All. Lorusi.

ARBITRO: Toselli di Cormons.

SACILE — Prima vittoria stagionale in campionato per la Sacilese che ha battuto di misura il Cussignacco. Relegata in fondo alla classifica la formazione bianco-rossa ha fornito finalmente una prestazione all'altezza della situazione regolando un avversario di grande valore come la compagine udinese ha dimostrato di essere.

L'undici di Brusadin, che già domenica scorsa a Brugnera si era espresso, pur sconfitto, su buoni livelli, ha lottato con grande determinazione, e temperamento centrando con merito il successo.

Dopo un salvataggio di Da Pieve su retropassaggio di Poletto, la Sacilese passa in vantaggio al 14° con Cortese able a mettere in rete un cross di Diego Pignat, liberatosi con uno scambio in velocità con Castellarin.

La squadra ospite a questo

punto accusa il colpo e al 29° è ancora Cortese a mettere fuori di testa. La reazione degli udinesi non si fa comunque attendere, con due occasioni sprecate al 34° e al 41°.

Il Cussignacco riprende a spingere anche nella ripresa, ma sono Dan e Claudio Pignat ad avere due favorevoli opportunità neutralizzate da Del Zotto. In 5 minuti poi il Cussignacco sfiora in due occasioni il pareggio: al 60° Da Pieve salva con una disperata uscita di piede; al 65° Tomelli alla sopra la traversa ad un metro dalla porta.

A questo punto Brusadin

galbia la marcatura su Bearzi, impedendo entrare Giacomelli e gli ospiti non riescono più a ripetersi seriamente pericolosi anche se soltanto al 90° i bianco-rossi possono tirare il classico sospiro di sollievo.

Mario Modolo

Pro Cervignano-Tarcentina 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: Pozzar 60'. **PRO CERVIGNANO:** Burba, Pozzar, Geissa, (Morlacco 65'), Florit (De Grassi 71'), Del Piccolo, Donada, Zanette, Gregoris, Furlan, Simontelli, Tellini.

TARCENTINA: Luzzi, Cattolo (Princi 65'), Missera, Perissinatto, Nicoloso, Duanello, Frucce, Bais, Piccini, Bellina, Provvedani.

ARBITRO: Sorge di Gorizia.

CERVIGNANO — La Pro Cervignano ha dominato un match che avrebbe potuto consentire un vantaggio anche qui ampio. I cervignanesi hanno infatti avuto innumerevoli occasioni per raddoppiare: basti pensare che a pochi minuti dalla fine Tellini si è trovato solo di fronte a Luzzi, almeno in un paio di occasioni, sfiorando clamorosamente il raddoppio. La cura Moretto evidentemente sta funzionando a dovere.

I gialloblù sono entrati in campo in formazione più «baby» del solito con Florit e Furlan oltre ai vari Donada e Tellini. La Tarcentina, a parte quei dieci minuti nei quali, subito dopo il vantaggio gialloblù, ha cercato di rimettersi in parità con un pressing forsennato, non ha minimamente impensierito Burba.

La formazione di casa, in questo periodo, è illuminata da un gioco efficace e manovriero (a parte qualche esitazione di troppo, tributo pagato all'inesperienza). La palma del migliore in campo dobbiamo affidarla senza dubbio a Pozzar. La sua è stata una prestazione positiva con interventi eleganti e precisi in fase di contenimento.

Qualche cenno di cronaca. Nel primo tempo al 10° un cross di Geissa per Furlan finisce fuori di poco. Al 20° un

Sangiorgina-Centro Mobile 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: Tentore al 75'. **SANGIORGINA:** Fornasiero, D'Oricco, Bastone, Corso, Andreotti, Morestini, Tentore, Vito, Pegolo (Pantani al 76'), Pittis (Marson dal 69°), Anzolin.

CENTROMOBILE: Zancal, Fabbro, Catto, Leban, Moro (Gardin dal 52°), Cancian, Della Bella, Rocca, Giust, Pereson, Battistella.

ARBITRO: Gola di Padova.

S. GIORGIO DI NOGARO — La Sangiorgina incamererà i due punti dallo scontro interno contro una delle due capoclassifica, e compie così un importante sorpasso. È stata comunque una partita solo stanzialmente equilibrata, a tratti nervosa, (tanto che l'arbitro ha espulso il sangiorgino Viti e ammonito altri 6 giocatori), ma mai cattiva.

I bianco-cremisi, costretti a calciare spesso la palla senza troppo ragionare, sono sembrati all'inizio un po' scombusolati, ma col passare del tempo si sono schiariti le idee.

Nella prima mezz'ora è prevalso certamente il contenuto agonistico su quello tecnico, e le difese hanno sempre avuto la meglio sugli attacchi avversari. Al 30° sono gli ospiti per la prima volta a farsi pericolosi con una forte punizione da 20 metri di Leban, che passa di poco alla taglia di Fornasiero. Al 40° un colpo di testa di Pegolo che sventa al centro area è facile preda di Zancal, mentre un minuto dopo la palla tagliata con forza da Bastone da fuori area sfiora l'incrocio dei pali. Allo scadere del primo tempo, sugli sviluppi di un calcio d'angolo Fornasiero respinge a pugni chiusi un tiro centrale ma molto forte di Leban dal limite.

Nella ripresa il gioco è viva-

ce e piacevole da ambo le parti, anche se con qualche fallo di troppo. Al 61° è Pegolo a cercare la via del gol: lo stop di petto e la girata al volo sono molto belli, ma non al trentatino fortunata è la traiettoria della palla, che sorvola di poco la traversa. Al 67° ancora un bolido su calcio di punizione di Leban, senza dubbio il più pericoloso della sua squadra, è deviato da Fornasiero.

Dal 71° la Sangiorgina gioca in dieci, a causa dell'espulsione di Viti per somma di ammonizioni. Il gol partita viene 4 minuti dopo, a conclusione di una classica azione di contropiede. Forse troppo rassicurata dal vantaggio numerico, gli ospiti si fanno sorprendere sbilanciati in avanti; Tentore riceve un pallone a metà campo, va via in velocità e al limite dell'area serve Pegolo. Il pronto tiro del centravanti è ribattuto da un difensore ma è ripreso da Tentore che insacca nella porta lasciata vuota da Zancal uscito nell'occasione un po' avventatamente.

Nell'ultimo quarto d'ora il Centro Mobile si proietta logicamente in avanti alla ricerca del pareggio ma i sangiorgini stringono i denti e terminano l'incontro senza grossi pericoli.

Michele Minotto

Pieris-Spal 1-1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 10° rigore Clemente, al 60° Francescutti. **PIERIS:** Comelli, Codarini, Mascarin, Ciulin, Clemente, Cosolo, Gerin, Santostefano, Sgubini, Bulliani (65° Moimas), Rossi.

SPAL: Mason, Zadro, Bortoluzzi, Barubbi, (82° Battistoni), Cassini, Panigutto, Fabbri (48° Bernava), Marzio, Selabas,

Solo il Costalunga tiene il passo del Seveglano

S. Giovanni-Fiumicello 2-1 Costalunga-Ed. Adriatica 2-1 Ponziana-Seveglano 1-2 Lignano-Lucinico 1-1

1ª CATEGORIA Girone B

PRIMA CATEGORIA - GIRONE B

Ronchi-S. Canzian	1-0
Zaule-Palmanova	0-0
Lignano-Lucinico	1-1
Costalunga-Ed. Adriatica	2-1
S. Giovanni-Fiumicello	2-1
Ponziana-Seveglano	1-2
Itala S. Marco-Maranesse	3-0
Gradese-Torviscosa	1-1

Seveglano	12	8	4	4	0	11	4
Costalunga	10	8	4	2	2	9	5
Lucinico	10	8	4	2	2	7	7
Zaule	10	8	4	2	2	7	7
Ed. Adriatica	9	8	3	2	1	8	8
Palmanova	9	8	3	2	1	8	5
Ronchi	9	8	3	2	1	7	9
Ponziana	8	8	2	4	2	10	8
Itala S. Marco	8	8	2	4	2	10	8
Gradese	8	8	2	4	2	7	7
Pro Fiumicello	7	8	2	3	3	9	9
Torviscosa	7	8	2	3	3	9	9
S. Giovanni	7	8	2	3	3	4	6
S. Canzian	6	8	2	4	2	8	7
Lignano	4	8	1	4	4	3	3
Maranesse	4	8	1	2	5	12	2

La partita del 17.11.1985

Ronchi-Lignano	1-0
Palmanova-Lucinico	1-0
Costalunga-Zaule	2-1
S. Giovanni-Ponziana	2-1
Ed. Adriatica	2-1
Maranesse-Pro Fiumicello	3-0
Seveglano-Torviscosa	1-1
Gradese-Itala S. Marco	1-1

Marcatori prima categoria girone B

5 reti: Furlan (Itala S. Marco)
4 reti: Terpin (Lucinico), Polver (Pro Fiumicello), S. Canzian-Ed. Adriatica (Costalunga), Gattinoni (Ed. Adriatica), Bagatin, Meiacco e Budicic (Ponziana), Della Rovere e Pontel (Seveglano), Tonelli (Zaule)
2 reti: Doria (Costalunga), Favento (S. Giovanni), Sebastianis (Seveglano), Urizzi (Pro Fiumicello), Pinatti (Gradese), Marangone (Palmanova), Sfilgoi (Ronchi), Modula (S. Canzian), Fumani, Maranzina (Ed. Adriatica), Del Sol (Maranesse), Furlan (Ronchi).

PRIMA CATEGORIA - GIRONE A

Tavagnà Felet-Maianese	1-0
Percoto-Bressa	0-1
Valnatissone-Buiese	0-0
Spilimbergo-Julia	1-0
Azzanese-Cividalese	0-1
Flumignano-Olimpia	1-1
Sandanele-Pro Tolmezzo	n.p.
Tamai-Chions	3-1

Tamai	13	8	6	1	1	18	7
Cividalese	12	8	5	2	1	11	7
Spilimbergo	11	8	4	3	1	9	6
Tavagnà Felet	11	8	4	3	1	9	6
Valnatissone	9	8	2	1	0	4	4
Buiese	9	8	2	1	0	4	4
Bressa	9	8	2	1	0	4	4
Percoto	7	8	1	4	1	3	7
Azzanese	7	8	1	4	1	5	5
Olimpia	6	8	2	4	2	5	5
Julia	6	8	2	4	2	5	5
Flumignano	6	8	2	4	2	5	5
Maianese	6	8	3	0	5	15	15
Sandanele	5	8	3	0	4	12	12
Pro Tolmezzo	4	7	1	2	4	7	11
Tamai-Chions	4	7	1	2	4	7	11

Le partite del 17.11.1985

Tavagnà Felet-Valnatissone	1-0
Bressa-Buiese	0-1
Azzanese-Flumignano	0-1
Maianese-Julia	1-1
Pro Tolmezzo-Cividalese	0-1
Olimpia-Chions	1-1
Tamai-Sandanele	3-1

1ª CATEGORIA Girone A

Flumignano-Olimpia 1-1

PRIMO TEMPO 1-1
MARCATORI: al 27' De Paoli, su rigore, al 33' Pilotti.
FLUMIGNANO: Malisan, Bernardis, Chiarotti, Buran, De Paoli, Moruzzi, Piani (Zanin II), Donada (Milin II), Donada (Milin II), Gavin.
OLIMPIA: Noselli, Scanzano, Cancellieri, Pilotti, Cancellieri, Toffoli, Rinaldi, (Vicario), Da Prati, Serafini (Bronzin), De Monte, Sgorlon.
ARBITRO: Mansi di Fontana Fredda.

FLUMIGNANO — Moruzzi e compagni non sono riusciti a ripetere la bella prestazione di Maliano, praticando un gioco a volte anche insidioso ma frutto più di improvvisazione che di schemi ben assimilati. L'attacco è vissuto sulle prodezze di un Gavin in splendida condizione di forma, ma non sempre convenientemente assistito dai compagni troppo indecisi sugli affondi e poco propensi ai marcamenti. Il risultato è stato fissato da due calci da fermo: al rigore trasformato da De Paoli concesso per atterramento dell'estremo rosso-blu, il miglior giocatore ospite, capitano Pilotti ha risposto con una punizione che ha beffato Malisan. Il primo tempo è trascorso senza altri sussulti, all'inizio della ripresa in una delle rare volte che è riuscito a liberarsi della stretta marcatura del valido De Paoli Sgorlon colpisce l'interno della traversa. Al 17' Moruzzi sganciatosi

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 28' Polvar, al 41' Favento, al 52' Michelini.
SAN GIOVANNI: Ramani, Stigliani, Sambuchi, Colautti, Francini, Michelini (dal 85' Zaccagnia), Favento, Fabris, Puleto, Romano, Burghetto.
FIUMICELLO: Pedersig, Grimaldi, Benvegna, Gonnella, Nosella, Bertagna, Milanese (dal 52' Pinatti), Gierani P., Gierani L., Urizzi (dal 80' Jacinini), Polvar, Montagner, Vrech.
ARBITRO: Cavanna di Pordenone.

Il San Giovanni con questa vittoria incomincia a intravedere un futuro più roseo. Il bilancio — quattro punti conquistati nelle ultime tre partite — è da considerarsi senz'altro positivo. L'allenatore Bravin al termine dell'incontro è soddisfatto del risultato e della prestazione dei suoi. «Le due squadre — commenta — hanno dominato un tempo ciascuna.

Passiamo ora alla cronaca. Parte bene il Fiumicello macinando azioni su azioni. Il San Giovanni è in difficoltà a contenere le folate avversarie. A questo ci pensa Ramani che sventa almeno due palle gol. Al 7' quando ribatte col piede di uscita, chiudendo lo specchio della porta, una conclusione di Lando Gierani presentatosi solo davanti a lui. Si ripete (15') deviando in tuffo in angolo una staffilata di Polvar. Si è distinto particolarmente in questa fase di gioco il terzino ospite Benvegna per le lunghe galoppate sulla fascia sinistra rimasta sguarnita. Non può fare niente l'estremo di casa sugli sviluppi di un calcio di punizione indiretto (28') che ha portato in vantaggio gli ospiti. Il tocco di Urizzi per Polvar mette fuori causa la barriera consen-

so. Galvanizzati da queste due reti i padroni di casa dimostrano di voler spingere ancora. In questo frangente è il portiere Pedersig a compiere due interventi difficili. Il primo (74') su rovesciata aerea di Puleto; il secondo (79') su bordata di Fabris.

Nel finale finiscono sul fondo sia una punizione di Michelini che una deviazione di testa di Pinatti.

Sergio Mameli

Zaule-Palmanova 0-0

ZAULE: Canzian, Muesan (84' Vouch), Ridolfo, Derossi, Zech, Martin, Milo, Stasi, Atena, Nonis, Tonelli.
PALMANOVA: Gori, Marangon I, Marangon II, Gori, Girun, Romano, Cassia (83' Gato), Tomasin, Milan, Canciani, Snidero.
ARBITRO: Quintana di Gorizia.

Partita abbastanza vivace tra Zaule e Palmanova, anche se priva di grosse emozioni. Il risultato di parità si sta tutto dopo un incontro in cui le difese hanno avuto la meglio sui pur temibili attaccanti.

Forse un tantino più focante l'azione del Palmanova, arrembante a tratti ma anche un po' confusionaria quella dello Zaule.

All'8' Milo, schierato a punta tra i locali, sfiora di poco la deviazione su bel cross dalla destra.

Poco dopo si infortuna Derossi che lascia il campo per cinque minuti. Il suo rendimento subirà un certo calo anche perché costretto aappare qualche falla di fronte all'imperverare del capitano degli ospiti, un indomito Snidero.

Al 23' lo stesso Snidero tira di poco alto dopo una pregevole azione; quattro minuti dopo entra bene in area e con tiro ravvicinato impegna severamente il bravo Canzian. In chiusura del primo tempo è ancora di Snidero un insidioso cross deviato in extremis dalla difesa dello

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: Gattinoni al 15', Maracich al 59', Giacomini al 65'.
COSTALUNGA: Cei, Calcich S., Pinnella, Giacomini, Stokel, Maracich, Calcich N., Sirothich, Zaccagnia, Doria, Rakar.
ED. ADRIATICA: Nardini, De Luca, Catagnotti, Tereovich, Campagna, Fumani, Francini, Becarisi (dal 63' Sacco), Fumani A., Seppi, Gattinoni.
ARBITRO: Formica di Trieste.

Derby dai due volti quello giocato ieri a San Sergio tra il Costalunga e l'Ed. Il primo tempo è stato, infatti, a tutto vantaggio degli ospiti, che nella seconda parte hanno accusato un calo di rendimento e di precisione incredibile tanto che hanno finito per perdere una partita che avevano in mano.

I gialloverdi del Costalunga sono stati messi subito in difficoltà dal gioco veloce e disinvolto dell'Ed. che ha evidentemente pagato nel secondo tempo questo spreco di energie, venendo pure superato in classifica dagli stessi avversari.

Le azioni più pericolose sono scaturite proprio dalle galoppate degli ospiti che prela la palla dalla propria tre quarti si sono esibiti in spettacolari sprint: prima Gattinoni all'8' e poi Fumani che dalla destra ha ceduto a Becarisi che offriva a Gattinoni la possibilità di andare in gol.

Un gran tiro in diagonale ed era lo 0 a 1.

Al 24' un'azione portata avanti di forza da Nicola Calcich veniva fermata al limite dell'area. Al 28' nuova opportunità per gli ospiti: punizione dall'angolo dell'area sulla sinistra, la palla a rientrare, ma il portiere era ben piazzato.

Stefano Cesca

Itala S. Marco-Maranesse 3-0

PRIMO TEMPO 1-0
MARCATORI: all'8' Ulian; al 59' e al 90' Furlan.
ITALIA S. MARCO: Peresson, Rongione, Gregoret, Clemente, Farris, Trevisan, Klanisek, Leban, Bressan (dal 85' Bernardis), Ulian, Furlan.
MARANESE: Bradascchia, Battiston, Scaini, Ostanel, Formentin, Milocco, Marin, Regeni, Zentilin, Scala (dal 63' Biondin), Filippini (dal 85' Degrossi).
ARBITRO: Di Turi di Trieste, buono.

NOTE: terreno in buone condizioni, pubblico numeroso; ammoniti Trevisan e Ulian. Calci d'angolo 3-3.

FARRA — L'Itala San Marco saluta il pubblico e i dirigenti del Pro Farra, che li ha ospitati per quasi un mese, con una sonante vittoria per 3-0 contro una Maranesse che si è fatta pericolosa solamente in qualche sporadica occasione di rimessa.

La vittoria dei gradisciani non fa una grinza in quanto hanno disposto in lungo e in largo di avversari scesi a Farra per la divisione della posta.

Cronaca. Parte bene l'Itala San Marco e all'8' va in gol. Calcich di punizione diretto di capitan Ulian che insacca alla destra del portiere.

Al 15' sempre Ulian si destreggia bene ma preferisce la conclusione personale a lato di un paio di metri invece di appoggiare per Furlan da solo in area.

Al 34' Ostanel tira bene, Peresson si oppone alla grande. Al 35' ancora Furlan che sfodera un gran slancio ma Bradascchia è bravo alla

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: 10' Virginio, 63' Zuccheri su rigore, 70' Bagattin.
PONZIANA: Marsich, Bisacchi (Musolino), Sclanich, Norbedo, Pusich, Venturini, Frontali (Chiotto), Paor, Budicic, Meiacco, Bagatin, SEVEGLIANO: Gregorat, Strizolo, Tortolo, Vrech (Cecato) (Negri), Moras, Zuccheri, Ponte, Turchetti, Virginio, Sabot, Della Rovere.
ARBITRO: D'Eredità di Cormons.

La capalista Seveglano continua il suo volo solitario andando a cogliere due punti d'oro sul campo del Ponziana. I biancoazzurri triestini avevano l'opportunità di imporre una battuta d'arresto ai quotati avversari e riproporre, a gran voce, le loro ambizioni di alta classifica.

Invece si ritrovano con un pugno di mosche e la consapevolezza di non aver fatto tutto il possibile per cogliere questo importante risultato.

Non si deve certo dimenticare, quale attenuante, il repentino vantaggio colto dal Seveglano dopo soli dieci minuti di gioco.

Il Ponziana deve però rimproverarsi il fatto che, una volta subito il gol, si è lanciato in avanti affidandosi più al cuore che al cervello, non riuscendo così a dare il necessario respiro alla manovra da un lato e mostrando colpevolmente il fianco al pericolosissimo contropiede degli ospiti.

Per quanto riguarda la cronaca, il Seveglano passa in apertura sugli sviluppi di un calcio piazzato: Virginio può concludere da due passi e non c'è scampo per Marsich.

La reazione veemente, quanto disordinata, del Ponziana costringe prima Gregorat a un gran volo su calcio di punizione di Venturini; poi è capitano Meiacco con una bel-

la girata di testa a mandare la sfera ad accarezzare il palo.

Nella ripresa i biancoazzurri di Cattonar danno l'impressione di riprendere un poco fiato e hanno buon gioco gli ospiti, attestati sulla propria tre quarti, nel lanciare pericolosamente a rete le loro tre punte, Virginio, Ponte e Della Rovere.

Proprio da uno di questi allegerimenti viene il raddoppio: è ancora Virginio a involarsi sulla destra, entra in area e viene steso da un affannoso recupero di un difensore ponzianino.

Zuccheri trasforma con sicurezza la massima punizione. Nuovo forcing dei triestini che insistono però nel voler saltare il centrocampo con lunghi rilanci sui quali hanno buon gioco i difensori centrali ospiti.

Appena la manovra si allarga segna il Ponziana: è Bagatin con uno stacco pregevole a girare in rete, di testa, il pallone del 2-1.

Si fa largo poi la stanchezza e per il Ponziana si fa sempre più difficile il pareggio, sono anzi gli ospiti a rendersi pericolosi con Ponte che spreca malamente almeno due buone occasioni.

Si incattivisce la gara e D'Eredità è costretto diverse volte a mostrare il cartellino.

Maurizio Severino

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: Terpin all'8', Mason all'86'.
LIGNANO: Venturuzzo, Rossi, Picotto, Todone, Bivi, Bianchin, Natalini, De Marco, Irmanno, Lazzarini, Forni, Matteazzi, Terpin, Mason, Restucci, Paludi.
LUCINICO: Della Morte, Tomasi, Negro, Nadali, Ranocchi, Tomiz, Persoglio, Dregant, Terpin, Pusi, Favero, Andreoli, Pitueli, Canciani, Murin.
ARBITRO: Nicolini di Trieste.

LIGNANO — Lo scontro tra Lucinico squadra che ha mire di alta classifica e Lignano finalino di coda ha avuto due volti completamente opposti. A un avvio fulminante del Lucinico che all'8' del primo tempo ha trafitto la porta di Venturuzzo con un perfetto fendente sull'angolo destro ha fatto riscontro nel secondo tempo una rimonta costante del Lignano che all'86' ha pareggiato i conti con un bellissimo gol manovrato di Mason.

Per la prima volta ieri si vedeva sulla panchina del Lignano il nuovo allenatore Momesio di Fagnana: la presenza del nuovo mister ha dato maggior forza di volontà al Lignano e il sistema di gioco è sembrato sostanzialmente modificato.

Con Bianchin al centrocampo Todone libero, l'ormai punta avanzata è stato praticato un gioco meno appariscente senza ragnate di passaggi a centrocampo ma con lunghi passaggi sulle fasce laterali al centro dell'area, sistema questo praticato un po' da tutte le squadre della medesima categoria e che comunque sembra dare buoni risultati.

All'8' Terpin riceveva un ottimo passaggio al limite dell'area lasciava partire un forte tiro che si insaccava imparabilmente sull'angolo destro

alto della porta.

Il Lucinico continuava a comprimere il Lignano nella propria area senza però ottenere la garanzia della seconda rete. Anche il secondo tempo iniziava con una bellissima azione del Lucinico ma l'occasione veniva sprecata da Persoglio che sparava alto sulla traversa, sull'immediato rovesciamento di fronte De Marco tentava un pallonetto a portiere spazzato ma la sfera superava di poco la traversa.

L'occasione perduta dava la carica al Lignano: al 7' Mason sostituisce il giovane Forni dopo alcuni tentativi andati a vuoto e al 32' lo stesso Mason su passaggio smarcante di Natalini sottriveva di forza con perfetto tiro radente il pur bravo portiere del Lucinico Della Morte.

Sull'ala dell'entusiasmo il Lignano cercava in tutti i modi la sua prima vittoria in campionato ma la dinamicità e il perfetto anticipo della difesa del Lucinico non permetteva al Lignano di raggiungere lo scopo.

Ultimo brivido per il Lignano al 45' per una punizione al limite dell'area resa inefficace dal pronto intervento di Picotto.

Samuele Gargioli

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 56' Dovier, al 75' De Zottis.
GRADSE: Chiusso I, Dovier, Crotti, Patrucco, Boemo, Clama, Padovan, Piatto II (84' Pinatti II), Frausin II (84' Zottich), Grigolon.
TORVISCOSE: Gnesda, Zaninello, Vianello, Monte, Tuzi, De Zottis, Favaro, Plovesan (85' Battiston), Moretto, Buso, Marchesin.
ARBITRO: Garzitto di Peretto.

GRADO — Dopo la bella impresa di Fiumicello la Gradese è tornata ad esibirsi sui consueti e un po' contraddittori stadi casalinghi. Si è visto insomma il solito campionario di cose decisamente belle (poche per la verità) alternate a stecche pacchiane.

Incontro complessivamente sottotono giocato addirittura su ritmi sonnecchiosi nella prima mezz'ora ma che per fortuna si è vivacizzato di molto nella ripresa. Sono necessari 20 minuti prima che lo scarso pubblico si accorga che le squadre sono già in campo.

Al 38' c'è un'azione degna del Maracana: velocissima discesa di Clama, cross teso a filo d'erba con deliziosa deviazione di tacco di Frausin II che mette fuori causa portiere e difesa ma solo per pochissimi non ottiene il premio di un gol d'antologia.

È soprattutto la Gradese che accentua il suo sforzo offensivo e dà l'impressione di poter mettere sotto la forma-

zione friulana.

Al 56' infatti i lagunari sbloccano il risultato con un azzeccato colpo di testa del fluidificante Dovier: il preciso spillo diagonale del terzino manda il pallone fuori dal raggio di azione di Gnesda.

Al 74' l'occasione del ko. Stupendo duetto di Rigolon con Pinatti II e palla finale per Boemo, gran sventola a colpo sicuro ma Gnesda questa volta compie il miracolo.

Dal possibile 2-0 alla beffa del pareggio ci corre nemmeno un minuto. La difesa Gradese pare assorta in estasi contemplativa e così lo smarcatissimo De Zottis è costretto a segnare quasi per forza: il suo preciso pallone a mezz'aria non lascia scampo all'esperto Chiusso. La sberla inattesa manda un po' in bamba i padroni di casa.

Replica Clama all'81' con una rabbiosa scorribanda da fondocampo, ma nessun piede amico giunge all'appuntamento con l'insidioso tiro-cross.

Ezio Marocco

Cividalese e Spilimbergo nella scia del resort Tamai

Flumignano-Olimpia 1-1

PRIMO TEMPO 1-1
MARCATORI: al 27' De Paoli, su rigore, al 33' Pilotti.
FLUMIGNANO: Malisan, Bernardis, Chiarotti, Buran, De Paoli, Moruzzi, Piani (Zanin II), Donada (Milin II), Donada (Milin II), Gavin.
OLIMPIA: Noselli, Scanzano, Cancellieri, Pilotti, Cancellieri, Toffoli, Rinaldi, (Vicario), Da Prati, Serafini (Bronzin), De Monte, Sgorlon.
ARBITRO: Mansi di Fontana Fredda.

FLUMIGNANO — Moruzzi e compagni non sono riusciti a ripetere la bella prestazione di Maliano, praticando un gioco a volte anche insidioso ma frutto più di improvvisazione che di schemi ben assimilati. L'attacco è vissuto sulle prodezze di un Gavin in splendida condizione di forma, ma non sempre convenientemente assistito dai compagni troppo indecisi sugli affondi e poco propensi ai marcamenti. Il risultato è stato fissato da due calci da fermo: al rigore trasformato da De Paoli concesso per atterramento dell'estremo rosso-blu, il miglior giocatore ospite, capitano Pilotti ha risposto con una punizione che ha beffato Malisan. Il primo tempo è trascorso senza altri sussulti, all'inizio della ripresa in una delle rare volte che è riuscito a liberarsi della stretta marcatura del valido De Paoli Sgorlon colpisce l'interno della traversa. Al 17' Moruzzi sganciatosi

Tamai-Chions 3-1

PRIMO TEMPO 3-0
MARCATORI: al 30' Salamoni, al 40' su rigore e al 42' Zanbon, all'87' Colussi.
TAMAI: Bergamo, Pizzinatti, Boer, Sartor, Berti, Barbin, Plovesan, Negri, Zanbon, Moras, Salamoni.
CHIONS: Bravin, Cesco, Colussi, Marson, Vivian, Zanchetta, Giacomel, Bolzon, Bressan, Zanotelli, Ferrati.
ARBITRO: Cossero di Udine.

TAMAI — Pronto riscatto del Tamai dopo la sconfitta di domenica scorsa a Cividale. Contro un Chions apparso inferiore sul piano tecnico e agonistico la capalista non ha faticato troppo per conquistare i due punti. Già al 7' poteva passare Salamoni ma l'azione è sfumata di poco.

Al 30' la prima rete per il Tamai; su invito di Moras, Salamoni è stato pronto a tirare in rete.

Al 40' per un fallo di mani in area di un difensore del Chions Zanbon trasforma un calcio di rigore.

Passano due minuti e lo stesso giocatore, con una splendida azione personale, da una decina di metri da fuori area lascia partire un diagonale che batte per la terza volta l'incolpevole Bergamo.

Deana Giobatta

Tavagnà Felet Maianese 1-0

MARCATORE: Visentini al 40'.
TAVAGNÀ FELET: Comuzzo, Casazza, Peressutti, Macatan I, Visentini, Comuzzi, Macatan II, Snider, Monreale I, Monreale II, Fosciani, Manzini (Scussani), Zentili, Lizi, Braddetti, De Biaggio, Filippi, Pisin, Cividin, Forte, Cattaneo.
ARBITRO: D'Andrea di Rigolato.

Spilimbergo-Julia 1-0

PRIMO TEMPO 0-0
MARCATORI: al 90' Mazzoli su rigore.
SPILIMBERGO: Zavagno, Giovannelli, Cancian (al 60' Passudetti), Resta, Felice, Paglietti, Cleva, Mazzoli, Bassani, Scanduzzi, Mareschi, JULIA: Del Negro, Matthes, Candito, Toffolini, Iacobucci, Matthes, Faventa, Romanelli, Cosutti, Beorchia, Celeghin (al 80' Beorchia).
ARBITRO: Missoni di Udine.

Quasi alla fine dell'incontro su un'ennesima azione Bassani si trova a due metri dalla porta avversaria e Martines non può far altro che atterrarlo.

Rigore e questa volta Martines non sbaglia ed è la meritata vittoria.

N. S.

Campionati giovanili

Allievi regionali. GIR. A: Chiarbola-Itala S. Marco 1-3; GIR. B: Forcia-Zaule 0-0.
Giovanissimi regionali: S. Andrea-Chiarbola 0-1; Zaule-Forlino 1-2.
Under 16 provinciali: Supercat-Sant'Andrea 3-1; Montebello-Zaule 2-0.
Allievi provinciali: S. Andrea-S. Vito 0-2.
Giovanissimi provinciali: GIR. A: Montebello-Inter S. Sergio 2-1; Domo-Olimpia 2-1; GIR. B: Campi Elis-S. Vito 4-0.
Esordienti provinciali: GIR.

2ª CATEGORIA Girone F

SECONDA CATEGORIA - GIRONE F

Fogliano-Begliano	1-1
S. Luigi-C.E. Prisco	0-1
Muggesana-S. Sergio	7-1
Vesna-Arrigospo	2-0
Zarja-Vivai Busà	0-2
Isonzo-Libertas	1-1
Domio-Fortitudo	0-1
Opicina-Stock	0-2

S. Sergio	11 8 4 3 1 12 7
Stock	11 8 4 3 1 12 7
Vesna	10 8 3 4 1 14 7
Muggesana	10 8 3 4 1 14 8
Zarja	10 8 5 0 3 11 9
Fortitudo	10 8 4 2 2 9 8
Fogliano	9 8 3 3 2 10 8
Opicina	9 8 4 1 3 8 8
Vivai Busà	9 8 2 3 2 11 11
Libertas	9 8 3 2 3 8 9
C.E. Prisco	7 8 2 3 3 7 8
Isonzo	6 8 2 2 4 9 12
Begliano	6 8 1 4 3 8 10
S. Luigi	5 8 0 5 3 8 11
Domio	4 8 1 5 2 6 12
Arrigospo v.	4 8 1 2 5 10 23

La partita del 17.11.1985

Fogliano-Muggesana	2-2
C.E. Prisco-S. Sergio	2-0
Vesna-S. Luigi	2-0
Zarja-Isonzo	1-1
Begliano-Arrigospo	2-0
Fortitudo-Vivai Busà	2-0
Libertas-Stock	0-2
Opicina-Domio	0-2

SECONDA CATEGORIA - GIRONE E

Mariano-Pro Farra	2-2
Medeuzza-Villanova	2-0
Torre-Audax S. Anna	1-1
Capriva-Moraro	1-1
Malisana-Ruda	2-0
Villesse-Aquileia	0-2
Isonzo-Turricco	2-0
Pro Romans-Mossa	3-2

Aquileia	13 8 6 1 10 3
Isonzo Turricco	11 8 4 3 1 15 12
Ruda	10 8 3 4 1 7 4
Pro Romans	9 8 2 5 1 10 8
Mariano	9 8 3 3 2 8 9
Capriva	9 8 3 3 2 8 10
Mossa	9 8 3 2 3 8 9
Audax S. Anna	8 8 2 4 2 8 8
Villanova	7 8 3 1 4 8 8
Malisana	7 8 2 3 3 6 6
Torre	7 8 2 3 3 5 5
Moraro	6 8 1 3 2 5 7
Turricco	6 8 1 4 3 14 15
Pro Farra	6 8 1 4 3 10 11
Medeuzza	6 8 2 2 4 8 11
Villesse	5 8 1 3 4 5 10

La partita del 17.11.1985

Mariano-Torre	2-2
Villanova-Audax S. Anna	2-0
Capriva-Medeuzza	2-0
Malisana-Villesse	2-0
Pro Farra-Moraro	2-0
Turricco-Ruda	2-0
Aquileia-Mossa	2-0
Pro Romans-Isonzo Turricco	2-0

Girone A

Porcia-Vibate	7-0
Zoppola-Doria	1-1
Maniago-Viale	1-1
Pasianese-Vajont	1-1
S. Quirino-Caneva	1-1
Flume Veneto-Bannia	1-1
Torre-R. Maniago	3-2
Sarone-Tierzese	0-0

LA CLASSIFICA

Viale, Pasianese 12; Torre, Zoppola 11; Maniago 10; Doria, Flume Veneto 9; S. Quirino 8; Porcia 7; Bannia, Vibate 6; R. Maniago, Tierzese 6; Sarone 6; Caneva 5; Vajont 4.
--

LE PARTITE DEL 17.11.85

Porcia-Maniago	1-1
Doria-Viale	1-1
Pasianese-Zoppola	1-1
S. Quirino-Flume Veneto	1-1
Vibate-Vajont	1-1
R. Maniago-Caneva	1-1
Bannia-Tierzese	1-1
Sarone-Torre	1-1

Girone B

Diana-Capriacchio	2-1
Gemonese-Colloredo Ma	0-0
V. Tolmezzo-Riviera	1-1
Cisterna-Ragogna	0-0
Vivai R. Cionico	1-0
Colloredo P. Fagnana	0-2
Barbeano-Union Nog.	1-0
Rive D'Arcano-Pagnacco	1-0

LA CLASSIFICA

Fagnana 12; Riviera, Ragogna, Barbeano 11; Union Nog., Vivai R., Diana 10; Pagnacco, Rive D'Arcano 9; Capriacchio, V. Tolmezzo 6; Colloredo P. 5; Cionico, Cisterna, Gemonese 4; Colloredo Ma 2.
--

LE PARTITE DEL 17.11.85

Diana-V. Tolmezzo	1-1
Colloredo Ma-Riviera	1-1
Cisterna-Gemonese	1-1
Vivai R. Colloredo P.	1-1
Capriacchio-Ragogna	1-1
Union Nog.-Cionico	1-1
Fagnana-Pagnacco	1-1
Rive D'Arcano-Barbeano	1-1

Girone C

Audace-C. Luv	2-2
Lauzacco-Pozzuolo	3-3
L. Variano-Reane	1-1
Azzurra-Serenissima	1-1
Stella Azz.-Savognese	0-0
Natisone-Sangiorgina	1-1
Dolegnano-Basiliano	0-0
Gaglianese-Torresane	1-0

LA CLASSIFICA

Stella Azz., Serenissima, Torresane 12; Corno, Lauzacco, Sangiorgina, Gaglianese 9; Basiliano 8; Audace, Azzurra, Dolegnano, L. Variano 7; Natisone, Pozzuolo 6; Savognese 5; Reane 3.
--

LE PARTITE DEL 17.11.85

Audace-L. Variano	1-1
Pozzuolo-Reane	1-1
Azzurra-Lauzacco	1-1
Stella Azz.-Natisone	1-1
Corno-Serenissima	1-1
Basiliano-Savognese	1-1
Sangiorgina-Torresane	1-1
Gaglianese-Dolegnano	1-1

Girone D

Sangiorgina-Sestese	4-1
Gonare-Bertolo	2-1
Latisnotta-Brian	3-3
Rivignano-Codrolo	1-4
Sedegliano-Carlinese	3-3
Zompicchia-Castione	2-0
Audax-Tisana	1-1
Indipendente-Flaibano	2-2

LA CLASSIFICA

Zompicchia, Sangiorgina 12; Latisnotta 11; Gonare 11; Sedegliano, Codrolo 10; Indipendente 9; Rivignano 8; Audax, Castione, Sestese 7; Bertolo 6; Carlinese 5; Flaibano 4; Brian, Tisana 3.

LE PARTITE DEL 17.11.85

Sangiorgina-Latisnotta	1-1
Bertolo-Brian	1-1
Rivignano-Gonare	1-1
Sedegliano-Zompicchia	1-1
Sestese-Codrolo	1-1
Tisana-Carlinese	1-1
Castione-Flaibano	1-1
Indipendente-Audax	1-1

San Sergio e Stock sorpassano la Muggesana

Muggesana

San Sergio

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 69' Tremul, MUGGESANA: Tolusso, Persico, Paolich, Cetti, Angelini, Gandolfo, Mondo, Hubner, Pribaz, Depase, Derossi.

SAN SERGIO: Fonda, Giacopich, Bestiaco, Tremul, Paganini, Piccinino, Periz, Zusi, La Calamita, Vargien, Cocolotto.

ARBITRO: Taronio.

MUGGIA — Lo scontro al vertice ha detto San Sergio. E la Muggesana riceve la prima sberla, casalinga, in quello che era fino a oggi il suo felice quanto inopinato cammino in Seconda categoria.

Gol vincente degli ospiti al quarto d'ora della ripresa con Tremul, sugli sviluppi di un calcio di punizione sul quale la difesa muggesana si è imbambolata.

L'allenatore del verdearancio, Ivo, ha un bel crucifisso con i suoi: la sconfitta è dovuta soprattutto all'ingenuità. Infatti il risultato è scaturito dopo una partita che era naturalmente destinata a un pareggio in bianco per l'inoffensività di conclusioni da entrambe le parti.

Sorpasso quindi in testa alla classifica ai danni di una Muggesana che deve in effetti smussare certi comportamenti dovuti all'inesperienza.

R. H.

Opicina

Stock

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: all'8' Naldi; al 52' Toffoli.

OPICINA: Blasina, Siringone, Apollonio, Manzoni, Varesano, Tentindo, Bolle, Vecchio, Botta, Giovannianni, Cutrara.

STOCK: Zebuchin, Gaeta, Norio, Mastromarino G., Savron, Mastromarino E., Furlan, Puntis, Savi (42' Toffoli), Naldi, De Marco.

ARBITRO: Dosualdo di Cornoni.

La Stock è riuscita ad avere la meglio sui biancoazzurri, al termine di un incontro vivace, dove il bel gioco non è mancato, e nel quale i padroni di casa hanno condotto con grinta e determinazione, sovrastati tuttavia dal buon gioco di squadra degli ospiti.

La Stock è passata in vantaggio già all'8', su tiro di Naldi, che ha insaccato eludendo Blasina, dopo aver portato praticamente il gioco nell'area biancoazzurra.

Nella ripresa, la formazione ospite ha cercato di raddoppiare il bottino; difatti lo 0-2 è arrivato al 52', su calcio di punizione dalla destra di Toffoli, che ha messo al sicuro il risultato.

L'Opicina ha cercato inutilmente il gol della bandiera, ma il punteggio non si è sbloccato.

A. T.

Fogliano

Begliano

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: all'8' Naldi; al 52' Toffoli.

FOGLIANO: Brandi, Boscarol, Cozzi, Del Pin, Monticelo, Anzolin, Cecchet P., Zotti, Gabrielli, Dallan, Celante.

BEGLIANO: Tortolo, Sodomo, Venuti, Rosin, Capello, Turola (Gallesio), Ferles, Gregoris, Clementina, Lo Faro, Canclani.

ARBITRO: Campana di Cividale.

FOGLIANO — Un Fogliano sotto tono recupera con volontà e agnismo un punticino, contro i cugini del Begliano che meritavano forse qualcosa di più.

L'assenza di Motta si è fatta sentire nelle file foglianine.

Pareva che il risultato non cambiasse, ma nella ripresa l'arbitro ha concesso un rigore al Begliano e la gara è diventata ricca di agonismo e temperamento.

La squadra di casa si è lanciata in un pressing forsennato per aggiugnere il pareggio, confortata anche dal numero di pubblico.

Un altro rigore a favore del Fogliano ha premiato a questo punto la maggiore determinazione della squadra di casa e tutto è finito così.

Egeo Petean

S. Luigi

C. pi Elisi

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: al 35' Pedronzani.

S. LUIGI: Crocetti, Dalle Aste, Volturro, Businelli, Tiozzo, Canone, Leonardi, Stefani, Massimi, Pangoni (65' Parovel), Mosetti (42' Pizzarel).

C. PI ELISI: Calligaris, Sossi, Sverzi, Braico (46' Cesar), Ambrosi, Zaccagnina, Piccolo, Garofalo, Sossi, Pedronzani (57' Tedeschi), Caniglia.

ARBITRO: Gialanella di Gorizia.

Le due formazioni in campo hanno giocato un tempo per uno, ma la meglio l'ha avuta il C. pi Elisi.

Si può riassumere così, infatti, l'andamento generale del gioco.

Il S. Luigi ha iniziato male, dopo un'apertura condotta al centrocampo, perdendo terreno nei confronti della formazione ospite, fino al 25', quando i biancoverdi sono passati in vantaggio su calcio di punizione dalla linea degli 11 m, insaccato da Pedronzani.

Rabbiosa, quanto inefficace, la reazione dei padroni di casa, che sono riusciti a condurre pienamente l'incontro soltanto nella ripresa, dando del filo da torcere a Calligaris in diverse occasioni.

Alessandro Tironi

Vesna

Arrigospo

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORE: al 20' Pisani, al 34' Bruno, al 38' Lepre, al 45' Kostnapel, al 56' Pisani, al 64' Candotti R., al 73' Floridan, al 77' Pichieri.

VESNA: Negri, Tuoci, Sedmak, Verbich, Penco, Pipan, Bruno (dal 51' Candotti R.), Potasso, Kostnapel (dal 51' Floridan), Pisani, Pichieri.

ARRIGOSPORT: Pin, Cavi (dal 39' Biasoli), Novelli, Privilegi, Malaroda, Laurenti (dal 46' Perin), Patagna, De Bianchi, Minussi, Lepre, Gergolet.

ARBITRO: Quaino di Udine.

Come da copione, l'Arrigospo apre con l'«arrocco» (4 punti in classifica non consigliando mosse d'azzardo) esponendosi alla furia dei padroni di casa; la Vesna passa subito ed è il tracollo.

Al 20' Pisani corregge con la nuca una punizione di Verbich.

Nella ripresa gloria per tutti. Pisani si ripete al 56' con un calibrato pallonetto su servizio di Floridan e poco più tardi imbocca R. Candotti: dribbling stretto e diagonale a botta sicura.

Al 73' Floridan si libera in area e fa secco lo sventurato Pin; tocca a Pichieri chiudere il conto appoggiando il piatto in rete.

Francesco Antonini

Zarja

Vivai Busà

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 25' Tauer, al 70' Giulivo.

ISONZO S. PIER: Pella, Sartori, Boscarol, Ballaminuti, Zella, Fedel, Malignani (Giulivo), Mori, Sammartino, Fiaborea (Tosetto), Marassi.

VIVAI BUSA: Coronica P., Ludvik, Chizzo, Coronica C., Tulliani, Radios, Bianco, Tosetto, Mendella, Orto, Sambaldi.

ARBITRO: Moratti.

Birichino, lo Zarja si diverte a sgambettare le «grandi» (domenica scorsa la Stock, ieri il Busà) e ora la sua classifica mette paura.

Primo tempo piacevole, ma le emozioni vere si provano alla ripresa del gioco. Al 53' Borelli, ricevuta palla all'altezza della trequarti, spalle alla porta, si gira in palleggio e supera un paio di avversari prima di sferrare un bolido da oltre 20 metri: incrocio dei pali.

Al 63' il 2-0: Sulich pesca Piscane sul filo del fuorigioco.

Al 70' Sambaldi spiazza Del Bello al termine di una mischia in area; poco più tardi E. Fonda imbarazza Coronica con un tiro-ros e Piscane è pronto a spingere il pallone vagante in rete.

F. A.

Isonzo S. Pier

Libertas

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: al 25' Tauer, al 70' Giulivo.

ISONZO S. PIER: Pella, Sartori, Boscarol, Ballaminuti, Zella, Fedel, Malignani (Giulivo), Mori, Sammartino, Fiaborea (Tosetto), Marassi.

LIBERTAS: Ulegrai, Bianco, Pacher, Francolla, Mottica, Tauer, Sorrentino, Raker, Gatta, Sgnezda, Pugliese (Musich).

ARBITRO: Piva di Udine.

S. PIER D'ISONZO — Battuta d'arresto della squadra sanpierina, che deve dividere la posta in gioco con una Libertas decisa e agonistica valida nel tenere la palla.

Il collettivo di Grion sbaglia l'impostazione tattica all'inizio dell'incontro e quasi sbanda, subendo le offensive gagliarde degli avanti triestini.

E facile per Tauer, solo in area, siglare il vantaggio con un bel colpo di testa.

Nella ripresa, con l'entrata di Giulivo e Tosetto, l'Isonzo riprende vena e coraggio.

Malgrado un gioco maschio e spiglioso, si porta avanti con un gioco bello e fiocante.

Il meritato pareggio avviene con Giulivo, sempre di testa: meglio così che niente.

E. P.

Domio

Fortitudo

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: al 39' Razeni.

DOMIO: Altin, Maiorano, Pison, Del Conte M (dal 55' Del Conte), Razeni, Zaccagnina, Allegretti, Krizman (13' Boscarol), Toffarolo, Pisoni, Lantieri.

FORTITUDO: Gilberti, Zucca, Fontana, Spazzapan, Apostoli, Bozzoni, Rapa, Ramani, Granieri (Mantovani), Del Negro (Denich), Jurinich.

ARBITRO: Rizzato di Cervignano.

Un tentativo di respinta di Razeni e una palla che invece della direzione voluta proietta malignamente, tradendo l'incolpevole Altin, sono alla base della sconfitta subita dal Domio a opera di una Fortitudo che, forse, meritava un pareggio.

Il primo tempo, infatti, vedeva un gioco fermo praticamente a centro campo, anche se entrambe le formazioni cercavano di pressare e di farsi pericolose.

Dopo l'autorete, il Domio stenta un po' a riprendersi, ma nella ripresa cerca disperatamente di riportarsi in parità, anche se la palla non ne vuol sapere di entrare in rete.

D. M.

Aumenta il vantaggio dell'Aquileia sulle inseguitrici

2ª CATEGORIA Girone E

Villesse

Aquileia

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 55' Gerometta su rigore, al 69' Tarlao.

VILLESSE: Furlan, Febbrini, Piva, Budicin, Antonazzi, Pajita, Tomasini, Budicin II, Saja, Contini, Natali.

AQUILEIA: Grigolio, Carbone, Iacumin, Morlacco, Benvenuto, Gratton, Moras, Parise, Tarlao, Gerometta, Stabile.

ARBITRO: Magris di Trieste.

VILLESSE — Meritatamente l'Aquileia conquista l'intera posta sul campo di un Villesse sempre più nel guai.

Dopo un primo tempo che ha visto gli ospiti sornionamente in attesa, al 55' con un'eccezionale calcio di rigore concesso per un atterramento in area villense, l'Aquileia passa in vantaggio.

È Gerometta che trasforma la massima punizione.

Domínio straniero nella maratona sul Carso

SUCCESSO DI PARTECIPAZIONE ALLA «CLASSICA» DEL MARATHON CLUB

Leskovac precede Mocnik e Vujasin L'amatore Crevatin brillante quarto

La «Maratona del Carso», classica autunnale organizzata dal Marathon Club Alabard Uoi, di Trieste, si inserisce in un momento particolarmente importante non essendo ancora spenta l'eco delle imprese di Pizzolato e Poli in terra americana: è ormai fenomeno ricorrente in Italia che imprese particolarmente significative di atleti al vertice diano origine ad una sorta di impulso che spinge le masse a cimentarsi in una determinata specialità o attività sportiva.

E del resto siamo ormai lontani dai romantici eroismi alla Dorando Pietri che per mezzo secolo avevano confinato i maratoni in una dimensione che li poneva in un'ottica di fatica e dolore più simile al fascino che all'etica. Ma i tempi sono mutati, le lunghissime distanze non spaventano più e anche alla partenza della maratona «nostrana», che ha visto un'iscrizione/record di ben 74 atleti, parecchi corridori di lunga lena hanno «saltato il

fosso», esordendo sulla classicissima distanza del km 42,125.

Il percorso, snodantesi tra i mille incanti cromatici del Carso autunnale, è stato senz'altro più suggestivo dei freddi graticci americani.

Diciamo subito che la partecipazione straniera ha impresso una svolta tecnica alla gara in quanto su una ventina di jugoslavi presenti, ben 8 si sono classificati fra i primi 15. Ma veniamo alla cronaca. Verso il 10.0 chilometro si forma già un gruppetto con gli slavi Vujasin, Leskovac, Krumjak ed il goriziano Spagnul, seguiti a breve distanza dal forte Mocnik e, più indietro, da un gruppetto comprendente i triestini Crevatin e Romano. Ai successivi passaggi la situazione non muta e si arriva così al giro di boa (km 21) di Trebiciano, dove i primi transitano con 30" su Mocnik e 23" sul gruppetto dei triestini.

Sullo strappo in salita alle porte di Sgonico avviene l'episodio decisivo: Spagnul, fino

ad ora molto bene in linea, opera un allungo che sembra la botta risolutiva, ma Leskovac (nazionale jugoslavo alle Olimpiadi di Los Angeles), stringe i denti, riesce a ricucire lo strappo e parte a sua volta in un deciso contropiede che lo porterà vittorioso a quel traguardo sfuggitogli lo scorso anno.

Tempo per il vincitore 2 ore 29'33".

Dietro, l'astuto Mocnik, già vincitore a Trieste di una 100 km, raccoglie i frutti di una calibrata distribuzione dello sforzo e si piazza secondo davanti a Vujasin, vincitore lo scorso anno; il triestino Crevatin (Tram de Opicina) emerge nel finale e con il nuovo «personale» di 2 ore 32'30" sigla un grande quarto posto, che gli vale anche il Trofeo Alfonso Tomasi quale primo della categoria «amatori» (si fa per dire), mentre Spagnul, pur cedendo vistosamente nel finale, è campione regionale Fidal e si aggiudica il «Trofeo Tommasini sport».

Gianfranco Icardi

I RISULTATI
MARATONA (km 42,125): 1) Leskovac (Ivan Postuma) in 2 ore 29'33"; 2) Mocnik (AK Triglav) 2'29'44"; 3) Vujasin (Zak Lj); 4) Crevatin (Tram de Opicina) 2'32'30"; 5) Krumjak (Olimpia Lj) 2'33'51"; 6) Spagnul (Ad. Go); 7) Merlati (Marathon) 2'35'16"; 8) Okolis (Postuma) 2'36'17"; 9) Romano (Cus Ts) 2'36'39"; 10) Ballaban (Meti Monfalcone) 2'37'40".

FEMMINE: 1) Rozman (Partizan Kranj) 3 ore 13'05"; 2) Vianello (Generali) 3'24'59"; 3) Coralli (S. Giacomo) 3'37'44"; 4) Veronese (Marathon).

CAT. AMATORI - AS20: 1) Crevatin (Tram de Opicina); AM30: 1) Merlati (Marathon); AM35: 1) D'Ercole (Saar); AM40: 1) Strotich (Tram de Opicina); AM45: 1) Calò (SAAT); AM50: 1) Cabrin (N. Ad. Friuli); AM55: 1) Portelli (Marcatort G); AM60: 1) De Bernardi (S. Giacomo); 2) Buttiglioni (S. Giacomo).

MARATONINA (Trofeo L. Bugnoli - km 21): 1) Koncina (Lj) 1 ore 6'05"; 2) Mervic (Ad. Go) 1'06'54"; 3) Novacco (Cus Ts) 1'09'20"; 4) Cantanna (Marathon) 1'09'28".

FEMMINE: 1) Hovevar (Koper) 1'30'49"; 2) Corte (Ass. Generali Ts) 1'32'35".

TROTTO: L'ALLIEVO DI DI FRONZO PROCURA QUALCHE BRIVIDO NEL PREMIO ASIA

Il favorito Folador Jet rompe al via ma rimonta e vince in solitudine

Era una corsa che non avrebbe dovuto avere storia, tanto lampante appariva la superiorità di Folador Jet rispetto al resto del campo, però il puledro di Toni Di Fronzo ha voluto renderla meno monotona con una scarrriata in fase di lancio che lo ha costretto a inseguire la fuggitiva Frutute Jet con un disavanzo di una trentina di metri.

Ed è stata l'emozione che ha dato un tremolito alla competizione, ma solo un giro di corsa è stato sufficiente al gran favorito per rientrare in parità in virtù di una pedata che i suoi avversari non sono in grado di imitare. Infatti, al passaggio, con un bel volo, Folador Jet si riportava sotto e scavalcava Frutute Jet.

Si è allungato soltanto nell'ultimo quarto il figlio di Sione, con un 31.9 che gli ha permesso di tenere a debito l'intervallo la giudiziosa Frutute Jet, ancora miglioratasi quest'ultima tanto da approdare alla piazza d'onore in un

nuovo 1.22.9. E terza è rimasta un'altra regolarista, Fusarda, in grado di rintuzzare le pretese di Fexoso Lio che ai 500 finali era sortito belligerante ai suoi fianchi non riuscendo però a progredire granche.

Gli altri sono andati tutti in

bianco, da Flying Fo a Fexa Dp, subito estraniatisi, da Frulla, scarrriante all'uscita della prima curva, a Fulbass, che ha confermato il suo attuale momentaccio con uno svarione sulla seconda piegata.

Quindi scontato primo pia-

I risultati

PREMIO TOKIO (metri 1600): 1) Espresso Jet (A. Quadri). 2) Equino. 5 part. Tempo al km 1.22.1. Tot.: 14; 21; 39; (32).

PREMIO DAMASCO (metri 1600): 1) Beltara (R. Destro Jr.). 2) Borgo del Pri. 3) Alligator 9 part. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 41; 19; 22; 15; (147). 38. Tris Montebello: 174.000 lire.

PREMIO MANILA (metri 1600): 1) Druso (P. Ballaben). 2) Dardanide. 3) Darmist. 12 part. Tempo al km 1.21.8. Tot.: 43; 19; 15; 22; (143). 131. Tris Montebello: 72.000 lire.

PREMIO SEUL (metri 1600): 1) Elmast (O. Baratti). 2) Ero Zero. 3) Educato Fa. 12 part. Tempo al km 1.21.3. Tot.: 224; 52; 43; 96; (1733). Dupliche non vinta. Tris Montebello: non vinta.

PREMIO BAGDAD (metri 1600) corsa Totip: 1) Ambrosiana (Be. Destro). 2) Bulawayo. 3) Avulso. 10 part. Tempo al km 1.20.8. Tot.: 46; 25; 26; 31; (104). 724. Tris Montebello: 1.303.000 lire.

PREMIO ASIA (metri 1600): 1) Folador Jet (A. Di Fronzo). 2) Frutute Jet. 3) Fusarda. 8 part. Tempo al km 1.22.4. Tot.: 14; 15; 18; 28; (36). 47. Tris Montebello: 238.000 lire.

PREMIO BOMBAY (metri 2000): 1) Akron d'Ausa (C. Belladonna). 2) Carbon Coke. 3) Caligola Or. 14 part. Tempo al km 1.23.7. Tot.: 98; 23; 16; 27; (67). 135. Tris Montebello: 157.000 lire.

PREMIO PECHINO (metri 1600): 1) Balmon (G. Florino). 2) Sentiero. 3) Ancl. 6 part. Tempo al km 1.20.5. Tot.: 40; 18; 15; (41). 647. Tris Montebello: 142.000 lire.

HOCKEY: CADONO MALAMENTE SIA ZOPPAS CHE RIGONAT

Giornata nera per le regionali

Era da tempo che le regionali impegnate nel massimo campionato di hockey su pista non incappavano in una serata così nera; sia la Zoppas in A1 che la Rigonat in A2 sono infatti state seccamente battute (gli isonini con l'8-0, le triestine con l'8-0), senza riuscire a segnare nemmeno un gol, dato statico questo il cui precedente viene trovato a fatica negli annali.

I pordenonesi sono usciti con ben 8 reti al passivo dalla pista di Bassano, dopo avere giocato la peggiore partita della stagione. Senza cercare attenuanti, l'allenatore Dall'Acqua ha così commentato la gara: «Il Bassano è stato semplicemente insuperabile. Giocando a livelli notevoli sia sotto il profilo tecnico che agonistico i veneti ci hanno surclassato, sfiancando sul nascere ogni nostra velleità di rimonta».

Sul rendimento dei miei uomini ha pesato in modo eccessivo la serata di scarsa vena di Caino, bloccato per tutta la settimana da un fastidioso mal di schiena. Caino era stato finora il giocatore raro della squadra e il suo

malanno ci ha messo in crisi». Notte fonda anche per la Rigonat di Gorizia, giunta alla seconda sconfitta interna consecutiva, stavolta per opera del Laverda Breganze. «Se la battuta d'arresto di sette giorni fa era prevenibile — è l'allenatore biancoscuro Beré a parlare — perché ci eravamo trovati di fronte un grande Giovinezza, stavolta invece ci siamo inchinati al cospetto di un avversario più modesto, che tuttavia è riuscito a bloccare ogni nostra iniziativa d'attacco. E bisogna sottolineare che il nostro portiere Sturli ha compiuto degli interventi eccezionali, altrimenti il passivo sarebbe stato ancora più pesante».

Anche la Triestina avrebbe dovuto scendere in pista sabato sera contro il Sandrigo per la prima giornata del girone di ritorno della Coppa Italia di serie B, ma il mancato arrivo dell'arbitro ha rinviato l'esordio casalingo della formazione alabardata. Per trovare un elemento positivo per i colori triestini bisogna affidarsi agli arbitri: sabato sera a Follonica, nel corso di una cerimonia alla quale ha partecipato il presidente

nazionale della Fihp Matranga, il fischietto triestino Werner Brunner è stato premiato quale migliore direttore di gara della stagione 1984-85 con la consegna del Trofeo Benati.

Ugo Salvini

Serie A1 e A2

Serie A1: Schneider Bassano-Zoppas Pordenone 8-0, Cge Viareggio-Forte dei Marmi 3-2, Detroit Follonica-Benini Modena 10-5, Fin Reda Lodi-Trissino 8-4, Altea Monza-Castiglione 5-4, Novara-Roller Monza 7-6, Despar Reggiana-Vercelli 3-5.

Classifica: Schneider, Altea Monza e Vercelli 11; Castiglione e Fin Reda Lodi 9; Cge Viareggio 7; Detroit Follonica 6; Roller Monza, Zoppas Pordenone e Trissino 5; Forte dei Marmi 4; Despar Reggiana 3; Benini Modena 1.

Serie A2: Grosseto-Estel Thiene 2-2, Marzotto Valdarno-Montebello 2-1, Hockey Viareggio-Matera 6-5, Giovinezza-Sporting Viareggio 4-4, Villa D'Oro-Prato 8-4, Goriziana-Laverda Breganze 0-2, Seregno-Tricolore 5-3.

Classifica: Sporting Viareggio p. 13; Estel Thiene 11; Prato e Giovinezza 9; Hockey Viareggio, Laverda e Villa D'Oro 8; Grosseto 7; Marzotto e Montebello 6; Matera, Goriziana, Seregno 4; Tricolore 3.

PALLAVOLO: SEMPRE A PUNTEGGIO PIENO LE DUE REGIONALI IN A2

Udine e Fontanafredda a vele spiegate

Il massimo campionato nazionale maschile di pallavolo è appena all'inizio del suo corso ma già è animato dai primi «botti»: questa settimana a casuarlo è stato l'Enemrix Milano, che ha superato per 3-0, a Parma, i campioni d'Europa del Santal. Sudata la vittoria del Bistefani Torino sul campo del Petrarca Padova mentre con facilità il Panini Modena si è sbarazzato del Cronomich Santa Croce.

Frattanto in Coppa campioni lo Zinella Bologna, campione d'Italia in carica, ha superato lo scoglio del primo turno, battendo anche nella partita di ritorno gli svizzeri del Leyssin. Risultati: Panini Cronomich 3-0; Croce 3-0; Ugento-Bologna 3-1; Santal Pr-Enemrix 3-0; Petrarca Pd-Bistefani 3-0; Di Po, Vimercate-Zinella 3-0; Di Iorio Ch-Kutiba Falconara 0-3.

Classifica: Kutiba, Zinella, Enemrix, Panini 6; Bistefani, Santal 4; Cronomich, Ugento 2; Di Po, Bologna, Petrarca, Di Iorio 0.

A2 maschile
Ma quali sono le mete di Volley Ball Udine Ado ed Ar-

rit Fontanafredda, in questo torneo di A2, alla terza consecutiva vittoria, dopo aver proclamato che le maggiori aspirazioni riguardano esclusivamente un torneo tranquillo, quasi di transizione verso un futuro migliore? Dopo la terza giornata di gara, infatti, le due regionali (insieme al Sav Bergamo) guidano la classifica con pieno merito, dimostrando il valore dei propri sestetti ed anche, riconosciamolo, le difficoltà di gioco di molte delle formazio-

Pallanuoto: Coppa Coppe

PESCARA — La Sisley Pescara è stata eliminata per differenza reti dalla Dinamo Bucarest che disputerà così la finale della Coppa delle Coppe di pallanuoto. Nell'incontro di ritorno, gli italiani hanno vinto per 15-12, ma avendo perduto la gara di andata per 15-11 sono stati eliminati. Al termine del quarto tempo, la Sisley era riuscita a annullare lo svantaggio, conducendo per 14-10 (4-3, 4-1, 4-4 e 2-2). Nel secondo tempo supplementare la Dinamo è riuscita a segnare con Moiceanu, fissando sul 15-12 il risultato finale che la qualifica.

ni iscritte al girone Nord della seconda serie.

Il Volley Ball Udine, sponsorizzato Ado (associazione donatori organi della regione) ha superato sul campo amico la Zucchi Cremona, sorretta dalla coppia bulgara Antonov-Stojanov, per 3-1: seppure un po' contratto il VBU, che ha potuto «godere» finalmente dell'apporto in panchina di Adriano Pavlica, ha dimostrato di poter essere un protagonista della corrente stagione agonistica dopo le delusioni del trascorso torneo.

Anche l'Arrital Fontanafredda prosegue nella sua positiva marcia ed anche contro il modesto Virtus Sassuolo ha imposto la legge del più forte con un perentorio 3-0, dopo aver patito il ritorno dei romagnoli nel secondo parziale di gioco.

Risultati: Sav Bg-Dondi Fe 3-0; Virtus Sassuolo-Arrital Fontanafredda 0-3 (3-15, 15-17, 7-15); Volley Ball Ud Ado-Zucchi Cr 3-1 (15-12, 10-15, 15-9); Thermomec Pd-Tomei Li 3-1; Virgilio Mn-Esp Ra 3-0; Valeo Mondovì-Pallavolo Jesi 3-0.

Classifica: Arrital, VBU, Sav Bg, Valeo, Esp, Thermomec 4; Virgilio, Dondi, Zucchi 2; Jesi, Sassuolo, Tomei 0.

B femminili

Ottimo inizio di campionato per l'Armes Trieste nel campionato cadetto femminile che, opposto all'Estense Ferrara, ha regolato le emiliane con un perentorio 3-0. Bene, nelle file delle salesiane triestine, la regista Tenuze, la Frison (completamente recuperata dopo le disavventure fisiche della scorsa stagione) e le schiacciatrici centrali Silvera e Pellachiar ma, nel complesso, tutte le nuove atlete impegnate dal tecnico Franco Cipolla hanno giocato al meglio contro un modesto Estense, indicato tra le «protagoniste» della lotta per la promozione.

Non è andata invece bene per il Meblo che sul campo del Conegliano è incappato in una giornata pessima che ha comportato la sconfitta per 3-2 dopo quasi due ore di gioco effettivo.

Chi, infine, ha dimostrato di recitare con successo il copione richiesto dalle buone credenziali della vigilia è stato il Pordenone, candidato al successo finale, che ha fatto del Vicenza un solo boccone.

Risultati: Armes Ts-Estense Fe 3-0 (15-4, 15-9, 15-13); Mobilcatalogo Pn-Fiamma Vi 3-0; Colladrigo Conegliano-Meblo Ts 3-2 (8-15, 15-12, 4-15, 15-9, 15-13); Mogliano Veneto-Fratte S. Giustina 3-2; Lafer Pd-Nervesa 1-3; Spines-Volpe Fiesse 1-3.

C1 maschile

Un impatto duro ma risultato vincente per il Ferro Alluminio nella C1 maschile contro il Leyform Conegliano, considerato tra le squadre più compatte del girone. Sceso in campo con Braidà, Spinelli, Robba, Longo, Di Bin e Biak, il Ferro Alluminio si pone all'attenzione di questa terza serie nazionale con una squadra motivata e coriacea che d'ora in poi potrà contare anche sugli apporti di Locchi, Biasi e Trost, «emigrati» all'ultimo momento al Ferro Alluminio dal Volley Club, società che ha ceduto la partecipazione a questa serie alla Fincantieri Monfalcone, sconfitta alla prima giornata dal forte Asfr Cividale.

Risultati: Pav Natisone S. Giovanni Natisone-Rojale Reana del Rojale 3-0; Asfr Cividale-Fincantieri Monfalcone 3-0; Friuli Povoletto-Rangers Ud 2-3; Ferro Alluminio Ts-Leyform Conegliano 3-2 (15-10, 13-15, 6-15, 16-14, 15-12).

C1 femminili

Risultati Martignacco-Este 3-1; Kennedy Ud-Albatros Tv 1-3; Elpis Meolo-Ausa Pav Cervignano 0-3; Pav Ideal Mode Ud-Soteco Torriana Gradisca 2-3.

R. M.

TENNIS — Lo statunitense John McEnroe ha vinto per la quarta volta il torneo di Stoccolma, valido per il Nabisco G.P. e dotato di 250 mila dollari, battendo lo svedese Anders Jarryd per 61-62 in un'ora e 10'.

AUTO — Alessandro Fiorio si è aggiudicato con due gare di anticipo il campionato Fiat Uno vincendo la settima prova, che si è svolta in concomitanza con il Rally di San Marino. Fiorio ha preceduto Turri e Guizzardi.

PUGILATO — Il sudcoreano Chang Jung Koo ha conservato il titolo mondiale Wbc del minimo-peso battendo nettamente ai punti in 12 riprese il messicano Jorge Cano.

no di Folador Jet, emergente in queste compagnie, nelle quali può permettersi anche di attendersi notevoli incrementi di parziali che poi si ritrova, ma ancora alla ricerca di un equilibrio consono che gli possa permettere di sfruttare appieno le sue spiccate doti atletiche anche in campi di maggior prestigio.

Espresso Jet, subito all'avanguardia, non ha avuto problemi fra i 3 anni sulla media distanza. Equino, sempre al seguito del figlio di Bourbon, ha controllato l'avanzata di Equisto.

Primo centro triestino di Beltara che il giovane Roberto Destro ha indirizzato con mano sicura in tragitto di testa nella corsa riservata agli allievi. Al seguito della femmina, dopo l'esplosivo tentativo di Carbadore, sprintava Borgo del Pri, buon secondo su alligatore che in foto respingeva Atragal.

Percorso alla baionetta da parte del grintoso Druso nell'interessante inserto dei 4 an-

ni. Preso sotto tiro a metà percorso la battistrada Darmist, il cavallo di Ballaban la manteneva sotto pressione per metterla in minoranza nella fase conclusiva dove si sgabbiava Dardanide precedendo Dali. Passava di forza Druso negli ultimi metri, e Dardanide regolava di spunto Darmist, con Dali quarto a ridosso.

Fra i 3 anni del Premio Seul, colpaccio dell'ospite Elmast apparsa sicura e tenace nel suo percorso d'attacco che la portava a contatto con la fuggitiva Eretica sulla penultima curva. Nel tentativo di difendersi, Eretica rompeva, e allora Elmast si distaccava al comando vanamente inseguita da Ero Zero ed Educato Fa il quale sbagliava all'ingresso in retta d'arrivo rimettendosi in tempo per far suo il terzo posto davanti a Elpidios.

Arrivo quindi del meno atteso con quote altissime e con duplice e Tris Montebello senza vincitori.

Mario Germani

Sportflash

Mondiali di ginnastica

MONTREAL — Gli atleti dell'Unione Sovietica continuano a essere gli incontrastati protagonisti della venticesima edizione dei campionati del mondo di ginnastica artistica maschile e femminile che a Montreal si avviano ormai alla conclusione. Dopo i titoli nel concorso a squadre maschile e femminile e quello nella prova individuale maschile, l'Unione Sovietica si è aggiudicata anche la prova individuale femminile collocando addirittura due ginnaste sul gradino più alto del podio, creando così un precedente nella storia dei mondiali. Hanno vinto il titolo a pari merito Elena Shushounova, campionessa europea in carica, e Oksana Omelianchik. La finale individuale è stata ricca di colpi di scena e avvicinate fino all'ultimo esercizio.

Favorite per il titolo erano la romena Ecaterina Szabo e la sovietica Natalia Yurchenko, campionessa del mondo uscente. Le due ginnaste erano nell'ordine al vertice della graduatoria provvisoria dopo gli esercizi obbligatori e i liberi ma nella finale a 36 la Szabo commetteva in avvio di gara un errore cadendo dalla trave e dando così via libera alla Yurchenko, ma anche la sovietica nel penultimo attrezzo, le parallele asimmetriche, era protagonista di una caduta. Salivano quindi al vertice della graduatoria la Shushounova e la Omelianchik.

PALLAMANO FEMMINILE

Gs Trieste-Rubano Padova 21-22

GS TRIESTE: Bragagna, Ledvici, Marconi, Battaglia 1, Mestroni 1, Martinis, Degano 5, D'Adamo, Gitzl 10, Annesse 2, Scaramucci, Slaver 2, Ramani.

RUBANO: Vignando, Calgare 3, Alban 2, Zambotto 3, Susmie 9, Depieri, Tassinari 3, Mingardo, Zaghetto, Cabbiana.

ARBITRI: Tadei e Zauli di Verona.

PALLAMANO MASCHILE - SERIE B

Methodo Gorizia-Pamac 27-26 (12-13)

METHODO GORIZIA: Marconato, Lazar, Gosano 7, Pedroni, Caroti 3, Sura 7, Vela 1, Dardel 3, Blubes 8.

PAMAC BOLOGNA: Mari, Tedesco 3, Lorenzini, Chelli 1, Guerra 2, Mignani 3, Semprini 15, Cecchi 3, Goria, Tamburini, Semprini 11, Monti.

ARBITRI: Magni e Lobreglio di Prato.

Lancia vince Rally San Marino

SAN MARINO — Due Lancia Rally ai primi due posti del Rally di San Marino, valido per il campionato europeo. Del 70 concorrenti partiti venerdì pomeriggio, solo 23 hanno concluso la gara ieri mattina. La vittoria è andata alla Lancia Rally di Ercolani-Roggia che hanno preceduto la Lancia Jolly Club Totip del campione spagnolo Salvador Servià. Dopo i ritiri nella prima tappa di Bentivoglio, di Fregliaco, di Fabbri, la lotta per il primato si è aperta solo per Busseni ed Ercolani.

Judo: «Città di Trieste»

La società «Banzai Cortina» di Roma si è aggiudicata ieri, nella palestra della Sglt il trofeo internazionale di judo «Città di Trieste», che ha visto gareggiare per due giorni sul parquet della Ginnastica, 400 atleti e atlete di 57 società italiane e di 14 società jugoslave.

Classifica finale: 1) Banzai Cortina-Roma 75 punti; 2) Fenati-Spillimbergo 57; 3) Tenri-Udine 47; 4) Società Triestina 44; 5) Kuroki-Taranto (Udine) 41.

Sulla manifestazione un servizio particolare nell'edizione di domani.

Sui campi di rugby

Urss-Italia 15-13

MARCATORI: al 6° drop Bettarello, 13° c.p. Bettarello, 36° c.p. Bettarello; secondo tempo al 8° c.p. Mironov, 11° c.p. Mironov, 17° c.p. Mironov (trasforma Mironov), 28° c.p. Ghisone, 38° drop Siljuskar.

URSS: Golian, p. Berzin, Liparteniani, Nechaev, Mironov, Siljuskar, Demidov, Kairulin, Valesnikov, Kusnarev, Sokolov, Plotnikov, Kirpa, Malikov, Jousini (51° Samardini), Ali. Bobkov.

ITALIA: Torresan, Mascioletti, Francescato, Gaetanelli, Ghizzoni, Bettarello, Ghini, Artuso, Zanon, Innocenti (cap), Colletta, Gardin, Cucchiella, Morelli, Rossi.

ARBITRO: Houquet (Francia).

NOTE: spettatori un migliaio circa; terreno gelato, vento gelido; temperatura zero gradi.

SERIE A FEMMINILE

Le Koale-Rugby Milano 4-12

MARCATURE: mete al 3° Farina, al 18° Marchi, al 30° Ramani, al 14° s.l. Farina.

KOALE: Candelli, Ramani, Medvesce, Babbo, Mosca (Gavassini), Puiatti, Abram, Previsoli, Visentin (Coslovich I), Stoevich, Medizza, (Coslovich 2) Zocchi, Mirop, Oretti, Savarese.

RUGBY MILANO: Ferrario, Farina, Albretti, Paris, Appiani, Marchi, Doria, Rossi, Meotti, Pagani, Tartaglini, Cottozzo.

ARBITRO: Bertozzi di Trieste.

SERIE C2

Monselice-Fiamma Ts 3-32

UNDER 15

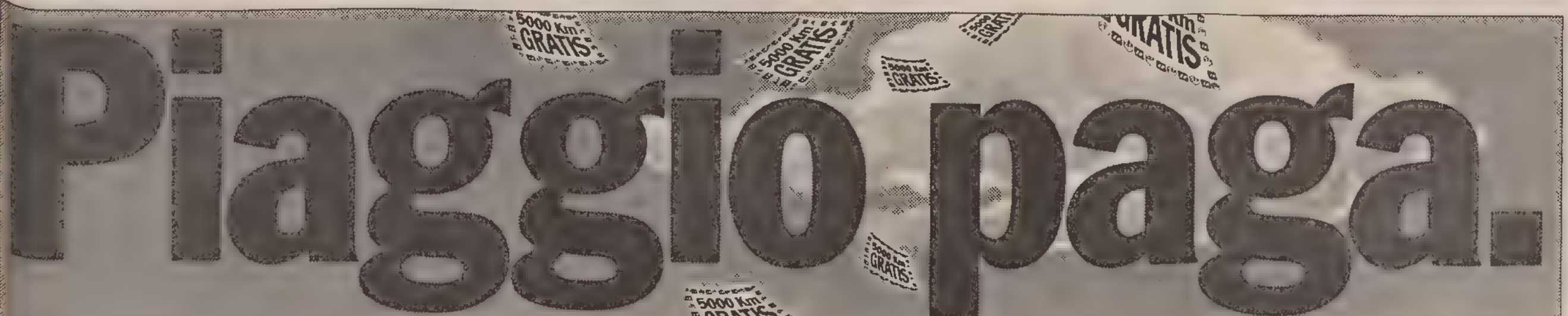
Telesorveglianza-Selvazzano 0-36

impianti speciali di sicurezza telesorveglianza

ANTINCENDIO • ANTIFURTO • TV A CIRCUITO CHIUSO • BLINDATURE VIDEO SORVEGLIANZA • PORTE CORAZZATE • CASSEFOORTI • TELEFONIA

• CANCELLI AUTOMATICI • TELEVISIONI PER IMBARCAZIONI

TRIESTE - VIA S. FRANCESCO, 48 - TEL. 040/764573



Piaggio paga.

Dal 15 ottobre al 30 novembre
5.000 km gratis per chi acquista
un Ape targato. Minimo anticipo.
Pagamento dopo 3 mesi, anche a rate.

Alla Piaggio siamo certi che il vostro Ape vi risolverà moltissimi problemi di lavoro. Oggi, vogliamo risolvere insieme il primo problema: come acquistare un Ape nel modo più facile. Ecco la soluzione. Dal 15 ottobre al 30 novembre, potete portarvi via il vostro Ape targato con un minimo anticipo, pari alla sola IVA e costo della messa su strada. Poi, per tre mesi, non pagate più nulla. Anzi, è la Piaggio stessa che finanzia il vostro lavoro, regalando buoni benzina IP per 5.000 km.* In questo modo il bilancio iniziale del vostro Ape sarà costituito dalla sola voce "guadagni", e accumulerete un piccolo capitale. Così, dopo tre mesi di lavoro con il vostro nuovo Ape, il saldo in contanti o a rate non sarà più un peso per voi. Non ci resta che augurarvi buon lavoro.

*Il numero dei buoni è calcolato secondo i consumi stan lard (norme CUNA).



PRESSO LA RETE DI VENDITA PIAGGIO DEL NORD ITALIA E TOSCANA.



BASKET
A1

I triestini decimati dai falli si arrendono

LA STEFANEL SCONFITTA DALLA SCAVOLINI DOPO ESSER RIMASTA IN PARTITA FINO A 3' DALLA FINE

Non basta un grande Terry contro i pesaresi

I neroarancio sono stati mandati ancora una volta in tilt dalla difesa avversaria - Shelton, Riva e Fischetto giù di corda

Scavolini-Stefanel 102-90 (50-50)

SCAVOLINI PESARO: Gracis, Magnifico 16, Frederick 38, Cipolat, Tillis 16, Zampolli 17, Costa 9, Silverster 6. N.E.: Minelli e Franco. STEFANEL TRIESTE: Francescato 8, Fischetto 7, Bobichio 3, Shelton 16, Riva 2, Vitez 17, Terry 26, Bertolotti 10, Lucantoni 7. N.E.: Colmani.

ARBITRI: Paronelli di Gaviate e Stucchi di Milano. NOTE: tiri liberi 28 su 31 per la Scavolini; 25 su 34 per la Stefanel Trieste. Tiri da 3 punti: 9 su 1 per la Scavolini; 3 su 6 per la Stefanel. Usciti per cinque falli: Costa a 23'39", Shelton 29'14", Lucantoni 30'33", Fischetto 33'2", Zampolli 38'27". Spettatori: 5000.

DAL NOSTRO INVIATO

PESARO — Niente di nuovo dalle Marche per la Stefanel. I neroarancio sono ancora come domenica scorsa, costretti ad arrendersi perché falcidiati dai falli. Ancora una volta come a Treviso e a Reggio Emilia i neroarancio lasciano nello spogliatoio a metà gara una buona dose di concentrazione subendo in apertura di ripresa lo svantaggio che poi risulta decisivo, colpa una pessima selezione delle opportunità di tiro. Ancora una volta è la difesa a zona a mandare in tilt la capacità della Stefanel di replicare alle iniziative avversarie. Ancora una volta — come domenica scorsa — la Stefanel subisce la supremazia avversaria proprio in quel settore guardie che è considerato uno dei punti di forza della squadra.

Se due domeniche fa è stato praticamente D'Antoni a metter in ginocchio Chiarbola, ieri è stato Frederick il vero mattatore della serata. Trentotto punti di cui ben 16 segnati sui 17 tiri avuti a disposizione dalla linea del tiro libero, 12 falli a favore (cioè quasi due avversari e mezzo appiattiti). Frederick è stato la vera spina nel fianco della Stefanel all'ultimo minuto senza che Fischetto (tre falli al 10° cinque al 33'), Francescato e Bobichio (in campo nei primi 4 della ripresa), o Vitez riuscissero a contenere l'indiviolabile sara-banda.

Una particolare partita nella partita se la sono giocata gli arbitri che hanno schiacciato a ogni respiro delle contendenze, tanto che alla fine i falli attribuiti sono stati addirittura 54, un'enormità, una situazione assolutamente fuori dell'ordinario.

E senza entrare nel merito se la misura adottata nel valutare i falli nei confronti delle due squadre sia stata la stessa (e più o meno lo è stata) chi ne fa più maggiormente le spese è stato certo il triestino. Primo perché i neroarancio difendono con una maggiore determinazione dei pesaresi, più portati all'attacco; poi perché l'organico della Scavolini è certamente superiore a quello triestino: senza contare i due americani infatti i marchigiani possono schierare Gracis, Silverster, Zampolli, Costa e Magnifico, un quintetto cioè «tutto azzurro».

Ecco, forse l'errore più grave della Stefanel ieri è stato non riuscire a cogliere la percezione che con quell'arbitraggio così fiscale, così ossessivo, a farne le spese sarebbe stata certo lei, perdurando nella sua filosofia difensiva rigida, a marcamiento individuale strettissimo. Visto tra l'altro che sulla persona più pericolosa, appunto Frederick, non ha praticamente sortito effetto alcuno, visto che la Stefanel non può permettersi un Fischetto in campo per falli solo 17 e assente tra l'altro gli ultimi 6 minuti di gioco: non può permettersi uno Shelton in partita solo per 21 e appiattito prima dei tre quarti gara.

Nonostante tutto ciò si fosse verificato, la squadra di Puglisi, al di là dello scarto finale, giunto all'ultimo minuto a 15 lunghezze, è stata in partita fino a 3' dal termine, sotto solo di 5 punti: 87-92.

Ma a quel momento i neroarancio, decimati dai falli, avevano già dato tutto, e non può stupire il fatto che i pesaresi abbiano potuto terminare in tutta tranquillità proprio grazie alla carenza di ossigeno in cui i neroarancio superstiti hanno gestito gli ultimi palloni in attacco, sciupandoli molto banalmente e lasciando senza risposta i canestri marchigiani.

In questa situazione, a 3' dal termine, la Stefanel è giunta sputando l'anima per cercare di recuperare con una difesa individuale agguerritissima il 16-6 subito nei primi 5' della ripresa che avevano praticamente ipotecato il risultato.

E dire che la partita s'era messa tutt'altro che male, con la Stefanel due volte a +5 all'inizio, con un Lucantoni abilmente sfruttato da Puglisi in buona evidenza, con Gracis gravato già al 3' di tre falli. Pesaro tentava, a difesa individuale, di far valere le migliori credenziali delle sue tori, dei suoi fiondatori. Di fronte a un pubblico insolitamente un po' distaccato, frenati da una certa pressupposizione e trascinati solamente da Frederick e Tillis, i marchigiani sono riusciti a ricucire lo strappo e a prendersi a loro

Il migliore del neroarancio è stato ancora Terry con 13 su 18 e 19 rimbalzi, nessuno come lui (Magnifico 16, Tillis 15, Zampolli 12) ma ha buttato cinque palle, fatto del tutto insolito per l'accorto pivot triestino.

Shelton in difficoltà a difendere su Tillis si è visto poco anche in attacco, 3 su 7, tre palle perse, tre rimbalzi in totale.

Tillis sette su 12 ha fatto dannare anche Riva, quando Ezio è subentrato a Shelton a difendere su di lui, ma l'apporto principale Riva l'ha fatto mancare in attacco, soprattutto scegliendo pessime occasioni per concludere, tali da fargli registrare un uno su otto.

Bertolotti ha dato il consueto buon contributo per 15 punti. Nel settore guardie ancora sballata al tiro Vitez 6 su 18, anche se autore di buoni contropiedi e di una sifibrante, buona opera di copertura in difesa.

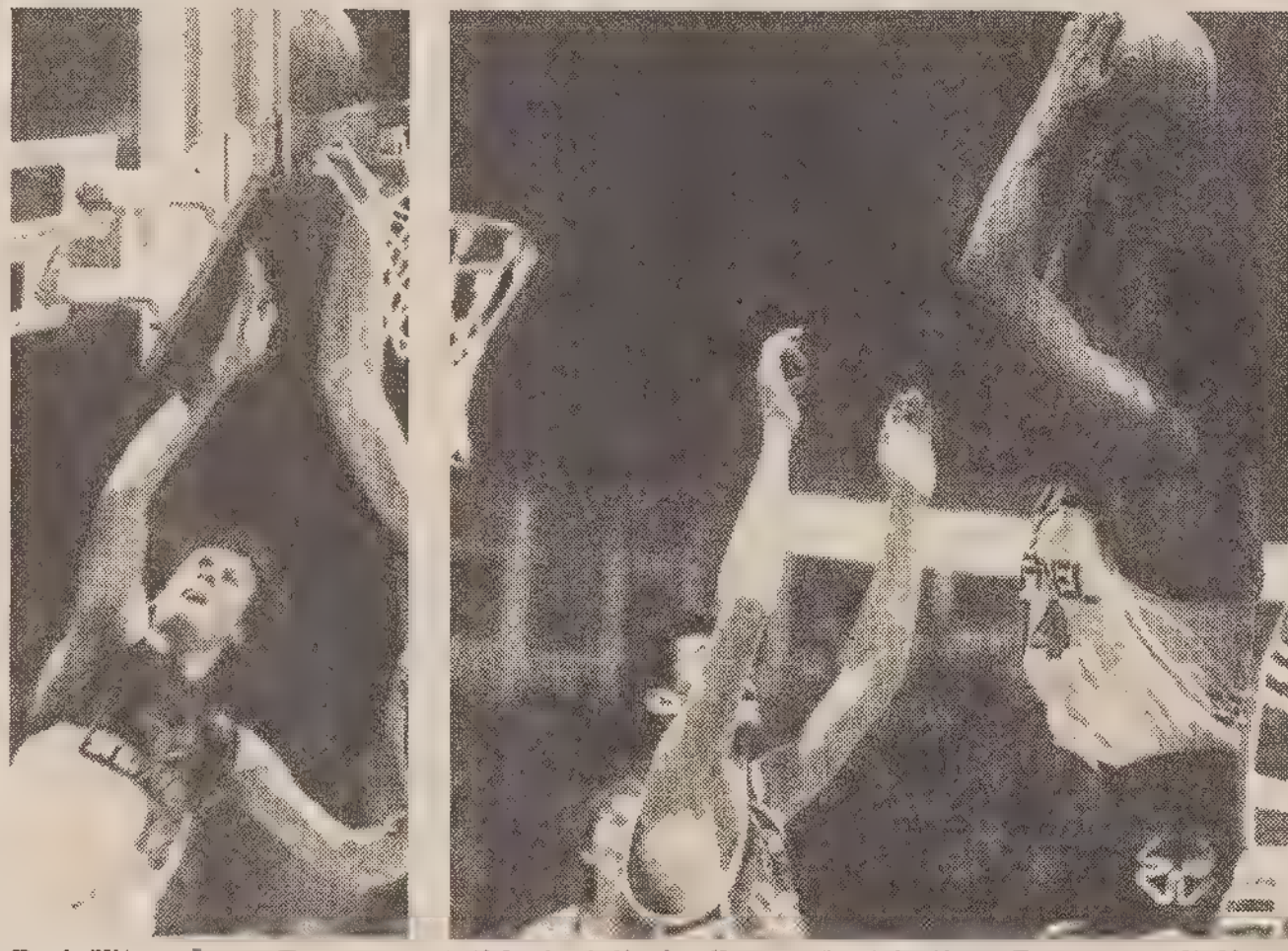
Francescato ha tirato solo quattro volte e due in cui ha

fatto centro sono state da 3 punti, diligente la sua difesa, come la sua regia che però non è dotata della stessa pressione di quella con cui Fischetto detta il ritmo di gioco alla Stefanel.

Ecco Fischetto, ieri al tiro 1 su due da tre punti. Dopo l'infortunio al ginocchio di Treviso, dopo i terribili confronti con D'Antoni e Frederick, i grandi impegni in difesa, l'uscita prematura per falli dicono di una ancora non perfettamente recuperata efficienza fisica piena, e quindi di una non ottimale tranquillità psicologica.

La Stefanel se non può permettersi un americano appiattito per falli per metà partita certo non può concedersi il lusso di non aver a pieno servizio il suo play. Il problema principale per la Stefanel è ora di riuscire a trovare quanto prima Fischetto dei giorni migliori, non solo in fase di copertura ma anche in quella di ispirazione e di realizzazione del gioco disegnato da Puglisi per la sua squadra.

Piero Trebbicani



Boris Vitez e James Terry sono stati fra i migliori nella squadra triestina a Pesaro (Italfoto)

L'AMERICANO GIUNTO IN SETTIMANA AL POSTO DI ACRES HA SPEZZATO LA SERIE NERA DEI VARESENI

Micheaux è così forte che ridimensiona Cantù

Di Varese 92

Arexons 81

DI VARESE: Boesso, Boselli 6, Catini 7, Canova 9, Thompson 27, Vescevi 4, Carrara, Sacchetti 6, Micheaux 33. Non entrati: Curatella.

AREXONS CANTÙ: Innocenti 6, Cappelletti, Bosa 8, Cagnazzo, Riva 12, Marzolari 14, Anderson 13, Gay 28. Non entrati: Fumagalli, Gibard.

ARBITRI: Vitolo e Duranti.

VARESE — Un grandissimo Larry Micheaux, il nuovo americano giunto a Varese giovedì scorso in sostituzione di Mark Acres, ha siglato il ritorno alla vittoria della Di Varese, dopo tre sconfitte consecutive, nel derby con l'Arexons Cantù.

Meritato il successo dei varenesi, che hanno condotto fin dalle prime battute grazie soprattutto alle iniziative dello stesso Micheaux e del connazionale Thompson. Il primo, soprattutto si è rivelato determinante: 33 punti con 15 su 24 nel tiro, 14 rimbalzi e 5 stoppate, questo il suo più che eloquente score. Thompson, dal canto suo, non è stato da meno: 12 su 17, 11 rimbalzi e 3 recuperi.

In campo tanturino un gigantesco Gay (28 punti con 12 su 19 al tiro, 14 rimbalzi e 5 recuperi) non è bastato aappare le numerose falle della difesa canturina. La Di Varese, si è difesa appoggiando il gioco sulla coppia americana, guadagnando un margine di 7/10 punti che ha conservato fino alla fine del primo tempo.

Nella ripresa alcune iniziative di Gay hanno riportato sotto l'Arexons le prime battute di gioco (52-48 al 4'). Ma ancora una volta Micheaux e Thompson, oltre a una buona marcatrice, sempre individuale, hanno consentito alla squadra di casa di conservare un vantaggio di una certa tranquillità.

L'ultima insidia alla Di Varese l'ha provocata il cambio di difesa della zona 2-3 all'ultimo.

Simac 94

Mulat 67

SIMAC MILANO: Barga 9, Boselli 12, Biasi 2, D'Antoni 6, Premier 11, Meneghin 5, Gallinari 6, Schoene 21, Henderson 16, Bariviera 6.

MILAT NAPOLI: Lottici 2, Mottini 11, Sbaragli 8, Masolo, Fusi, Cordella 8, Gelsomini 2, Perry 20, McDowell 16; n.e.: Scognamiglio.

ARBITRI: Corsi e Malerba.

NOTE: tiri liberi: Simac 6 su 13; Usciti per 5 falli: King (Viola) al 15'40" del s.t. Tiri liberi: Viola 5 su 8, Barga 1 su 2, Perry 3 su 5, D'Antoni 0 su 2, Premier 0 su 1.

MILANO — La Simac continua il suo volo, la Mulat pesantemente sconfitta (94-67) resta con il suo malinconico zero in classifica. I napoletani non potevano sperare di sancirsi dal fondo proprio in casa dei campioni d'Italia.

Ci hanno provato nei primi minuti, ci sono anche riusciti mantenendosi prima in vantaggio poi a contatto con una Simac molto lineare ma, nel secondo tempo, sono venute impietosamente a galla tutte le lacune.

E comunque incredibile vedere una squadra, come ha fatto quella napoletana, realizzare la miseria di 12 punti nei primi 17' della ripresa. Molto probabilmente, nei prossimi giorni, saranno presi dei provvedimenti. La sostituzione di un americano è certa (candidato ad andarsene è sempre più McDowell), ma la stessa posizione di Fentassaglia è quanto mai delicata. «E da valutare» ha detto il presidente napoletano De Piano.

La Simac, dopo un inizio così così, è passata in vantaggio al 6', sviluppando un buon contropiede e con un Barga che, in quel momento, non faceva certo rimpiangere Meneghin, e anzi si rivelava il trascinatore della squadra. A metà partita nove punti per i milanesi, che hanno poi dilagato nella ripresa, con particolari menzioni per Henderson e Schoene.

Viola 67

Berloni 69

VIOLA REGGIO CALABRIA: Bianchi 3, Campanaro 8, Hughes 15, King 11, Mazzetto 14, Mentasti 6, Simeoli 10. N.e.: Avenia, Zaghi e Porto.

MILAT NAPOLI: Lottici 2, Mottini 11, Sbaragli 8, Masolo, Fusi, Cordella 8, Gelsomini 2, Perry 20, McDowell 16; n.e.: Scognamiglio.

ARBITRI: Corsi e Malerba.

NOTE: tiri liberi: Rionite 18 su 20, Pall. Livorno 7 su 13; usciti per cinque falli: 34'27" Sappleton, 38'50" Lanza, 39'20" Gratiani. Spettatori: 4.500.

REGGIO EMILIA — La Rionite, alla distanza, ha vinto la battaglia delle difese. Quella mista e adattata pensata da Lombardi ha tenuto sino alla fine; quella da uomo, aggressiva, studiata da Di Vincenzo, ha prevalso nel primo tempo quando i livornesi sono stati a lungo in testa, sia pure di poco.

In una partita dominata dal punteggio basso ha finito per fare ancora la differenza il tiro di Morse, subito riscattato dalla brutta prestazione di Bologna. Ha chiuso il primo tempo con quattro falli, ma nella ripresa ha pensato poco a difendere e molto al canestro avversario. Ha fatto bene perché proprio dai suoi centri (tre da due punti) la Rionite ha preso lo slancio per staccarsi, anche di 15 punti.

Gli ha dato una buona mano Montecchi, capace di liberarsi in palleggio nell'uno contro uno e quindi di servire buoni palloni ai compagni o di concludere direttamente. Rustichelli, ancora in imperfette condizioni, ha presto lasciato il posto a un discreto Brumatti e Lombardi è riuscito a vincere utilizzando in pratica soltanto cinque uomini.

Boue ha trovato un serio ostacolo in Rolle e i due hanno finito per annullarsi a vicenda. Così alla Pallacanestro Livorno sono rimasti soltanto Sappleton e Albertazzi.

Riunite 77

Pall. Livorno 66

RIUNITE REGGIO EMILIA: Brumatti 12, Rustichelli, Montecchi 16, Gratiani 8, Morse 30, Bouie 11. N.e.: Melioli, Cervi, Giacchi, Spaggiari.

PALL. LIVORNO: Diana, Bonaccorsi 13, Aldi 4, Lanza 8, Rolle 8, Sappleton 13, Goti, Visigalli 8, Albertazzi 12. N.e.: Del Buono.

ARBITRI: D'Este e Martolini di Roma.

NOTE: tiri liberi: Rionite 18 su 20, Pall. Livorno 7 su 13; usciti per cinque falli: 34'27" Sappleton, 38'50" Lanza, 39'20" Gratiani. Spettatori: 4.500.

REGGIO EMILIA — La Rionite, alla distanza, ha vinto la battaglia delle difese. Quella mista e adattata pensata da Lombardi ha tenuto sino alla fine; quella da uomo, aggressiva, studiata da Di Vincenzo, ha prevalso nel primo tempo quando i livornesi sono stati a lungo in testa, sia pure di poco.

In una partita dominata dal punteggio basso ha finito per fare ancora la differenza il tiro di Morse, subito riscattato dalla brutta prestazione di Bologna. Ha chiuso il primo tempo con quattro falli, ma nella ripresa ha pensato poco a difendere e molto al canestro avversario. Ha fatto bene perché proprio dai suoi centri (tre da due punti) la Rionite ha preso lo slancio per staccarsi, anche di 15 punti.

Gli ha dato una buona mano Montecchi, capace di liberarsi in palleggio nell'uno contro uno e quindi di servire buoni palloni ai compagni o di concludere direttamente. Rustichelli, ancora in imperfette condizioni, ha presto lasciato il posto a un discreto Brumatti e Lombardi è riuscito a vincere utilizzando in pratica soltanto cinque uomini.

Boue ha trovato un serio ostacolo in Rolle e i due hanno finito per annullarsi a vicenda. Così alla Pallacanestro Livorno sono rimasti soltanto Sappleton e Albertazzi.

Bancoroma 82

Silverstone 80

BANCOROMA: Mellillo 4, Sbarra 13, Gilardi 7, Flowers 24, Polesello 9, Solfrini 12, Valentini 4, Rautins 9. N.e.: Piezzi e Brunetti.

SILVERSTONE BRESCIA: Cavazzana, Rittossa 7, Palumbo 11, Terenzi 6, Lasi 3, Motta 4, Ragionieri, Brown 17, Vicinelli 6, Branson 26.

ARBITRI: Grotti di Pineto e Belisari di Roseto.

NOTE: tiri liberi: Bancoroma 18 su 22, Silverstone 8 su 10; tiri da 3 punti: Bancoroma 2 su 3 (Sbarra 1/1, Flowers 1/1, Gilardi 0/1), Silverstone 4 su 4 (Rittossa, Motta, Palumbo, Lasi); usciti per cinque falli: nel secondo tempo, 17'24" Vicinelli (76-76), 18'01" Brown (78-79), 19'30" Branson (81-80).

ROMA — Il Bancoroma si sta abituando alle vittorie «in fotografia». Ne acciuffa una a 30" dal termine, dopo aver inseguito il Silverstone per tutto il secondo tempo.

A 11'30" dal termine l'ospite è al comando per 64-52, tetto dei suoi vantaggi, col Banco che utilizza Rustichelli (malcosto al ginocchio sinistro) da appena tre minuti; a sei minuti dalla sirena il Banco è ancora sotto di 11 punti (63-74) e De Sisti rimanda in campo Gilardi che ha tenuto in pancia da due minuti prima del riposo.

Sono questi i giocatori che trascinano la squadra romana in una rimonta che sembra impossibile fino a mezzo minuto dal termine. Il canadese appena scaldato fornisce tre-quattro assist che chiedono soltanto di essere messi in canestro, costringe Brown all'uscita per falli; Gilardi riesce a segnare punti decisivi (anche se forza un tiro da tre punti a 1' dal termine, sbagliando e mandando a repentaglio la vittoria).

Il Silverstone paga affrontando i momenti decisivi senza le sue colonne, Brown e Branson (usciti per falli), e con Palumbo calante (bravo fin quando non rientra Sbarra che, gravato da quattro falli, rimane fermo per gran parte del secondo tempo).

Benetton 96

Granarolo 104

BENETTON TREVISO: Capiglieris 2, Jacopini 13, Ferracini 4, Marietta 7, Solomon 27, Casarin, Kopitz 20, Minto 23. N.e.: Spaziani e Facchin.

GRANAROLO BOLOGNA: Brunamonti 24, Fantin 16, Ragazzi 2, Williams 25, Villalta 14, Binelli 12, Meryweather 19, Righi 1. N.e.: Ansaloni e Trisciani.

ARBITRI: Petrosino e Nappi di Roma.

NOTE: tiri liberi: Benetton 18 su 22; Granarolo 22 su 28; usciti per cinque falli: Capiglieris, Jacopini e Williams; al 16' del primo tempo Meryweather si è infortunato e non è più rientrato in campo. Spettatori 5200 per un incasso di oltre 60 milioni.

TREviso — Gara molto combattuta fra Benetton e Granarolo, con la vittoria finale del bolognese che hanno, però, dovuto soffrire fino al termine di un tempo supplementare. Allo scadere dei 40 minuti regolamentari, infatti, il tabellone segnava la partita grazie a un tiro da tre punti (con in più un libero) di Marietta.

La partita è stata molto sofferta da entrambe le formazioni e la Granarolo, comunque favorita da dovuto sempre inseguire la Benetton. La compagine di Mangano, pur non raggiungendo mai vantaggi considerevoli eccetto le dieci lunghezze al termine della prima frazione, ha pur sempre tenuto a sei punti di media degli avversari.

A tre minuti e 35" dal termine, però, con le uscite per cinque falli di Capiglieris e Jacopini, la Granarolo si è portata in partita. Nel supplementare, la Benetton ha ceduto di fronte agli avversari più concentrati con Brunamonti scatenato.

La partita è stata molto sofferta da entrambe le formazioni e la Granarolo, comunque favorita da dovuto sempre inseguire la Benetton. La compagine di Mangano, pur non raggiungendo mai vantaggi considerevoli eccetto le dieci lunghezze al termine della prima frazione, ha pur sempre tenuto a sei punti di media degli avversari.

A tre minuti e 35" dal termine, però, con le uscite per cinque falli di Capiglieris e Jacopini, la Granarolo si è portata in partita. Nel supplementare, la Benetton ha ceduto di fronte agli avversari più concentrati con Brunamonti scatenato.

La partita è stata molto sofferta da entrambe le formazioni e la Granarolo, comunque favorita da dovuto sempre inseguire la Benetton. La compagine di Mangano, pur non raggiungendo mai vantaggi considerevoli eccetto le dieci lunghezze al termine della prima frazione, ha pur sempre tenuto a sei punti di media degli avversari.

A tre minuti e 35" dal termine, però, con le uscite per cinque falli di Capiglieris e Jacopini, la Granarolo si è portata in partita. Nel supplementare, la Benetton ha ceduto di fronte agli avversari più concentrati con Brunamonti scatenato.

La partita è stata molto sofferta da entrambe le formazioni e la Granarolo, comunque favorita da dovuto sempre inseguire la Benetton. La compagine di Mangano, pur non raggiungendo mai vantaggi considerevoli eccetto le dieci lunghezze al termine della prima frazione, ha pur sempre tenuto a sei punti di media degli avversari.

A tre minuti e 35" dal termine, però, con le uscite per cinque falli di Capiglieris e Jacopini, la Granarolo si è portata in partita. Nel supplementare, la Benetton ha ceduto di fronte agli avversari più concentrati con Brunamonti scatenato.

La partita è stata molto sofferta da entrambe le formazioni e la Granarolo, comunque favorita da dovuto sempre inseguire la Benetton. La compagine di Mangano, pur non raggiungendo mai vantaggi considerevoli eccetto le dieci lunghezze al termine della prima frazione, ha pur sempre tenuto a sei punti di media degli avversari.

A tre minuti e 35" dal termine, però, con le uscite per cinque falli di Capiglieris e Jacopini, la Granarolo si è portata in partita. Nel supplementare, la Benetton ha ceduto di fronte agli avversari più concentrati con Brunamonti scatenato.

La partita è stata molto sofferta da entrambe le formazioni e la Granarolo, comunque favorita da dovuto sempre inseguire la Benetton. La compagine di Mangano, pur non raggiungendo mai vantaggi considerevoli eccetto le dieci lunghezze al termine della prima frazione, ha pur sempre tenuto a sei punti di media degli avversari.

A tre minuti e 35" dal termine, però, con le uscite per cinque falli di Capiglieris e Jacopini, la Granarolo si è portata in partita. Nel supplementare, la Benetton ha ceduto di fronte agli avversari più concentrati con Brunamonti scatenato.

La partita è stata molto sofferta da entrambe le formazioni e la Granarolo, comunque favorita da dovuto sempre inseguire la Benetton. La compagine di Mangano, pur non raggiungendo mai vantaggi considerevoli eccetto le dieci lunghezze al termine della prima frazione, ha pur sempre tenuto a sei punti di media degli avversari.

A tre minuti e 35" dal termine, però, con le uscite per cinque falli di Capiglieris e Jacopini, la Granarolo si è portata in partita. Nel supplementare, la Benetton ha ceduto di fronte agli avversari più concentrati con Brunamonti scatenato.

La partita è stata molto sofferta da entrambe le formazioni e la Granarolo, comunque favorita da dovuto sempre inseguire la Benetton. La compagine di Mangano, pur non raggiungendo mai vantaggi considerevoli eccetto le dieci lunghezze al termine della prima frazione, ha pur sempre tenuto a sei punti di media degli avversari.

A tre minuti e 35" dal termine, però, con le uscite per cinque falli di Capiglieris e Jacopini, la Granarolo si è portata in partita. Nel supplementare, la Benetton ha ceduto di fronte agli avversari più concentrati con Brunamonti scatenato.

La partita è stata molto sofferta da entrambe le formazioni e la Granarolo, comunque favorita da dovuto sempre inseguire la Benetton. La compagine di Mangano, pur non raggiungendo mai vantaggi considerevoli eccetto le dieci lunghezze al termine della prima frazione, ha pur sempre tenuto a sei punti di media degli avversari.

A tre minuti e 35" dal termine, però, con le uscite per cinque falli di Capiglieris e Jacopini, la Granarolo si è portata in partita. Nel supplementare, la Benetton ha ceduto di fronte agli avversari più concentrati con Brunamonti scatenato.

La partita è stata molto sofferta da entrambe le formazioni e la Granarolo, comunque favorita da dovuto sempre inseguire la Benetton. La compagine di Mangano, pur non raggiungendo mai vantaggi considerevoli eccetto le dieci lunghezze al termine della prima frazione, ha pur sempre tenuto a sei punti di media degli avversari.

A tre minuti e 35" dal termine, però, con le uscite per cinque falli di Capiglieris e Jacopini, la Granarolo si è portata in partita. Nel supplementare, la Benetton ha ceduto di fronte agli avversari più concentrati con Brunamonti scatenato.

La partita è stata molto sofferta da entrambe le formazioni e la Granarolo, comunque favorita da dovuto sempre inseguire la Benetton. La compagine di Mangano, pur non raggiungendo mai vantaggi considerevoli eccetto le dieci lunghezze al termine della prima frazione, ha pur sempre tenuto a sei punti di media degli avversari.

A tre minuti e 35" dal termine, però, con le uscite per cinque falli di Capiglieris e Jacopini, la Granarolo si è portata in partita. Nel supplementare, la Benetton ha ceduto di fronte agli avversari più concentrati con Brunamonti scatenato.

La partita è stata molto sofferta da entrambe le formazioni e la Granarolo, comunque favorita da dovuto sempre inseguire la Benetton. La compagine di Mangano, pur non raggiungendo mai vantaggi considerevoli eccetto le dieci lunghezze al termine della prima frazione, ha pur sempre tenuto a sei punti di media degli avversari.

A tre minuti e 35" dal termine, però, con le uscite per cinque falli di Capiglieris e Jacopini, la Granarolo si è portata in partita. Nel supplementare, la Benetton ha ceduto di fronte agli avversari più concentrati con Brunamonti scatenato.

La partita è stata molto sofferta da entrambe le formazioni e la Granarolo, comunque favorita da dovuto sempre inseguire la Benetton. La compagine di Mangano, pur non raggiungendo mai vantaggi considerevoli eccetto le dieci lunghezze al termine della prima frazione, ha pur sempre tenuto a sei punti di media degli avversari.

A tre minuti e 35" dal termine, però, con le uscite per cinque falli di Capiglieris e Jacopini, la Granarolo si è portata in partita. Nel supplementare, la Benetton ha ceduto di fronte agli avversari più concentrati con Brunamonti scatenato.

La partita è stata molto sofferta da entrambe le formazioni e la Granarolo, comunque favorita da dovuto sempre inseguire la Benetton. La compagine di Mangano, pur non raggiungendo mai vantaggi considerevoli eccetto le dieci lunghezze al termine della prima frazione, ha pur sempre tenuto a sei punti di media degli avversari.

A tre minuti e 35" dal termine, però, con le uscite per cinque falli di Capiglieris e Jacopini, la Granarolo si è portata in partita. Nel supplementare, la Benetton ha ceduto di fronte agli avversari più concentrati con Brunamonti scatenato.

La partita è stata molto sofferta da entrambe le formazioni e la Granarolo, comunque favorita da dovuto sempre inseguire la Benetton. La compagine di Mangano, pur non raggiungendo mai vantaggi considerevoli eccetto le dieci lunghezze al termine della prima frazione, ha pur sempre tenuto a sei punti di media degli avversari.

A tre minuti e 35" dal termine, però, con le uscite per cinque falli di Capiglieris e Jacopini, la Granarolo si è portata in partita. Nel supplementare, la Benetton ha ceduto di fronte agli avversari più concentrati con Brunamonti scatenato.

La partita è stata molto sofferta da entrambe le formazioni e la Granarolo, comunque favorita da dovuto sempre inseguire la Benetton. La compagine di Mangano, pur non raggiungendo mai vantaggi considerevoli eccetto le dieci lunghezze al termine della prima frazione, ha pur sempre tenuto a sei punti di media degli avversari.

A tre minuti e 35" dal termine, però, con le uscite per cinque falli di Capiglieris e Jacopini, la Granarolo si è portata in partita. Nel supplementare, la Benetton ha ceduto di fronte agli avversari più concentrati con Brunamonti scatenato.

La partita è stata molto sofferta da entrambe le formazioni e la Granarolo, comunque favorita da dovuto sempre inseguire la Benetton. La compagine di Mangano, pur non raggiungendo mai vantaggi considerevoli eccetto le dieci lunghezze al termine della prima frazione, ha pur sempre tenuto a sei punti di media degli avversari.

A tre minuti e 35" dal termine, però, con le uscite per cinque falli di Capiglieris e Jacopini, la Granarolo si è portata in partita. Nel supplementare, la Benetton ha ceduto di fronte agli avversari più concentrati con Brunamonti scatenato.

La partita è stata molto sofferta da entrambe le formazioni e la Granarolo, comunque favorita da dovuto sempre inseguire la Benetton. La compagine di Mangano, pur non raggiungendo mai vantaggi considerevoli eccetto le dieci lunghezze al termine della prima frazione, ha pur sempre tenuto a sei punti di media degli avversari.

A tre minuti e 35" dal termine, però, con le uscite per cinque falli di Capiglieris e Jacopini, la Granarolo si è portata in partita. Nel supplementare, la Benetton ha ceduto di fronte agli avversari più concentrati con Brunamonti scatenato.

Risultati e classifiche

SERIE A 1 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA					FUORI					CANESTRI	
			V	P	P	P	P	V	P	P	P	P	F	S
Simac Milano	12	6	3	0	3	0	550	471						
Bancoroma	10	6	3	0	2	1	476	460						
Arexons Cantù	8	6	3	0	1	2	528	487						
Berloni Torino	8	6	2	1	2	1	511	482						
Scavolini Pesaro	8	6	4	0	0	2	544	540						
Granarolo Bologna	6	6	2	1	1	2	520	492						
Di Varese	6	6	2	1	1	2	507	501						
Mobilgirgi Caserta	6	6	1	2	2	1	562	560						
Riunite R. Emilia	6	6	3	0	0	3	475	491						
Marr. Rimini	6	6	1	1	2	2	467	497						
Viola R. Calabria	4	6	2	1	0	3	496	484						
Stefanel Trieste	4	6	2	1	0	3	472	489						
Benetton Treviso	4	6	1	2	1	2	497	520						
Silverstone Brescia	4	6	1	2	1	2	470	502						
Pallacanestro Livorno	4	6	1	2	1	2	419	457						
Mulat Napoli	0	6	0	3	0	3	451	522						

I RISULTATI		Le partite del 13.11.1985	
Simac-Mulat	94-67	Berloni-Di Varese	
Scavolini-Stefanel	102-90	Arexons-Simac	
Mobilgirgi-Marr.	87-91	Granarolo-Bancoroma	
Bancoroma-Silverstone	82-80	Silverstone-Scavolini	
Di Varese-Arexons	92-81	Pall. Livorno-Viola	
Viola-Berloni	67-69	Mulat-Riunite	
Benetton-Granarolo d.1.t.s.	96-104	Marr-Benetton	
Riunite-Pall. Livorno	77-66	Stefanel-Mobilgirgi	

SCAVOLINI
la cucina più amata
dagli italiani

BASKET
A2

Gorizia e Udine conquistano bottino pieno

STENTATO MA MERITATO SUCCESSO DELLA SEGAFREDO SUI LOMBARDI

Jackson e compagni piegano la Filanto ai supplementari

Segafredo - Filanto Desio 93-84

DOPO 1 T.S. (38-47), (78-78)

SEGAFREDO GORIZIA: Marusic 14, Ardesi 22, Jackson 24, Bulla 14, Catchings 10, Biaggi 5, Sfiligoi 9, Stramaglia 6, N. Zucchi 1, Lorenzi 1, All. Medet.

FILANTO: Anichini 4, Motta 11, Devereaux 32, Brambilla 6, Brown 15, Pollini 10, Crippa, Beretta 6, Trotti, Bramati, ALL. Bernardi.

ARBITRI: Bianchi e Cagnazzo di Roma.

TIRI LIBERI: Segafredo 29 su 41; Filanto 16 su 19. Usciti 5 f.: Brambilla 39'45" (66-57), Sfiligoi 31'25" (61-68) in seguito a tecnico per proteste; Pollini 39'46" (78-76), Beretta 4'30" t.s. (84-89), Anichini 4'43" (84-91).

SPETTATORI: 2390 per un incasso, compresa quota abbonati, di 16 milioni.

GORIZIA — Solo in extremis la Segafredo è riuscita a scacciare la grande paura e a sconfiggere le sorti di un incontro che l'aveva vista soccombente nei confronti della Filanto per quasi tutti i quaranta minuti. L'ormai insperato recupero ha dato la carica alla formazione di Medet che nell'overtime ha trovato gli stimoli giusti per conquistare un successo di capitale importanza per la classifica e per il morale.

Gli isontini, pressati dalla necessità del risultato hanno giocato con molto nervosismo e sono rimasti a galla solo grazie alla grande determinazione che li ha sorretti nell'accesso finale dei tempi regolamentari, che ha mandato in tilt la Filanto, trovandosi impreparata di fronte all'impetuosa di orgoglio dei biancorossi.

Più che al gioco la Segafredo per tutta la partita ha puntato al risultato e questo chiodo fisso le è penetrato a tal punto nel cervello da annebbiare pericolosamente le idee. Buon per la squadra di Medet che altrettanta confusione mentale ha attanagliato gli ospiti nel momento cruciale, quando, dopo che Jackson a 14' dal termine ha messo il falbello in partita con un uno più uno dalla lunetta, l'allenatore ospite Bernardi ha preso l'improvvisa decisione di rinunciare ai tiri liberi che sarebbero spettati alla sua squadra per un fallo di ardesi su Anichini nell'azione di rimessa.

Un pallone bollente che la Filanto ha preferito giocare per tutto il tempo la possibilità di andare all'ultimo tiro e che ha consacrato invece il rinvio ai supplementari, dopo la conclusione fallita da Devereaux e il rimbalzo strapato di forza da Jackson.

Nel supplementare è stata la Filanto a cadere vittima del nervosismo, dando modo alla Segafredo di governare la situazione e permetterle finalmente di sfogare l'impetuosa accelerazione finale di gioco.

Tecnicamente la partita ha detto poco e non poteva essere altrimenti. La Segafredo, secca inizialmente in campo con il suo miglior quintetto, ha incominciato a dare i primi segni di preoccupazione verso il 13' quando la Filanto ha preso il largo, con tre canestri consecutivi di Pollini (31-36).

I biancorossi sono andati imprevedibilmente in crisi sui tiri liberi, sbagliandone in questa fase della gara una cattura. La sagra degli errori degli isontini ha consentito al quintetto milanese sempre più pimpante di portare il suo vantaggio a nove punti al termine della prima frazione di gioco (38-47).

Non sapendo più a che santo votarsi, per cercare di contenere l'imperversante Devereaux (13 su 21 per lui alla fine), Medet ha giocato nella ripresa la carta della zona mista, con Jackson a tentare di imbavagliare il forte giocatore di colore, molto più temibile del «monumentale» Brown, anche lui comunque assai efficace (5 su 10 e 18 rimbalzi).

È stato al 7' che la Segafredo, in campo con Stramaglia (buona prova la sua in un passaggio così delicato della partita) ha accusato il massimo ritardo (51-64). Dalla china non si può che sprofondare o risalire e la Segafredo, fortunatamente, è riuscita a vestire i panni dell'alpinista e scalare quello che a questo punto si presentava come un autentico sesto grado.

Tre canestri del generoso Catchings (5 su 8 e 17 rimbalzi).

Giomo-Fabrizio 112-90 (46-37)

GIOMO: Barbiero 8, Andreani 16, Hallen 8, Bini 14, Dalipagic 53, Savio 2, Spillare 3, Greco 2, Gianola 4, Seibold 2.

FABRIZIO: Giubbini 9, Gaddy 19, Boni, Crow 17, Servadio 8, Romano 11, Sala Benvenuti 16, Guerini 8, De Piccoli 2.

ARBITRI: Pilla di Reggio Calabria e Maurizi di Bologna.

NOTE: tiri liberi: Giomo 21 su 24; Fabrizio 18 su 26. Usciti per cinque falli nella ripresa al 1'23" Boni (37-48); al 10'49" Benvenuti (57-81); 14'20" Bini (95-88); tecnico alla panchina ospite al 11'36" della ripresa (59-85); spettatori 2890.

Yoga-Rivestoni 108-79 (59-27)

YOGA BOLOGNA: Zatti 5, Galeo 22, Bergonzoni 4, J. Douglas 23, L. Douglas 6, Bucci 21, Pellacani 17, Caramori 2, Ballestra 8, Rossi.

RIVESTONI BRINDISI: Proccacci 14, Martin 9, Cavaliere, Byrnes 23, Coppia, Caruso 2, Dordel 4, Zeno 25, Natali 2, Casaliere.

ARBITRI: Canova di Milano e Marotto di Torino.

NOTE: tiri liberi: Yoga 21 su 33; Rivestoni 20 su 30; usciti per cinque falli: 31'42" Bergonzoni; 36'29" Rossi; 37'34" Pellacani. Tiri da tre punti: Zatti 6 su 1; J. Douglas 2 su 2; Bucci 1 su 1; Proccacci 2 su 4; Byrnes 1 su 4; Coppia 0 su 1; Caruso 0 su 1; Zeno 2 su 3; Martin 0 su 2. Spettatori: 1.690.

Sangiorgese-Fermi Perugia 74-72 (40-40)

SANGIORGESE: Ceccarelli 16, Valenti 2, De Angelis, Cornelius 28, Pratesi 6, Lovati 8, Hachet 14, Principi 11, De Zorzi, Schiavi.

FERMI PERUGIA: Lot, Vazzoler 3, Lawrence 25, Manzotti 2, Dordel 2, Silvestri 4, Nayeb 23, Barraco 13, N. Salvaggi, Compagnoni.

ARBITRI: Gorlatto di Venezia, Cazzaro di Udine.

NOTE: tiri liberi: 14 su 19 per la Sangiorgese, 0 su 3 per la Fermi. Perugia. Tiri da 3 punti: 2 su 1 per la Sangiorgese, 0 su 3 per la Fermi. Nessun uscito per 5 falli. Spettatori 2000.

Basket femminile: le pordenonesi continuano la scalata

A2: LA FABRIS TRASCINA LE COMPAGNE

La Fantuzzi sbaraglia le dirette avversarie

Fantuzzi-Pn Delchi 64-48 (29-15)

FANTUZZI: Fabris 17, Ferrara 12, Lovisoni 12, Pivetta, Teoldi 13, Rizzardi 8, Riciarelli, Galli 2, Rinaldi n.e., Moretto.

DELCHI VILLASANTA: Magistrelli 4, Brena 13, Zappa 6, Palcari 2, Carozzi n.e., Casati 3, Croci 10, Casagrande, Protti 4, Cogliati 6.

NOTE: tiri liberi: 14 su 19 per la Fantuzzi, 0 su 3 per la Delchi. Teoldi. Espulso al 15 secondo tempo l'allenatore del Delchi Frigerio per proteste.

PORDENONE — La Fantuzzi è ritornata meritatamente alla vittoria nell'incontro casalingo con la Delchi Villasanta, un'avversaria diretta per la poule promozione.

Le pordenonesi hanno avuto saldamente la partita in mano sin dall'inizio in virtù della splendida prestazione della Fabris, vero faro del gioco della Fantuzzi.

L'imprecisione al tiro

A/1 femminile

GIRONE A

Deborah Milano-Gragano Stabia 87-61

Frosini Ferrara-Primigi Vicenza 55-66

Sidis Ancona-Omsa Faenza 91-58

Lanerossi Schio-Ibici Busto 74-66

CLASSIFICA: Primigi Vicenza punti 16; Deborah Milano e Sidis Ancona 12; Frosini Ferrara 10; Lanerossi Schio 8; Ibici Busto 4; Gragano Stabia 2; Omsa Faenza 0.

GIRONE B

Latecarso Trieste-Spaghetti Express Sesto (dts) 78-75

Starter Parma-Comense 63-61

Unimot Cesena-Carisparmio Avellino 84-76

Despar Pescara-Bata Viterbo 62-65

CLASSIFICA: Bata Viterbo punti 16; Spaghetti Express Sesto e Unimot Cesena 12; Latecarso Trieste 8; Comense e Starter Parma 6; Despar Pescara 4; Carisparmio Avellino 0.

zi) hanno permesso alla Segafredo che all'11' aveva perso per falli Sfiligoi un primo avvicinamento (63-70). Sul 78-71 in suo favore, quando mancavano ormai poco più di tre minuti, la Filanto si è arenata. A 1'53" Ardesi (5 su 11 con 8 su 8 dalla lunetta) ha provato il tiro da tre e la squadra di Medet è andata a due punti (76-78). Per tre volte consecutive, dopo aver sbagliato il tiro al limite dei trenta secondi, la Filanto ha poi controllato, il rimbalzo, ma alla quarta, finalmente, Marusic è riuscito a catturare il pallone partita. Pollini ha commesso fallo su Jackson e il californiano (impreciso nel tiro in azione, 5 su 17, ma infallibile sulla linea

del personale, 14 su 15) è andato in lunetta, per siglare la partita, facendo uscire la Segafredo dall'incubo.

Supplementare e poi la sospirata vittoria. Metà dello stipendio messo in frigo dai dirigenti, i biancorossi se la sono guadagnata, l'altra metà dovranno andarsela a prendere a Rieti.

Giancarlo Bulfoni

Classifica marcatori

SERIE A1: Oscar 204; Fredrick 171; Morse 150; May 146.

SERIE A2: Dalipagic 206; Zeno 202; Bryant 187; Wright 184.

Libertas-Mister Day 107-77 (55-41)

LIBERTAS: Restani 24, McNamara 12, Fantozzi 19, Tonut 16, Muzzi 12, Mori 2, Carera 8, Giusti 1, Forti 11, Binelli 2.

MISTER DAY: Kupee 10, Johnstone 12, Bosio 17, Carraro 13, Bechini 21, Degl'Innocenti 4, Neri n.e., Pasqualini, Guerrini, Cantagalli.

ARBITRI: Zanon di Venezia e Degantini di Udine.

NOTE: tiri liberi: Libertas 16 su 20; Mister Day 14 su 17. Tiri da 3 punti: Libertas 3 su 5 (Fantozzi 3 su 4, Forti 0 su 1); Mister Day 1 su 4 (Kupce 1 su 4). Usciti per cinque falli: nessuno. Spettatori 4000.

Liberti-Pepper 87-73 (36-48)

LIBERTI: Morini, Natalini 21, Mandelli 15, Giusti 2, Serafini 2, Sangodey 10, Ebeling 29, Ercolini 2, Valenti 6, N.e.: Varrasi.

PEPPER: Milani, Valentini 45, Pressacco 8, Scarpato 12, Paleari 16, Teso 10, Dalla Libera, Lockhart 25, N.e.: Fusati e Piccoli.

ARBITRI: Pallonetto e Giordano di Napoli.

TIRI LIBERI: Liberti 15 su 19; Pepper 10 su 17. Nessun giocatore uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Natalini 3 su 3, Mandelli 1 su 1, Valentini 0 su 1, Pressacco 2 su 3, Scarpato 2 su 2, Paleari 2 su 4, Teso 1 su 4. Spettatori paganti 1547 più 275 abbonati per un incasso complessivo di 12.414.000 lire.

Jolly-Ippodromi 87-93 (36-54)

JOLLYCOLOMBANI FORLÌ: Colombo, Lardo 11, Matassini 8, Bon 2, Nunti 4, Sonaglia 25, Teacchi 15, Landberger 22, N.e.: Malcangi, Jurich.

IPPODROMI D'ITALIA RIETI: Senesi 15, Caffarelli 7, Bryant 36, Woods 25, Olivieri, Cotaliano 10, N.e.: Scarnati, Matteucci, Tolotti, Battistelli.

ARBITRI: Garibotti di Chiavari e Marchis di Torino.

NOTE: tiri liberi: Jollycolombani 8 su 14, Ippodromi d'Italia 22 e 25; usciti per cinque falli: n.n. spettatori 2.000.

Serie B

Global Treviso-Interclub Muggia 60-55

PALL. TREVISO: Pasqualon non entrato; Cesato, Torresan; Colla 7, Aialoro 4, Vistosi 5, Biscaro 3, Caldato 27, De Vanna non entrata, Fantin 14, Allenatore Conte. Tiri liberi 14 su 25.

PALL. MUGGIA: Tonini non entrato; Zettin non entrata, Franceschini; Lagatolla 12, Battaglia 2, Bessi 25, Di Ziac 8, Osti 7, Clobas 4, Tognoni. Allenatore Lazar. Tiri liberi 5 su 16.

ARBITRI: Torreggiani di Bologna e Contro di Rimini.

NOTE: primo tempo 29-23.

TREVISO — Match sofferto e risultato in equilibrio a lungo tra Global e Muggia. La vittoria è andata alle trevigiane di Conte che hanno rischiato di vedersi superare nel finale dalle caparbie triestine. La squadra trevigiana che solo a tratti è riuscita ad esprimersi, si è comunque dimostrata decisa, terminata ed autoritaria nei momenti più incandescenti della partita cogliendo un successo che dapprima sembrava facile, ma poi ha rischiato di sfuggirle miseramente. Ma a metà del secondo tempo la vittoria è stata riconquistata e difesa.

Dopo un primo tempo giocato da entrambe le squadre con poca grinta e poca conclusione nei tiri, le ragazze di Conte tornavano in campo più decise e raggiungevano le avversarie al decimo minuto con un rocambolesco tiro della Caldato. Seguivano poi altri canestri della Aialoro e ancora della Caldato. Al 5' minuto dalla fine tornava la partita, (ed ancora a meno 3 minuti con 52 a 52), ma 4 tiri liberi inflitti di seguito ed un anticipo dell'Aialoro regalavano alla Global la vittoria finale. Nelle file giuliane ottima la Bessi.

S. P.

Moda In-Treviso 75-62 (35-35)

JULIA MODA IN: Pacorin 14, Rozzi 20, Roccardi 6, Bugatto 14, Andrian 13, Colelli 4, Cagliola 4, Voglio, Pozzo, Bensa.

TREVISO: Lucchetta 3, Trevisan 10, Mies, Maruzzo 19, Cocero 7, Agostini 10, Lobado, Pizzolato, Paris 4, Tiverson 9.

ARBITRI: Mariani di Bologna e Calvi di Padova.

GORIZIA — Ancora una confortante vittoria per le ragazze della Moda In nel campionato di serie B femminile. Le cestiste goriziane si sono, infatti, imposte sulla temibile Treviso.

Com'è sua abitudine la squadra goriziana ha avuto un avvio piuttosto stentato. Il nervosismo era latente e le giocatrici di casa buttavano al vento numerosi palloni.

L'allenatore Bolzico però richiamava le sue pupille alla calma e la squadra trascinata da una Bozzi utilitaristica entrava piano piano in partita. Il Treviso però non ci stava a perdere e rendeva la vita dura alle goriziane fino al 14' del secondo tempo quando la Moda In otteneva il break decisivo (61 a 53).

Poi nei restanti minuti le goriziane incrementavano il loro bottino con la Bugatto e la Paconic in buona evidenza.

A. G.

NUOVO SUCCESSO FUORI CASA DELLA FANTONI

I friulani in marcia verso la serie «A1»

Annabella P.-Fantoni Udine 82-91 (43-50)

ANNABELLA: Ravizza 4, Girolati 23, Muffini n.e., Ponzone 7, Di Maio 6, Hordges 15, Salerni, Orange 16, Brambilla 2, Zeno 3. All. Marco Calamai.

FANTONI: Wright 43, Lorenzon 8, Sala 7, Tombolato 8, Bisanzon n.e., Bittarini 2, Banello n.e., Gregoris n.e. Milani 7, Kea 16. All. Claudio Bardini.

ARBITRI: Montella di Napoli e Indrizzi di Siena.

NOTE: erano presenti 4.000 spettatori. Escono per 5 falli Orange della Annabella al 32' e Ponzone sempre dell'Annabella al 39'. Tiri liberi: Annabella 11 su 16, Fantoni 22 su 26.

PAVIA — Un impetuoso coro «ladri, ladri» e qualche moneta sul parquet hanno siglato l'epilogo di un incontro viziato da un arbitraggio discutibile.

Vero è altrettanto che un Larry Wright in forma strepitosa (28 punti per lui nel primo tempo e 15 nel secondo) ha

fatto la differenza tra le due formazioni.

L'Annabella infatti ha cambiato coach (da Morini a Calamai) ma il suo gioco è risultato ancora lacunoso soprattutto in fase difensiva dove sono stati lasciati troppo liberi i giocatori della Fantoni al tiro, e in fase offensiva dove pochi erano i risocchi sotto canestro.

Avvio equilibrato con la Fantoni che manda in campo Wright, Lorenzon, Tombolato, Milani e Kea e i pavesi che rispondono con Girolati, Ponzone, Di Maio, Hordges, Orange.

Prima palla conquistata da Orange e primo canestro realizzato da Hordges. Controballo immediatamente Wright con un centro da tre punti. E questa la chiave dei primi dieci minuti dell'incontro quando le due formazioni si equivalgono tallonandosi punto a punto.

Con la sostituzione di Lorenzon in scarsa vena per Sala, la Fantoni sale in cattedra e toccherà al suo uomo più rappresentativo, ancora il folletto Wright con tre canestri consecutivi a segnare le distanze. Al 12' Calamai cambia tutto; fuori Di Maio, va Salerni in regia, fuori Ponzone e Brambilla gioca ad ala. La partita non cambia vol-

to, l'Annabella continua a sbagliare, qualcuno si innervosisce, Hordges e Orange si caricano di tre falli a testa. La prima frazione di gioco si chiude col punteggio di 43 a 50 in favore degli ospiti. Nella ripresa Hordges entra in campo con un vistoso cerotto sotto il mento (probabilmente una gommita).

I primi minuti sono favorevoli alla Fantoni, ma i giallorossi di casa si scuotono e riducono le distanze al 5' il parziale di 51-54. Poi Girolati da tre coglie un prezioso centro, ma subito Wright lo imita con tre canestri da tre punti di seguito. La gara sembra ancora compromessa, il pubblico rimprovereggia, qualcuno rimpiange atleti sghimmati nella campagna acquisti estiva. L'Annabella trova l'orgoglio per reagire e proprio a questo punto gli arbitri diventano i protagonisti della partita.

A circa novanta secondi dalla fine sul punteggio di 80-85 un clamoroso svarione dei direttori di tavolo concede quasi sessanta secondi (al posto dei regolari trenta) alla Fantoni che realizza rendendone vane le speranze dei pavesi di agguantare gli avversari in chiusura.

Il nervosismo è alle stelle di nuovo qualche contestazione per un fallo su Brambilla e uno assegnato a Ponzone, poi la sirena mette fine alle ostilità sul punteggio di 82 a 91. La Fantoni a cui va dato merito di un gioco veloce e di una difesa coriacea espugna ancora Pavia continuando la sua vittoriosa marcia verso la A1. A Pavia ora si attende il nuovo cambio, tornerà negli Usa con ogni probabilità Orange sostituito forse in settimana da Bob McAdams.

Serie C 2

Solvay Monf.-Star Con. 63-65 (32-38)

SOLVAY MONFALCONE: Zuppi 5, Campestrini 1, Soranzo 16, Giacuzzo, Cestaro 12, Bertotti 4, Gelussi n.e., Kersevan 8, Nonino 2, Medet 15. All. Paschini.

STAR CONEGLIANO: Barattella 11, Dall'Anese 11, Metlika 15, Boccioni 5, Gugli, Bresina, Baldo 8, Dall'Ava 2, Migliore 4, Marelli 9.

ARBITRI: Buzzulini e Conte di Udine.

NOTE: tiri liberi Solvay 10 su 19, Star 4 su 12; usciti per falli Campestrini e Soranzo; canestri da 3 punti Medet, Barattella (3), Dall'Anese e Marelli.

MONFALCONE — Una sconfitta meritata per una Solvay incapace di giocare con grinta e determinazione: una squadra che gioca al risparmio non può certo pretendere di conquistare i due punti anche se gioca in casa e con un avversario ancora fermo al palo.

Trascinato da Metlika il Conegliano non si è dato mai per vinto nemmeno quando, ver-

Claudio Soranzo

Giomo Roncade-Leasest 53-55 (20-29)

GIOMO RONCADE: Barbiero 12, Ubaldo 2, Tubia 6, Geromel 2, Fava 4, Rizzo 10, Cervini 7, Zanata, Della Chiara, Brunello.

LEASEST: Pieri 6, Pecchi 6, Cassio 19, Sculin 26, Briganti 4, Rossi, Ceppi, Catalanotti, Rossi.

ARBITRI: Galvan e Bianco di Mestre.

NOTE: tiri liberi Giomo 3 su 9, Leasest 17 su 19.

Rotto il digiuno di vittorie la settimana scorsa, la Leasest evidentemente ci ha preso gusto. I triestini hanno violato il campo del Giomo Roncade, una tra le formazioni più accreditate della categoria. L'arma vincente della squadra di Perin è stata la difesa: limitare i veneti a soli 53 punti non è impresa di tutti i giorni.

La Leasest ha ottenuto anche un vantaggio di 14 punti poi recuperati dal Giomo grazie ai canestri di Rizzo. Positiva la prova di Cassio, utilissimo ai rimbalzi, e di Sculin, autore di venti punti.

Serie D

Amici Basket-Inter 1904 51-73 (25-32)

AMICI: Della Putta n.e., Pascolo 6, Artico 8, Ferraris 11, Vescovo 9, Galli 4, Vincenzotti 7, Tolusso 2, Bomben 4.

INTER: Palisca 2, Miceli 6, Sciolis 17, Prandi 10, Parigi 16, Sossi 2, Furlani n.e., Moschioni 13, Furlan 5.

PORDENONE — L'Inter alla fine ha vinto ampiamente ma il divario è maturato soltanto nei due minuti finali quando gli Amici hanno definitivamente mollato e quando i due signori in grigio (designare due arbitri di Monfalcone non è parsa una decisione azzeccata) hanno inscenato uno show fatto di tecnici, espulsioni e altre cose su cui è meglio sorvolare. Lincontro è stato scabioso e di basket se ne è visto veramente poco. Grandi risse sotto i tabelloni e un'infinità di conclusioni sbagliate sotto misura hanno caratterizzato una partita da dimenticare per entrambi le formazioni.

Claudio Fontanelli

Arte Bittesini-Jesolo 82-78 (36-33)

ARTE: Spanò 2, Veronese 30, Crasselli 4, Nanut 1, Michelin, Danilich 10, Bertoz, Tosaratti 19, Di Cecco 16, N.E.: Vecchiet.

JESOLO: De Favari 5, Burato 4, Comin 4, Joninelli 3, Rossetto 33, Montino 16, M. Danilich, Danilich 6, Danese 10.

ARBITRI: Forza e Redivo di Trieste.

NOTE: tiri liberi: Arte 24 su 31, Jesolo 26 su 41. Falli tecnici a Danese (27'43"), Veronese (27'43") e Montino (34'30"). Usciti per 5 falli: Nanut (25'51"), Burato (29'01"), Danilich (29'56"), Michelin (31'29"), Rossetto (36'09"), Comin (37'55") e Di Cecco (39'26").

GORIZIA — L'Arte ha dovuto lottare per quaranta minuti per poter avere ragione di uno Jesolo bisognoso di punti. La gara, molto equilibrata, è stata caratterizzata dall'elevatissimo numero di falli (63) e di palle perse, fatto questo che, assieme all'arbitraggio insufficiente, ha abbassato di parecchio il livello tecnico e spettacolare.

Tra i goriziani Veronese si è elevato a protagonista grazie ad un'eccellente ripresa nella quale ha realizzato ben 26 punti. Note positive anche per Tosaratti e Di Cecco, mentre tra gli ospiti si è distinto particolarmente Rossetto.

S. P.

Don Bosco-So.Te.Co. 75-62 (49-27)

DON BOSCO: Moeolo, Scabini C. 2, Marizza 9, Avramidis 3, Babic 8, Floridan 17, Trani 4, Di Iorio 2, Pistrin 30, Gerin.

SO.TE.CO. GRADISCA: Cicciarella 4, Festa 9, Merljak 10, Stocca 4, Ferri, Piatini 10, Furlan 17, Mascellari, Podgornik 7, Iadarola 1.

ARBITRI: Romano di Udine e Zilio di Corno di Rosazzo.

NOTE: tiri liberi Don Bosco 12 su 19, So.Te.Co. 12 su 26.

Il Don Bosco dei giovani vince ancora. La squadra di Garano è sempre più «verde». Assenti capitani Scabini e Trampus, contro il So.Te.Co. sono scesi in campo solo quattro dei dieci titolari della passata stagione. Per il resto, forze fresche e valide. Un nome su tutti: Pistrin. Nel primo tempo ha segnato ventun punti, nella ripresa si è risparmiato.

In evidenza anche Floridan, precisissimo al tiro, e Trani che in difesa ha limitato il temuto Furlan. Il Don Bosco ha messo in difficoltà l'avversario sfruttando la maggiore velocità e imperversando in contropiede.

Barcolana-Cervignanesse 76-67 (47-40)

BARCOLANA: Jacuzzo 14, Avon 19, Cattaruzza 6, Colocci 3, Fabbri n.e., Bosso 6, Covi 15, Ponton, Bonetta 11, De Visentini 2.

A.E. CERVIGNANESSE: Contini 7, Grion, Cecotti 15, Zanutelli 22, Anderl 10, Doss 6, Aloisio 3, Oblich 2, Franzot 2, Zampar.

ARBITRI: Balducci di Valvasone e Mirabella di Sallie.

NOTE: tiri liberi Barcolana 16 su 27, A.E. Cervignanesse 14 su 28.

Non è solo Michael Jordan a mandare in frantumi i tabelloni. Incidenti simili possono accadere anche in serie D e quando si verificano, mettono in crisi le società. Nella palestra Surich, campo di gara di Barcolana-Cervignanesse, non c'era un tabellone a disposizione per sostituire quello frantumato da un giocatore friulano durante il riscaldamento.

L'incontro è stato spostato quindi in extremis nella palestra di via della Valle ed è incominciato con un paio d'ore di ritardo rispetto all'orario stabilito. Ha vinto la Barcolana abbastanza facilmente, trascinata da Jacuzzo e Avon.

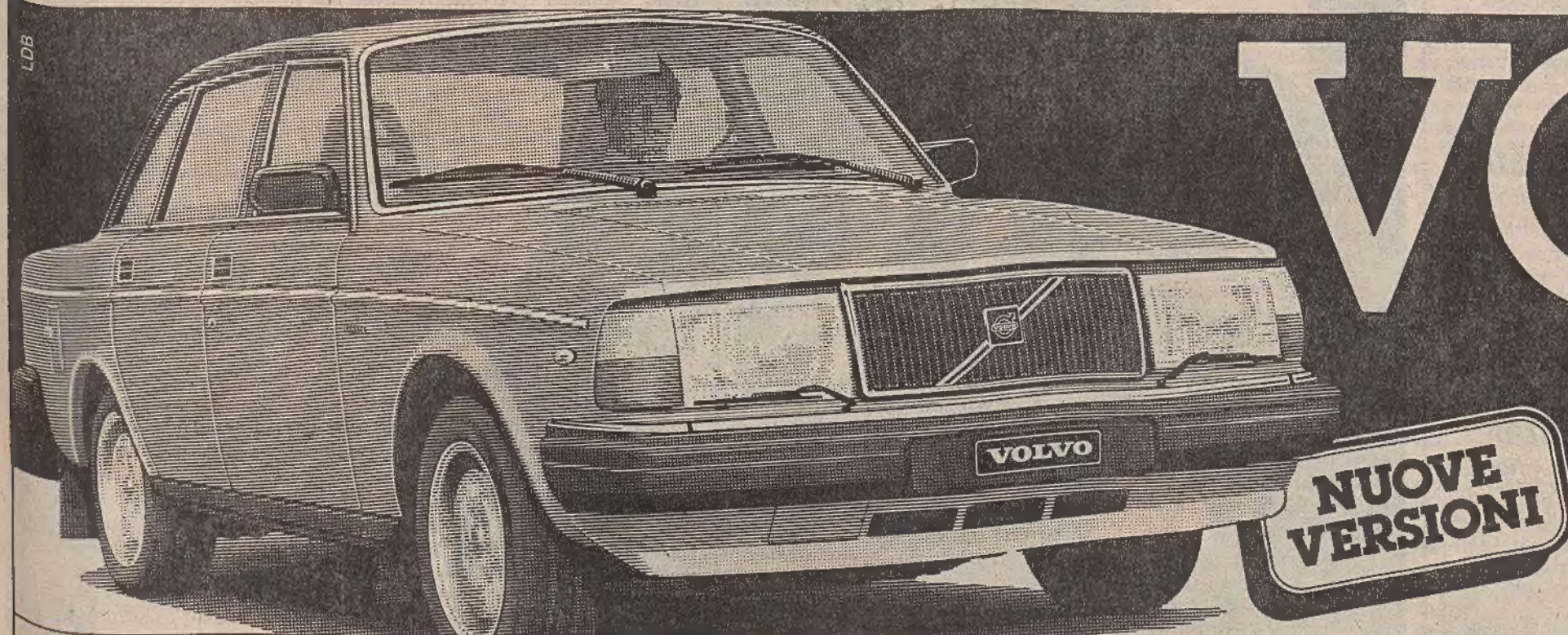
Astori-Tecnoluce 67-80 (37-46)

ASTORI MOGLIANO VENETO: Angeletti n.e., Soccol 13, Marchetto 2, Cautin 7, Narra 15, Carpena 4, Nordio 7, Costantini 14, Voltan, Grandesso 5.

TECNOLUCE: Porcelli 8, Macuz 25, Carretti, Guiducci 12, G. Giraldi 16, Franceschini, F. Giraldi, Poropat 5, Simeone 2, Deste 12.

ARBITRI: Sani e Cassari di Udine.

NOTE: tiri liberi Astori 7 su 18, Tecnoluce 8 su 20.

NUOVE
VERSIONIVOLVO 240
IL SAPER SCEGLIERE.

BENZINA - 4 cilindri - iniezione - 2000 cc. - 117 CV.
DIESEL - 6 cilindri - 2400 cc. - 82 CV.

VOLVO
Qualità e Sicurezza

Trieste LOVE CAR s.n.c. - Sda della Rosandra, 50 - Z.I.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DOMANI LA PRIMA DI «SIMON BOCCANEGRA» AL COMUNALE

Ma a Giuseppe Verdi non bastò un fiasco

L'opera rifatta divenne uno dei suoi maggiori affreschi

Oggi alle ore 18.30 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (sala del Ridotto via San Carlo, 2) Marcello Conati parlerà di «Simon Boccanegra» prima e seconda versione, l'opera di Giuseppe Verdi che domani andrà in scena al Comunale. Ingresso libero.

(c.g.) Giuseppe Verdi, riprendendo un'opera come «Simon Boccanegra», caduta con un fiasco che avrebbe scagionato chiunque, dimostrò senz'ombra di dubbio di essere affezionato alla sua creatura «genovese». Confessò: «Le volli bene come si vuol bene ad un figlio gobbo», giustificandosi in realtà confidando nel valore di alcune pagine ed apprezzandole molto di più di quanto non gli fosse lecito date le accoglienze.

Una volta ancora il musicista mostrò di aver naso, e la «Verdi Renaissance», riproponendo all'attenzione del mondo il «Simon» operò meritoriamente, riparando ai torti della «prima» avvenuta alla Fenice di Venezia nel marzo del 1857.

Oggi il «Simon» appare allineato con i maggiori affreschi verdiani, anzi gioce a suo favore le attenzioni e le cure di registi e direttori i quali vi trovano il materiale per operare delle quali tutto è stato detto, tutto è stato tentato, diventando sempre più rischioso.

Cos'è questo Simon Boccanegra? È un melodramma storico dal soggetto alquanto agiografico e su libretto del Piave. È un melodramma patriottico, dove l'amore non ha quasi modo di spiegare le ali, e chissà che non sia stato questo uno dei motivi della sua impopolarità all'epoca del tardo romanticismo.

Simon Boccanegra, già navigatore corsaro, viene eletto primo doge di Genova. È un uomo generoso, il cui scopo è quello di sottrarre alla lotta delle fazioni l'autorità dello Stato. Ma ha molti nemici nella stessa sua città: fra gli altri Jacopo Fiesco, padre della donna da lui amata e disonorata, e Paolo Alibani, il più infido.

Dopo cinque lustri da questa premessa storica, l'opera si presenta Maria, figlia di Simone e conosciuta come Amelia, che ama Gabriele Adorno e ne è riamata. Tanto Gabriele quanto Jacopo rinunciano a congiungere contro il Boccanegra dopo aver scoperto che questi è il padre di Amelia. Ma Paolo ricorre allora al veleno ed il doge si spegne rivolgendo i suoi estremi pensieri alla figlia ed alla patria.

Si spegne come un leone stanco, il protagonista. Un vecchio leone, oppresso dai nemici ed impotente di fronte a tante discordie sanguinose. È il tramonto di un uomo profondamente sconvolto dal dramma della sua vita, di un padre infelice, di un cittadino deluso nelle sue più pure aspirazioni.

Non vi sono dubbi sull'amore che Verdi nutriva per tale personaggio; fu probabilmente questa la molla che lo spinse a rifare l'opera con l'aiuto di Arrigo Boito, purgandola,

Doppiatori alla ribalta con una novità di Gavioli

ROMA — Le voci «italiane» di Glenda Jackson, Brigitte Bardot, Shirley Mac Laine, Johnny Hallyday, Robert Hossein e Michael Redgrave prenderanno vita scenica nei personaggi di una commedia, dal titolo «Il turno», che l'autore e regista Berto Gavioli metterà in scena al Teatro Due da oggi fino al 1 dicembre.

Sconosciuti al grande pubblico sono invece i nomi di quegli attori le cui voci esso ha ascoltato innumerevoli volte: Sonia Scotti (Schyguila, Jackson), Anna Teresa Eugeni (Bardot, Mac Laine, Jennifer Jones, Genevieve Page, Ginger Rogers, Mylene Demongeot), Diego Michelotti (Hossein, Redgrave), Eugenio Marinelli (Hallyday, Gene Wilder) e inoltre Bruno Martelli, Alberto Canova e lo stesso Gavioli che si esibirà anche come attore.

Il testo (per il quale è predisposta una scenografia di Carlo Fonti) è stato modificato rispetto a una prima stesura, già rappresentata nella seconda metà della stagione scorsa. Il nocciolo drammatico si articola sulla giornata di lavoro di un manipolo di doppiatori e quindi sulla schizofrenia di uomini e donne in una fase di alienazione tra corpo e mercede, desideri e necessità di sopravvivenza, vita e morte.

La cooperativa «Teatrant» che produce il lavoro si pone come obiettivo di valorizzare i testi meno noti degli autori contemporanei italiani e non allo scopo di riflettere sul nostro tempo e la società industriale.

perfezionandola, conferendole uno strano senso di modernità. Ma l'autore doveva essersi attaccato anche al clima che si respira in questo suo melodramma, l'attaccamento che provava per Genova e per il mare. Da vecchio Verdi usava svernare in Liguria, ed il fenomeno del mare lo attraeva. Nel «Simon Boccanegra» le aperture sull'immensità marina sono caute, ma l'elemento vi figura già nella sua possanza, viene visto come dalla spiaggia con ammirazione, timore, entusiasmo infantile e venerazione.

Molti sono gli elementi che faranno dell'edizione prossi-

ma ad andare in scena al Comunale triestino un'edizione vocalmente memorabile. Del resto sulla rivalutazione dell'opera il nostro teatro può vantare dei meriti non piccoli. Fu il nostro palcoscenico a ripercorrere il cammino dell'opera verdiana nel dopoguerra (dicembre '49 con Francesco Molinari Pradelli sul podio, la regia di Enrico Frigerio e con Caterina Mancini, Giuseppe Taddel, Andrea Mongelli, Ferrando Ferrarini e Walter Monacchi nei ruoli principali). Fu l'edizione del 1960 (Franco Capuana direttore, regista Carlo Piccino e Mirella Parutto, Dino Dondi, Paolo Washington, Mirto Picchi, Giorgio Giorgi) ad inserirsi autorevolmente nel circuito nazionale con una ripresa radiofonica diretta, rara per questi tempi.

MARIEL HEMINGWAY A ROMA PER PRESENTARE «DR. CREATOR», IL SUO ULTIMO FILM ACCANTO A PETER O'TOOLE



Mariel Hemingway in una scena del film di Ivan Passer (Ap)

Nome famiglia fascino: ed ecco spalancate le porte del cinema

In dieci anni (ha iniziato a quattordici) ha «girato» con registi come Woody Allen e Bob Fosse

ROMA — Di gavetta ne ha dovuta far poca: nome, famiglia e fascino le hanno aperto già a 14 anni le porte principali del cinema. Si tratta di Mariel Hemingway, nipote del celebre scrittore e ormai stella del cinema affermato.

Mariel è a Roma per presentare il suo ultimo film, «Dr. Creator», una commedia con Peter O'Toole, in cui si parla di uno scienziato bizzarro che cerca con l'aiuto di Mali (Mariel) di scoprire il segreto del processo della creazione della vita e riportare alla luce la moglie morta, Lucy.

Alta, bella e decisa, Mariel riconosce che parte del suo successo lo deve al nome che porta. «Il mio nome è l'unica ragione per cui mi hanno fatto fare il primo film», confessa sincera, «ma oggi dopo otto film sono convinta che sono

riuscita a conquistarmi uno spazio tutto mio nel mondo dello spettacolo».

Del celebre nonno ha molti ricordi, ma non vuole discuterne, «anche in casa non parlavo molto di mio nonno, perché una personalità così

grande occupa un tale spazio nella nostra vita che non c'è bisogno di parole», dice sorridendo. Come scrittore ammette di averne letto tutti i libri che ammira indiscriminatamente, anche se «devo ammettere che il mio preferi-

to è «Il vecchio e il mare».

Mariel è entrata nel mondo del cinema a 14 anni nel film «Stupro» a fianco della sorella maggiore Margaux, e dopo quella esperienza è stato un susseguirsi di parti importanti da «Manhattan» con Woody Allen (la parte le valse anche una candidatura all'Oscar) a «Star 80» di Bob Fosse.

Dei primi film ricorda che li girava durante l'estate per non perdere la scuola, ma quando si accorse che recitare era la sua carriera lasciò gli studi «è inutile fare il college quando si sa già quale sarà la propria carriera», dice, «e si dedica anima e corpo alla recitazione». Per me recitare è un'arte, spiega, «è riuscire a fingere così bene da far credere agli altri che tutto sia vero».

«Mi piace pensare — prosegue — che dopo aver recitato una scena drammatica basti levarsi il trucco che tutto ritorna normale. Mi affascina questa incomunicabilità tra finzione e realtà».

Abituata nel film precedente a recitare la parte di vittima e di nevrotica, dice che è stata molto contenta di fare il personaggio di Mali in «Dr. Creator», che è un personaggio attivo e positivo che si fa carico delle responsabilità degli altri.

«Con questo film», dice, «spero di essermi tolta di dosso l'etichetta della vittima». Perfezionista ammette di voler dare sempre il massimo in ogni ruolo che interpreta. «Per me la ricerca della perfezione non è interpretare tanti ruoli, ma fare ogni ruolo perfettamente», confessa candidamente.

Pur essendo molto giovane, 24 anni tra pochi giorni, ha incontrato molti dei personaggi famosi del cinema e per ognuno ha un giudizio. Woody Allen: «È un uomo molto serio, ma a volte sa anche essere estremamente divertente. Segue da vicino gli attori e mi ha aiutato». Bob Fosse: «Sa sempre quello che vuole ed ha una personalità molto forte». Peter O'Toole: «È un matto e recita sempre un pezzetto di sé», e Reagan attore? «Non l'ho mai visto sullo schermo, ma adesso lo vedo recitare spesso sul suo ruolo di presidente».

Non ha progetti immediati, anzi, sta leggendo molti soggetti di nuovi film. «Quello mi interessa è il «soggetto», dice, «ma soprattutto il regista che sta dietro il soggetto».

Con quale regista vorrebbe fare un film? «Con tanti», dice ridendo, «Fellini, Lumet e poi Coppola».

Federica Cingolani

DA OGGI SU RAIUNO UN NUOVO PROGRAMMA EDUCATIVO

Parola mia, anche giocando s'impara meglio l'italiano

ROMA — Da oggi e fino a metà gennaio, andrà in onda su Raiuno dalle 18.30 alle 19.40 circa, tutti i giorni ad esclusione del sabato e della domenica, «Parola mia», un nuovo programma-gioco ideato e condotto da Luciano Rispoli.

La trasmissione, a cura di Franca Gabrieli, è dedicata a chi ama la lingua italiana e vuole conoscerla di più per usarla meglio.

Andrà in onda in diretta dagli studi di Torino con la regia di Lella Artesi (la regista di «Mister O» e di «Mama non m'ama»; le scene saranno di Walter Tibaudi e la musica della sigla di Franco Godi, l'autore dei commenti musicali di «Domenica In»).

Con Luciano Rispoli condurrà il programma Anna Carlucci.

Materia dello spettacolo — dicono gli autori — sarà la conoscenza della lingua italiana e dell'uso che ne viene fatto; un uso che appare assai modesto se è vero, come dicono indagini recenti che non usiamo, mediamente, più di 400 parole a testa, e questo in una società, dominata dai media, in cui la parola è sempre più uno strumento di potere; oltreché di piacere e di conoscenza.

«Parola mia» non sarà, comunque, un esame tv né un corso di lingua; sarà piuttosto un gioco — alimentato dai tradizionali «ingredienti» dell'intrattenimento televisivo — al quale parteciperanno due concorrenti a puntata (scelti fra quanti hanno una buona conoscenza dell'italiano e spiccati interessi linguistici), il pubblico in sala (in preva-

lenza studenti universitari e delle scuole secondarie superiori) e i telespettatori che potranno intervenire da casa telefonando.

I premi saranno libri, di ogni tipo e argomento, di tutti gli autori ed editori, e abbonamenti a quotidiani e periodici.

Forniranno materia al gioco, frammenti di film, notizie tv, telecronache, radiocronache, brani letterari, articoli di giornali ecc.

In studio ospiti noti e meno noti in grado, fra l'altro, di dare brevi e semplici informazioni sui vari linguaggi (politico, giornalistico, sportivo, diplomatico, tecnico), un autorevole linguista, commentatore legittimo di tutto quel che si dirà nella trasmissione, e personaggi del mondo dello spettacolo.

È INTITOLATO «BEI TEMPI» L'ULTIMO ALBUM DI ROBERTO VECCHIONI

Nonostante quindici anni di successi insegna ancora greco e latino al liceo

MILANO — Nonostante quindici anni di successo (prima come autore, poi come cantautore) nell'effimero mondo della canzone, il suo posto di insegnante di ruolo di greco e latino al liceo Baccaria di Milano non l'ha mai voluto abbandonare. Dice che lo aiuta a mantenere il contatto con le giovani generazioni, e dice anche che se uno ha due passioni nella vita con un po' di organizzazione riesce a coltivare entrambe. E i fatti gli danno ragione.

Roberto Vecchioni, quarantadue anni, milanese, con l'ultimo album è riuscito nell'intento di cominciare anche quando finora l'avevano snobbato, adducendo a pretesto magari il fatto che «quello si piange sempre addosso».

«Bei tempi» è il titolo di un'opera matura, bella nella sua completezza e anche nella sua autonomia, otto canzoni (fra cui spiccano «La mia ragazza», «Piccolo amore» e la stessa «Bei tempi») che vanno a formare uno dei migliori dischi italiani della stagione.

Questo è probabilmente l'album più figurativo che io abbia mai fatto — afferma Vecchioni — ho cercato la sintesi, per poter dire poche cose con semplicità. Mi interessava parlare del dualismo che esiste in ognuno di noi, delle diverse personalità e in fondo delle contraddizioni che finiamo sempre per portarci appresso...».

Le Crociate sono un argomento ricorrente nelle sue canzoni. «Sì, anche in questo disco ci sono due canzoni, «Gaston e Astolfo» e «Millenovecento», tratte fra l'altro dal mio libro «Il grande sogno» (titolo anche del precedente album doppiato di Vecchioni, n.d.r.), nelle quali si riprende la storia di due crociati, Gaston de la Seine e Astolfo di Nola, che si conobbero all'assedio di Antiochia e poi compirono insieme imprese incredibili. Con le loro opposte personalità rappresentavano rispettivamente l'idealismo e il materialismo, due anime che sento

entrambe presenti in me...». Per lei quindi è ancora tempo di metafore... «La metafora è uno strumento insostenibile per chi scrive versi, a patto però che non si esageri, come abbiamo fatto io e molti miei colleghi soprattutto negli anni Settanta».

Negli ultimi dischi anche lei ha rivalutato la musica rispetto ai testi. Scelta o necessità?

«Un po' l'una e un po' l'altra. La musica ha troppa importanza per relegarla in secondo piano rispetto alle parole, ha un impatto istintivo che non sempre il testo ha, e poi c'è anche l'esigenza di rinnovarsi, di cercare nuove strade, nuovi stimoli».

Che effetto le ha fatto andare a riprendere, nel suo penultimo disco, «Il grande sogno», canzoni vecchie di anni?

«Ogni canzone rappresenta un momento ben preciso della vita di chi la scrive. Rivisitarle è stato un po' come rivivere certe fasi della mia vita. Alcune non le risentirei assolutamente, erano sfoghi di un attimo, altre invece le ho ritrovate profondamente mie».

Perché tanti riferimenti cinematografici nelle sue canzoni?

«Perché il cinema mi per-

mette di far volare la mia fantasia. Perché è un intreccio di finzione e realtà. Perché tutti noi facciamo parte di una grande recita alla quale non possiamo assolutamente sottrarci. E anche perché fatto io e molti miei colleghi soprattutto negli anni Settanta».

— I suoi studenti comprano i suoi dischi?

«Non lo so. So invece che vengono spesso a vedere i miei spettacoli, forse per la curiosità di vedere l'altra faccia di questo «strano» professore-cantautore. Non ho messaggi da trasmettere a loro. Non mi preoccupa la loro mancanza d'impegno: in fondo sono lo specchio attuale della nostra società».

Carlo Muscatello

■ PREMIATA DITTA — Pietro Garinei e lo scomparso Sandro Giovannini, la «premiata ditta» di autori e impresari del teatro leggero italiano più importanti dell'ultimo trentennio, sono protagonisti di «Garinei & Giovannini», un libro storico-antologico-aneddotico scritto da Lello Garinei (nipote) e Marco Giovannini (figlio), pubblicato da Rizzoli.

Non ha progetti immediati, anzi, sta leggendo molti soggetti di nuovi film. «Quello mi interessa è il «soggetto», dice, «ma soprattutto il regista che sta dietro il soggetto».

Con quale regista vorrebbe fare un film? «Con tanti», dice ridendo, «Fellini, Lumet e poi Coppola».

Federica Cingolani

Ritratto in nero



Roma — Lana Turner è la protagonista del film di Michael Gordon «Ritratto in nero», in onda oggi su Retequattro (Ansa)

DOMANI A FORLÌ LA PRIMA

Borboni straordinaria per un Fabbri inedito

ROMA — Anche per ricordare i cinque anni dalla sua morte, questa stagione teatrale vedrà arrivare sulle scene un dramma inedito di Diego Fabbri, «Incontro al Parco delle Terme». L'anteprima è prevista per domani al teatro «Astra» di Forlì, poi il lavoro, con Raoul Grassilli, Mario Feliciani interpreti principali e la partecipazione straordinaria di Paola Borboni, sarà ospite del circuito Eti e arriverà al «Quirino» di Roma il 20 novembre, dove si terrà un convegno di studi sulla figura e il teatro di Fabbri.

Anche quest'opera del drammaturgo che fu il principale ispiratore del teatro cristiano italiano contemporaneo, pone problemi di fede e morali, attraverso un acceso dibattito politico-religioso tra un cardinale della curia vaticana e un prete che ha lasciato la veste per inseguire una propria verità individuale.

L'azione si svolge in un albergo adiacente al Parco delle Terme di Castrocaro.

Quello che è stato definito il «Teatro dell'amore» di Diego Fabbri si ripropone ancora una volta con attenzione alla realtà del sentire profondo di tutti i personaggi (gli altri interpreti sono Maria Grazia Grassilli, Carla Calò e Turi Catanzaro), e il regista Alvaro Piccardi ha messo in risalto il dramma di ognuno, inserendolo nel tema generale, che riprende argomenti al centro del dibattito religioso.

Le scene sono di Lorenzo Ghiglia, le musiche di Gianfranco Plenizio.

■ MIRACOLO — Xavier Schwarzenberg, il regista che fu direttore della fotografia di Fassbinder, ha fatto un miracolo: il suo film «Otto», protagonista un comico popolarissimo in Germania, è adesso il migliore successo d'incassi della Repubblica Federale, cosa mai accaduta per un film al cento per cento tedesco.

Appuntamenti

Oggi

Undicietrenta: tema la giustizia

Inizia oggi «Undicietrenta», la rubrica radiofonica in diretta a cura di Gabriella Brusch Guagnini, Tullio Durigoni e Bruno Damiani, con la collaborazione di Giovanna Botteri, un nuovo ciclo di trasmissioni dedicate a un tema con la giustizia. Saranno ospiti degli studi di Trieste e Udine giudici, sostituti procuratori della Repubblica, avvocati e docenti universitari.

Sospeso il concerto del pianista Beroff

La Società dei Concerti ricorda ai propri soci che, come già annunciato, il concerto del pianista Michel Beroff fissato per oggi non avrà luogo causa infortunio del musicista.

«Amanti» dell'Elfo allo Zanon

UDINE — Oggi alle ore 21 al teatro Zanon di Udine per la rassegna Teatro Contatto la compagnia del Teatro dell'Elfo replica lo spettacolo «Amanti».

Psicanalisi oggi ad «Altra frequenza»

Nell'ambito dell'Ora della Venezia Giulia, il programma radiofonico «Altra frequenza» a cura di Mariasandra Calacione ed Elena Ramacciotti, propone da oggi al 15 novembre il tema «Psicanalisi oggi». In studio la dott.ssa Accerboni, il dott. Fonda, il dott. Jogan, il prof. Luccio e il dott. Rotelli.

Domani

Prima del «Temporale» al Rossetti

Domani alle ore 20.30 al Politeama Rossetti andrà in scena la prima rappresentazione in turno fisso del «Temporale» di Strindberg allestito dal Piccolo Teatro di Milano con la regia di Giorgio Strehler, che ha avuto un'anteprima ieri e si replicherà fino al 24 novembre.

DEBUTTERÀ SABATO A CORREGGIO

Pronta l'«autoburla» dal racconto di Svevo

REGGIO EMILIA — L'Ater (Emilia-Romagna - Teatro) sta per mandare in scena, al teatro comunale «Asoli» di Correggio, il suo secondo spettacolo di questa stagione. Si tratta di «Una burla riuscita», testo che Tullio Kezich ha elaborato traendolo da un racconto di Italo Svevo. La regia è di Egidio Marcucci, le scene e i costumi di Uberto Bertacca e le musiche di Franco Piersanti.

La parte del protagonista (Mario Samigli) è stata affidata a Corrado Pani, che già lo scorso anno interpretò per l'Ater il personaggio di Svidrigailov in «Delitto e castigo» con la regia di Yuri Lyubimov.

Mario Samigli è una sorta di impletoso autoritratto di Svevo. Certi amici, conoscendone le velleità letterarie, gli fanno credere che un importante editore tedesco sia interessato a un suo romanzo giovanile. Le ansie, i dubbi, le speranze, le frustrazioni del protagonista disegnano con grande finezza un gustoso e patetico

«doppio» del grande scrittore triestino, anch'egli perennemente perplesso sulla «realtà» del consenso che le sue opere ottengono.

In «Una burla riuscita», che debutterà il 16 novembre a Correggio, Corrado Pani è affiancato da Dario Cantarelli, Gaucio Onorato, Quinto Parmeggiani, Mauro Piovano, Enrica Carlini, Piergiorgio Magliano e Maurizio Squotti.

Michael Jackson diventa produttore

HOLLYWOOD — Non contento di essere uno dei divi più acclamati e più pagati del campo discografico, Michael Jackson ha deciso di «invadere» anche il mondo della produzione cinematografica e televisiva.

Primo film in cantiere, la storia romanizzata della vita del cantante Little Richard, che Michael Jackson ha sempre considerato come uno dei suoi maggiori «ispiratori».

RAIUNO

PAROLA MIA

Soltanto un gioco a premi... sulla lingua italiana.

Ogni giorno, dal lunedì al venerdì, un programma in diretta ideato e condotto da Luciano Rispoli

DA STASERA IN TVALLE 18.30

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 9.30 Televideo, pagine dimostrative.
10.30 «La freccia nel fianco», dal romanzo di Luciano Zuccoli (1), con Nada Rassimov, Laurent Terzieff, Carlo De Carvalho, Luigi Dibert, regia di Giovanni Fago.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto chi gioca? con Enrica Bonaccorti, regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark: a cura di Piero Angela «Il mare più ricco del mondo».
15.00 Trio Drac: Che razza di modi.
15.30 Dse schede-arte: «Vita di corte nell'India dei maharaja». Testo di M. Bussaglia e R. Cimino, regia di Franco Cimino.

RAIDUE

- 9.30 Televideo, pagine dimostrative.
11.45 In diretta dallo studio 7 di Roma: Cordialmente, totocalcio quotidiano, regia di Vittorio Nevano; in studio Enza Sampa.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 C'è da salvare, a cura di C. Piccone.
13.30 Capitol (326).
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 «Tandem», conducono Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè. Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma alle 15.15: Paroliamo, gioco a premi, presentata da Maria Brivio.
16.00 In diretta dallo studio 3 di Roma: «Pane e marmellata» a cura di Letizia Solustri, in studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi, regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma: Squadrone tutto fare (dis. animati): «Storia di Digger».
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 In diretta dallo studio 3 di Roma: «Oggi e domani», due giorni per un argomento di cronaca e di attualità di William Azzeila, con Valeria Riva, regia di Carlo Massa.
18.15 SpazioLibero: I programmi dell'accesso: Anfe. Associazione nazionale famiglie degli emigrati: scuola italiana all'estero, riforma.

RAITRE

- 14.00 Dse: Una lingua per tutti. Il francese. 21.a trasmis.
14.30 Dse: Una lingua per tutti. Il russo. 21.a trasmis.
15.00 Canale: Hockey su ghiaccio Fassa-Brunico.
16.00 Campionato di calcio di serie A e B.
16.25 Speciale Orecchiocchio.
19.00 Tg 3.
19.20 Sport regione del lunedì. A cura delle redazioni regionali. Settimanale a diffusione regionale.
20.05 Dse: Luoghi etruschi in Toscana. Un programma scritto e diretto da Silvio Bernardini. Consulenza di Laura Paolini. 6.a pun.: Volterra.

ITALIA 1

- 12.40 Telefilm: La donna bionica.
13.30 Help, gioco a quiz condotto da Fabrizio Carminati e i Gatti di vicolo Miracoli.
14.15 Dee Jay Television, a cura di C. Cecchetto.
15.00 Telefilm: Chips.
16.00 Bin bum bam, cartoni animati.
17.50 Telefilm: La casa nella prateria.
18.50 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartoni animati: I puffi - Snorky.
20.30 Telefilm: Magnum P.I.
21.30 Telefilm: Ripide.
22.30 Festivalbar, giro d'oro.
23.00 Film: «LA RINUNCIATA», con Peter Finch, Liv Ullmann, regia di Anthony Harvey (1974). Drammatico.
1.00 Telefilm: Canon.

TELEQUATTRO

(Collegata a Italia 1)

- 13.30 Telecronaca calcio: Palermo-Triestina.
17.30 Telecronaca basket: Scavolini Pesaro-Stefanel.
19.00 Il caffè dello sport, conducono Gianni Marzini e Marco Luchetta (prima parte).
19.30 Fatti e commenti.
19.40 Il caffè dello sport (seconda parte).
22.30 Il caffè dello sport prima parte (replica).
23.00 Fatti e commenti (replica).
23.15 Il caffè dello sport seconda parte (replica).

TVM

- 11.00 Promozionale.
12.00 Documentario.
16.00 Obiettivo musica.
19.35 Cartoni animati.
20.30 La combinazione programma a quiz in diretta condotta da Carlo Blasini.
22.15 Film: «KILLER A BORDO».

Telefriuli

- 10.15 Si o no, mercatino telefonico.
12.25 Buongiorno Friuli.
13.30 In Italia e all'estero, notiziario.
13.00 Calcio: Palermo-Triestina.
15.00 «Povera Clara», telenovela.
16.00 Cartoni animati.
17.30 «Love american style», telefilm.
17.30 «Povera Clara», telenovela.
18.00 «I cacciatori d'oro», telefilm.
19.30 Telefilm: «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 Calcio: Udinese-Milan.
22.30 Telefilm: «L'AMANTE GIOVANE».
22.45 Si o no, mercatino telefonico.

CANALE 5

- 11.15 «Tuffin famiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Telefilm: Hazzard.
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: Il mio amico Arnold.
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Colaninno.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Film: «BANANA JOE», con Bud Spencer, Gianfranco Barra. Regia di Steno, comico.
22.30 «Jonathan dimensione avventura», condotto da Ambrogio Fogar.
23.30 «Di uomini e di cavalli», condotto da Alberto Giubilo.
0.30 Telefilm: Chicago story.

EURO TELEPADOVA

- 7.30 Cartoni animati.
8.30 Telefilm: L'incredibile Hulk.
9.30 Film.
11.00 Telefilm: I nuovi Rookies.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: Innamorarsi.
15.00 Telenovela: Capriccio e passione.
16.00 Rubrica medica.
16.30 Telefilm: I nuovi Rookies.
17.30 Cartoni animati.
17.30 Telenovela: Carmin.
20.30 Film: «IL PADRINO 2», 1.a parte, regia di Francis Ford Coppola con Al Pacino, Robert De Niro e Robert Duvall.
22.40 Telefilm: Il ritorno del Santo.
23.45 Partita del campionato italiano di basket: Segafredo-Dasio.
1.00 Telefilm: Spazio 1999.

VIDEOFRIULI

- 11.30 «FUGA NEL TEMPO», film.
13.30 Telefilm.
14.00 Felicità... dove sei, telenovela.
15.00 «LA CAMPANA DEL CONVENTO», film.
16.30 Black Beauty, telefilm.
17.00 Telefilm.
18.00 «TERRA NERA», film.
19.30 Incontro di calcio serie C2: Novara-Pordenone.
20.30 Felicità... dove sei, telenovela.
21.30 «L'AMANTE GIOVANE», film.
23.15 «LA MIA VITA PER TUO FIGLIO», film.

RETEQUATTRO

- 8.30 Telefilm: Soldato Benjamin.
9.00 Novela: Destinì.
9.40 Telefilm: Lucy show.
10.00 Film: «L'AMANTE ITALIANA», con Gina Lollobrigida, Luis Jordan. Regia di Jean Delannoy. (1996), drammatico.
11.45 «Magazine».
12.15 Telefilm: Bravo Dick.
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Novela: Destinì. (49.a puntata).
15.00 Novela: Piume e paillettes. (154.a puntata).
15.40 Film: «AMORE FORMULA 2», con Mal, Giacomo Agostini. Regia di Mario Amendola. (1970), commedia.
17.50 Telefilm: Lucy show.
18.20 Telefilm: Al confini della notte.
18.50 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 Film: «RITRATTO IN NERO», con Lana Turner, Anthony Quinn, regia di Michael Gordon. (1950).
23.00 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta.
23.30 Telefilm: Dick Tracy.
24.00 Telefilm: Agente speciale.
1.00 Telefilm: Agenzia Uncia.
2.00 Telefilm: Adam 12.

TELECAPODISTRIA

- 19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Pallavolo.
20.30 Lunedì sport, gli avvenimenti sportivi della settimana.
21.00 «UN UOMO DA BUTTARE», film (il tempo), con Burt Reynolds, Conny Van Dyke, regia J.J. Avildsen.
22.00 Tg tutti i giorni, bollettino meteo.
22.10 «UN UOMO DA BUTTARE», film (il tempo).
22.35 Film di montagna: dal 33. Festival di Trento.

PORDENONE

- 15.00 Si o no, mercatino telefonico.
17.00 Cartoni animati.
18.00 «L'ispettore Bluey», telefilm.
19.00 La vita attorno a noi, documentario.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Skyways», sceneggiato.
20.30 «MICHELINO CUCCHIARELLA», telefilm.
22.00 Tpn cronache, replica.
22.45 Diretta cronaca.
23.45 «AL TROPICO DEL CANCRO», film.

IBC TRIESTE

- 17.00 Film.
18.40 Cartoons.
19.00 Speciale Regione, rubrica informativa (r.).
19.15 Ibc video special.
20.00 Speciale D.J.
21.30 Ibc musica.
22.30 Non stop video.

- 16.00 Lunedì sport, commenti sui fatti sportivi della settimana.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Risate con Stanlio e Olio: «Gelosia», «Il tocco finale»; «I monelli».
18.00 L'ottavo giorno. «S. Francesco e la valle santa reatina» di A. Florio, P. Leoni, regia di Zuri.
18.30 Italia parla: «Parola mia», programma ideato e condotto da Luciano Rispoli, regia di Lello Arpesi.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «IL MAGNATE GRECO» (1978), regia di J. Lee Thompson, con Anthony Quinn, Jacqueline Bisset, Raf Vallone, Eddia Albert, Charles Durning.
22.15 Telegiornale.
22.25 Appuntamento al cinema.
23.30 Speciale Tg 1, a cura di Alberto La Volpe.
23.30 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

- 18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco, telefilm «La compagnia dei disperati» con Karl Malden. - Meteo 2, Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 «Di tasca nostra», settimanale del Tg 2 al servizio del consumatore a cura di Tito Cortese e Roberto Costa.
21.25 Hill street giorno e notte, telefilm: «Il gioco del pollo», con Daniel J. Travanti, Veronica Hamel, regia di Gregory Hobbit.
22.15 Tg 2 Stasera.
22.25 Sorgente di vita, rubrica di vita e di cultura ebraica, a cura dell'Unione delle comunità israelitiche italiane.
22.50 Il meglio del West, telefilm «La banca di Parker Tillman», con Joel Higgins, Charlene Watkins, Leonard Frey, regia di Howard Storm.
23.15 Dse: Vivere la propria età - «L'infanzia nella memoria degli anziani», consulenza di Camillo Valgimigli e Sergio Neri. «Il cammino del fiume», regia di Ghigo Albarani.
23.50 Tg 2 Stanotte.
24.00 Cinema notte: l'avventura e l'avventura: «OGNUNO PER SÉ». (1968) con Van Heflin, Gilbert Roland, Klaus Kinski, George Hamilton.

- 20.30 Fregoli. «Il sale della satira» (1.a pun.) di Paolo Cava, Lucia Drudi Demby e Roberto Lerici, con Luigi Proietti (Fregoli) e Lina Polito, Claudine Auger, Lia Tanzi, Mario Carotenuto, Massimo Roncato, regia di P.Cava.
21.30 Tg 3.
21.40 Dse: La casa di Salomone. L'organizzazione della scienza in Italia dal Medioevo al Settecento. Di Pino Adriano, Daniela Brancati, Paolo Poma, regia di Pino Adriano. 8.a pun. Il regno sabauda.
22.10 Il processo del lunedì, a cura di Aldo Biscardi.
23.15 Tg 3.

TEATRI E CINEMA

LUMIERE
«48 ORE»

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Domani alle 20 prima di «Simon Boccanegra» (turni A/C). Mercoledì alle 20 ultima di «Tosca» (turni C/H).
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Oggi riposo. Domani il Piccolo Teatro di Milano presenta «Temporale» di A. Strindberg. Regia di G. Strehler.
TEATRO STABILE - STAGIONE 1985-86. Continuano presso le aziende, scuole e circoli ricreativi le sottoscrizioni per gli abbonamenti.
SOCIETÀ DEI CONCERTI. Il concerto del pianista M. Beroff è sospeso per indisposizione dell'artista.

ARISTON. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22. «Festa di laurea» di Pupi Avati, con Carlo Delle Piane, Aurora Clement, Nik Novotno. La nuova divertente commedia dell'autore di «Una gita scolastica», «Noi tre», «Implegati». Ultimi giorni.
EDEN. 15.30, 18.15, 21. Un sensazionale doppio spettacolo. 1° film: «Tre liceali a Parigi». 2° film: «Oggetto di desiderio» (Quando la tortura diventa il piacere dei sensi). Severan. V.m. 18. Prezzi normali.
EXCELSIOR MULTISALA. 17.45, 20, 22.15. Steven Spielberg presenta il più grande successo mondiale del 1985 «Ritorno al futuro» un film davvero ineccepibile... ci diverte, ci fa di nuovo innamorare del cinema. In Dolby-stereo.
SALA AZZURRA. 17.45, 20.15, 22.15 (precise): per consentire una migliore visione non si entra a spettacolo iniziato. «L'onore del Prizzi», il film di John Huston con Jack Nicholson e Kathleen Turner. Un film stupendo, antinformato, graffiante, divertente.
FENICE. Ore 17, 18.40, 20.20, 22.15. «I pompieri» risate a sirene spiegate con Paolo Villaggio, Lino Banfi, Massimo Boldi, Christian De Sica, Andrea Roncato, Ricky Tognazzi, Gigi Sammarco.
GRATTACIELO. 17 ult. 22.15 «Miami Super corp» (il poliziotto «Miami strada»). Un grosso e divertente film di Corbucci con Bud Spencer e Terence Hill. Avventuroso. Per tutti.
MIGNON. 18 ult. 22. «Nel fantastico mondo di Oz». Walt Disney presenta una meravigliosa avventura nel regno della fantasia. Dolby-stereo.

NAZIONALE. 1. 17, 19.30, 22. «L'anno del drago» di M. Cimino. In Super Dolby Stereo.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Mercoledì, 20.30, concerto del Hagen Quartet Salzburg. In programma musiche di Mozart, Beethoven e Janacek.
EXCELSIOR. 17.30 - 007 bersaglio mobile con Roger Moore e Grace Jones.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20. «Hard confidential story». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBOLDI. 20. «Pleasure sexy games». V.m. 18 anni.
ITALIA. 20. «La casa in Heel Street». V.m. 14 anni.

GORIZIA

CORSO. 19.22. «Legend».
VERDI. 17.45, 22. «Gli uccelli d'Italia» con gli Squalor. V.m. 14 anni.
VITTORIA. Oggi chiuso. Domani 17.30-22. «Se vuoi amarmi sarò tua». V.m. 18 anni.

Una storia dorata



Milano — Il cantante Eros Ramazzotti ha vinto due dischi d'oro per la canzone «Una storia importante», che ha superato le centomila copie sia con il 45 giri che con l'LP. (AnsaFoto)

RISTORANTI E RITROVI

BOWLING PIZZERIA DUINO. Aperto tutti i giorni.
MAGIC PUB. Spaghetteria, paninoteca. Via Cesca 21, Giarizzole.
ARENELLA RISTORANTE PIANO BAR. Aperto dalle ore 20 alle 04 con il pianista Franco Fedel.

REBUS (Frasi: 2, 4, 5, 8)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri
Arti C; OL Idem; PO fu = articoli d'emporio.

TRIESTE - COSTIERA 2 - GRIGNANO
Principi club
REVIVAL ANNI '60
(unico a Trieste)
Ogni giovedì sera dedicata alle canzoni degli anni '60
PROSSIMA APERTURA DEL PIANO BAR

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



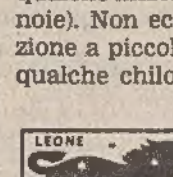
ARIES

21-3-23-4



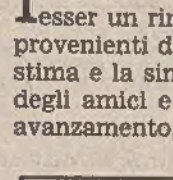
TAURO

21-4-20-5



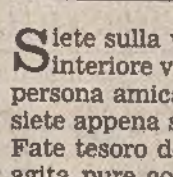
GEMELLI

21-5-21-6



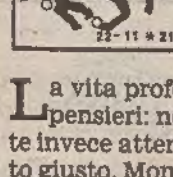
CANCRO

21-6-21-7



LEONE

21-7-21-8



VERGINE

21-8-21-9



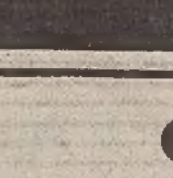
BILANCIA

21-9-21-10



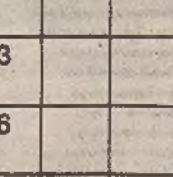
SCORPIONE

21-10-21-11



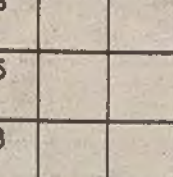
SAGITTARIO

21-11-21-12



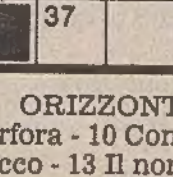
CAPRICORNO

21-12-21-13



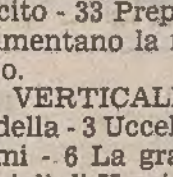
ACQUARIO

21-1-21-14



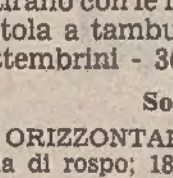
PESCE

21-2-21-15



ARIES

21-3-21-16



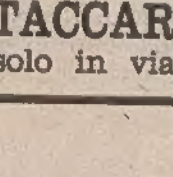
TAURO

21-4-21-17



GEMELLI

21-5-21-18



CANCRO

21-6-21-19

Gli astri vi rendono più fantasiosi, più disponibili all'avventura, ma anche più critici e aggressivi: cercate di essere anche costruttivi e di sfruttare gli «appoggi» per trovare nuovi equilibri, nuove basi di partenza o di arrivo, per «crescere» spiritualmente.

La vita movimentata in famiglia e nel lavoro vi procura delle giornate tutt'altro che noiose, ma cercate di non essere troppo esigenti, evitate prese di posizione troppo radicali che potrebbero crearvi stati ansiosi... e rapporti poco tranquilli con il prossimo.

Lavoro e vita di relazione vi tengono superstimolati e vi danno anche parecchio da pensare: associazioni, nuove relazioni o brusche rotture o proposte imprevedibili ora sono al centro della vostra esistenza... sapete prendere delle decisioni rapide e «ragionate».

Le tensioni nel lavoro e nel privato potranno sfasciarsi al punto di farvi somatizzare qualche malessere (se siete predisposti a queste cose). Non eccedete nel cibo come compensazione a piccole frustrazioni, vi ritroverete con qualche chilo in più e disturbi digestivi.

Alcuni problemi sono in via di risoluzione ed altri sono in embrione: concentratevi per non commettere errori che fra poco si ritorcerebbero contro di voi e non lasciatevi prendere mano da una fantasia galoppante... o da dispiaceri o conflitti affettivi.

Il lavoro e i rapporti di relazione potranno esser un rimedio contro eventuali seccature provenienti dalla casa, dalla famiglia: avete la simpatia dei superiori, dei colleghi, degli amici e per alcuni è possibile anche un avanzamento, un miglioramento.

Per i nati al primo di ottobre la situazione si presenta piena di buone ed eccitanti prospettive: amore, contatti sociali e di affari dovrebbero andare a gonfie vele. Non lasciatevi suggestionare da fantasie (o conoscenze poco affidabili) se siete nati in settembre.

Siete sulla via della «ricostruzione», la forza interiore vi sostiene e forse avete vicino una persona amica e intelligente o, i più fortunati, siete appena stati travolti da un nuovo amore. Fate tesoro delle esperienze passate e agite pure con un po' di «calcolo»!

State portando avanti una battaglia per farvi strada e conquistare nuovi spazi: forse ci sarà qualche intorciamento inaspettato, delle chiacchiere, delle gelosie, ma avete anche l'appoggio e i consigli di amici e parenti. Possibilità di gratificazioni, vantaggi economici.

La vita professionale e sociale è al centro dei pensieri: non commettete imprudenze e state invece attenti ad esser combattivi al momento giusto. Momento felice per le amicizie, per gli affetti, forse per un grande amore (se lo state cercando): non rinfantesci!

Ancora vento in poppa per chi ha pianeti tra i 4° e i 16°, per gli altri invece la situazione è neutra o delicata, piena di problemi di vario genere e richiede un po' di pazienza. Possibilità di disturbi di salute per la prima decade: non trascurateli.

Se non sarete troppo pigri o svagati potrete approfittare delle attuali influenze astrali per sistemare questioni di lavoro che si sono ingarbiate... o che avete posticipato voi con la vostra disorganizzazione. Agite con calma, non pensate solo all'amore!

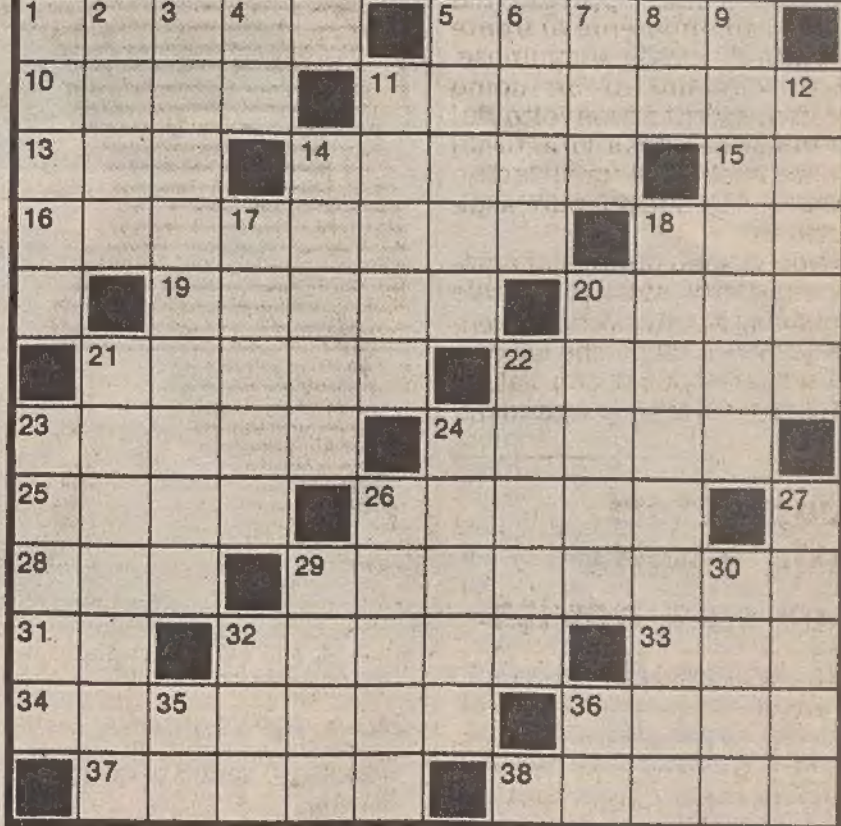
ORVISI + GIOVANE

SPENDI — 10%, 20%, 30%

COM. EFF.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



ORIZZONTALI: 1 Breve interruzione - 5 Raggio che perfora - 10 Confine naturale dell'Italia - 11 Uccello dal robusto becco - 13 Il nome della Tanzi - 14 Involuti di nodi - 15 Sigla di Trieste - 16 Bufara di neve - 18 Un grosso serpente - 19 Umi dei cinque sensi - 20 Gregory attore - 21 Tutti'altro che rado - 22 Madre di vitelli - 23 Liquido in fiata - 24 Un posto a teatro - 25 Prodotto delle api - 26 Folla che si pigia - 28 Si conta sul pollice - 29 Alterchi, litigi - 31 L'ultima nota - 32 Esperta di Taglio e cuoltro - 33 Preposizione semplice - 34 Un uccello... sciocco - 36 Alimentano la radiolina - 37 Bocconi traditori - 38 Indossa il saio.

VERTICALI: 1 Si può spiccare con l'asta - 2 Sfrigola in padella - 3 Uccello rapace diurno - 4 La fine di tutti - 5 Elenco di nomi - 6 La grande di Hitler - 7 Hanno le punte ricurve - 8 Iniziali di Hemingway - 9 Agguistatina - 11 Chiude il periodo - 12 Città del Giappone - 14 Corno con la mano - 17 Spara a raffiche - 18 Uccello di palude - 20 Insetti che saltano - 21 Deposito presso la stalla - 22 L'isola con La Valletta - 23 Giustificazione - 24 Uno è la cena - 26 Maga dell'«Odisea» - 27 Si tirano con le leghe - 29 Il celebre compositore di Eisenach - 30 Pistola a tamburo - 32 Società (abbreviazione) - 35 Iniziali di Settembrini - 36 Public Relations.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri
ORIZZONTALI: 1 Ebrei; 6 drappo; 10 scolopi; 12 RR; 13 ostro; 15 coda di rospo; 18 eliminata; 19 carestia; 20 PR; 21 accontentare; 23 caccagione; 24 Anic; 25 RN; 26 St; 27 no; 28 assaggio; 32 Stout; 33 litri; 35 ostello; 36 noia.
VERTICALI: 1 est; 2 BC; 3 rosolacci; 4 el; 5 lo; 6 disintegrato; 7 arrostio; 8 prosa; 9 ottobre; 11 podista; 14 training; 15 Cevcano; 16 diroccante; 17 ammi; 20 pretori; 21 accanto; 22 anstio; 29 sei; 30 sei; 31 gin; 32 st; 34 la.

... dal 1920 senza intermediari
TACCARI - TAPPETI ORIENTALI
solo in via giustiniano 6 (foro ulpiano) - ts

